

Consiglio Nazionale delle Ricerche

BOLLETTINO
DELL'OPERA DEL VOCABOLARIO
ITALIANO

XXV / 2020



Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano

Rivista annuale del Consiglio Nazionale delle Ricerche
fondata da Pietro G. Beltrami
Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze
n. 4659 del 23 gennaio 1997

Direzione:

Pär Larson (direttore responsabile), Paolo Squillacioti

Comitato scientifico:

Pietro G. Beltrami (Pisa), Theodore J. Cachey (Notre Dame),
Lino Leonardi (Pisa), Michele Loporcaro (Zürich),
Wolfgang Schweickard (Saarbrücken), Raymund Wilhelm (Klagenfurt),
Fabio Zinelli (Paris)

Redazione:

Sara Ravani

Dall'annata 2011 gli articoli del *Bollettino* sono sottoposti
alla valutazione di revisori anonimi.

Opera del Vocabolario Italiano
Istituto del Consiglio Nazionale delle Ricerche
via di Castello 48, 50141 Firenze
tel. +39-055-452841/42 (direzione 452844)
fax +39-055-452843
e-mail: BOVI.redazione@ovi.cnr.it
<http://www.ovi.cnr.it>

Edizione e amministrazione

Edizioni dell'Orso S.r.l.
15121 Alessandria (Italia), Via U. Rattazzi 47
Tel. 0039.0131.25.23.49 - Fax 0039.0131.25.75.67
E-mail: info@ediorso.it
<http://www.ediorso.it>

Condizioni di abbonamento

Abbonamento annuo: € 42,00 per l'Italia;
€ 52,00 per l'estero. Numeri arretrati:
€ 39,00 il n. 4/1999 (€ 49,00 per l'estero);
esauriti il n. 1/1994, 2/1997 e 3/1998.

Il pagamento può essere effettuato con carta di credito, attraverso il link <http://www.ediorso.it/cc/index.html>
(circuito *PayPal*), mediante bonifico bancario (IBAN IT22J0306910400100000015892, Swift BCITITMM) o
postale (IBAN IT64X0760110400000010096154) a favore di Edizioni dell'Orso S.r.l., Via Urbano Rattazzi, 47
- 15121 Alessandria.

Stampa

Litogi, Milano

ISSN 1591-8254
ISBN 978-88-3613-187-7

Scelta di voci del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (ventitreesima serie)

Per lo scioglimento delle abbreviazioni e per gli apparati bibliografici si deve rinviare al *TLIO* in rete, raggiungibile cliccando CONSULTA IL VOCABOLARIO all'indirizzo www.vocabolario.org (oppure www.oiv.cnr.it), oppure direttamente all'indirizzo <http://tlio.oiv.cnr.it/TLIO>. Nella prima pagina di questo, cliccare rispettivamente BIBLIOGRAFIA DEI CITATI, BIBLIOGRAFIA CITATA NELLE VOCI, ABBREVIAZIONI (quest'ultima tabella è protetta, perché accessibile anche in scrittura; per accedere in sola lettura, digitare alla richiesta 'guest' come nome utente, lasciando in bianco la password). Altre risorse raggiungibili dallo stesso indirizzo sono la versione più aggiornata delle NORME DI REDAZIONE (già pubblicate in BOVI, III, 1998, pp. 277-330), e la tabella delle POLIREMATICHE. L'elenco completo dei redattori si ottiene dal *TLIO* in rete, insieme con l'accesso alle voci redatte da ognuno, mediante la RICERCA PER REDATTORE.

AGGATTIGLIARE v.

0.1 *agatigla*.

0.2 Prov. *gatilhar* (GDLI s.v. *gattigliare* 2, prob. sulla base di att. moderne).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Lasciarsi blandire (da una passione).

0.8 Marika Incandela 07.09.2020.

1 Pron. Lasciarsi blandire (da una passione).

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 12, v. 142, pag. 2082.2: ancora perché l'animo de l'omo s'*agatigla* più in le concupiscentie della carne, si cum' dixe Agostino nel primo *Soliloquiorum*: «Nichil esse sentio quod magis ex arce deiciat animum virilem, quam blandimenta femine...

BALBÀTICO agg.

0.1 *balbatica*.

0.2 Da *balbo*, accostato al suff. -*àtico*.

0.3 Cecco, *Tu vien da longi*, 1328 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che balbetta (fig.).

0.8 Giulia La Rosa 22.09.2020.

1 Che balbetta (fig.).

[1] Cecco, *Tu vien da longi*, 1328 (tosca.), son. 2a bis.1, pag. 180: Tu vien da longi con rima *balbatica*, / la più ch'io creda audir quanto ch'io vivero...

BURDI s.m.

0.1 *burdhi*, *burdi*.

0.2 Ar. *bardi* (Ineichen, *Serapiom*, vol. II, p. 83).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. solo in *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 [Bot.] Pianta erbacea acquatica dal fusto eretto, con foglie lineari e infiorescenze cilindriche; tifa (*Typha Latifolia*).

0.8 Elena Artale 21.09.2016.

1 [Bot.] Pianta erbacea acquatica dal fusto eretto, con foglie lineari e infiorescenze cilindriche; tifa (*Typha Latifolia*).

[1] *GI Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 97, pag. 103.3: Dioscoride dixe che *burdhi*, çoè el pavero, è noto. E fasene carte antigamentre. E uxase apresso li medixi, quando i vuole dillatare lo orifitio de le fistolle.

CALCATURA s.f.

0.1 *calcatura*.

0.2 Da *calcare*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Atto di calcare. **2** [Rif. ai tessuti anatomici:] alterazione causata da compressione o schiacciamento.

0.8 Elena Artale 13.11.2019.

1 Atto di calcare.

[1] *f Piero de' Crescenzi* volg., XIV pm., L. 4, cap. 26: Poscia, dopo la **calcatura** dell'uva, cuocono tanto, che si consumi la terza parte... || GDLI s.v. *calcatura*. Es. dall'ed. Sorio; l'ed. inclusa nel corpus OVI legge «pigiare l'uve»: cfr. *f Piero de' Crescenzi* volg. (ed. S. Eugenia), XIV pm. (fior.), L. 4, cap. 26, pag. 396.22.

2 [Rif. ai tessuti anatomici:] alterazione causata da compressione o schiacciamento.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 1, pag. 553.7: ançi conviene ke, da che a lo 'mfermo fie advenuto rottura, o dislocatione, o rottura, o **calcatura**, o contusione di carne, ke 'l suo reggimento e la sua dieta nel mangiare e nel bere si sottigli.

CALEFÀCERE v.

0.1 *kalefa*.

0.2 Lat. *calefacere*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indurre una sensazione di calore (detto di cibi, secondo la dottrina fisiologica di tradizione ippocratica).

0.8 Elena Artale 11.11.2019.

1 Indurre una sensazione di calore (detto di cibi, secondo la dottrina fisiologica di tradizione ippocratica).

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 7, pag. 195.6: E universalmente ogne karne **kalefa** e riscalda, la quale è incongrua a coloro ke anno febre e a coloro ke ssono molto ripieni.

CALTERIMENTO s.m.

0.1 *kalterimento*.

0.2 Da *calterire*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Rif. ai tessuti anatomici:] leggera incisione, ferita superficiale.

0.8 Elena Artale 11.11.2019.

1 [Rif. ai tessuti anatomici:] leggera incisione, ferita superficiale.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 1, pag. 553.17: E poi che [...] sia sicuro ke non avengha caldo apostema a lo 'mfermo, comandigli che elli torni al regimento e a la vita k'elli solea usare, se la sua infertade fia dislogamento o kontusione, o schiacciamento, e **kalterimento** di carne.

CAPRIZZANTE agg.

0.1 *capriçante*.

0.2 Da *capra 1*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *polso caprizzante 1*.

0.7 1 [Med.] [Della pulsazione arteriosa:] caratterizzata da due battiti in corrispondenza di ogni sistole. *Polso caprizzante*.

0.8 Elena Artale 13.11.2019.

1 [Med.] [Della pulsazione arteriosa:] caratterizzata da due battiti in corrispondenza di ogni sistole. *Polso caprizzante*.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 30, pag. 927.6: E lli antichi le generationi de' polsi composti apellarono e kiamarono per diversi nomi, de' quali è il polso capricante: et elli è polso il quale si sente quando l'arteria fiede il dito una volta, e anche tuttavia in tale maniera ke non si sente ke ssia tornato dentro, né k'elli abbia fatto sistole e riposata, nel quale la seconda percossa si truova magiore della primaia.

COSTRUENTE s.m.

0.1 *construenti*.

0.2 V. *costruire*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che costruttore (in contesto fig.).

0.8 Chiara Fragonelli 14.09.2020.

1 Lo stesso che costruttore (in contesto fig.).

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 15, v. 74, pag. 468.28: Nascieno et èno tai piante descese da samente romana, li quai Romani fono li **construenti** del nido de *tanta malitia*, çòè de Fiorença.

COSTRUTTORE s.m.

0.1 *construturi*.

0.2 Lat. tardo *constructor, constructorem* (DEI s.v. *costrutto*).

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi costruisce (una città).

0.8 Chiara Fragonelli 14.09.2020.

1 Chi costruisce (una città).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 9, v. 22, pag. 1114.23: El pon li poeti, voglendo exaltare li **construturi** de Troia e fittivamente parlare d'esi cum' fono virtuosi...

DESEMBRE avv.

0.1 *desenbre*.

0.2 Da *insebre* con cambio di pref.

0.3 *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.): **1**.

0.4 Att. solo in *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con verbi di allontanamento:] in modo da rompere il gruppo.

0.8 Francesca Cresci 13.01.2020.

1 [Con verbi di allontanamento:] in modo da rompere il gruppo.

[1] *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), 8.3, *Passione di Pietro*, pag. 168.20: he quando

el vene la ora chi fo desparti **desenbre**, hi ligà le colone del mondo.

[2] *Legg. sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), 8.3, *Passione di Pietro*, pag. 168.25: E deslon-gai igi **desenbre**, eo andè dreò al maestro meo Paulo.

DISPERSÉ avv.

0.1 *dispersé*.

0.2 Da *di per sé* con inserzione di *s* (cfr. *dismeno, dispiù*).

0.3 Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fiorent.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Separatamente, per proprio conto.

0.8 Pär Larson 26.07.2019.

1 Separatamente, per proprio conto.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fiorent.), c. 7, 97-111, pag. 240.34: *Dico co l'una*; cioè via, dice Beatrice, cioè o colla misericordia o colla iustizia, *o ver con ambedue*; cioè insieme colla iustizia e misericordia insieme, e non pur co l'una **dispersé** dall'altra.

[2] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 3, pag. 37.21: Sepèrati dalla concupiscenza de la carne e del mondo, sepèrati da ogni currusione di peccato, e sii **dispersé**, posta come vazo santo, deputata a l'uzo e ministero divino...

[3] **F** *Lett. comm.*, 1387-1405 (tosca.), [1397]: e quando rischoso aremo tuto, vi manderemo tut'i conti e poi l'achoncierete chome vi parà, che noi non pasiano tenere **dispersé** [[ed.: *disperse*]] ogni bala che mescholate sono ongni vostra ragione. || Cecchi Aste, *Carteggio di Gaeta*, p. 202.

[4] **F** *Lett. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosca.), [1398]: Ghuido solecito che ghuardi la richordanza ed e' lo fa iscritte e il grano poremo tutto **dispersé** [[ed.: *disperse*]] per modo starà bene. || Rosati, p. 224.

[5] **F** *Lett. di Margherita a Fr. Datini*, 1384-1410 (tosca.), [1398]: Il grano ch'abiamo auto d'Arsicoli si fu istaia trentotto, che llo abiamo meso in granaio in u' monte **dispersé** [[ed.: *disperse*]] e fattovi suso la scritta, sì che sta bene... || Rosati, p. 226.

ETIMOLOGICO agg.

0.1 *etimologico*.

0.2 Lat. tardo *etymologicus* (LEI s.v. *etimo*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Conforme all'etimologia.

0.8 Marika Incandela 14.09.2020.

1 Conforme all'etimologia.

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 2, pag. 1718.16: Le qua' positioni chiaro apare come no solveno lo predicto dubio, imperçò ch'èno alegorie e fingimenti poetici, de le quai se trage senso **timologico** in questo modo.

FANCIULLELLA s.f.

0.1 *fanzulelle*.

0.2 Da *fanciulla*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Giovane ancella.

0.8 Marika Incandela 14.09.2020.

1 Giovane ancella.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 5, v. 65, pag. 212.25: questa The the soa madre prevede ch'ello dovea esser morto a l'asedio de Troia, pensò de schivarli tal morte in questo modo: ch'ela lo vesti in habito de femena e mandòllo a l'ixola de Licomede re, zoè ad Asciro; e mandò pregando lo dito re che li dovesse salvare e guardare questa soa fiia sì com'ello facea Deidamia soa fiiola, la quale lo ditto re tenia in uno palaço con molte **fanzulelle** e servente.

FANTICINA s.f.

0.1 *fandisine*.

0.2 V. *fanticino*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Fanciulla di tenera età.

0.8 Marika Incandela 14.09.2020.

1 Fanciulla di tenera età.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 16, pag. 1250.18: E dixè [l'autore] che ll'anima si è creata da Deo simplicetta, vaga e pura e tanto çovencetta ch'ella scherça, çoè se varia de volontà come fano le **fandisine** et in quisti principii ella se pò ingannare cregendo et extimando lo so intelletto esser bono quello che no è...

FORMEZZA s.f.

0.1 *formeza*.

0.2 Da *forma*

0.3 *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aspetto esteriore (con rif. ad un animale).

0.8 Giulia La Rosa 22.09.2020.

1 Aspetto esteriore (con rif. ad un animale).

[1] *Libro della natura degli animali* (C), XIII ui.di. (pis.), cap. 76, pag. 337.3: Artalupo sì è una bestia molto fiera [...] ed è di **formeza** quazi a modo di cavallo.

GALEAZZA s.f.

0.1 *galeaça*.

0.2 Da *galea 2*.

0.3 *Lett. sen.*, 1390: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Lett. sen.*, 1390.

In testi mediani e merid.: *Lett. rom.*, 1390.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Mar.] Tipo di imbarcazione usata per il trasporto di merci.

0.8 Francesca Cresci 13.01.2020.

1 [Mar.] Tipo di imbarcazione usata per il trasporto di merci.

[1] *Lett. sen.*, 1390, pag. 185.17: in efetto no· trovandovi, che ò inteso che sete ito in Vada p(er) la **galeaça** che ine era ita...

[2] *Lett. rom.*, 1390, pag. 178.5: preovi che quelle 130 salme di grano che avete mee su

(n)nela **galeaça** vostra, [...] preove che co(n)-se(n)giate e daiate le ditte 130 salme de grano at A(n)trea da Voltabio...

GIOVENCIOLO s.m.

0.1 *giovincioli*.

0.2 Fr. *jouvenceau*.

0.3 *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ragazzo in età tra l'adolescenza e la maturità.

0.8 Elisabetta Drudi 17.08.2015.

1 Ragazzo in età tra l'adolescenza e la maturità.

[1] *Bibbia* (07), XIV-XV (tos.), *Lam* 5, vol. 7, pag. 320.16: non si vergognorono le faccie de' vecchi. [13] Hanno impudica e disonestamente usato con li **giovincioli**; e hanno sospesi li fanciulli nel legno.

GIOVENTOSO agg.

0.1 *gioventosi*.

0.2 Da *gioventù*?

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In età da ragazzo. Estens. Immaturato, inesperto.

0.8 Elisabetta Drudi 17.08.2015.

1 In età da ragazzo. Estens. Immaturato, inesperto.

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tos.), *Pr* 20, vol. 5, pag. 696.1: [8] Il buon re, che siede nella sedia del giudicamento, distrugge e abbatte tutta malizia solamente del suo riguardo; chè conosce tutto il male e il bene e il favellare, e in quale maniera l'uno vuole ingannare l'altro; ma i principi **gioventosi** non possono fare, per ciò che i doni gli avòcolano, sì che non possono diritto giudicare.

GIUDAICO agg./s.m.

0.1 *giudaica, giudaicha, giudaiche, giudaico, iudaica, iudaico, iudáico, iudaicu, iudaycu, judaica, judaico, judayco, zudaica, zudaico*.

0.2 Lat. *iudaicus* (DELI 2 s.v. *giudeo*).

0.3 *Omelia padov.*, XIII s.q.: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.); <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.).

In testi sett.: *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.5 Per *erba giudaica* > *erba*.

0.7 1 Degli Ebrei, lo stesso che ebraico.

1.1 Proveniente dalla regione della Giudea (e in partic. dalla zona del Mar Morto). **1.2** Formato da Ebrei. **1.3** Fig. [Rif. alla relazione pseudoetimologica con Giuda Iscariota:] proprio degli Ebrei in quanto traditori. **2** Sost. Lo stesso che giudaismo.

0.8 Sara Natale 29.11.2018.

1 Degli Ebrei, lo stesso che ebraico.

[1] *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.7: Lo Segnor comandá ali sôî sancî doctore ad es-soiare l'uno *et* l'altro çoè lo **iudáico** e 'l çentil populo cum soa predicacione da ógne ligame de peccao...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 23.46, vol. 1, pag. 174: Niquitoso, fals'e reo / trovò 'l populo **iudaico**, / predicando 'l vero Deo.

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 239.12: el qual libro, scritto de tre lengue, zoè lengua **zudaica**, griegha e latina...

[4] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosc.-ven.), son. 302.3, pag. 194: Onne cristiano adori il die beato / che Cristo nato - fu de la ponçella / Verçene bella - nel **Judayco** stato / cum leçe ornato, - circunciso en quella...

[5] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 20, pag. 459.14: uno Pagano, senza legge **giudaica** osservare [anzi l'avvenimento] di Cristo...

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 52, pag. 117.15: che Cristo, come venne per salvare lo populo **iudaico** e lo gentile, così volse essere profetato da iudei e da gentili...

[7] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 54, pag. 624.23: Nato adunque così costui,

fu all'ottavo giorno della sua natività circunciso secondo la **giudaica** legge.

[8] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 27, pag. 150.5: vadi al Tempio insieme con quattro uomini che sono appo noi, [...] e santificati secondo il modo **giudaico** insieme con loro...

[9] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 8, vol. 1, pag. 117.29: ne feciono una quarta legge, la quale fu ed è errore e confusione della fede cristiana, e eziandio della **giudaica** e pagana...

[10] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), Prologo, pag. 31, col. 1.24: molti religiosi e molti uomini famosi riputati, abbandonando l'amore del suo creatore, siccome fece quello **Giudaico** popolo il quale servia agli idoli...

[11] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 3, pag. 14.16: e però uprite l'orecchie, che a noi non intervenga, come al popolo **Giudaico**, il quale, ingrato di tutti e benefici di Dio, furo riprobati e tolto loro la eredità.

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 2, pag. 38.25: e per ciò amichevolmente lo 'ncominciò a pregare che egli lasciasse gli errori della fede **giudaica** e ritornassesi alla verità cristiana...

[13] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.7: Respondeo: A ddeclarari kistu dubiu scrivirò primo la profezia; 2, reciterò la intenciuni **iudaica**; 3, reciterò la exposicioni catholica...

[14] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 4, vol. 2, pag. 73.18: IIII, avia lu vestimeto **iudaicu**, di lu quali avimu dictu di supra.

[15] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (ii), par. 30, pag. 271.6: Se adunque, avanti che la **giudaica** legge fosse, vissero i mortali sotto l'arbitrio loro...

[16] *Chiose falso Boccaccio*, *Purg.*, 1375 (fior.), c. 17, pag. 388.18: E quando furono chon esso lei, ella manifestò loro chome ell'era di schiatta **giudaicha** e ch'ella era nipote di Mardoccheo...

[17] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.61, pag. 107: Quando Pillato lo vide, si 'l prese a domandare / perch'el faxeva fatia per la cente turbare, / s'el era re **iudaico** chi dovesse regnare / o que raxonne aveva de poderse salvare.

[18] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 30.232, pag. 209: Unde per questo la **giudaica** scola / fra essi con discordia grande giva...

[19] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 28, *Conv. S. Paolo*, vol. 1, pag. 262.27: «Io Dio da cielo parlo, lo quale tu pensi che sia morto per sentimento di **giudaico** intendimento».

[20] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 62.12: non gallici, todeschi né latini, / ma de **giudaica** setta son cernuti...

[21] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.), *Is* 36, vol. 6, pag. 511.7: non parlare a noi in lingua **giudaica**, però che il popolo che sta in su le mura ci de' intendere. || Cfr. *Is* 36, 11: «ne loquaris ad nos iudaice».

1.1 Proveniente dalla regione della Giudea (e in partic. dalla zona del Mar Morto).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 16, pag. 22.10: E metesse en lo aspalto **iudaico** o in la pegola liquida...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 278 rubr., pag. 297.30: De una goma, la qualle se chiama bdelio **iudaico**.

1.2 Formato da Ebrei.

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 477.15: Dappoi, diventato albergatore, contentò l'animo suo della judea, forse più che 'l marito, il quale lui con l'altra compagnia **judaica** mise in una puzzolente conserva di cristiani...

1.3 Fig. [Rif. alla relazione pseudoetimologica con Giuda Iscariota:] proprio degli Ebrei in quanto traditori.

[1] *GI Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 32, pag. 163.16: La quarta è tradire suo signiore, dal quale ha honore e prò, e questa è chiamata **Giudaicha**, per Giuda tradittore, che tradi Christo nostro signiore.

[2] *GI Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 265.27: La quarta Chaina si chiama **Giudaicha**, cioè per Giuda Ischariotto traditore, il quale tradi il nostro Signore Gieso Christo.

2 Sost. Lo stesso che giudaismo.

[1] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosco.), *Mt* 23, vol. 9, pag. 132.11: [15] Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, li quali circondate il mare e la terra, perchè convertiate uno dal paganesimo in **iudaico**...

GIUDAISMO s.m.

0.1 *giudaismo*.

0.2 Lat. *iudaismus* (DEI 2 s.v. *giudeo*).

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): 1; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Relig.] Religione degli Ebrei.

0.8 Sara Natale 28.11.2018.

1 [Relig.] Religione degli Ebrei.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 8, pag. 29v.20: quel monaco di Messopotania [...] per miserabile cadimento si convertete al **giudaismo** et ala circuncisione dela carne. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.; cfr. Cass., *Col.* II, 8: «ad iudaismum».

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 9, vol. 1, pag. 53.4: e però dice s. Paolo, che in Cristo Gesù non vale circuncisione, cioè **giudaismo**, nè cristianismo, ma Fede...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosc.), *Gal* 1, vol. 10, pag. 199.10: oltra misura perseguitava la Chiesa di Dio, e combattea quella. [14] E sopra avanzava molti in lo **giudaismo** sopra molti ch'erano di mia età nella schiatta mia, essendo molto fervente seguatore delle dottrine mie paternali. || Cfr. *Gal.* 1, 14: «in Iudaismo».

GIUDAIZZANTE agg.

0.1 *giudaizzanti*.

0.2 V. *giudaizzare*.

0.3 *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che osserva i precetti del giudaismo (detto di non ebrei, con connotazione neg.).

0.8 Sara Natale 28.11.2018.

1 Che osserva i precetti del giudaismo (detto di non ebrei, con connotazione neg.).

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), 1 Prol. *Gb*, vol. 5, pag. 3.29: Le quali cose, se appresso i greci dopo la traduzione de' LXX interpreti, già relucendo lo evangelio, il Giudeo

Aquila e Simmaco e Teodosio, **giudaizzanti** eretici, sono ricevuti, i quali molti misteri del Salvatore con fraudolenta interpretazione celarono...

GIUDAIZZARE v.

0.1 *giudaizzanti*; f: *giudaizzare*.

0.2 Lat. tardo *judaizare* (DEI s.v. *giudaizzare*).

0.3 f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: 1.

0.4 Non att. nel corpus.

N Altra doc. in *giudaizzante*.

0.7 1 Osservare i precetti del giudaismo (rif. a non ebrei, con connotazione neg.).

0.8 Sara Natale 28.11.2018.

1 Osservare i precetti del giudaismo (rif. a non ebrei, con connotazione neg.).

[1] f Giovanni dalle Celle, *Summa pisanella*, 1383: è sempre da mutare il boto di guardare il Sabato, mutare si può, ma non è di necessità, che si muti, imperocchè è lecito, se già la persona fosse sospetta, e volesse **giudaizzare**. || Crusca (3) s.v. *giudaizzare*.

GIUDÈA s.f.

0.1 *giudea*, *giudee*, *iudea*, *judea*.

0.2 V. *giudeo*.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): 1.

0.4 In testi tosc.: Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360.

In testi sic.: *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Donna ebrea (detto tanto delle donne antiche quanto di quelle medievali).

1.1 Fig. Donna crudele e spietata in amore.

0.8 Sara Natale 30.11.2018.

1 Donna ebrea (detto tanto delle donne antiche quanto di quelle medievali).

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 31, pag. 78.3: In questo, che 'l populo di Dio stava nel deserto, uno, che era nato di una **giudea**, ma lo padre era stato egizio...

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 178.4: Nella citate de Peroscia fu occuitamente occiso uno Iudio, ricchissimo usuraro, colla soa **Iudea**.

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 27, par. 2, vol. 2, pag. 127.20: et dissimi una **iudea** di li migluri di kista terra ki una **iudea** peregrina li dissì...

[4] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 18, pag. 268.11: Neuna pregezza delle nostre donne ci fa schifa d'usare con quelle, né esse di noi; né ci rafrena da quello impeto fastidioso, perché **Giudee** o Saracine o d'altra setta sieno...

[5] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 29, pag. 208.28: - Egli è una Cristiana e una **Iudea**, e ha fatto ciascuna uno fanciullo...

[6] A. Pucci, *Contrasto*, a. 1388 (fior.), st. 32.1, pag. 57: Dimmi, qual saracina o qual **giudea** / Avrebbe avuta tanta crudeltade...

[7] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 190, pag. 472.18: Assai fu di minore fatica a Gian Sega da Ravenna a venire ad effetto d'un suo disordinato appetito di lussuria verso una giovane **giudea**.

1.1 Fig. Donna crudele e spietata in amore.

[1] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), IV, ott. 11.4, pag. 275: «La reina Galatea / è 'ncarcerata per colpa d'amore, / come se fossi pessima **giudea**.

[2] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 89.14: i fiori e l'erbe 'sta **giudea** riprenda / e, s'ella vi domanda a che piangete, / ognun risponda: «Pietà non avete! ».

GIUDECCO agg.

0.1 *giudeccho*.

0.2 Dal lat. *iudaicus*.

0.3 *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Collocato in corrispondenza della terra d'origine degli Ebrei, orientale.

0.8 Sara Natale 28.11.2018.

1 Collocato in corrispondenza della terra d'origine degli Ebrei, orientale.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Purg.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 308.1: In questa terza parte fa l'altore una disgression [sic] del luogho gli erano di sotto e sì llo ti mostra per astrologia de' circhuli del cielo nel quale va il sole e gli altri pianeti, cioè circhulo meridionale dov'è la tramontana e ll'altre stelle chiamate l'Orse, alla qual tramontana navichano tutti i navighanti del mondo a circhulo **giudeccho**, nel quale sta il sole e gli altri pianeti e mai di quel circhulo non eschono.

GIUDEESCO agg./s.m.

0.1 *iudisca, iudiscu, iudiski; f. giudeesco*.

0.2 Da *giudeo*.

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): **1.1**; *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.).

0.7 1 Degli Ebrei, ebraico. **1.1** Sost. Lingua ebraica, ebraico.

0.8 Sara Natale 29.11.2018.

1 Degli Ebrei, ebraico.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 76.8: Kista esti la intinciuni **iudisca**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 1, vol. 1, pag. 155.6: Et lu Spiritu Santu li insignau: - Tu scrivi in lingua **iudisca**; kistu santu exemplu li iudei malivoli lu prindirano in scandalu...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 158.7: - Et rabbi Salomon dichi ki li iudei avinu lu vestimentu **iudiscu**, lu quali esti factu comu scapularu di monachi nostri, et avi quatu pindagli, dui dananti et dui daretro a li pudii di lu scapularu.

[4] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 8, par. 2, vol. 1, pag. 161.24: Et inperzò l'auctoritati di Cristu et l'auctoritati di Matheu evangelistu vinca la opinioni di lu rabbi **iudiscu**...

1.1 Sost. Lingua ebraica, ebraico.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche*, 1303-1309 (pis.>fior.): Onde e' disse d'uno Giudeo che l'insegnava leggere **giudeesco**, ch'era di

tanta virtù e onestà che dicean le genti: Se fosse cristiano, noi diremo che la sua vita fosse vita d'Apostolo. || Silvestri, vol. I, p. 122.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 23, par. 2, vol. 2, pag. 100.30: - Nota ki Iesu parlau in la cruchi tucti li paroli in **iudiscu**, tamen kista parola lu interpretu latinu sula recitau in **iudiscu**, per dari ad intendiri perki li circumstanti dissiru: - Kistu clama Helya.

GIUDÈO agg./s.m.

0.1 *cudé, çude', çudé, çudea, çudei, çudēi, çudēi, çudeo, çudēo, çudey, çudēy, çudhei, çudie, çudie', çudiei, çue', çuè, çuè', çuei, çueo, giude', giudè', giudea, giudee, giudei, giudei, giudeo, giuder, giuder', giudera, giudere, giuderi, giudia, giudie, giudei, gudeo, iudea, iudei, iudej, iudeo, iudèr, iuderi, iudeu, iudey, iudia, iudiei, iudieri, iudio, iudio, judea, judei, judeo, juderi, judero, juè, suè, xudei, yudey, zudè, zudé, zudei, zudeo, zudera, zudes, zudeu, zudey, zudie, zudii, zudio, zue', zuè, zuè, zuei, zuer.*

0.2 Lat. *Iudaeus* (DELI 2 s.v. *giudeo*).

0.3 Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.); Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Doc. prat.*, 1288-90; *Doc. cort.*, 1315-27.

In testi sett.: *Omelia padov.*, XIII s.q.; *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bologn.*, a. 1301; *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); *Giudizio universale*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.); *Doc. ravenn.*, 1370; *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Poes. an. savon.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); *Preci assis.*, XIV pm.; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. viterb.*, 1384; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Doc. palerm.*, 1361.

0.7 1 Ebreo, ebraico (detto tanto del popolo antico quanto di quello medievale). **1.1** Sost. Ebreo (detto tanto degli antichi quanto dei medievali, gen. con connotazione neg.). **2** Sost. Abitante della Giudea al tempo della dominazione romana. **3** Fig. Crudele, duro (detto in partic., nella lirica amorosa, di chi non ricambia l'amore). **3.1** Sost. Fig. Mentitore, bugiardo.

0.8 Sara Natale 30.11.2018.

1 Ebreo, ebraico (detto tanto del popolo antico quanto di quello medievale).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1798, pag. 62, col. 2: Al terço dí ke 'l resuscitò / Partise da lí e sí se n'andò, / E sí sen çé in Gallilea / Per fuçire la çente **çudea**.

[2] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 39.14, pag. 818: Fo liberato ki fede ebbe è: lLui, / ke in viso lo guardò dirictamente; / ciò non convenne a la gente **iudia**.

[3] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 7.4, vol. 1, pag. 114: nella città di Galilea / (là 'v'era la gente **iudea**; / favellavano in lengua ebra / in città et in castello)...

[4] *Poes. an. abruzz.> march.*, XIII sm., 260, pag. 127: Poi ké crisscisti, que 'ntrasti ad fare? / La **iudea** gente ad predecare...

[5] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 1, cap. 47, vol. 1, pag. 127.6: Una femina **giudea**, che mai non aveva portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo.

[6] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 12, pag. 111.26: Ma ad loro è peccato

mortale, però che per **giudea** pravità lo fanno.

[7] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 205, pag. 62: ell'è ben vero ke lo Re glorioso / a çuigar si parà en croxo / segundo ke dal povolo **çue** / el ge fo mes e condempnà per re'...

[8] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 73, pag. 295.6: Il Soldano mandò per questo giudeo e domandollo qual fosse la migliore fede, pensando: «S'elli dirà la **giudea**, io dirò ch'elli pecca contra la mia...

[9] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV po.q. (tosc.), 16.141, pag. 217: Fact'è nimico lo popol **iudeo** / del suo Signore con grande ruina...

[10] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 2, cap. 15.1663, pag. 229: Tenete la lussuria vostra dea / E fate nel Fattor le piaghe nuove / Più che non fece la setta **giudea**.

[11] *Amaistramenti de Sallamon*, 1310/30 (venez.), 262, pag. 108: Per lli pechatori fo cruçifixo / dal puovollo **iudeo** malledeto / per tuto lo mondo fo desperto / ingraçiato.

[12] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 12, pag. 213.21: Ed ordinate le sue cose con la sua gente **judea**, sè vestie ed ornòe di bellissimi drappi e ricchissime gioie...

[13] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 28, pag. 154.9: E allora Paolo incominciò a parlare, e disse: io sono uomo **giudeo**, nato di Tarso di Cilicia...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 109.24: L'inniquitae grande de quel povol **Çue** e can malvaxi chi no temèn de tor sure si e sovre hi so' figlol lo sangue de Criste.

[15] Dom. Scolari (ed. Grion), 1355 (perug.), I.53, pag. 340: el popolo **giudeo** forte e rebusto / perdè alora la sua valoria...

[16] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.27: et la regina Hester sì era **iudea**, niputi di Mardocheu iudeu...

[17] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 30, terz. 23, vol. 2, pag. 69: Nel detto tempo un prestator **Giudeo**, / ch'era in Parigi, ad una donna avea / prestato sopra un vestir porporeo...

[18] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosc.occ.), c. 17, 25-30, pag. 396.38: Ester, la quale per nazione **iudea** fu...

1.1 Sost. Ebreo (detto tanto degli antichi quanto dei medievali, gen. con connotazione neg.).

[1] Uguccone da Lodi, *Libro*, XIII in. (crem.), 623, pag. 622: De tute parte le çente ge serà, / Ongari e Bolgari, Rossi, Blachi e Cuman, / Turchi et Armin, sarrasin e pagan. / Li **Çudhei** creço qe se recordarà / del mal ch'à fato, grande paura avrà.

[2] *Omelia padov.*, XIII s.q., pag. 5.2: Per la ásina ke éra domáda et ligada devemo nui intendere la synagoga [çoe] la congregación deli **Çudéi**...

[3] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 3.33, pag. 904: «Fatti innanzi e giura Rug[g]ieri, / perché mangiastù l'altrieri / koi pattarini crudeli e feri, / ke sonno peggio ke **giuderi**?»...

[4] *Parafr. Decalogo*, XIII m. (?) (bergam.), 188, pag. 424: Per invidia li **Zudé** alzi Cristo belo...

[5] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.5: sì come fa il papa che scrivendo a' **giudei** o ad altri uomini che non sono della nostra catholica fede o a' nemici della Santa Chiesa tace la salute...

[6] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura rubra*, 10, pag. 132: Lo dolze Iesù Criste, quand Iuda l'av tradio, / La nog da li **Zudé** fo pres e asalio...

[7] *Trattati di Albertano volg.*, a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 15, pag. 343.7: et però diciano li **giudei** a Pilato: noi non avemo licentia d'ucidere alcuno homo...

[8] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 165.16: Rinieri Iacopi paghoe per me nel Te(m)pio, di XVII di nove(m)bre p(er) la taglia de' **giudei** d'Alve(r)nia...

[9] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.67, pag. 558: Dicea la Vergene a li **iuderi**: / «Perké me site cusi crudeli, / et voi, signuri cavalieri, / tolto m'avete cusi bel fiore?

[10] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 186, pag. 35: Ca quill'omo è diabolù, k'è ppeio ke **iudeu**, / Ke nne la vocca è apostulu, 'nnu cor è ffariseu...

[11] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 321, pag. 499: Il vostro nome, ch'è chiamato dea, / saria mai sempre chiamato Giudea, / a simiglianza di Giuda **giudeo** / che tradi Gesù Cristo per un bascio.

[12] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 11, pag. 568.2: Et ne lo muro de Santo Basile fo una granne tabola murata de rame, narata, là dove fo scripto l'amicitia bona la quale fo infra li Romani et li **Iudei** ne lo tempo de Iuda Machabeo.

[13] *Cronica deli imperadori*, 1301

(venez.), pag. 181.20: In lo tempo de questo in l'anno VI lachomo frar del Segnor, el qual da tuti vegniva appellado Iusto, deli **Zudei** in prima fo lapidado...

[14] *Giudizio universale*, XIV in. (ver.), 246, pag. 63: le coste e le mane e li pei / si me cladà li perfidi **Çuei**...

[15] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 16.165, pag. 186: O **Zuè** fauzi e desperai, / donde me vèn tanta ruina, / pregove che voi ociai, / con lo fijor, questa meschina!

[16] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 7, pag. 84.2: Unu iornu unu **Iudeu** nativu de Campagna, venendu a Ruma, andava pir una via ki si chamava Ap[p]ia...

[17] Bosone da Gubbio, *Duo lumi*, p. 1321 (eugub.), 9, pag. 321: E piangea dunque Manoel **Giudeo**...

[18] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 71.16: Pagò Passara per Pavolo e per Buccio viij fiorini d'oro, eli quali dene a li **giuderi** a di viij de genaio.

[19] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 6, pag. 670.16: Il quale Abel significa in prima Cristo, dagli suo' fratelli **giudei** morto per invidia...

[20] *Paraf. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.10: e qui descognessenti e duri e renegai **Çue**' gli desraixò e dissipò e le citae fè butar per terra...

[21] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 65, par. 7, vol. 1, pag. 462.1: egl quagle parlano contra gl **giudere** ovvero forestiere ovvero altre usurare.

[22] *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 7, pag. 145.10: sì co' fano ancora mo' algun de li cristiani che clamano 'cani' li **çudei** perçò ch'eli no àno miga reçevudo batesimo.

[23] Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.), lamentatio, cap. 2.210, pag. 495: El stava como agnelo mansueto / en meço d'i **çudie**' lupi mordenti / ch'eran datorno per farli dispetto.

[24] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 90.14, pag. 635: Tal crudeltà non mai fecer Commani, / né Saracin, **Giuderi** o mal Cristiani.

[25] *Preci assis.*, XIV pm., 13, pag. 141.29: Anchi per saracini, pagani, tartari, heretici, sismatici, turchi, **iudieri** e per tucte l'altre natiuni e septe del mundo che sònno for della [veritate della] sancta matre Clesia...

[26] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 21, pag. 97.19: Nota illu proverbiu chi nullu **Iudeu** pò essiri bonu cristianu.

[27] *Doc. palerm.*, 1361, pag. 240.27: ad

pititioni di Minica Stamina di Basilica contra di Brachuni Mizoch **iudeu**...

[28] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 705, pag. 161: Poy miserofo fo-co, et foro desertati / Como se **Judei** fussero o Saracini stati / O rebelli de re o Christiani rennegati...

[29] *Doc. raven.*, 1370, pag. 451.6: p(er) una carta la quale àe Salamo(n)e **zudeo** de Dapa(n)to...

[30] *Stat. viterb.*, 1384, cap. 73, pag. 198.25: Anque volemo che qualunqua sciocta bestia a **iudeo**, per ciasche bestia paghi al camorlengo dell'arte...

[31] *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.23: Item che nesuno becharo de la scola predicta osi no presuma dare ' alguno **zudio** bestia alguna a scanare.

[32] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 190.14: lavese b(e)n lu loco col lasceva voi tre voi iiii et fiate, et collo sapone delli **iudei**...

– [Unito all'agg. qualificativo di disprezzo **cane**].

[33] *Poes. an. ven.*, XIII, 431, pag. 148: Li cani **Çudei** te à sì pasionado, / Li piè e lle man li te à inlodado.

[34] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 78.7, pag. 196: Odi, Natura, se tu ha' gran torto: / l'altrier li chiesi un fiasco di raspeo, / che n'ha ben cento cogna 'l can **giudeo**, / in verità, vicin m'ebbe che morto.

[35] *Lodi Vergine*, XIV in. (ver.), 121, pag. 82: Dondo li can **Çuei** se ne confunda / e tuta l'altra perfida heresia...

[36] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 8, vol. 1, pag. 51.4: conciossiacosachè con molto meno si creda tutto di a qualunque cane **Giudeo**, o Saracino, o altro peccatore.

[37] *Laudi Battuti di Udine*, XIV m. (tosco-ven.), 3.49, pag. 34: Lo fiol de Dio per terra andando, / cun li apostoli predicando, / li can **Zudei** sì van pensando / como destrucer lo poria.

[38] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 34.29, pag. 66: siando fi' de Deo signore, / fidiva sempre acaxonato / da qui' **çude**' cani indurati...

[39] *Poes. an. tosc.*, XIV (2), 19.12, pag. 325: pregate Idio per quel can **giudeo** / per cui mi desperai e misi a llaccio...

[40] *Poes. an. savon.*, XIV, 4.18, pag. 19: A la degna croxe una scara 'la portava, / sancta

Maria susa li montava / e lo car figlor el' abrazava; / li can **zuei** en deier le spenzean.

[41] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 19.7, pag. 235: da i cam **cudé** e' ve vidi prendere e ligare, / a lo legno de la croxe e' ve vedea menare...

2 Sost. Abitante della Giudea al tempo della dominazione romana.

[1] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 88, pag. 263.21: E quella femina samaritana disse a lui: Con ciò sia cosa che tu sii **giudeo**, come è ciò che tu mi chiedi bere, che sono femina samaritana? Inperò che i **Giudei** non avevano usanza co' Samaritani. Rispuose Gesù e disse a llei...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 21, 1-15, pag. 496.14: Et ella disse: Come mi dimandi bere che se' **giudeo**, e li **giudei** non usano insieme coi Samaritani?

[3] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 17.191, pag. 117: la qual cossi a lui ebbe a parlare: / «Tu il qual è' nato in le ter(r)e de Giuda, / come à' tu ardire di ber dimandare / a me, la qual son femina nassuda / samaritana? Ché **giudei** non uxa / con huom che dentro Samaria se chiuda».

[4] *Diatessaron* veneto, XIV (tosco-ven.), cap. 78, pag. 75.21: E disse quella femina Samaritana: «Cum tu sie **Zudeo**, como dimandi tu da bere da mi che sono Samaritana? I **Zudei** non usano coi Samaritani».

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 8, *S. Stefano*, vol. 1, pag. 106.11: ché gli apostoli, i quali erano più forti, s'andarono spandendo per tutta la provincia de' **giuderi**, secondo che 'l Signore Cristo avea loro comandato...

3 Fig. Crudele, duro (detto in partic., nella lirica amorosa, di chi non ricambia l'amore).

[1] Bonagiunta Orb. (ed. Parducci), XIII m. (lucch.), ball. 4.28, pag. 76: Io non v'oso guardare né 'n viso né 'n ciera / né mostrarvi sembianti, come fare solia, / ché mi faite una vista mortale e crudera, / com'eo fosse di voi nemica **giudia**.

[2] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 52.3, pag. 156: Legiadra Noia e aprufica altera, / or già mi noce il meo cortese-giare, / ché me n'avete a vil, tanto **giudera** / v'à fatta devenir lo meo laudare.

[3] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.6, pag. 75: 'L censalito piagnea - d'u-

no figlio c'avea, / impio e crudele, - più amaro che fele: / «Vede o compar mio, - del mio figlio **iudio**!

[4] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 46.8, pag. 164: e si fa tanto tormento esser mio, / che 'n corpo d'uom non ne fu tanto mai: / e non le pare aver fatto anco assai, / tant'è 'l su' cor **giude**', pessimo e rio.

[5] *Poes. an. bologn.*, a. 1301, 27, pag. 32, col. 2: Lo mal di e 'l mal ano li dia Deo / a quel geloso, vecchio, chan, **cudeo**!

[6] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tosco.), 101.1, pag. 657: O voi che siete ver' me sì **giudei**, / che non credete il meo dir senza prova...

[7] *Poes. an. perug.*, XIV m. (4), 11, pag. 180: - Merzè, per deo! - / di te, anze che tu 'l menasse a morte: / com 'l tuo cor fo sì crud'e **giudeo**!

[8] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 176.4, pag. 233: Malvagia, iniqua, disdegnosa e rea, / Crudel madonna del mio triste cuore, / Qual superbo voler, qual falso errore, / Vi fa ver' me ritrosa, aspra e **giudea**?

[9] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 40, terz. 19, vol. 2, pag. 179: Allor si fè mezzan Messer Alberto, / che bench'avesse l'animo **giudeo**, / era pure tenuto savio, e sperto.

— Sost. Fig.

[10] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 9.8, pag. 27: non creio che però ragione abbiate / che m'aucidiate, amor, cor de **giudeo**.

3.1 Sost. Fig. Mentitore, bugiardo.

[1] *Poes. an. friul.* > tosc., XIV m., 35, pag. 1: De li volta pluy di sete / ben non crederia mintir / se disesi ventisete; / o creti che sia **zudeu**, / o cre'-tu che sia menzonero?

GIUDEORO agg.

0.1 *giudeoro*.

0.2 Lat. *iudeorum*.

0.3 A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dei Giudei.

0.8 Sara Natale 29.11.2018.

1 Dei Giudei.

[1] A. Pucci, *Rime* (ed. Corsi), a. 1388 (fior.), 50.34, pag. 898: Pilato il condannò, pre-

sente loro, / che crocifisso fosse sua persona; /
e, perché si faceva Re **Giudeoro**, / porti di spini
pungenti corona.

GIUDERÌA s.f.

0.1 *giuderia*.

0.2 Da *giudero*.

0.3 *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV
po.q. (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Insieme dei Giudei, corporazione
giudaica. Estens. Comunità degli Ebrei,
popolo ebraico.

0.8 Sara Natale 29.11.2018.

1 Insieme dei Giudei, corporazione
giudaica. Estens. Comunità degli Ebrei,
popolo ebraico.

[1] *Laudario S.M. d. Scala*, XIII ex./XIV
po.q. (tosca.), 8.133, pag. 75: O **giuderia** - che
morto l'avete, / or me' rendete - in terra
ponente!».

GIUDIACO agg.

0.1 *giudiaco*.

0.2 Da *giudio*.

0.3 Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm.
(fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cattivo, sventurato (fig.).

0.8 Sara Natale 29.11.2018.

1 Cattivo, sventurato (fig.).

[1] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm.
(fior.), 83, pag. 185.23: - Mala ventura, che
così nuova fortuna non m'avvenne mai più, e
credo che da ieri in qua sia di **giudiaco** per me.

GIUDO agg.

0.1 *giudo*.

0.2 Da *giudeo*.

0.3 Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in Cicerchia.

0.5 Forma dettata da esigenze di rima.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che giudeo.

0.8 Sara Natale 13.05.2020.

1 Lo stesso che giudeo.

[1] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott.
129.1, pag. 341: Quando Pilato 'ntese il popol
giudo, / fe' a lesù spogliar le vestimenta; / a la
colonna come nacque 'nnudo / el fe' legare...

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott.
166.1, pag. 350: Giuns'a monte Calvaro 'l
popol **giudo**: / preser la croce, e 'n terra l'han-
no fitta, / e 'l buon lesù po' ispogliar innudo.

[3] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.),
cant. 2, ott. 85.7, pag. 426: Di Cristo 'ntenda
vostro grosso 'ngegno / tradito e morto esser
dal popol **giudo**, / fratel per carne, su 'n un
legno crudo.

GLOSSARE v.

0.1 *glosar*.

0.2 Da *glossa*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-
28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chiarire il significato (di un
enunciato).

0.8 Giulia La Rosa 22.09.2020.

1 Chiarire il significato (di un enunciato).

[1] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-
28 (bologn.), c. 11, v. 141, pag. 1164.12: *fara-
no sì*. Quasi a dire: quando tu serai caçado, tu
pora' **glosar** questo meo ditto e dirai: ben in-
tendo Odorise, ma quando me disse: *farano se*.

IMPETÌGINE s.f.

0.1 *empetigene, empetigine, enpetigene,
enpetigine, enpitigine, impetiçene, impeti-
gen, impetigene, impetigine, inpetigene,
inpetigine, 'mpetigine*.

0.2 Lat. tardo *impetigo, impetiginem*
(DELI 2 s.v. *impetigine*).

0.3 Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309
(mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV
po.q. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi),
1299/1309 (mant.); *Serapiom* volg., p.
1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 [Med.] Affezione cutanea, cagionata secondo la dottrina ippocratica dall'umore malinconico, caratterizzata dalla presenza di pustole pruriginose.

0.8 Rossella Mosti 24.10.2019.

1 [Med.] Affezione cutanea, cagionata secondo la dottrina ippocratica dall'umore malinconico, caratterizzata dalla presenza di pustole pruriginose.

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 37.3: Capitol de l'**impetigen**.

[2] **GI Almansore** volg., XIV po.q. (fior.), L. I, cap. 22, pag. 88.5: E la milza quando non trahe la collera nera, avegnono infermitadi di collera nera, sì come yteritia, e morphea nera, e **impetigine**, cioè volaticha...

[3] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 2, pag. 159.31: ma sentendo per questa tanta astinenza caligare li suoi occhi, e tutto il corpo empersi d'**impetigine** e di certe altre pericolose macule...

[4] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 41.30: Galieno dixè che quisti graspi ha virtù de abstergere e de remuovere la **enp[e]tigene**, çoè una infirmità che ven per humor malancolico sovra la còega cum gram prurito e asperità.

[5] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 134, pag. 141.7: La goma de l'arbore dey soxini è subtiliativa e incixiva, e rumpe la pria. E quando cum questa goma e axéo se fa linitiom a la **impetigene** dey puti, çoè a una infirmitè che è de spetia de rognà, la qualle ven per humore caldi adhusti, ge çoà.

– [Rif. ad animali].

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 175, pag. 309.4: CLXXV. La ma(r)fea et la **i(n)petigine** voi la s(er)pegine abe' ad lu c. como ad l'omo; et spealem(en)te abe' de(n)turnu ad li occhi voi a le palpebre <d(e)> et d(e)nt(ur)nu ad le nar(e) et ad la bocca.

IMPETIGO s.f.

0.1 *empetigo, impetigho, impetigo.*

0.2 Lat. tardo *impetigo* (DELI 2 s.v. *impetigine*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.5 Nota il masch. *impetigo* in **1** [4] per cambio di genere secondo Ineichen, *Serapiom*, vol. 2, p. 389.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Lo stesso che *impetigine*.

0.8 Rossella Mosti 24.09.2019.

1 [Med.] Lo stesso che *impetigine*.

[1] **GI Almansore** volg., XIV po.q. (fior.), L. II, cap. 25, pag. 127.16: Imperò ke **impetigho**, cioè volaticha, nel suo kominciamento non è altro se non crespeza ke aviene al luogho, e con suo agiungnimento sempre, di die in die, cresce.

[2] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 190, pag. 198.6: E [[el miele]] ha virtù de remuove(re) la **impetigo**, çoè algune pustole che ven per humore mellancolico...

[3] **GI Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 206.22: E ha virtù de remuovere la **impetigo**, çoè una passiom a muodo de pustole che ven per humore mellancolico, quando el fi triado cum lo axéo e fatone linitiom sovra quella.

– Masch.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 183, pag. 187.4: Questa raixe, mesceada cum una somença, la qualle fi chiamata canbadios, e axéo, mundifica lo **impetigo**.

INDIGESTIBILE agg.

0.1 a: *indigestibile, indigestibili.*

0.2 Lat. tardo *indigestibilis* (DEI s.v. *indigesto*).

0.3 a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.): 1.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Detto del cibo e dell'acqua:]

difficile da digerire.

0.8 Filippo Gianferrari 12.06.2013.

1 [Detto del cibo e dell'acqua:] difficile da digerire.

[1] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 2, cap. 12, pag. 157.2: benchè [[l'acqua]] in sè medesima sia **indigestibile** ovvero impassibile, nondimeno fa il cibo ben digestibile alle membra e alle parti sue...

[2] **a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.), L. 6, cap. 21, pag. 256.9: I cocomeri e i cedriuoli son freddi e umidi nel secondo grado, e sono molto **indigestibili**.

INDIGESTIONE s.f.

0.1 *indigestione*.

0.2 Lat. tardo *indigestio*, *indigestionem* (DELI 2 s.v. *indigesto*).

0.3 **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 **1** [Med.] Disturbo o arresto della digestione, anche per eccesso di cibo.

0.8 Filippo Gianferrari 12.06.2013.

1 [Med.] Disturbo o arresto della digestione, anche per eccesso di cibo.

[1] **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 60, pag. 26.30: Filoneum magnum, ciò viene a dire 'nuovo amico', dato col vino o colla molsa amenda la tosse e lla perim-plemonia; con idromel lo sputamento del sangue; col sugo dela poligonia sovien alla **i[n]digestione** dello stomaco e al vomito...

[2] *Pistole di Seneca*, a. 1325? (fior.), 95, pag. 299.33: Indi procedé la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che son molli per troppo bere, e la magrezza della **indigestione**, più rustica, che quella della fame.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 211.1: Et alcuna fiata p(er) lu humore (con)cusso, lu quale p(er)vene p(er) **indigestione**, ca quisti animali usano civora q(uas)i n(on) destrectam(en)te et de beve(re), i(n) li quali se cria ventositare et molte

sup(er)fluitate...

INDIGESTO agg.

0.1 *indigesta*, *indigeste*, *indigesti*, *indigesto*, *indigestu*, *indigesta*.

0.2 Lat. *indigestus* (DELI 2 s.v. *indigesto*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.); *Metaura* volg., XIV m. (fior.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.7 **1** [Detto di un alimento:] difficile da digerire o non digerito. **2** Non trasformato, indiviso.

0.8 Filippo Gianferrari 12.06.2012.

1 [Detto di un alimento:] difficile da digerire o non digerito.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 30, 46-57, pag. 714, col. 1.6: Era ydropico, come appar nel testo; la quale malizia vene da mala digestione, sì che li umori **indigesti** che se spandeno, enfiano cussì le carni e le buce.

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 520.11: La idropisia nasce da mala digestione, sì che li omori **indigesti** che ssi ispancono, enfiano così le carni e la buccia...

[3] *Metaura* volg., XIV m. (fior.), L. 2, cap. 27, pag. 283.15: E exemplo di ciò si è che quando il cibo è umido e grosso, rimane di lui una superfluità **indigesta** per la sua grossezza, e quando è riscaldata diventa amara, e così nel mare.

[4] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 14, pag. 586.1: Quandu tu vidi ki lu cavallu faza lu stercu comu acqua dui fiati oi tri, e getta lu oriu ki mania **indigestu**...

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 81, pag. 87.33: La virtù de l'atriplex è chalda temperame(n)tre cum puocha hu-

midità **indigesta**.

[6] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 23, pag. 218.1: Lo civo li stava nello stomaco, crudo, **indigesto**.

[7] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 148, pag. 287.9: Et allora conosce(r)ai q(ua)n abe q(ue)sta i(n)fe(r)mità pe' lo manecar(e) m(u)lto, q(ua)n n(on) i(n)duce l'an-nona et va n(non) **i(n)digesta** a le '(n)testine, et remple ille et agravale.

2 Non trasformato, indiviso.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 1, par. 22, comp. 2.11, pag. 71: Ma l'alto creator, che 'l ciel governa / con la prudenza de sua mente interna, / questa massa **indigiasta**, grossa e dura / divise e trasse in luce chiara e pura...

INESECUTO agg.

0.1 *inexecuti*.

0.2 Lat. *exsecutus* con aggiunta di prefisso.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Non attuato.

0.8 Alessandro Aresti 01.10.2019.

1 Non attuato.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 511, vol. 2, pag. 475.17: li statuti del Comune di Siena, e' quali favellano contra li ruffiani et meretrici et femine di mala conditione et fama rimangono **inexecuti**...

INGOMBRAMENTO s.m.

0.1 *ingomberamento*, *ingombramento*, *ingonbramento*.

0.2 Da *ingombrare*.

0.3 *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1**; *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.); *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Ciò che riempie uno spazio e non permette il passaggio o ciò che è d'impac-

cio per il movimento. **1.1** Fig. Ciò che arreca disagio o che causa difficoltà.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Ciò che riempie uno spazio e non permette il passaggio o ciò che è d'impaccio per il movimento.

[1] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Caes. Gal.] (H) 100, pag. 261.7: Poscia si n'andoe i' Menapiois con cinque legione islette e bene armate, senza impedicamento e senza caregio e altro **ingombramento**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 238, pag. 273.6: Lumaca è laida, ma ella è sana e molto buona per persona che fosse ingonbrata del petto, che fiatare non potesse. Chi pigliasse le lumache, e friggiessele con olio d'uliva, e dessele a mangiare dieci giorni con mèle di lape, egli sarebe diliberato di quello male e di quello **ingombramento**.

1.1 Fig. Ciò che arreca disagio o che causa difficoltà.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 286, pag. 200.8: E ben sapi tu, se ttu qui rimani, tu cci vedrai tanto d'**ingombramento** e tanto d'anoia che t'averrano, che non è niuno luogo tanto cattivo né tanto povero ove ttu no volesi meglio essere che rimanere.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 11, pag. 276.8: Pregoti, se cti piace, che tu mi dispogni la figura dela vanità di questo mondo, e in quale guiza io me ne possa passare senza **ingo(m)beramento**.

INGOMBRARE v.

0.1 *engombra*, *engonberò*, *ingombrate*, *incomorate*, *inghonbra*, *ingoborava*, *ingomberato*, *ingomberava*, *ingomborovi*, *ingombra*, *ingombrà*, *ingombrado*, *ingombralo*, *ingombrare*, *ingombrassero*, *ingombrata*, *ingombrate*, *ingombrati*, *ingombrato*, *ingombrava*, *ingonbrata*, *ingonbrati*, *ingonbrò*, *'ngombra*, *'ngombrato*, *'ngrombate*.

0.2 Fr. ant. *encombrer* (DELI 2 s.v. *ingombrare*).

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c.

1292-93; *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (senz.); *Lucidario lucch.*, XIII/XIV; Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.6 N Nella forma *ingunborare* il v. è att. già in un doc. lat. di Pisa del 1074: cfr. GDT p. 360.

0.7 1 Occupare uno spazio in modo da creare una chiusura o un impedimento, ostruire; riempire o coprire completamente qsa. **1.1** Fig. Pervadere o riempire in modo da sconvolgere, nuocere o compromettere l'integrità. **1.2** Fig. Dare fastidio, importunare.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Occupare uno spazio in modo da creare una chiusura o un impedimento, ostruire; riempire o coprire completamente qsa.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 159.26: E sapiate che l'ollio che n'è fatto è molto chaldo, e ingienera mali omori, e **inghonbra** il petto...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 32.63, vol. 1, pag. 551: non questi che m'**ingombra** / col capo sì, ch'i' non veggio oltre più...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 32, 52-66, pag. 754, col. 1.24: Qui fa la III comparazione del sovra ditto peccado di ditti Conti a quello lo qual gli era sì presso e stretto, ch'ello l'**ingoborava** o ver impazava, che non possea drizar la testa e la faza.

[4] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 14.14, pag. 69: Correndo sen portavan caricate / le some, e con iscrigni e piene ceste / si ritornavan quivi molte fiate. / Ver è che ben ch'avesser lunghe veste / non gli **ingombrava** però, ma pareva / che più che gli altri avesser le man preste.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 38.6, pag. 55: né altro impedimento, ond'io mi lagni, / qualunque più l'umana vista **ingombra**, / quanto d'un vel che due begli occhi adombra...

[6] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 50.21, pag. 67: l'avarò zappador l'arme riprende, / et con parole et con alpestri note / ogni gravezza

del suo petto sgombra; / et poi la mensa **ingombra** / di povere vivande...

1.1 Fig. Pervadere o riempire in modo da sconvolgere, nuocere o compromettere l'integrità.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 53.1: mi cominciaro molti e diversi pensamenti a combattere e a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente; tra li quali pensamenti quattro mi pareva che **ingombrasero** più lo riposo de la vita.

[2] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (senz.), 6, pag. 493.20: In costume aveva questa abbadessa di comunicarsi ogni settimana; ma ora l'aveva dimenticato per lo Nemico unde ella era **ingombrata**...

[3] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 219.21: Karlo, fyo minore de questo Lovixe, in presencia del pare e deli baroni fo **ingombrado** del demonio...

[4] *Lucidario lucch.*, XIII/XIV, L. 1, quæst.5 98-101, pag. 46.6: Disse lo maestro: in quello solo peccato si feceli vi criminali peccati unde elli [[scil. Adamo]] **ingombrorovi** in seme tucti quelli che di lui deviano nascere.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 2.46, vol. 1, pag. 26: S'i' ho ben la parola tua intesa, / rispouse del magnanimo quell'ombra, / «l'anima tua è da viltade offesa; / la qual molte fiate l'omo **ingombra**...

[6] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 26, pag. 309.9: [4] Sappiate che sopra tucte cose ôe disiderato come io possa fuggire le vanità di questo mondo, e come io potesse in riposo e in silensia servire a nostro Signore; ma la duressa di mio padre m'**ingomberava**, e lo comandamento d'onorare lo padre.

[7] Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.), 16.9, pag. 678: Però, signor, se vostra virtù **engombra** / l'esser rimaso solitario en ciambra, / prendet'el gran saver, che sempre sgombra / onne fumosità da la chiara ambra, / e non curate de morte né d'ombra: / che chi più cura, più confonde e adombra.

[8] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 327.8, pag. 406: Come a noi il sol se sua soror l'adombra, / così l'alta mia luce a me sparita, / i' cheggio a Morte incontra Morte aita, / di si scuri pensieri Amor m'**ingombra**.

1.2 Fig. Dare fastidio, importunare.

[1] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm.

(ver.), cap. 5, par. 16, comp. 48.3, pag. 135: Titiro lento, manifestamente / de l'alto fago ti riposi a l'ombra, / dove may vento e pioggia no t'**ingombra**.

INGOMBRATO agg.

0.1 *ingombrate, ingomberato, ingombrà, ingombrate, ingonbrata, ingonbrati*.

0.2 V. *ingombrare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi).

In testi sett.: *Lucidario* ver., XIV.

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 **1** Occupato da qsa che ostacola il passaggio, ostruito. **1.1** Fig. Ostacolato e quindi incapace di fare qsa, impotente.

1.2 Fig. Pervaso da qsa che corrompe o compromette.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Occupato da qsa che ostacola il passaggio, ostruito.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 19, pag. 72r.9: a' doctori è comandato che cessino d'amunirli et d'amaestrargli, et di non spendere in loro il seme dela parola di salute, secondamente che in terra sterile et non fructante, non **ingombrata** di noce-vogli spine... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed Cfr. Cass., *Col.*, IV, 19: «nequaquam [...] noxiisque sentibus occupata».

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 172, vol. 2, pag. 305.9: li uomini et persone [...] grande disagio ricevano [...] per cagione de' barlettari e' quali dimorano allato a la selice del Campo del mercato, [...] ine li barlettari sì et in tal guisa tengono la selice **ingombrata** di barili et legname, [...] che essi huomini et persone passare et tornare non possono...

[5] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 834, pag. 189: Le strade erano **incomorate** de prete et de legname...

[3] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 238, pag. 273.2: Lumaca è laida, ma ella è sana e molto buona per persona che fosse **ingonbrata** del petto, che fiatare non potesse.

1.1 Fig. Ostacolato e quindi incapace di fare qsa, impotente.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 2, pag. 7.4: Sire, i miei occhi sono mortali, sì non àno podere di riguardare interamente la chiarezza di tute le chiarezze, né la boca no puote avere la forza di dire ciò donde tutte le peccatrice lingue sareboro **ingombrate** di dire.

1.2 Fig. Pervaso da qsa che corrompe o compromette.

[1] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 306, pag. 331.19: La prima sì è per lo peccato che Adamo fece verso lo suo criatore, sì sono **ingonbrati** quelli che di lui nasceranno, e sono meno intendevoli, che bestia, per la sua grande ghiottornia, ch'egli desiderò quello che Idio gli avea difeso. || Da intendere «sì sono ingonbrati».

[2] *Lucidario* ver., XIV, L. 1, quæst. 188, pag. 99.5: È l'altro popolo **ingomberato** de quello peccao?

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 82, *Ss. Giovanni e Paolo*, vol. 2, pag. 709.7: E molti miracoli facea, sì che con solo comandamento cacciava le demonia de le corpora **ingombrate**.

INGOMBRÉVOLE agg.

0.1 *ingombrevole*.

0.2 Da *ingombrare*.

0.3 Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Che ostacola il movimento.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Che ostacola il movimento.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 9, pag. 300.4: Selva fu aspra molto di spine e ombrosa di molte elci; la quale ispesse spine avevano piena d'ogni parte; e una stretta via fra essa menava per occulti sentieri. Le tenebri de' rami e l'**ingombrevole** preda impediscono Eurialo... || Cfr. Verg., *Aen.*, IX, 384: «Eurialum tenebrae ramorum onerosaque praeda / impediunt».

INGOMBRIGLIO s.m.

0.1 *ingombriglio*.

0.2 Da *ingombrare* o da *ingombro* 2.

0.3 *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309: 1.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309.

0.7 1 Ciò che occupa uno spazio ed è d'intralcio.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Ciò che occupa uno spazio ed è d'intralcio.

[1] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, dist. 1, 2, pag. 195.13: statuimo et ordiniamo, ch'e' consoli e camarlengo de la decta Arte che per temporale seranno, sieno tenuti per seramento di non lassare mectere nè tenere ne la botiga e ne la corte de la decta Arte alcuna soma o balla o sacca, o alcuno altro **ingombriglio**...

INGOMBRIME s.m.

0.1 *ingonbrimi*.

0.2 Da *ingombrare* o da *ingombro* 2.

0.3 *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ciò che è d'intralcio e che crea disagio o danno.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Ciò che è d'intralcio e che crea disagio o danno.

[1] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 145.12: e messa a sacho e ghuasta la terra, el chanpo de' Sanesi si parti e andò a chanpo ad Arcidosso, e riseramo tutti e' passi che non poteseno avere sochorso, e rizorsi due difizi e' qua' gitavano molti sassi dentro nella terra e molti altri **ingonbrimi**...

INGOMBRÌO s.m.

0.1 *ingomberia*, *ingombria*, *ingonbrio*, *ingonbrìo*.

0.2 Da *ingombrare* (DEI s.v. *ingombrare*) o da *ingombro* 2.

0.3 Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.): 2.

0.4 In testi tosc.: Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.).

N Att. solo fior.

0.5 Anche s.f. (*ingomberia*, *ingombria*).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Il fatto di occupare lo spazio che dovrebbe rimanere libero. **2** Ciò che ostacola il movimento (in partic. il passaggio); intralcio. **2.1** Fig. Ciò che ostacola e che nuoce.

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Il fatto di occupare lo spazio che dovrebbe rimanere libero.

[1] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 101.5: Giovanni Fetto consigliò di quello disengnamiento del gesso ch'è facto Andrea Arcagnolo, perchè gli pare che ssia di meno vilume e di meno **ingonbrio** della chiesa, senza darvi alcuna arrota o correctione.

2 Ciò che ostacola il movimento (in partic. il passaggio); intralcio.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 8, pag. 190.1: Guardavano il fuoco, e stavansi a cavallo, e davano impedimento per lo **ingonbrio** faceano, che impedivano i fanti e gli andatori.

[2] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. VII] (R) 61, pag. 435.26: Quando Domizio senti che nonn avea tanto iscuo che elli si potesse covrire, elli si trasse la guicia dal suo collo, si gittò a terra tanto poco di scudo come elli aveva di rimanente, che elli no lli faceva oggimai se **ingonbrio** no. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

2.1 Femm. Fig. Ciò che ostacola e che nuoce.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 101, pag. 397.17: Ed ecco, a tanto, venire gli due vicarii della Gioiosa Guardia (ciò era messer Gulistante e messer Lantris); e dubitando che messer Tristano non avesse niuna **ingomberia**, e' sie uscirono del castel con più di sessanta cavalieri armati, per donargli aiuto e soccorso.

INGOMBRO (1) agg.

0.1 *ingombra*.

0.2 V. *ingombrare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Incapace di svolgere un'attività perché impedito da qsa (fig.).

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Incapace di svolgere un'attività perché impedito da qsa (fig.).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 31.142, vol. 2, pag. 548: O isplendor di viva luce eterna, / chi palido si fece sotto l'ombra / sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, / che non paresse aver la mente **ingombro**, / tentando a render te qual tu paresti / là dove armonizzando il ciel t'adombra, / quando ne l'aere aperto ti solvesti?

INGOMBRO (2) s.m.

0.1 *ingombero, ingombri, ingombro, 'ngombro.*

0.2 Da *ingombrare*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?).

0.5 Locuz. e fras. *dare ingombro 1.1; fare ingombro 1.1.*

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Ciò che occupa uno spazio che dovrebbe restare libero. Fig. Ciò che arreca danno o che corrompe. **1.1** Locuz. verb. *Dare, fare ingombro*: danneggiare (fig.).

0.8 Cosimo Burgassi 15.06.2016.

1 Ciò che occupa uno spazio che dovrebbe restare libero. Fig. Ciò che arreca danno o che corrompe.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 433, pag. 455.31: Così fa Acchilles, che non teme nulla cosa né non docta pericolo né **ingombro** né disavventura, tanto gli à Amore cambiato suo senno, che l'à fatto sordo e muto e non vedente...

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 14, pag. 282.21: [25] E se io prendesse di tuo avere né di tua ricchezza per portare ali miei frati, questo serebbe molto laido **ingombero** al lor bizogno e al mio, e cusi io serei facto angiulo maligno...

1.1 Locuz. verb. *Dare, fare ingombro*: danneggiare (fig.).

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1,

ott. 81.7, pag. 279: Li Greci prestamente scaricarò / tutte le navi delli arnesi loro, / e altri in brieve il poggetto afforzarò / quanto poteron senza alcun dimoro; / né di né notte mai non riposaro, / infin ch'ebber fornito lor lavoro; / ben fer le donne loro **ingombro** assai, / che d'assalirli non calavan mai.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 22.8, pag. 64: Era lo stato, ch'avea allor, sì basso, / ch'oltra i due mari e 'l giogo d'Apennino / poco il mio nome facea ancor trapasso, / perché l'invidia di ciascun vicino / e Sanniti e Latin davano **ingombro** / al bene, in ch'io sperava per destino.

LENZA (1) s.f.

0.1 *lence, lensa, lenza, lenze; f. lença.*

0.2 Lat. tardo *lentea* (DEI s.v. *lenza 1*). || DELI 2 s.v. *lenza* scrive: «Lat. tardo *lentea(m)* per il class. *linteram* (Bambeck 32-34), orig. agg. di *linum* 'lino', cioè 'striscia di lino', che sopravvive ancora nei dial. it.», mentre il DEI ipotizza una contaminazione di *linteram* con *linterus* 'flessibile'.

0.3 Doc. savon., 1178-82: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Doc. cors., 1220; Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.).

In testi sett.: Doc. savon., 1178-82.

0.5 Locuz. e fras. *fare lenza 1.1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

Si tiene separata da *lenza 2*, nonostante l'identità dell'etimo, data la specializzazione semantica.

Nel signif. 'striscia di terra' il termine è att. in doc. lat. di area pis. dei sec. XI-XII: v. GDT pp. 371-72.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Striscia di tessuto utilizzata gen. per avvolgere parti del corpo ferite, malate o traumatizzate; lo stesso che fascia. **1.1** [In contesto fig.:] locuz. verb. *Fare lenza*: bendare. **2** Striscia di campo o di orto. **3** Accordo per il raggiungimento di un fine comune, alleanza.

0.8 Elena Artale; Ilaria Zamuner 20.07.2016.

1 Striscia di tessuto utilizzata gen. per avvolgere parti del corpo ferite, malate o traumatizzate; lo stesso che fascia.

[1] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.19: (et) paria duo de çoculi (et) paria duo de calce (et) **lence** .ii...

[2] **F Ricettari (NH)**, XIII u.q. (fior.): e poscia tolla una peçça di pa(n)no lino e pongalvi suso, (e) poscia ponga dove si sente la dollia e sia caldo tenperatamente; e tolla una **lença** (e) fascilovi suso. || Ms. New Haven 52, f. 66r-v.

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 156, pag. 373.21: messer Dolcibene, [...] volendo fare pure una bella cura, fece quasi una poltiglia da cavalli, e stracciate pezze e fatte fasce e **lenze**, impiatrò la mano e 'l braccio della fanciulla per modo, che stessee ben morbido...

1.1 [In contesto fig.:] locuz. verb. *Fare lenza*: bendare.

[1] Monte Andrea (ed. Minetti), XIII sm. (fior.), tenz. 102.12, pag. 262: Fallenza - **fà lenza** - a gli ochi, sì che [i] svolta!

2 Striscia di campo o di orto.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.9: la medietate di lo pastoricolo di supra lo pr[a]lto di culto (et) di agro e la sua medietate di la **lensa** di l'Albertulacia...

3 Accordo per il raggiungimento di un fine comune, alleanza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 35, terz. 33, vol. 2, pag. 125: E confinar l'una, e l'altra a Fiorenza; / i Neri s'accostaro a' Frescobaldi, / gli altri co' Cerchi del Garbo fer **lenza**.

[u.r. 25.05.2020]

LENZA (2) s.f.

0.1 *lença, lensa, lense, lenza, lenze*.

0.2 Lat. tardo *lentea* (DEI s.v. *lenza* 1).

0.3 Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.): **1** [6].

0.4 In testi tosc.: Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Savasorra, XIV pm. (pis.).

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *amorosa lenza* **1**; *pescare a lenza* **1.2**; *pigliare pesci a lenza* **1.2**; *prendere alla lenza* **1.1**; *prendere pesci alla lenza* **1.2**; *tirare la lenza* **1.1**.

0.6 **N** Si tiene separata da *lenza* 1, nonostante l'identità dell'etimologia, data la specializzazione semantica.

0.7 **1** Filo a cui sono legati uno o più ami, usato per pescare (anche in contesti fig. e usi metaf.). **1.1** Fras. *Tirare la lenza, prendere alla lenza*: lo stesso che ingannare. **1.2** *Pescare a lenza*; *pigliare, prendere pesci a / alla lenza*. **2** Lo stesso che corda. **2.1** Filo adoperato in edilizia per determinare la direzione verticale (in contesto fig., per indicare un retto operato). **2.2** Cordicella di guida per tracciare una linea. **3** [Geom.] Lo stesso che linea (retta).

0.8 Elena Artale 30.08.2016.

1 Filo a cui sono legati uno o più ami, usato per pescare (anche in contesti fig. e usi metaf.).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 4, cap. 8, pag. 141.13: Ottavio e li suoi tiraro lo 'ngegno; la nave se n'andò così a loro, come lo pesce tirato da la **lenza**.

[2] Guido Orlandi, 1290/1304 (fior.), 19b.6, pag. 193: e sai che l'arma à 'l corpo a defensione: / reggelo, tra'lo come 'l pesce **lenza**.

[3] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 1, 64-72, pag. 18, col. 1.7: El foe uno pescadore a **lença**, nome Glauco, lo qual per trar soa vitta, andava pescando su per li lidi del mare...

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), *L. 3*, vol. 1, pag. 137.7: lo mio padre non mi lasciò buoi che arassoro, nè bestie con lane, nè alcuni armenti; egli medesimo fue povero, e con areti e con ami e con **lenze** pigliava i pesci...

[5] *Poes. music.*, XIV (tosca., ven.), [PaoFir] Exc. 1.6, pag. 285: E quanto più mi sforzo, più m'aretra / da sé quel volto, che mi pres'a l'esca / di due begli ochi più duri che

petra, / per che in vano la mie **lenza** pesca.

– [Nella poesia lirica, per indicare l'irretimento dell'innamorato:] *amorosa lenza*.

[6] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 29.6, pag. 247: a simiglianza poss'io dir d'amore, / ch'aprende i suoi con amorosa lenza / mostrando bei sembianti sovent'ore, / e poi li tiene i llunga penitenza...

[7] *Sonn. ann. Vat.Lat.* 3793, XIII/XIV (tosc.), 2.5, pag. 30: Fin amor di fin cor ven di valenza / e discende in altro core simigliante / e fa di due voleri una volglienza, / la qual è forte più ca lo diamante, / legandoli con amorosa lenza, / che non si rompe, né scioglie l'amante...

1.1 Fras. *Tirare la lenza, prendere alla lenza*: lo stesso che ingannare.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 22, pag. 391.14: *Se voi volete ec.* Qui il barattiere, poi che vede che sua esca è presa, proseguita a tirare sua lenza; e nota che della propria bocca, o de' proprj segni conviene ch'esca, perchè il demonio sappia il segreto dell'uomo, cioè quello a che elli intende.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 198, pag. 509.3: «Per santa Lucia! che Juccio è stato più cieco di me». E ben dicea il vero, ch'elli avea preso l'alluminato alla lenza, aescando cento fiorini per riavere gli altri.

1.2 *Pescare a lenza; pigliare, prendere pesci a / alla lenza*.

[1] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 13.2, pag. 41: O lasso me, che son preso ad inganno / sì come il pesce ch'è preso a la lenza, / che 'l pescatore li proffera danno, / e quel lo piglia, e falla i sua credenza...

[2] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 265.1: E già diletta la nuova opera e, posta giù la paura, Ycaro vola più forte con osa arte. Alcuno, pigliando pesci a lenza, vide costoro e la incominciata opera colla mano lascioe.

[3] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 3, 8.13, pag. 103: E voi, che conoscete la partenza / Dell'onde, quando 'l mar fosse turbato, / E in quali acque è buon pescare a lenza / Il tenace morone...

[4] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 136.17: Uno che pigliava pesci a lenza, o vero pastore, o vero aratore, vide costoro, e

maravigliossi; e credea, perchè gli vide pigliare l'aria, che fossero iddei.

2 Lo stesso che corda.

[1] a Savasorra (ed. Feola), XIV pm. (pis.), pag. 64.1: E se -l campo fusse sì grande che tu no(n) potessi avere sì lunga fune u **lensa**, u se -l campo fusse pieno d'arbori [...] u d'altre cose che impedicasse la sup(er)ficie del campo che no(n) potessi menare la lensa u la fune p(er) trovare lo caso del catheto p(re)dicto...

2.1 Filo adoperato in edilizia per determinare la direzione verticale (in contesto fig., per indicare un retto operato).

[1] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 127, pag. 174.7: Appressu illu stendi sua **lença** ki illu va ananti per dricta intentioni, non comu lu serpenti et comu la vulpi. Appressu illu fa tuttu a corda, ki illu fa tuttu lu muru equali, ki est la comuni vita di li boni. [...] Appressu illu prova spissu sua opera a **lença** et a plumbu et prendi guardia ki sua turri non penda nì inchini a destra nì a sinistra per prosperitati nì per adversitati...

2.2 Cordicella di guida per tracciare una linea.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 51.12, pag. 301: Chi se vo' for rangurar, / e no s'afaita carta far, / no se trova drita **lenza**; / ma fa pu mester che venza, / negando, quello chi dé dar... || Per il senso v. Nicolas, *Anon. gen.*, p. 563, che inoltre annota: «il poeta pensa forse all'arte del muratore, oppure dell'ortolano» (p. 170). Diversamente Cocito, che fa derivare *lenza* dal lat. *lintea* (per cui v. *lenza* 1) e intende «vela».

3 [Geom.] Lo stesso che linea (retta).

[1] *Savasorra*, XIV pm. (pis.), pag. 85.11: angulo este lo 'nchinamento di 2 linee che fa l'una a l'altra e che si toccano insieme e che non giaceno in dritto l'una dell'altra, sì come tu vedi la linea del *ab* e quella del *bc*, che fanno un angulo al puncto del *b*, e viene altre tale a dicere angulo come cantone e linea come **lença**.

LOGORARE v.

0.1 *lloghorare, lloghorò, llogoro, llógra-*

la, loghora, loghorati, loghori, loghoro, loghorò, logora, logoranne, logoranno, logorano, logorar, logorare, logorarle, logorarne, logorarono, logorarsi, logorasse, logorata, logorati, logorato, logorava, logoravano, logorerà, logori, logoriamo, logoriate, logoro, logorò, logorono, logorrai, logorrebbono, lograrò, lograrono, lograte, lograti, lograto, logri, logrone; x: loghorarono.

0.2 Lat. *lucrare* (DELI 2 s.v. *logorare*).

0.3 *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.); *Stat. fior.*, a. 1284; <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1305; Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); x *Doc. pist.*, 1339 (2); f *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.); *Doc. pist.*, 1337-42; *Doc. aret.*, 1349-60.

In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348]; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Nota *logori* part. pass. forte.

Per *logorare dell'altrui* > *altrui* **3**.

0.7 1 [Rif. a un materiale o a un oggetto:] deteriorare a causa di un uso continuo e prolungato, usurare (anche pron.). **1.1** Estens. [Rif. al corpo umano o a una sua parte:] ridurre allo stremo delle forze (anche pron.). **1.2** Fig. [Rif. all'animo o alla mente:] affliggere, tormentare (anche pron.). **2** [Rif. al cibo o alle bevande:] consumare completamente, terminare (anche assol.). **2.1** [Rif. al materiale da ardere, come cera e legna:] bruciare (anche pron.). **2.2** [Rif. al denaro:] spendere senza criterio, sperperare. Estens. Esaurire (anche pron.). **2.3** [Rif. a una città:] depredare, saccheggiare. **3** Fig. [Rif. a un periodo di tempo, anche det.:] impiegare, trascorrere. Estens. [Con valore neg.:] perdere tempo.

0.8 Irene Falini 20.09.2018.

1 [Rif. a un materiale o a un oggetto:] deteriorare a causa di un uso continuo e prolungato, usurare (anche pron.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 146.5: 'l ferro, se l'aopere, sì si **logora**, se no

l'aopere, la ruginè il consuma.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 45.6: Quale è meglio, o che si **logori** il calzaio e stea sano il piede, o riporre i calzari e risparmiarli e il piedi si **logori**?

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.21: e simile si vuole guardare che [[la seta]] non sia fregata, cioè che vegnendo per cammino in some in carra si strofina e isfregano i fardelli in che si conducono a siepi et a carra e per terra caricandola o discaricandola, per maniera che 'l canovaccio e le invoglie di che è invogliata si **logorano** e si scuopre la seta e si frega e si **logora**...

[4] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 251-60, pag. 80.3: quante fusa **logori** a filare una dodicina di lino...

[5] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 130, pag. 104.26: quanto tocha a **lloghorare** del diamjtro della ruota per uno...

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 22, 73-87, pag. 613.37: *in danno de le carte*; cioè per **logorare** le carte, in che ella si scrive...

1.1 Estens. [Rif. al corpo umano o a una sua parte:] ridurre allo stremo delle forze (anche pron.).

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 147.1: l'uomo per esercizio si **logora** e per troppo riposo si guasta.

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 45.7: è meglio [...] riporre i calzari e risparmiarli e il piede si **logori**?

[3] Simintendi, a. 1333 (tosca.), L. 8, vol. 2, pag. 166.26: La magrezza avea **logori** gli articoli...

1.1.1 Pron. Estens. [Rif. a una popolazione:] indebolirsi.

[1] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 81, pag. 704.9: tornati a lloro stallo molti uomini se ne morirono; e così a poco a poco si **logoravano** l'Inghilesi.

1.2 Fig. [Rif. all'animo o alla mente:] affliggere, tormentare (anche pron.).

[1] <*Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 18, pag. 316.7: nuovo desiderio il fruga[va], cioè usava e **logorava** il suo animo...

[2] *F Lett. comm.*, 1380-1407 (tosca./sett.), [1394]: Esendo ghuera, di lane se ne potrà poche chavare e chonverrà per forza montino. Qui si stanno a' pregi usati e àccene poche e

pure ci se ne **loghora**... || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 169.

[3] *F Lett. comm.*, 1399 (tosca.): Niuna grazia più accetta arei ora da Dio, se none che voi vedeste s'io mi **logoro**, per non sapere che rispondere. || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. 1, p. 229.

2 [Rif. al cibo o alle bevande:] consumare completamente, terminare (anche assol.).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 16, pag. 303.26: quando viene inverso il giugno o verso la state, le castella àno **lograto** quello ch'elli àno, dond'ellino sono male forniti dentro...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 18, pag. 26.11: quando le dette vinti e cinque moggia di grano saranno **lograte** e venute meno...

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 6, pag. 50.25: tutte queste cosa da mangiare et da bere et da **logorare**...

[4] *x Doc. pist.*, 1339 (2), pag. 105: Diedi questo di per pane e vino e altre cose che **loghorarono** i fanti tra via quando noi venimmo a Pistoia lb. 5 s. 3.

[5] *Doc. fior.*, 1311-50, 71 [1349], pag. 668.17: passato il termine deà il castello, traendone tanta victuaglia quanta **logorrebbono** quelli cotali stadichi che vi darà...

[6] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 173.32: quando el balidore n'andò a dare la tenuta a Gualdo, p(er) me, fra 'l suo salaro e le spese, **logoraro** l' st. de grano.

[7] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 25, pag. 14.25: Il luogo era alido, e mancò per lo caldo e **logorò** tutta la vettoaglia.

— Sost. Consumo.

[8] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tosca.), cap. 271, pag. 158.5: Quando comperi vino per tuo **logorare** o per rivendere...

2.1 [Rif. al materiale da ardere, come cera e legna:] bruciare (anche pron.).

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 24, pag. 51.9: Et debbiassi **logorare** almeno una libra di candeie.

[2] *Stat. pis./sard.*, a. 1327, L. 1, cap. 53, pag. 69.25: salvo lo diritto di soldi .xv. p(er) cenneraccio, lo quale fue trovato p(er) diricto delle ligna le quale si **logoranno** in dell'argentiera.

[3] *Doc. pist.*, 1337-42, pag. 127.16: diedi a Meo speziale per libre ccij e once viij di cera, che s'ebeno da llui tra per la sepoltura e per le

settima e per la vigilia, e cche si ne **loghorò** in chasa sua in que' parecchie di per questo bisognio...

[4] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1348], pag. 124.35: fachule p(er) l'officiu del Corpu di (Cristu) le qu[a]li si **logoraro** all'altare...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 32, pag. 225.6: Fece due doppieri che sempre ardevano e non si potevano spegnere e niente si **logoravano**.

2.2 [Rif. al denaro:] spendere senza criterio, sperperare. Estens. Esaurire (anche pron.).

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 92.12, pag. 210: de' quali [[danar]] fo sì gran manicatura, / ch'anzi ch'i' gli abbia son quasi **lograti**...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 85, pag. 171.3: E, perchè questa gente era atta a durare fatica e quello, che guadagnava, guardava e poco ne **logorava**, però furono appellati mirmidoni, cioè formiche...

[3] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 443, pag. 157.16: i danari che dovea **logorare** in Firenze nelle guerre de' nemici de' Fiorentini...

[4] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 219.19: Antonio de Papiscino, Mcccclxxvij el dì d(e) (Santo) Fiordo o poco puoi o p(ri)ma del mes(e) d'agosto, s'apattui a x anco(n)tani el mes(e). À avuti dela tav(er)na da Ciuccio iij lbr. che ce se **logròne**.

[5] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 188, pag. 466.12: Ambrogino da Casale gentiluomo di Melano [...] essendo ricco di forse cinquemila fiorini [...] pensò di **logorarsi** il suo, e darsi il più bel piacere del mondo (e chi venisse di dietro serrasse l'uscio) e in cavallo e in vestire, e sopra tutto magnare co' suoi compagni delle migliori vivande che potea avere.

2.3 [Rif. a una città:] depredare, saccheggiare.

[1] *f Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. III, cap. [vv. 169-279], pag. 131.2: 'l cavaliere eletto **logoroe** tutta Attena... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Lucano, *Phars.*, III, 181: «exhausit totas quamvis dilectus Athenas».

3 Fig. [Rif. a un periodo di tempo, anche det.:] impiegare, trascorrere. Estens. [Con

valore neg.:] perdere tempo.

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. II, cap. 13, pag. 35v.11: cotanto tempo che tu ài **lograto** in questa professione... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cass., *Conl.*, II, 13: «post tantam annorum seriem, quam in hac professione trivisti».

[2] *Sette arti liberali di Seneca* volg., a. 1325? (fior.), pag. XXXII.35: l'etade **logorò** nelle sillabe... || Cfr. Sen., *Ep.*, XI-XIII, 88, 39: «aetatem in syllabis conteram».

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 154.4: Ogni tempo, che ti è dato, ti fia richiesto, come l'abbi **logorato**.

[4] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 340.2, pag. 312: E con cota' lamenti e pianto amaro, / **logorò** quella notte...

[5] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 41.99, pag. 110: non volendo indarno consumare / Quel poco tempo, che vita ci presta, / Il qual si dee in virtù **logorare**...

[6] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 34.8: La vita sua infino a qui è stata e è senza niuno dispiacere d'altrui, e fatto più male a sé ch'altrui, **logorato** in corteseaggiare ciò ch'è potuto...

[7] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 28, pag. 149.7: non è buona discrezione avere **logorato** il tempo della mia gioventudine con lusinghe...

[8] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 29, 1-12, pag. 740.18: e lo tempo conceduto, secondo l'autore, era una notte e un dì infino al centro, e parte dell'altra notte quanto fosse da mattina a mezza terza dovea **logorare** a passare lo centro, e l'avanzo della notte dovea **logorare** infino appresso all'aurora a risalire e ritornare all'oriente...

[9] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 3, 12.8, pag. 36: Incontanente lasciaro i falconi, / e Giosafà [...] n'avie grande allegrezza, e poi andando / tutto quel di **lograrono** ucellando.

MEDAZOLO s.m.

0.1 *medaçolo*.

0.2 Da *meta* 2.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.7 **1** Piccola capanna di paglia.

0.8 Giulia La Rosa 07.10.2020.

1 Piccola capanna di paglia. || (Volpi, *Per manifestare*, p. 156).

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 6, pag. 1858.9: [[*scil.* Cesare]] trovò a riva un **medaçolo** no tuto cuverto, in lo quale era un nochierno nome Amiclas...

[2] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 11, v. 67, pag. 2028.23: E venne [[*scil.* Cesare]] a casa de Amiclas, e venne tanto affettuosamente ch'el dè delle mane in l'usso del **medaçolo** e fèl tutto crolare...

MESTOLARE v.

0.1 *mestola*.

0.2 Da *mestola*.

0.3 *Libro dela cocina*, XIV (tosc.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che mescolare.

0.8 Giulia La Rosa 07.10.2020.

1 Lo stesso che mescolare.

[1] *Libro dela cocina*, XIV (tosc.), cap. 60, pag. 173.26: toglì ova debattute, e mesta con li detti polli in uno vaso, e pollo su la bragia, e **mestola** con la mescola, fine che sia spesso.

MILITATORE s.m.

0.1 *f: militatori*.

0.2 Da *militare* 1.

0.3 *f Libro di prediche* (Redi): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 **N** L'es., cit. a partire da Crusca (4) e passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 92-93.

0.7 **1** Chi presta servizio in un esercito.

0.8 Davide Pettinari 19.10.2018.

1 Chi presta servizio in un esercito.

[1] **f** *Libro di prediche* (Redi): Nel paese vi era insolita scarsità di buoni **militatori**. || Crusca (4) s.v. *militatore*.

MOLENDIA s.f.

0.1 *molenda, mulenda*.

0.2 Lat. *molenda* (DEI s.v. *molenda*).

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Prezzo che si paga, in natura o in denaro, per la macinatura del grano.

0.8 Helena Phillips-Robins 26.05.2015.

1 Prezzo che si paga, in natura o in denaro, per la macinatura del grano.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 147, vol. 2, pag. 68.8: nel detto molino si tolla per **molenda** del grano, o vero d'altro biado, de' XX bozoli uno; e' quali bozoli sieno et essere debiano di rame...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 81, vol. 2, pag. 108.6: Però ch'ogni mese volea da catuno de' suoi suditi soldi V di bolognini per bocca di sale, e soldi IIII per macinatura la corba del grano, oltre all'usata **mulenda**...

MOLENDIAIO s.m.

0.1 *molendaio*.

0.2 Lat. tardo *molendarius*.

0.3 *Doc. sen.*, 1235: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che mugnaio.

0.8 Helena Phillips-Robins 26.05.2015.

1 Lo stesso che mugnaio.

[1] *Doc. sen.*, 1235, pag. 96.14: Dietiguario Orla(n)dini **mole(n)daio** iii lib. (e) xiiii s. (e) v d.

MOLENDINO s.m.

0.1 *mmolendin*.

0.2 Lat. tardo *molendinum*.

0.3 *Poes. an. urbin.*, XIII: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che mulino.

0.8 Helena Phillips-Robins 26.05.2015.

1 Lo stesso che mulino.

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 25.64, pag. 597: De lo mio core tristo facto n'aio sentina / e **mmolendin** ke màcena onne mala farina, / e ffos[s]a de letame, ne la qual curre plena, /

perc'onne mal pensieri ç'aio lassato stare.

MORBILLO s.m.

0.1 *morbilli, morbillo*.

0.2 Lat. mediev. *morbillus* (Nocentini s.v. *morbo*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

0.7 **1** [Med.] Malattia infettiva che colpisce soprattutto i bambini e i giovani, caratterizzata da febbre alta e da altre manifestazioni patologiche descritte negli es.

0.8 Rossella Mosti 06.12.2019.

1 [Med.] Malattia infettiva che colpisce soprattutto i bambini e i giovani, caratterizzata da febbre alta e da altre manifestazioni patologiche descritte negli es.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), *Indice*, pag. 20.9: Capitolo .xvj. De' vaiuoli e **morbilli**, overo rosolia, e de la loro cura.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 16, pag. 884.19: Quando febbre aguta dentro alle vene ' kontinua komincerà a venire, magiormente a' fanciulli e a' giovani, e con essa fie dollia del costado, e picçicore di naso, e nel sonno paura, e graveza di capo, e rosseza delli occhi, e nel corpo si sente pugnimento, si puote l'uhuomo bene sapere ke a questo infermo molto tosto verranno vaiuoli, o **morbilli**, o rosolie.

MORMORAMENTO s.m.

0.1 *mormoramenti, mormoramento, mormuramento, murmuramenti, mormuramento; a: mormoramentu*.

0.2 Da *mormorare*.

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **3.1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.).

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *senza alcun mormoramento* **2**.

0.7 1 [Detto delle acque correnti:] rumore sommesso e prolungato. **1.1** [Rif. a un animale:] verso dolce e piacevole. **2** [Detto di persone:] il parlare sottovoce. Locuz. avv. *Senza alcun mormoramento*: in silenzio. **2.1** Gemito sommesso. **3** Espressione di malcontento. **3.1** Estens. Abitudine o peccato di parlare male (del prossimo o specif. di qno).

0.8 Aurelio Malandrino 08.10.2017.

1 [Detto delle acque correnti:] rumore sommesso e prolungato.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.6: 'sì come l'acqua che descende da monte a valle trovando lo so letto aggregato de prede, quale maore e qual minore, per lo cumbater che fanno insieme, generano sono e **mormoramento**, cussi la ditta aquila...

1.1 [Rif. a un animale:] verso dolce e piacevole.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 288.8: Quelle colombe, le quali ora combatterono, ora si basciano in bocca; le cui lusinghe le parole e 'l **murmuramento** hanno.

2 [Detto di persone:] il parlare sottovoce. Locuz. avv. *Senza alcun mormoramento*: in silenzio.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), *ep. Ancipide*, pag. 206.3: io pur la [[*scil.* una lettera]] lessi con silenzio e senza alcuno mormoramento, acciocchè la mia lingua non giurasse disavvedutamente un'altra volta per alcuno Dio... || Cfr. Ov., *Her.*, XXI, 3: «scriptumque tuum sine murmure legi».

2.1 Gemito sommesso.

[1] Mazz. Bell., *Storia* (ed. Gorra), 1333 (pist.), pag. 455.34: Cessa oggimai di più dolerti, tenpera le lagrime e 'l **mormoramento** degli lamenti...

3 Espressione di malcontento.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.), 67.75, pag. 280: Amor, ditt'hai la scusa, ch'ella sì pò bastare / a lo **mormoramento** c'aio voluto fare...

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.54: Menato costui al palazzo, grande **mormoramento** era fra la gente ch'erano al sermone...

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 3, vol. 3, pag. 34.13: Ancora per li **mormoramenti** de li credenti che dicono che questi tempi sono peggiori che gli antichi tempi...

[4] **a** *Vangelo Giovanni* volg., XIV pm. (tosco.), 7, pag. 31.24: molto **mormoramento** era di lui [[*scil.* di Cristo]] ne la turba, imperciò che aliquanti di loro diceano...

– Fig.

[5] **F** *Abate Isaac* volg., XIV (tosco.): E così non diventano vizi senza occupazione di mente, nè consumazione di peccato senza **mormoramento** delli vizi. || Sorio, *Isaac*, p. 111.

3.1 Estens. Abitudine o peccato di parlare male (del prossimo o specif. di qno).

[1] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 75.23: La rea nomenança plena de novele tasa, e tasa lo inigo **mormuramento**!

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la lengua*, vol. 1, pag. 111.6: noy ne meteremo X rami principay: primerame(n)ti parole ocioxe, vacante, luxe(n)gue de trayzò, boxie, spezurame(n)ti, **mormoramenti**...

[3] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 59, pag. 68.9: ociositati, vantame[n]tu, luxengamentu, detractioni, mençogna, spერიური, contentioni et **mormoramentu**.

MORMORANTE agg./s.m.

0.1 *mormoranti*; **a**: *murmuranti*; **f**: *mormorante*.

0.2 V. *mormorare*.

0.3 Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Cento meditazioni* volg. (tosco.), XIV; **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.); *Bibbia* (06), XIV-XV (tosco.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Detto delle acque correnti:] che produce un rumore sommesso e prolungato. **2** Sost. Estens. [Detto di persone:] chi parla male (del prossimo o specif. di qno).

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 [Detto delle acque correnti:] che produce un rumore sommesso e prolungato.

[1] **a** Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 34, pag. 204.18: [[Una fonte]] con suave onda per sei bocche sparge acqua larghissima, dividendesi in sei **murmuranti** rivi, tutto l'orticello innacquanti.

2 Sost. Estens. [Detto di persone:] chi parla male (del prossimo o specif. di qno).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 184.30: O fratelli, non è da mormorare, siccome alcuni di quelli **mormoranti**, ove parla l'Apostolo è da serpenti trafitti, e di vita privati.

[2] **F** *Cento meditazioni* volg. (tosc.), XIV: E quando Lo Signore difese la Maddalena, disse al **mormorante**... || Sorio, *S. Bonaventura*, p. 148.

[3] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 1, vol. 6, pag. 84.20: [10] Però che l'orecchio del zelo ode tutte le cose; e lo rumore de' **mormoranti** non si nasconderae.

– Agg.

[4] **f** *Poes. an. tosc.-emil.*, XIV sm., 16.30, pag. 231: Dio confunda i traditori / Zelosi e **mormoranti**... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

MORMORANZA s.f.

0.1 *mormorança, mormoranza.*

0.2 Da *mormorare*.

0.3 *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.): **1.1**.

0.4 In testi sett.: *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 *N* Doc. esaustiva.

0.7 1 Espressione di malcontento. **1.1** Estens. Abitudine o peccato di parlare male del prossimo.

0.8 Aurelio Malandrino 08.10.2017.

1 Espressione di malcontento.

[1] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 249.1: Lo romore se levao per Roma. La **mormoranza** ne venne allo tribuno della preda de Romani che se ne iva.

1.1 Estens. Abitudine o peccato di parlare male del prossimo.

[1] *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 211, pag. 92: la **mormorança** e la detracton / tu la deslonga de mi, Segnor bon.

MORMORARE v.

0.1 *mormoranti, mormoro, mormorò, mormoroe, mormoròe, mormorollo, mormorone, mormororono, mormulando, mormuli, mormurare, murmura, mormurando, mormuranno, mormurano, mormurar, mormurare, mormurari, mormurarindi, mormurarono, mormurassi, mormurassiru, mormurate, mormurato, mormurau, mormurava, mormuravan, mormuravano, mormuravanu, mormurirannu; a: mormurano, mormuranu, mormuranti, mormurò; f: mormorante.*

0.2 Lat. *murmurare* (DELI 2 s.v. *mormorare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; *Stat. sen.*, 1295; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Stat. volt.*, 1348.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone

Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Formula di confessione sic.*, XIII; Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 [Detto delle acque correnti:] produrre un rumore sommesso e prolungato.

1.1 [Rif. a un animale:] emettere un brontolio rumoroso e minaccioso. **2**

[Detto di persone:] parlare sottovoce. **2.1** Gemere o lamentarsi sommessamente. **3** Esprimere malcontento (anche pron.). **3.1** Rumoreggiare in segno di ostilità (rif. specif. a una folla). **3.2** Estens. Parlare male (del prossimo o specif. di qno).

0.8 Aurelio Malandrino 12.10.2017.

1 [Detto delle acque correnti:] produrre un rumore sommesso e prolungato.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 626.32: la spumosa acqua **mormora** sotto il petto del mezofiera.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 10, pag. 327.25: onda schiumosa **mormora** sotto il petto di quello mezzo fiera.

[3] Bartolomeo di Capua, c. 1360 (napol.>sett.), 9.9, pag. 95: Poi odo **mormorar** l'acqua d'un fiume...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 176.11, pag. 232: udendo i rami et l'òre / et le frondi, et gli augei lagnarsi, et l'acque / **mormorando** fuggir per l'erba verde.

– Sost.

[5] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 20.19, vol. 3, pag. 329: udir mi parve un **mormorar** di fiume...

1.1 [Rif. a un animale:] emettere un brontolio rumoroso e minaccioso.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 5, pag. 159.14: E primo *ringlia* si è a dir quando un cane **murmura** e mostra li denti...

[2] *Legg. sacre Mgl.II.IV.56*, 1373 (fior.), *Legg. di S. Tedora*, pag. 83.13: poi che fu tramonto il sole, veniano molte bestie crudele **mormorando** e stridendo...

– [Rif. per similitudine ai golosi dell'*Inferno* dantesco].

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 53, pag. 378.8: [[I golosi]] come sentono o che impedimento sopravvegna o che veggano per caso diminuire quello che essi aspettavano di mangiare, incontanente **mormorano** e latrano.

2 [Detto di persone:] parlare sottovoce.

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1191, pag. 53, col. 2: Li frai ne fon molto dolorosi / E molto gramì e penserusi, / **Mormorando** entre lor...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 16, pag. 187.25: ella metteva le sue labbra in bocca a' morti ch'erano passati di novello, e **mormorando** lo' dicea parole...

[3] Boccaccio, *Ninfale*, 1344/48 (?), st. 259.7, pag. 288: in un boschetto / sentii **mormorar** bocci...

[4] **Gl f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosco.), L. V, cap. 21, pag. 186.11: Quelli che **mormora**, ovvero susurra, parla occultamente, e non isprieme... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 10, 97-111, pag. 238.20: **Mormorava** 'l Poeta; cioè Virgilio, mormorando dicea le parole ditte...

– Sost.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 24.47, vol. 2, pag. 410: Tu te n'andrai con questo antivedere: / se nel mio **mormorar** prendesti errore...

[7] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 7, ott. 98.8, pag. 486: Vedeanvisi venire i gran baroni / [...] tra lor mostrando diverse ragioni / di qual credevan dell'innamorati / che rimanesse il di vittorioso, / faccendo un **mormorar** tumultuoso.

[8] *Arte Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), L. III, pag. 136.20: non cessino le luzingheville voce e l'allegro **mormurare** e a mezo 'l giuoco non tacciano le improbe paule.

2.1 Gemere o lamentarsi sommessamente.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 27, pag. 231.20: Paris per difiecto de li suoy fratielli insio a la vattaglia plangendo molto piosamente e **mormorandose** per lo gran dolore che avea...

– [Rif. alla fiamma entro cui si trova un peccatore dell'*Inferno* dantesco].

[2] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 27, 1-6, pag. 639, col. 1.3: la ditta fiamma **mormorava** in sé, lo quale mormoramento si era lo lamento de l'anema...

3 Esprimere malcontento (anche pron.).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 45, pag. 146.19: se ella non domanda ella si consuma di povertà indigniasi e **mormora** e [rimansi di pregare].

[2] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.4: se quelli ch'è fallato à pazienza del male e della pena ch'elli soffera, né non ne **mormora**, né non favella in contra al giudice...

[3] *Stat. sen.*, 1295, cap. 9, pag. 10.17: se fussero in tra altra gente, dicano [[la formula di saluto]] si discretamente che chi l'ode non abbia materia di **mormorare**...

[4] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 122.5: Conciosiacosaché tue l'abbi tenuto e avuto lungam(en)te p(er) tuo servo [...] e semp(re) **murmurava** p(er)ch'elli s(er)via ad cusi crudele singnore...

[5] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 1, pag. 34.14: quando tu perdi lo figliuolo, non déi **mormorare** contra Dio di quella pena, ma laudarlo.

[6] Anonimo Genovese (ed. Contini), a. 1311, 12.30, pag. 746: per tuti esti caxi re' / no dé l'omo **mormorar** / ni corrozasse contra De'...

[7] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 6, pag. 34.16: veçando li romani che san Petronio andava cusi remesedando li corpi sancti de Roma, igli comçòno forte a **mormorare**...

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 5, pag. 668.2: **Mormorare** contro a Dio e contro al prossimo e contro ai prelati...

[9] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 197.22: tuctu lu essercitu **murmurau** et dissi que quista opera se lucassi per farsi ad dinari cuntati.

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 96.2: Deffexe-te ancor da quel traïtoro Iuda chi **mormorava** forte de quel nobel inguento molto pretioxo...

[11] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.13: Et ancora nullu presuma di **murmurari** di disciplina, nin di vestimenti...

[12] *Stat. volt.*, 1348, cap. 35, pag. 52.4:

quando fusseno tra genti tacino e dichino si discretamente che chi l'ode non ne **mormorasse**...

[13] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. IV, [cap. 6], pag. 85v.2: Xenophon [...] desmontò a terra però che uno de loro **mormorava** dicendo che legeramente, esso standose a sedere, comandava cosa de gran fatica... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[14] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 883, pag. 385.12: Molto se ne **mormorò**, perocchè molti avieno venduti i loro poderi e le case...

[15] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 14, pag. 126.1: **Mormoraose** missore Ottone allo re della morte de soa iente...

[16] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 91.6: ubi la necessitate de lu loce recirche che la sup(ra)scripta mensura no(n) se poy troare, s(et) seray manche, voy de tuto nyente, quilli fratri li quali habitan i(n) quille p(ar)te b(e)n(e)dicane (et) laudan Dyo, (et) no(n) **murmurano**...

– Sost.

[17] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 11, vol. 2, pag. 228.26: la faccia nebulosa, e torbida, e il **mormorare** la [[*scil.* l'obbedienza]] guastano...

3.1 Rumoreggiare in segno di ostilità (rif. specif. a una folla).

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 5, vol. 2, pag. 376.26: Il dittatore come più li vedeva **mormorare** e gridare, tanto più curiosamente li ritenea...

[2] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 22, pag. 56.1: per tutto questo cammino [[gli ebrei]] non trovarono acqua; onde fortemente rodeano **mormorando** contra a Moise.

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 65.1: A lu quali dictu con zò sia cosa que per instinctu di lu fururi di li tribuni, issi **murmurassiru**...

[4] *a Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 237-261], pag. 82.27: *Come la gente di Cesare incuninciò a mormorare per volersi partire da Cesare.*

[5] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 143, pag. 12: Questo è cholui che ve plovea la mana / per saziar li appetiti maligni / de vui che **mormorave**, o zente vana.

– Sost.

[6] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 21, pag. 53.9: Moise, udendo questo **mormorare**, orò a Dio.

3.2 Estens. Parlare male (del prossimo o specif. di qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 2, pag. 185.2: dicie san Paulo ne la pistola prima ai Corinthi: non **mormorate**, secondo che alquanti mormorano e periro di pericolo.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 2, pag. 52.13: no(n) **mormorate** sì come aliqua(n)ti di loro mormoraro e periro da lui ke li sterminò e cacciò...

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 645, pag. 25: contra rason vu **mormorei** de mi, / E tut zo ke disi per grand invidia fi...

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. I, cap. 2: guardatevo da **mormorare**, che a nullo fa p(ro)de et ale stagione la risposta a voito non andrà.

[5] *Formula di confessione sic.*, XIII, pag. 301.20: Spitzialimenti eu chi debbira kun digiunii e dissiplini lu korpu gastigari, a mmandicari ed a vviviri gulusament(i) su tuttu datu, ed onni guardia di silentziu haggiu kacchatu da me, a ggiudikari e dditrajiri e **mmurmurari** aggiu la lingua insinnata e ddi paroli utziusi...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 49.5, pag. 196: sempre de me **mormoranno**, / e onne mio fatto blasmano...

[7] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 8, pag. 48.15: quantu pluy chistu malvasu previti **murmurava** de sanctu Benedictu, tantu la genti pluy se convertiano a Deu...

[8] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 253, pag. 55: Dio non fe may alguna persona / In questo mondo, ria ne bona, / Che may l'oldisse **mormorar** / Ni maldir ni blastemar.

[9] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 140.2: Io sono ripreso da tutti; e tutta la gente **mormora**.

[10] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 8, pag. 47.9: quegli convertiti delle contrade di Grecia incominciarono a **mormorare** contro a' Giudei Cristiani.

[11] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 7, pag. 16.24: chascunu sia tinutu di accusari l'unu all'altru secretamenti a li nostri ricturi oy a lu cappillanu, e non **murmurarindi**, nin parla-

rindi cum altri.

[12] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 15, vol. 2, pag. 302.5: i semprici e idioti, che ssolo tengono li occhi alle cose che sono loro davanti, si turbano e ramaricano, e **mormorando** stoltamente favellano...

[13] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 23, pag. 93.31: non **mormoriamo** e non giudichiamo altrui per neuno modo...

[14] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 75.31: Di nessuno uomo dee **mormorare** o dire male...

[15] *Diatessaron veneto*, XIV (tosca.-ven.), cap. 110, pag. 99.17: vedendo zò ogno homo **mormorava** de zò digando ch'elo era andato a chasa de peccatore homo.

– Sost.

[16] *f Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 15, pag. 87r.4: da esse [[*scil.* dalle passioni carnali]] procedono li micidii, le contentioni, l'eresie, [[...]] lo spregio, il **mormorare**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[17] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 94.16: il rabbugiare, e bestemmia, e 'l **mormorare**, e altri molti peccati...

– [Prov.]

[18] *f Laude tod.*, XIV sm., 57.61, pag. 305: Chi si diletta a **mormorar** d'altrui, / altri convien che **mormori** di lui. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

3.2.1 Assol. Spargere dicerie malevole.

[1] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 13, pag. 58.14: cresce il dispiacere, e diventa odio; e comincia a dirne male, e **mormorare**, ma non molto pubblicamente.

MORMORATORE s.m.

0.1 *mormorador*, *mormoratore*, *mormoratori*, *murmuratore*; **a**: *murmuraturi*.

0.2 Lat. tardo *murmurator*, *murmuratorem* (Nocentini s.v. *mormorare*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.); Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.); Filippo Villani, *Cronica*, p.

1363 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 Chi esprime malcontento. **1.1** Estens. Chi parla male del prossimo o di un suo successo o qualità.

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 Chi esprime malcontento.

[1] **f** *Giustino* volg., c. 1391-96 (fior.). L. XII: [[Alessandro Magno]] tra i Bactriani e i Sogdiani edificò xii cittadi, e dispartì per quelle tutti quelli ch'ello aveva **mormoratori** nell'oste. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 Estens. Chi parla male del prossimo o di un suo successo o qualità.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 19, pag. 192.7: ogni mormorazione prociede da invidia e dolore che à il **mormoratore** d'alchuna filicità che vede al prossimo di chui mormora...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 17, vol. 2, pag. 286.36: gli sussurroni, cioè **mormoratori** sono maladetti, perchè turbano la pace di molti.

[3] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 82, pag. 705.12: cciò [[scil. la convocazione di un consiglio]] fu fatto per richiudere la bocca a' **mormoratori** della pace...

[4] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 360.117, pag. 448: i' [[scil. Amore]] 'l feci, che tra' caldi ingegni ferve / il suo nome et de' suoi detti conserve / si fanno con diletto in alcun loco; / ch'or saria forse un roco / **mormorador** di corti...

[5] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 68, pag. 80.7: undi Salamuni dichì ki non po falliri a mala fini, et cusi comu illu est **murmuraturi** contra Deu et contra homu...

[6] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosca.), L. II, cap. 17, vol. 1, pag. 158.19: [[Furio Camillo]] fu poi per invidia delli **mormoratori** della sua virtude, e per la dissoluzione delli tribuni incolpato ed accusato... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[7] *Contemptu mundi* (III), XIV sm. (tosca.), cap. 1, pag. 196.8: pieni d'invidia, omicidio, contenzione, inganno, malignità; sussurroni, **mormoratori**, in odio di Dio...

MORMORATRICE agg.

0.1 mormoratrici.

0.2 Da mormorare.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 S.f. att. solo come agg.

0.7 1 [Rif. meton. alle labbra:] che parla male del prossimo.

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 [Rif. meton. alle labbra:] che parla male del prossimo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosca.), L. V, pt. 19, pag. 192.20: Parti da tte la bocca malvagia e ' labri **mormoratrici** dilunga e dischaccia da tte.

MORMORAZIONE s.f.

0.1 mormoraciom, mormoracione, mormoratiom, mormoration, mormoratione, mormorazioni, mormorazione, mormorazioni, murmuracione, murmurazioni, murmuraciuni, murmuracione, murmurationi, murmurazione; **a**: mormoracioni, murmurassione.

0.2 Lat. murmuratio, murmuracionem (DELI 2 s.v. mormorare).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.): **2.2**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); *Stat. fior.*, 1294; *Stat. sen.*, 1305; *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.); *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi sett.: *Lett. bologn.*, XIV pm.; *Passione genovese*, c. 1353.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. casert.*, XIV pm.; Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. palerm.*, 1343; *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 1 [Detto di persone:] il parlare sottovoce. **2** Espressione di malcontento.

2.1 Vocio confuso e prolungato di un gruppo di persone che esprimono malcon-

tento. **2.2** Estens. Abitudine o peccato di parlare male (del prossimo o specif. di qno). **3** Fragoroso rimbombo.

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 [Detto di persone:] il parlare sotto voce.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 28-39, pag. 574.37: *e non so che Gentucca*; contava quello spirito ne la sua **mormorazione**...

2 Espressione di malcontento.

[1] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.16: non debia il detto not. mettere per alcuna persona alchuno denaio ne la detta cassa per cessare ongne **murmuratione**...

[2] *Stat. sen.*, 1305, cap. 11, pag. 17.7: a schifare ognunche materia di scandalo e di **mormorazione** de infra li frati del detto Spedale...

[3] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc.), L. V, pt. 19, pag. 192.1: è da dire della **mormorazione**, la quale è tedio e inchrescimento d'alchuna filicità del prossimo chon mormorità di vocie manifestato con iscusca di zelo chomune overo spetiale.

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 5, pag. 124.5: l'Amiraglio il consentì per fare porre silenzio ad alcuna **mormorazione**, che era intra gli Arabi, che furono a pigliare Fass...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 4, vol. 2, pag. 34.14: nin di zò issu non fu riprisu eciandeu per pizula **murmuraciuni** di lu consiliu que issu avia lassatu.

[6] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 1, pag. 28.11: sicutandu lu exemplu di lu nostru signuri Ihesu Christu, lu quali fu obedienti a lu patri fina a la morti: sença alcuna **murmuraciuni** si sforzi di fari ço ki li esti cumandatu.

[7] *Lett. bologn.*, XIV pm., pag. 56.9: Molto meglio serebe a sostenere una grande inçuria sença alcuna **mormoratione** per amore de Cristo...

[8] *Stat. casert.*, XIV pm., pag. 63.13: Nullo deli mastri né (con)silliere degiano te[nere] le denare dela casa p(er)sino chi so i(n)dello officio p(er) levare omne **murmuracione**...

[9] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 28.20: Criste respoxe alla soa **mormoration** e voze se alli soy discipoli, chy tuti paream consentir in le parolle de Iuda...

[10] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap.

12, pag. 98.25: Granne **mormorazione** facio li sollati allo duca.

[11] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 79.1: Nante a tutte cose, ne lu malo de la **murmuracione** p(ro) qualacu(m)q(ue) materia voy i(n) qualu(n)q(ue) parole voy signo appara.

2.1 Vocio confuso e prolungato di un gruppo di persone che esprimono malcontento.

[1] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 15, pag. 22.13: nullo debbia fare raunanza nè **mormorazione**, onde la nostra Compagnia potesse avere turbazione o scandalo...

2.2 Estens. Abitudine o peccato di parlare male (del prossimo o specif. di qno).

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 3, cap. 2, pag. 185.4: Salamon disse: guardativi da la **mormorazione**, la qual non fa alcun pro...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 24.80, pag. 593: Molt'aio facte detractiōni / e mmolte **murmuratiōni**, / e pper nigente skirnit'ò altrui / e stato so' losengatore.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 2, pag. 659.1: non per gola, non per carnalità; senza **mormorazione**...

[4] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 4, pag. 12.1: in tuctu vitamu ki nixunu presumma di fari liga, nin **murmuraciuni**, ki fussi in ditrimentu di la cumpagna...

[5] f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. II, cap. 8, pag. 59.19: quando prima dice: *non peccò*, certo dimostra che pertanto da ogni suo pensiero si rimuove il vizio della **mormorazione**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] a Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 133.1: in sette modi ci occupa la superbia: [...] in della **murmurassione** per impasiensia...

3 Fragoroso rimbombo.

[1] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 4, pag. 116.2: invano ispaventano li animi nostri li ascosti fuochi nelle nuville, e **mormorazioni** vane muovano?

MORMOREGGIARE v.

0.1 *murmuriçate, murmurìçavan; f: mormoreggiar.*

0.2 Da *mormorare*.

0.3 *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.): **2**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.).

0.6 N L'es. tratto da *Espos. Vangeli* volg., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB e GDLI, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 96-97.

Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Rif. a una corrente d'aria:] produrre un lieve sibilo. **2** Rumoreggiare in segno di ostilità (rif. specif. a una folla).

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 [Rif. a una corrente d'aria:] produrre un lieve sibilo.

[1] **f** *Espos. Vangeli* volg., XIV sm.: Cominciano i venti imprima a **mormoreggiar** leggermente, e poi a poco a poco si scatenano. || Crusca (3) s.v. *mormoreggiare*.

2 Rumoreggiare in segno di ostilità (rif. specif. a una folla).

[1] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 73, pag. 71.28: Li Çudei **murmuriçavan** de çò ch'elo havea dito: - Io son pane lo quale son desmontato de çielo...

MORMORERO s.m.

0.1 *mormorero*.

0.2 Lat. mediev. *murmurerium*.

0.3 <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Rumore sommesso e prolungato.

0.8 Aurelio Malandrino 08.10.2017.

1 Rumore sommesso e prolungato.

[1] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 20, 16-30, pag. 448, col. 1.14: cussì remossa omne induxia lo **mormorero** preditto se formò in parladura'...

MORMORIO s.m.

0.1 *mormori*, *mormorii*, *mormorio*, *mormorio*, *mormorio*, *mormorj*, *murmorio*, *murmureo*, *murmurie*, *murmuriu*; **f**: *mormoreo*.

0.2 Lat. mediev. *murmurerium*.

0.3 *Albertano* volg., 1275 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Simintendi, a. 1333 (prat.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Anche s.f. (*murmurie*).

0.7 **1** [Detto delle acque correnti:] rumore sommesso e prolungato. **1.1** [Rif. a una corrente d'aria:] lieve sibilo. **1.2** [Rif. ad animali:] guaito (di un cane); ronzio (di un insetto). **2** [Detto di persone:] il parlare sottovoce. **2.1** Gemito sommesso. **3** Espressione di malcontento; [in partic.:] vocio confuso e prolungato di un gruppo di persone che esprimono malcontento. **3.1** Estens. Abitudine o peccato di parlare male (del prossimo o specif. di qno).

0.8 Aurelio Malandrino 12.10.2017.

1 [Detto delle acque correnti:] rumore sommesso e prolungato.

[1] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. II, cap. 25, pag. 167.22: li fiumi altissimi corrono cu(m) picciolo **mormorio**.

[2] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 11, vol. 3, pag. 19.11: Le quali lo padre non ricevette altrimenti, che faccino gli scogli e **mormorii** del mare...

[3] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 25, pag. 435.4: trovai l'acque che si moveano con **mormorio** chiare infino al fondo...

[4] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 272-331], pag. 197.10: tutte le cose triemano per l'onde, e per molto **mormorio** del mare lo schiumoso fiume diventa biancho con le non volonterose onde.

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 16-30, pag. 563.38: *di pietra in pietra*; e per lo perquoter delle pietre fa l'acqua tale **mormorio**...

1.1 [Rif. a una corrente d'aria:] sibilo.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 10, pag. 625.23: i primi raccoglimenti de' venti folti fremiscono nelle selve, e i ciechi **mormorii** gli ravvolgono manifestando ai marinai i

futuri venti.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 1, pag. 3.11: Quelli [[*scil.* i venti]] indignandosi, con grande **mormorio** del monte, fremiscono intorno a li chiostri loro. || Cfr. Verg., *Aen.*, I, 55-56: «illi indignantes magno cum murmure montis / circum claustra fremunt».

1.2 [Rif. ad animali:] guaito (di un cane); ronzio (di un insetto).

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 36, pag. 177.20: i suoi [[*scil.* di un cane]] occhi, infiammati di laida rossezza, pareva che della testa schizzare gli dovessero, e con doloroso **mormorio** [...] in piccolo spazio scoppiando quivi morì.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 7, cap. 7, pag. 208.26: pognendo altri spesse volte l'orecchie all'arnie, cognoscerà, e udirà il **mormorio** [[*scil.* delle api]].

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 7, cap. 24, vol. 2, pag. 43.23: noi, avegna che dell'età giovane, molte cose avendo già vedute, al postutto il **mormorio** delle mosche non temiamo.

[4] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 9, cap. 103, vol. 3, pag. 164.11: quando [[gli alveari]] son pieni di pecchie, e vi sentiamo piccolo **mormorio**...

2 [Detto di persone:] il parlare sottovoce.

[1] Ceffi, *Epistole eroiche*, 1320/30 (fior.), ep. *Elena*, pag. 158.24: io dissi alcuna volta con basso, ovvero con lungo **mormorio**...

[2] *Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 30, pag. 517.21: Dicesi che lli **mormorii** delle parole vennero alli fidati orecchi della balia...

[3] f *Bonsignori*, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosc.), L. XI, cap. 24, pag. 529.10: li non sono cani che abaiano e non ci sono fere, li non sono pecore e li non sono arbori li quali se movono per vento, li sono **mormorei** de uomini, lo quale mormoreo basso induce volontà de dormire. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **Gf** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tosc.), L. V, cap. 20, pag. 185.36: Il **mormorio**, ovvero propriamente secondo il nostro testo parlando, il susurro della occulta parola... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

— [Rif. in partic. ai sussurri degli amanti].

[5] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L.

III, pag. 347.13: Né non restino le lusinghevoli boci e li giocondi **mormorii**, né le sfacciate parole tacciano in mezzo i giuochi.

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 155.9: Voi, amanti, primi vedeste la fessura, e di quella faceste via di voce; e sicuramente per quella passavano le lusinghe dell'amore con piccolo **mormorio**.

2.1 Gemito sommesso.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 94.9: Quella, vedente con torto occhio la dia fuggente, diede piccoli **mormori**; e dolfesi della prosperità di Minerva...

[2] a *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. V [*Phars.*, V, 141-236], pag. 81.30: la schiumosa rabbia l'uscìa per la invasata bocca, e pianti e **mormorii** con anxante discorrimento.

3 Espressione di malcontento; [in partic.:] vocio confuso e prolungato di un gruppo di persone che esprimono malcontento.

[1] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 12, pag. 754.18: La serocchia, veggendo queste cose e levare il **mormorio**, discese in mezzo delle schiere e la battaglia vieta e disse...

[2] Simintendi, a. 1333 (tosc.), L. 8, vol. 2, pag. 147.2: Gli altri n'ebbono invidia; e 'l **mormorio** era per tutta la schiera.

[3] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 6, cap. 2, pag. 414.2: «Tacciano coloro, a li quali Italia è matrigna.» E nato di questo uno **mormorio**, [[Scipione]] disse...

[4] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 119.24: Siki per lu lorù grandi **murmuriu** Eneas spavintatu spiyau a so patri Ankises...

[5] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 33, pag. 80.8: Posto che fu lo campo in questa solitudine, nacque un grande **mormorio** nel campo per la fatica del cammino...

[6] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 49, pag. 203.23: Cominciassi per la corte un gran **mormorio**...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 13, vol. 1, pag. 430.24: quegli che reggeano la città di Firenze a parte ghibellina, sentendo nella città il detto subuglio e **mormorio**...

[8] *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362, pag. 77.23: nel tenpo di miser Renaldo, detto di sopra, arse el palazzo de' Ranucini, e in che modo s'andasse non si seppe d'unde el fuoco si venisse, e funne in Siena un grande **mormorio**.

[9] *Stat. fior.*, a. 1364, cap. 42, pag. 108.19: per le inutili e superflue expese [...] e **mormorio** e scandalo ne sogliono nascere alcuna volta...

3.1 Estens. Abitudine o peccato di parlare male (del prossimo o specif. di qno).

[1] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. V, cap. 15, pag. 87v.9: dela superbia nasce el dispregio, la invidia, la inobedientia, la bastemia, il **mormorio** e 'l conte[n]dere. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 28.22: l'umiltade è propriamente madre d'ubbidienza, e la nudrisce e guarda ch'ella non si corrompa nè per vana gloria nè per trestizia, nè per **mormorio**...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 2, pag. 10.5: per l'amore di Cristo, amiamo e nostri prossimi come noi medesimi, guardandoci da ogni **mormorio** di prossimo...

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 8, pag. 685.33: Quali statì, quai meriti, quali avanzi avrebbon fatto Gisippo non curar di perdere i suoi parenti e quei di Sofronia, non curar de' disonesti **mormorii** del popolazzo...

[5] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 105, pag. 281.4: i Giudei l'adomandavano il dì della festa, e dicevano: Dove è quegli? E molto **mormorio** era di lui nella turba.

[6] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 119, pag. 160.7: la humilitati est propriamenti matri di obediencia et la nutrica et guardala ki illa non si corrumpra ni per vanagloria ni per tristitia ni per **mormoriu** ni per propriu sennu...

– S.f.

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 190.40: Sia muto al disnore, sordo alle **murmarie**, cieco alla vanità...

MORMORITÀ s.f.

0.1 *mormorità*.

0.2 Da *mormorare*.

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Accento incerto: *mormòrita*?

0.7 1 [Detto di persone:] il parlare sottovoce.

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 [Detto di persone:] il parlare sottovoce.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos.), L. V, pt. 19, pag. 192.2: la quale [*scil.* mormorazione] è tedio e inchrescimento d'alchuna filicità del prossimo chon **mormorità** di vocie manifestato con iscusa di zelo chomune overo spetiale.

MORMÒRITO s.m.

0.1 *mormuorito*.

0.2 Da *mormorare*.

0.3 Anonimo Rom., *Cronica*, XIV: **1**.

0.4 Att. solo in Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Espressione di malcontento.

0.8 Aurelio Malandrino 08.10.2017.

1 Espressione di malcontento.

[1] ? Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 254.4: Odenno lo **mormuorito** de suoi fratelli, ad ora se voitava ad essi, parlava.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 27, pag. 259.14: Lo **mormuorito** quetamente per Roma sonava.

MÓRMORO s.m.

0.1 *mormor*, *murmuri*, *murmuro*, *murmuru*; **f**: *mormoro*.

0.2 Lat. *murmur*, *murmurem*.

0.3 **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.): **3**; Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **3**.

0.4 In testi tosc.: **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.); *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.).

In testi sett.: *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.).

In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *fare mormoro 3*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto delle acque correnti:] rumore sommesso e prolungato. **2** [Detto di persone:] il parlare sottovoce. **3** Espressione di malcontento. Locuz. verb. *Fare mormoro*.

0.8 Aurelio Malandrino 11.10.2017.

1 [Detto delle acque correnti:] rumore sommesso e prolungato.

[1] *Rim. Am. Ovid.* (A), XIV pm. (pis.), pag. 145.25: mira li scorrenti rii con allegro **mormoro**...

2 [Detto di persone:] il parlare sottovoce.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. II, pag. 524.23: Li lamenti si vegnirà, lo amabil **murmuro** si vegnirà e li dolci cèmedi...

3 Espressione di malcontento. Locuz. verb. *Fare mormoro*.

[1] **f** Bacciarone (ed. CLPIO), XIII sm. (pis.), L. 101.17, pag. 167: Ora dico, chi 'l [*scil.* Amore] segue, com' ei concia; / che, disconciando loro e i loro e 'l loro, / gridanne punt'o no ne **fan mormoro**, / ma si rallegran com' or acquistasse. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 11, pag. 193.7: lu re Latinu, audendu lu **murmuru** ki lu populu fuchia, lor parlau in kistu modu...

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 20, pag. 95.17: gli tagliaor han tregua e nessun mangiava, gli cor dentro çançavan, e for per la mente de questo Farise' chi l'aveva inviao et era guario de la levroxia per man de Yesu Cristo començò a nasser un **mormor** e un tal forboto ascoso...

[4] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 67, pag. 79.11: **Murmuru** contra Deu havi ancora asa[i] plui di casuni...

MOSCARE v.

0.1 *muscava*.

0.2 Da *mosca*.

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Nell'unico es. prodotto verosimilmente dalla lettura errata di *'nviscava* o *'nuiscaua*.

0.7 1 Circondarsi di mosche.

0.8 Giulia La Rosa 07.10.2020.

1 Circondarsi di mosche. || (Volpi, *Per manifestare*, p. 142).

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28

(bologn.), c. 17, v. 31, pag. 2212.3: E dixe **muscava**, in quello ch'era uno ydolo in quel tempo ch'era appellado Deo delle mosche et era chiamà Balçabut, çoè interpretado Deo de mosche, et avea tal nome imperçò che sempre atorno lui era moltitudine de mosche...

NOCETTA s.f.

0.1 *noxetta*.

0.2 Da *noce*.

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Armi] Meccanismo di scocco della balestra.

0.8 Giulia La Rosa 07.10.2020.

1 [Armi] Meccanismo di scocco della balestra.

[1] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 17, v. 127, pag. 524.32: se deleguò cum uno movimento cussi velocissimo cum' fa la corda della ballesta dalla **noxetta** quando scoca.

NODELLO s.m.

0.1 *nodelli, nodello*.

0.2 Da *nodo*. || Ma cfr. il lat. mediev. *nodellus* cit. in **2** [1], che potrebbe essere una latinizzazione della forma volg.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.); *Doc. fior.*, 1353-58, [1357].

0.5 Locuz. e fras. *al nodello 2*.

0.6 N Per **2** cfr. *Dicc. esp. med. ant. s.v. nodolum* 'Instrumento quirúrgico empleado para cauterizar'. Il contesto riportato descrive lo strumento: «es instrumento que se pone por un forado que es en otro fierro pequeño el qual non se escalienta e es assi fecho que non dexa passar allende o adelante el fierro caliente» (dalla versione spagnola della *Chirurgia Magna* di Lanfranco da Milano del

1481).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Arch.] Ingrossamento a forma d'anello nel fusto di una colonna. **2** [Med.] Strumento chirurgico per cauterizzare. **3** Anello che unisce la briglia al morso del cavallo.

0.8 Elena Artale 02.12.2019.

1 [Arch.] Ingrossamento a forma d'anello nel fusto di una colonna.

[1] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 200.30: che la detta capella dia essere larga el chupo dentro dodici piej de taula; e dia essere fondata da le latora en su doue colone, e ciascheduna colona de doi pezzi cum uno **nodello** en mezzo, bello e ben fatto...

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 105.20: I predetti operai allogharono a Benozo di Niccholò maestro, popolo San Michele de' Bisdomini, a conciare tutto il fusolo della colonna prima, dal **nodello** fino a piè del capitello...

2 [Med.] Strumento chirurgico per cauterizzare. || Cfr. *noderello 1* e *nodulo 1*.

[1] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 1, cap. 52], pag. 254.15: Al dolore de' denti et dele gengie faccisi cottura indela fontanella che è drieto ala carnosità ch'è indela p(ar)te di sotto dell'orecchio; in questa arsura si metti **nodello**. || Corpus OVI.

[2] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 1, cap. 52], pag. 275.22: A dolore de' denti e dele gengie, fa una cottura nela fontanella ch'è dietro dala carnositate, la quale è dala parte di sotto nel'orecchie; ed in questa cottura metti uno **nodello**. || Corpus OVI. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 52: «in hac autem ustura intromittatur nodellus».

— Locuz. avv. *Al nodello*. || Sul lat. *ad nodulum*.

[3] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 1, cap. 28(bis)], pag. 264.29: Ala epilensia e -l cauterio a quella. Al'epilensia si fa arsura al nodello nela fontanella sopra -l collo; e questo nela stremità dela parte dietro del capo. || Corpus OVI. Cfr. Ruggero Frugardo, I, 25: «fit ustio ad nodulum in fontanella».

[4] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 4, cap. 16], pag. 329.9: Contra la sciatica passione tre cauteri si facciano sopra la scia al nodello in tre fontanelle, o facciavisi uno cauterio triangolato. || Corpus OVI. Cfr. Ruggero Frugardo, IV, 17: «tria cauteria fiant supra sciam ad nodulum».

3 Anello che unisce la briglia al morso del cavallo.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 79, pag. 147.30: Poi apresso prese elli medesimo dama Helena per lo **nodello** del freno, che d'oro era... || Si preferisce l'interpretazione di G. Ricci, *Binduccio*, p. 142, lievemente diversa da quella di Gozzi, p. 640, che glossa «“snodo del freno”, cioè “briglia”».

NODERELLO s.m.

0.1 f: *nodarello*.

0.2 Da *nodo*.

0.3 f Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *al noderello 1*.

0.6 N Cfr. *nodello 0.6 N*.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico per cauterizzare. Locuz. avv. *Al noderello*.

0.8 Elena Artale 02.12.2019.

1 [Med.] Strumento chirurgico per cauterizzare. Locuz. avv. *Al noderello*. || Sul lat. *ad nodulum*.

[1] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 45], pag. 289.23: Al dolore degli umeri et delle spalle et al difecto degli occhii, faccisi arsione al nodarello nella fontanella del braccio, di dentro e di fuori; indella concavità sopra -l pecto, sotto l'epigloto. || Corpus OVI. Cfr. Ruggero Frugardo, III, 45: «fiat ustio ad nodulum brachiis».

NÒDULO s.m.

0.1 f: *nodulo*.

0.2 Lat. *nodulus* (DELI 2 s.v. *nodo*).

0.3 f *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *al nodulo* **1**.

0.6 N Cfr. *nodello* **0.6 N**.

0.7 1 [Med.] Strumento chirurgico per cauterizzare. Locuz. avv. *Al nodulo*.

0.8 Elena Artale 04.12.2019.

1 [Med.] Strumento chirurgico per cauterizzare. Locuz. avv. *Al nodulo*. || Sul lat. *ad nodulum*.

[1] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 3, cap. 47], pag. 322.7: Al dolore delgli omeri e dele spalle, e defecto d'occhi, si faccia arsura al nodulo allato all'omero, nela fontanella del braccio, dentro e di fuori. || *Corpus OVI*. Cfr. *Ruggero Frugardo*, III, 45: «fiat ustio ad nodulum brachii».

[2] **f** *Maestro Bartolomeo, Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 4, cap. 17], pag. 294.22: Contro la passione sciatica faccinsi tre cauterii sopra la scia al nodulo, o faccisi quivi cauterio trianghulato. || *Corpus OVI*. Cfr. *Ruggero Frugardo*, IV, 17: «tria cauteria fiant supra sciam ad nodulum».

NOMA avv./cong.

0.1 *noma*, *no ma*, *noma'*, *no ma'*, *nomà*, *nome'*, *nomè*, *nomé*, *nonma'*.

0.2 Lat. *non magis*.

0.3 *Doc. venez.*, 1287: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. venez.*, 1287; *Elucidario*, XIV in. (mil.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.); *Lett. ver.*, 1376; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

0.5 Accento: anche *nomà*.

Locuz. e fras. *noma che 2*; *se noma 2.1.1*.

0.7 1 Solamente, soltanto. **2** Cong. Se non, fuorché, eccetto. **2.1** [Con valore di prep.]. **3** Cong. Bensì, invece.

0.8 Matteo Luti 20.02.2017.

1 Solamente, soltanto.

[1] *Doc. venez.*, 1287, pag. 17.17: Dèse [...] pagamento **noma** lib. CC e LXX e li altri dr. que roman de sti dr. si à li comesari III de ste *sentençe* II qu'elo me li ava [sic] co(m') aio in

la segortae.

[2] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 2, quæst. 33c, pag. 152.18: eio no vezo in quen guixa debia fi imputado iustamente peccado a lo fantino ch'è nado novelamente e à **nomé** receudo novelamente anima...

[3] *Doc. venez.*, 1312 (4), pag. 89.23: et se mee fiie Biriola o Agnessina no fosse (con)-tente de questo ordenamento de ste libr. duxento che soa mare li lagà, de quello che li ordeno voio ch'ele habia **noma** libr. octocento del mio.

2 Cong. Se non, fuorché, eccetto.

[1] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 7, pag. 18.4: digo che la disciplina general si se deba far per tuta la terraogna mes una fià, digo la segunda domenega del mes [...] Le altre domenege no se faça, no se vada **noma** a la virgen Maria et a miser san Vilio et ay fray alamani...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, Incipit, pag. 3.16: Incomenza lo libro del gratio sancto Zuane Crisostomo zoè bocha d'oro. Lo titol sovrescrito se dixè e acerta che nesusun à dagno **noma'** da si meismo.

[3] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), *De la invidia*, vol. 1, pag. 90.24: Questo peccao [[*scil.* l'invidia]] fa più someiar l'omo a lo diavo che peccao che sea, che lo diavo no à i(n)vidia **no ma'** a quelli chi fam bem.

[4] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 47, pag. 79.2: Lo damiselo disse: «Maistro, io vignero là o' che a vui plaserà, perché non troviè pietade ni amor **noma'** in vui, e perciò io non ve lagarò per niguna maniera».

[5] *Purgatorio S. Patrizio*, XIV sm. (mil./com.), cap. 20, pag. 35.23: Le fose ereno tute plene de aneme de molte maynere: [...] té no erano dentro **noma'** per una gamba, té per uno pe', té per uno brazo, té per una mane.

– Locuz. cong. *Noma che*: senonché (con valore avversativo-limitativo).

[6] *Lett. ver.*, 1376, pag. 363.20: el me coven andaro a Trento e sapié che eo sereve vegnù cò, **noma che** mes(er) l'aciprevo me diso ch'el no bisognava che eo v[e]gniso.

[7] *Doc. ver.*, 1385 (2), pag. 434.30: mal vole(n)tera dixo questo, **noma ch(e)** è-la [[*scil.* la d(i)cta vedoa]] si stracha e (con)sumà en q(ue)stion ch(e) la no pò più...

[8] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [10.2], pag. 16.1: La virtù soa è simele a la virtù de la cera, **nomà che** l'è de più forte operacion e più caldo e più sotile. E à

vertù de risolvere e de molificare e de tirare.

2.1 [Con valore di prep.].

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 2, pag. 220.6: çoè a dire che tu no di desiderare l'altrù, com'è multi sì avari che per sò grado nessuno no averave negota **nomà** loro.

2.1.1 Locuz. prep. *Se noma*: se non, con esclusione di, tranne.

[1] *Doc. venez.*, 1315 (08), pag. 128.16: ordeno che mia fiola Agnesina debia star cum Prodociña soa mare mia comisaria sempre et che algun no se possa intrometer dela dita Agnesina fiia mia se noma Prodociña soa mare...

3 Cong. Bensì, invece.

[1] *Doc. ver.*, 1381 (5), pag. 424.18: fo (con)danè ala bancha d(e) mes(er) Valarian p(er) duy ponti ch'el catè roti sula soa cam-pagna [...] i quali ponti no è su strè maistre, **noma** a strè che se va ai campi...

NOMARE v.

0.1 *nnoma, nnomar, nnomé, noma, nomà, nomada, nomade, nomadi, nomado, nomai, nomali, noman, nomando, noman-dolo, nomano, nomar, nomâr, nomare, nomarebbe, nomargli, nomarla, nomarle, nomarli, nomarlo, nomarsi, nomarti, nomase, nomasse, nomassero, nomata, nomate, nomati, nomato, nomava, nomavano, nome, nomè, nomé, nomea, nomerà, nomeranno, nomerei, nomeremo, nomeria, nomerò, nomeva, nomi, nomia, nomis, nommato, nomo, nomò.*

0.2 Da nome.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; *Doc. sen.*, 1289; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Lett. lucch.*, 1297; Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1314; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*,

XIV (padov.).

0.7 1 Assegnare un nome a qno o qsa; ricevere un nome det. **1.1** Definire qno o qsa con un nome che lo qualifica. **2** Indicare (qno o qsa) con il suo nome. **2.1** Pronunciare, dire un nome. **3** Menzionare, annoverare qno o qsa (anche in un elenco). **3.1** Dire, riferire, raccontare qsa. **3.2** Citare in tono elogiativo; celebrare. **3.3** Chiamare in causa (come colpevole). **4** [Dir.] Designare in maniera ufficiale; eleggere.

0.8 Matteo Luti 16.07.2016.

1 Assegnare un nome a qno o qsa; ricevere un nome det.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 22, pag. 266.7: anco sieno el-lino **nomati** in diverse maniere, siccome il pane, che altrimenti chiamato è nella Magna che in Toscana.

[2] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 26, pag. 48.23: E quelli sono li Vizi che nascono di lei, che sono capitani de le schiere; e sono così **nomati**: Ditramento, Dipravamento, Ingratitudine, Maltrovamento, Rallegramento o Contristamento.

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.93, vol. 1, pag. 446: Quando / mi diparti' da Circe, che sottrasse / me più d'un anno là presso a Gaeta, / prima che si Enëa la **nomasse**...

[4] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 2, pag. 197.27: En quel tempo apresso ço che VIII çorni fon complidi che lo fantolino doveva esser circunciso, et che li fo lo so nome **nomado** et apelado Iesù...

[5] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 30.40, pag. 204: Quello huomo che del fango su m'ae messo, / ch'è **nomè** lexù...

1.1 Definire qno o qsa con un nome che lo qualifica.

[1] Meo Abbracc., *Rime* (ed. Contini), XIII sm. (pist.>pis.), 1.8, pag. 338: ma, poi mi torna, punge e fa dolere / la sovraismisuransa / di quei c'han ditto d'aver sentimento / de l'amoroso dolce e car valore, / **nomandolo** signore / ch'ard'e consumma di gioi' la verdura / del suo fedel, servendolo soggetto...

[2] *Mare amoroso*, XIII ui.di. (fior.), 195, pag. 494: E bene apare, ché la vostra persona

fie **nomata** / gioia sopra [ogne] gioia d'amirare...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 5, cap. 7.42, pag. 128: Va una vite d'attorno per tutta, / Tralci di perle, e di pietre le foglie; / Dove di tutte virtù vi son quelle / Che scritte sono o **nomate** per belle.

[4] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 6, pag. 221.11: quelui è propriamente apelado encredulo che no s'acorda miga de lo bene né de la cortexia che l'omo li aveva fata [...] e però sé ello **nomado** ingrato, ço è incredulo...

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 203.6, pag. 233: Fu re di Francia e imperador di Roma [...] Carlo Magno] / con le virtù che la scrittura spone, / dove niun re suo par quasi si **noma**.

2 Indicare (qno o qsa) con il suo nome.

[1] *Lett. lucch.*, 1297 (2), pag. 55.8: Or dite che llo rei le ll'avea p(ro)messo di farlo, (e) qua(m)do udio **nomare** noi dite che ssi rivolse tutto (e) no(m) de volse neie(m)te...

[2] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 24.14, pag. 742: E voi di certo dovete sapere / ben quella ch'amo; ma **nnomar** no' ll'oso.

[3] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 105.35: et ài tolto dele dite colegance et co(n)pagnie et com(m)andarie desordenatamente [...] et se eo sapesse per nome da chu' eo avesse tolto, eo li **nomeria**...

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 304, pag. 325.20: [[La camera de l'alabastro]] era d'oro e di pietre pretiose adornata, che Brisier **noma** per loro dritto nome.

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 33, 22-36, pag. 771, col. 2.10: E pareva che in compagnia del dicto Arcivescovo fosseno tree grande schiatte de Pixa, le quale sum **nomate** nel testo, zoè, Gualandi, Scismundi e Lafranchi.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, XIV (padov.), 10.3, pag. 29: la gran Babilonia fu superba, / Troia, Cartago et la mirabel Roma, / che anchor si vede (quelle altre sì **noma**, / ma dove steter pria stan selve et erba)...

[7] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 120.4: E no(n) vollio tue mi facci altro se no(n) che i(n) cutale die mi menerai la tua molle qui i(n) questo luogo», e **nommóli** lo die.

2.1 Pronunciare, dire un nome.

[1] Amico di Dante, XIII ex. (fior.), son. 24.14, pag. 742: E voi di certo dovete sapere / ben quella ch'amo; ma **nnomar** no' ll'oso.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.),

52A.6, pag. 171: Vostro mandato aggrada a mìa intenza: / in gioia mi conteria d'udir **nomare** / lo vostro nome...

[3] *a Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 14, pag. 175.24: lo vescovo de li prevedi lo domandà e disse: «Es tu Cristo, fiolo de Dio che è benedeto?» (ello **nomà** qua Dio benedeto a la differencia de li folsi dei...

2.1.1 Chiamare qno per nome.

[1] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 296, pag. 208.12: Allora il prese il sire de la nave per la mano diritta e sì lo **noma** per lo suo nome del batesimo e gli domanda: - Re Mordrians, à' tu fame?

3 Menzionare, annoverare qno o qsa (anche in un elenco).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.36: et de le rendite c'abo **nomate** che domina Fine mia madre abia annualmente, sì mi piace et vollio che ella ciaschuno anno ne dia a frate Iohanni del Pogio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L.* 3 cap 10, pag. 120.3: [[Cirro]] non poté **nomare** sua gente, ma comandò che ciascuno traesse sua saetta in certo luogo, e nel fine de la battallia comandò che ciascuno la riprendesse, et al rimanente prese lo numero de' morti di sua gente...

[3] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.96, pag. 257: Bella cossa era lantor / vèr coitanti car signor: / tanta compagna e tar pareo / che **nomerà** no se porrea...

[4] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 491.28: Il quale diluvio allo principio rovinò il ponte alla Carraia e quel di Santa Trinita e 'l ponte Vecchio, e altre grandissime dignità del comune di Firenze fiorita, tante che sarebbe innumerabile a **nomarle**...

3.1 Dire, riferire, raccontare qsa.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 36.33, pag. 130: Audit'ag[g]io **nomare** / che 'n gentil core amore / fa suo porto, e lo core / sol si mantien d'amare...

[2] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.91, pag. 84: Meo cordog[i]o e lament', ora te move / e tte presenta avante a ccui ti mando / e cerne 'l meo dolor, tutto **nomando** / non vogl[i]a contar lui en mio tormento...

[3] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 95.9, pag. 192: Ma elle non fur anche dispiteuse, / Anz'eran caritevoli e pietose / E sofferian per Dio d'es-

ser martire. / E s'i' volesse, i' n'andrè' assà' **nomando**...

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 2.8, pag. 9: Greve mi sembra, donna, a lo ver dire, / che lingua d'omo o pensiero di core / o guardo d'occhi possan ben ciausire / o sì **nomar** com'è vostro laudore...

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 43.96, pag. 257: Bella cossa era lantor / vèr coitanti car signor: / tanta compagna e tar pare / che **nomerà** no se porrea; / ben la vosi lantor contar, / ma tropo avea laor a far.

[6] *Storia San Gradale*, XIV po.q. (fior.), cap. 19, pag. 27.3: e' mi riconobe a uno segno ch'io avea sopra me e dise ch'egli m'avea altre volte veduto e mi **nomò** in quale luogo...

3.2 Citare in tono elogiativo; celebrare.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), son. 231.3, pag. 263: Dispregio pregio u' non pregi'ha pregianza, / ni laudar laudo u' laudan essi laudando; / nomino, ma u' **nomar** dea nomanza...

[2] Rustico Filippi, XIII sm. (fior.), son. 31.14, pag. 83: Dëo, che maraviglia sembreria / a dir tanta smisura di bellezze, / quante son quelle di madonna mia! / Perch'io non posso dir le grand'altezze; / io non so se m'aven per gelosia / ch'io nonn oso **nomar** le sue adornezze.

3.3 Chiamare in causa (come colpevole).

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal.* L. 1, cap. 18, pag. 22.10: Molto si penò Quinto Catulo che disamava Cesare, di farlo incolpare di quella coniurazione; e Piso vi si penò molto di farvi incolpare Cesare altresì [...]. E quando viddero che nol potero fare **nomare**, et e' lo infamare fra le genti...

4 [Dir.] Designare in maniera ufficiale; eleggere.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 39, pag. 256.21: voleva Cesare che li cittadini **nomassero** la metà di sue balie, che dovevano essere ciascuno anno a loro talento; et elli ne **nomarebbe** l'altra metà a sua volontà.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 771, pag. 656.33: e' seguenti sei mesi sia [[*scil.* podestà]] chui piacie a messer Piero [...] e che fino da ora sia per lui **nomato**.

NOMATO agg./s.m.

0.1 *nomada, nomadi, nomado, nomata, nomate, nomati, nomato nomè.*

0.2 V. *nomare*

0.3 *Doc. sen.*, 1289: **2.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1289; Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.); *Stat. fior.*, 1334; *Lett. sang.*, 1340; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.).

In testi mediani e merid.: Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.).

0.7 1 Provvisto di un nome det. **2** [Rif. a qno o qsa:] indicato con il nome che lo identifica (abche sost.). **3** [Con valore testuale:] già menzionato. **3.1** Stabilito, concordato precedentemente. **3.2** Ricordato in tono elogiativo; celebrato, famoso. **4** [Dir.] Designato in maniera ufficiale; eletto.

0.8 Matteo Luti 16.07.2016.

1 Provvisto di un nome det.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294 (tos.), ball. 9.12, pag. 227: O nome ben seguito / e onorato - dal fatto, / Domenico degno **nomato**, / a *Domino* dato...

[2] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 24, pag. 26.2: E quando fieno al seggio di Roma suti otto Ghirigori - ciò è otto apostolici così **nomati** - allo nono Ghirigoro sarà quella porta abbattuta a terra...

[3] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 301.12: Et metteasi tutto per lo comune in sulla piazza già **nomata** d'Orto Samichele sì come per inanzi udirete.

[4] *Chiose falso Boccaccio*, *Inf.*, 1375 (fior.), c. 32, pag. 270.11: fu fatto morire il conte Ugholino lui e' figliuoli di fame per lo chomune di Pixa nella torre della Fame, chosi **nomata** ora da llui e prima **nomata** Muda...

[5] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tos.-ven.), c. 42.5, pag. 291: venne un divo et pingo / de Abaramatia **nomè** Ioseppo...

2 [Rif. a qno o qsa:] indicato con il nome che lo identifica (anche sost.).

[1] *Doc. sen.*, 1289, pag. 50.4: Et tutte l'altre terre che abo di fuore da le dette terre **nomate** ne la contrada di sancto Angelo a Tressa et di Cuna et d'Arbiuola, lasso a lo spedale di sancta Maria...

[2] *Stat. fior.*, 1334, L. II, cap. 1, pag. 287.12: sieno Sensali della detta Arte per uno anno prossimo, [[...]] si veramente che morendo alcuno de' detti otto **nomati**, niuno altro Sensale si debbia eleggere...

[3] *Lett. sang.*, 1340, pag. 139.22: i **nomati** di sopra sono stati questo di condannati e anno avuto bando...

[4] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 7, 52-66, pag. 209.23: Siquidem avaritia semper odiosos, claros largitas facit. E per tanto mostra che non meritano fama, e però non sono da essere **nomati**.

3 [Con valore testuale:] già menzionato.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), son. 120.5, pag. 373: per che le tre **nomate** cose, pare, / le due dottando, fannovi dolere...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 554, pag. 570.20: E poi che la damigella ebbe messo suo amore in Efelenis, dinanzi **nomato**, ella se ne 'namorò...

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 15, pag. 36.5: lo senescalco de la ragina [[...]] vene paralitico e tremavali tute le membre; e lo prior de la abbazia, **nomado** de sovra, vene lunatico.

[4] Enrico Dandolo, *Cron. Venexia*, 1360-62 (venez.), pag. 265.15: Ma è da saver, ch'el Matamauco de sovra **nomado**, [non] è quel Malamoco che è ancoi pruovo a Poveia...

3.1 Stabilito, concordato precedentemente.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 177.6, pag. 356: E se lla donna punto s'avedesse / Che quel dolente fosse ravisato / Che troppo largamente l'ha donato, / E ch'e' di sua follia si ripentesse, / Allora in presto domandar dovesse / E dir di rendergli a di **nomato**...

[2] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), *Proemio, osservazioni*, pag. 69.23: uno giorno **nomato** tutti gli abitanti dell'Isola di Cicilia volsono i loro animi contro a' Franceschi, e dell'Isola gli cacciarono...

[3] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 17.3, pag. 260: Commossi adunque i popoli dintorno, / qual per dovere e qual per amistate, / tutti ad Attene in un **nomato** giorno / si ragunar...

[4] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.),

pag. 235.20: Bene che nelle dette fiere di Campagna scritte qui di sopra e a dritto faccia menzione di termine **nomato** per Firenze o per Genova, sì si puote fare lo termine più e meno...

3.2 Ricordato in tono elogiativo; celebrato, famoso.

[1] Rinuccino, *Rime*, XIII sm. (fior.), 10.1.1, pag. 123: Gentil Donzella, di pregio **nomata**, / degna di laude e di tutto onore, / ché par de voi non fu ancora nata...

[2] Paolino Pieri, *Cronica*, 1305 c. (fior.), pag. 50.10: et fuvvi morto uno Rinuccio di Peppo, lo quale era prod'uomo et molto **nomato**, et era Maremmano.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 24, 121-129, pag. 590, col. 2.5: e trovasse essere in questa brigata ser Vanni della Monna lo più **nomado** nodaro de bontà c'avesse Pestora.

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 178, pag. 36: Missere Gentile de Sanguero fo gran barone **nomato** / Poi capitano fo facto; in Aquila fo mandato...

4 [Dir.] Designato in maniera ufficiale; eletto.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 6, cap. 63, vol. 1, pag. 788.6: li offersono da parte del loro Comune di Vinigia [[...]] che renderebbono liberamente certe terre **nomate** della Schiavonia a ssua volontà...

[2] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 23, terz. 38, vol. 1, pag. 263: ordinaron dodici Priori, / [...] ed un Gonfalonier della giustizia; / sicché in tutto eran tredici **nomati** / per gli due mesi a sì fatta grandizia.

NOMÈA s.f.

0.1 *nomea, noméa, nomëa, nomee.*

0.2 *Da nome.*

0.3 *Doc. venez.*, 1306 (4): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.).

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1306 (4).

0.5 Locuz. e fras. *buona nomea 1*; *di nomea 1.1*; *poca nomea 1*.

0.6 *N Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 Opinione o stima generale, reputazione; memoria di qno o qsa, fama. **1.1**

Locuz. agg. *Di nomea*: celebre, illustre. **2** Nome proprio (di persona).

0.8 Matteo Luti 26.10.2019.

1 Opinione o stima generale, reputazione; memoria di qno o qsa, fama (anche neg.).

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, *osservazioni*, pag. 332.25: Dionisio tiranno di Cicilia crudele e pessimo in tutte opere. La **nomea** per lo paese suona di più crudele ch'altro passato...

[2] Piero Alighieri, *Arti liberali*, a. 1364 (fior.), 3, pag. 200: Quelle sette arti liberali, in versi, / hanno d'invidia molto da dolersi, / della **nomēa** del maestro loro / ch'è stata condannata in concestoro...

[3] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 84.1, pag. 354: Degna cos'è che lla **nomea** comparta / delle soventi rime vostre il quillo, / però che spirito uman potre' mai dirlo / cos'è che per altrui detto non parta.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 81, terz. 48, vol. 4, pag. 72: de' Catalan trovar cinque galee / al tornar, come qui la pena corica; / delle qua', siccome pensar si dee, / preser la gente, e 'l navilio di piano, / e tornâr con triunfo, e con **nomee**.

— *Buona nomea*: chiara fama.

[5] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 49, pag. 178.26: amo messer Tristano per amore di sua gran bontade e **buona nomēa**...

— *Poca nomea*: cattiva reputazione.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 85, vol. 2, pag. 408.20: la gentilezza e ' costumi della cavalleria de' Franceschi, a tanto disprezzamento in questi tempi ridotta, che abbi lasciato in preda i' reame a poca gente, e llozo dispettosa e di **poca nomea**...

1.1 Locuz. agg. *Di nomea*: celebre, illustre.

[1] Giovanni Villani (ed. Moutier) a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 35, vol. 7, pag. 94.28: Ma per lo stare vi venne corruzione, e si cominciò infermità nella detta oste di Reggio, e intra gli altri **di nomea** vi morì messer Francesco de' marchesi da Esti...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 11, cap. 36, vol. 2, pag. 636.22: si trovò morti in sul campo tra dall'una e dall'al-

tra parte oltre a tremila uomini di cavallo, che ve n'ebbe mille cavalieri e gentili uomini di rinomea [...] e più altri signori e gentili uomini **di nomea**.

2 Nome proprio (di persona).

[1] *Doc. venez.*, 1306 (4), pag. 28.11: Eo d(e) presente si andè dal castela(n) d(e) Fama-gosta lo qual à **nomea** s(er) Guiielmo d(e) Mirabello...

NOMERÀDEGA s.f.

0.1 *nomeradege*.

0.2 Da *numero*.

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **1**.

0.4 Att. solo in *Elucidario*, XIV in. (mil.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nome proprio. **2** Nome attribuito per definire e qualificare; soprannome.

0.8 Matteo Luti 20.02.2017.

1 Nome proprio.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæst. 30, pag. 95.6: D. Han li angeli zascuno soa numerada? M. Li angeli han tanta scientia k'illi no han bex[o]gnio de **nomeradege**.

2 Nome attribuito per definire e qualificare; soprannome.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quæst. 31, pag. 95.9: D. No è Michael, Gabriel e Raphael el nome de angeli? M. Queste no in nome, ma in sole **nomeradege**. Tanto vare a dir Michael quanto grandezza de Deo; Gabriel forteza de Deo; Rafael sanità e medisina de Deo...

NOMIGNUOLO s.m.

0.1 *nomignuolo*.

0.2 Da *nome*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Nome attribuito per definire e qualificare qno (spec. come diletto); soprannome.

0.8 Matteo Luti 12.12.2016.

1 Nome attribuito per definire e qualificare qno (spec. come dilleggio); soprannome.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 6, pag. 178.11: elli si nomina per lo **nomignuolo**, e dice che fu chiamato Ciacco, e per lo vizio della gola è posto in quelli tormenti.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 24, 121-129, pag. 630.13: *son Vanni Fucci Bestia*; ecco che si nomina per lo nome, in quanto dice Vanni; e per lo soprannome, in quanto dice Fucci; e per lo **nomignuolo**, in quanto dice bestia [...] era chiamato *Bestia* per **nomignuolo**, perch'era molto dilleggiato e vivea bestialmente...

NOMINARE v.

0.1 *nomanatì, nnominarle, nomena, nomenà, nomenada, nomenade, nomenadhi, nomenadi, nomenado, nomenando, nomenar, nomenare, nomenasse, nomenata, nomenate, nomenati, nomenato, nomenea, nomener, nomenerà, nomeneremo, nomenremo, nomina, nomina', nominà, nominà', nominada, nominade, nominadi, nominado, nominagli, nominâgli, nòminagli, nominai, nominala, nominale, nominalo, nomina'lo, nominamo, nominan, nominando, nominandogli, nominandogliele, nominandola, nominandole, nominandoli, nominandolo, nominandone, nominandosi, nominane, nominano, nòminano, nominansi, nòminansi, nominao, nominar, nominâr, nominarà, nominaranno, nominare, nominarè, nominargli, nominari, nominarla, nominarle, nominarli, nominarlo, nominarmi, nominarne, nominaro, nominarò, nominaron, nominaronle, nominarono, nominarsi, nominarti, nominasi, nòminasi, nominasse, nominasseli, nominasselo, nominasseno, nominassero, nominassi, nominasti, nominat', nominata, nominate, nominati, nominato, nominatu, nominau, nominava, nominavagli, nominavan, nominavano, nominavi, nominer, nominerà, nominerae, nomineràe, nominerai, nomineralla, nomineranno, nominerebbe, nominerei, no-*

mineremo, nominerò, nomineròti, nomini, nominiamo, nominiate, nominigli, nominino, nomininosi, nomino, nominò, nominoe, nominòe, nominogli, nominolla, nominollami, nominolle, nominolli, nominollo, nominommi, nominorno, nominorona, nominossi, numinati, numinau.

0.2 Lat. *nominare* (DELI 2 s.v. *nome*).

0.3 *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.): **2.1.**

0.4 In testi tosc.: Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.); Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Fatti di Cesare, XIII ex. (sen.); *Doc. prat.*, 1296-1305; *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. sang.*, 1334, 30; *Stat. collig.*, 1345; *Stat. volt.*, 1348; **a** *Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Stat. chier.*, 1321; Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Stat. trent.*, c. 1340; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.); **a** *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Assegnare a qno o qsa; ricevere un nome det. **1.1** [Rif. a un'opera:] dare un titolo. **1.2** Definire qno o qsa con un nome che li qualifica. Pron. Qualificarsi.

1.3 Lo stesso che soprannominare. **2** Indicare con il suo nome qno o qsa. Pron. Esplicitare il proprio nome. **2.1** Pronunciare, dire un nome. **3** Menzionare, annoverare qno o qsa (anche in un elenco). **3.1** Dire, riferire, raccontare qsa. **3.2** Citare in tono elogiativo; celebrare. **4** [Dir.] Designare qno per una carica, un titolo, una funzione; attribuire a qno una carica, un titolo, una funzione. **5** [Dir.] [Rif. a una legge:] emanare, promulgare. **6** Mettere in conto, addebitare.

0.8 Matteo Luti 16.05.2016.

1 Assegnare un nome a qno o qsa; ricevere un nome det.

[1] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.>tosc.), pag. 324.21: Constantino [...] divise lo imperio de Roma infra tre so filii, li quali avea da lo suo nome **nominati** Constantinum maior, Constantium e Costante e Constantia soa filia...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 87.13: *Del nome, et è appellata diffinitiva*. Quando è la controversia del nome, perciò che lla forza della parola si conviene diffinire per parole, si è **nominata** diffinitiva.

[3] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 7, pag. 12.14: e li savi [...] anco pòsaro un'altra stella, e **nominarla** cor tauri...

[4] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 16, pag. 119.24: i pedoni a ciò usati con scudi, e leggere arme tra i cavalieri si mescolano, i quali pedoni gli antichi **nominavano** Sbrigati.

[5] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosc./aret.-castell.), 59.1, pag. 858: Lo pesscio ke se **nominata** balena, / a la fiada sopra l'acqua pare / en semeliança d'isola ter[r]ena...

[6] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 89.2, pag. 360: Un arbore è da Deo plantato, / lo quale amore è **nomenato**.

[7] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 169.19: Amazonia è una region part metuda in Europa, e part in Asia, et è vexina d'Albania, e day Amazon è **nominada** Amazonia.

[8] *Ottimo, Par.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 125.31: fue il **nominare** la cittade attribuito a Romolo per sorta; il quale del suo nome la chiamò Roma.

1.1 [Rif. a un'opera:] dare un titolo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 1, pag. 6.9: E se nella presente opera, la quale è Convivio **nominata**...

[2] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Titolo, pag. 231.1: Questo libro è **nominato** Flore de parlare...

1.1.1 Dedicare, intitolare.

[1] *Doc. sen.*, 1368 (2), pag. 266.27: Ancho composero et ordinaro e savi predetti, che 'l detto operaio faccia fare una cappella [...] e che sia propria **nominata** la detta cappella, a' sancti Quattro Coronati.

1.2 Definire qno o qsa con un nome che lo qualifica. Pron. Qualificarsi.

[1] *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), pag. 104.7: Pittagora, adomandato quello ch'elli si tenesse, rispuose ch'era filosofo cioè studioso e amadore di sapienza, ché **nominarsi** l'uomo savio è vizio di grande arroganza.

[2] *Albertano volg.*, 1275 (fior.), L. II, cap. 16, pag. 114.5: Ma ora v'ò scritto ke se quelli k'è **nominato** fratello i(n)tra voi (è) fornicatore od avaro...

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 46, pag. 531.4: [[Sabino]] uomo per ingegno iscaltrito, e per grande sapere istudioso, e da **nominare** savio, se le forze dell'animo avesse dato a cose di pace...

[4] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), Prologo, pag. 19.25: È ben vero certamente che l'omo puote **nominare** lo senno e la scientia; l'uno, cioè senno, naturale, e la scientia, cioè accidentale.

[5] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 2, cap. 25, pag. 174.22: Il quale, tornato da Corte, raunò in Firenze uno consiglio segreto [...] nel quale si trattò di far prendere certi che **nominavano** colpevoli...

[6] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 57, pag. 82.13: en la scola de Senocrates, [lo'] era gran compagnia de savii homeni, entrà Polemon, lo qual avea ben preso de pan, et era onto de preciosi onguenti e cun girlanda en testa, lo qual era desirosio no solamente de usar chotal cose, ma etiamdio da esser **nomenado** per cotal.

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 8, cap. 7, vol. 2, pag. 163.27: issu [[scil. Pitagora]] non si volsi **nominari** sayu, ca quistu nomu ià era statu occupatu da li VII sagi; ma dissi que issi era amaturi di sapiencia, zò esti in greciscu filosofu.

[8] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.),

1351/55, pag. 46.16: Sempre fiorentino, quantunque l'esilio fosse lungo, si **nominò** e volle essere nominato, sempre ad ogni altra ti prepose, sempre t'amò.

1.2.1 [Con connotazione neg.].

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 46, pag. 270.13: Cesare ne mangiò più, acciò che l'oste non avesse ontia, nè che elli non fusse **nominato** di villania nè di negligenzia.

1.3 Lo stesso che soprannominare.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 6, pag. 141.10: Fece questa battaglia Marco Valerio con aiuto di corvo alite, laonde fue poscia Corvino **nominato**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 2, cap. 5, vol. 1, pag. 96.29: qualunquata homu vulia dari ad intendiri que alcuu citadinu fussi santu et nobili et bonu, issu lu **nominava** sutta nomu di Catuni.

2 Indicare con il suo nome qno o qsa. Pron. Esplicitare il proprio nome.

[1] Ruggieri Apugliese (ed. Contini), XIII m. (sen.), 2.227, pag. 900: Or no· mmi vogl[i]o **nominare** / né per nome ricordare...

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 58.17: i parlieri si sforzano di provare una cosa essere onesta o disonesta, non **nominando** alcuna certa persona...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 10, pag. 13.4: È un altro ornamento che s'appella gridare, il quale si fa con boce di dolore, rammaricandosi d'alcuno uomo overo città overo luogo overo altra cosa, **nominandola** nel detto suo...

[4] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 286.28: el dicto canborligno sia tenuto chiaschuna secunda domeneca del mese de elegere e **nomenare** tucti gli morti della dicta casa...

[5] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 9, 106-123, pag. 283, col. 2.24: lo qual Quarnaro si è golfo che dura XL miglia, ed è molto perigoloso a' naviganti [...] e da esso è **nominado** un vento che li fa tempesta e romore, ch'è appellado 'Guarnero'.

[6] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 120, par. 1, vol. 2, pag. 172.7: Quignunque per lo tempo ke deie venire en la città [...] ardiscierà de dire «muoia» overo «viva» cotale, **nomenando** alcuno Peruscino...

[7] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap.

26, pag. 118.5: li altri non su **nominati** et, si fussiru, non li canuxiriamu, chi per la maiuri parti pirderu li propri nomi.

[8] *Novellino*, p. 1315 (fior.), 13, pag. 158.9: Allora il re [...] lo fece fuori trarre e dinanzi lui mettere molte gioie e cose belle e di belle donzelle, **nominandole** a lui tutte per nome...

[9] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 217.17: *Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe*. Ecco uno Dio tre volte si **nomina** per mostrare, ch'egli è trino ed uno.

[10] *a Libru di li vittii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 138, pag. 189.13: Quisti virtuti l'omu non po **nominari** propriamenti in vulgaru comu è lu intendimentu di lu muttu in latinu...

2.1 Pronunciare, dire un nome.

[1] *Pamphilus volg.*, c. 1250 (venez.), [La Vecchia], pag. 67.15: E quella, coè Galatea, si plega le soi brache attorno lo meu colo e priegame q'eu li diga le parole qe tu li mandi a dire. E domentre qe lo ordine dela rasone **nomenea** lo to nome, si qe audanto **nomenar** lo to nome ela fi fata quasi morta per lo to amore.

[2] *Stat. pis.*, 1304, cap. 47, pag. 682.32: lo maestro sia tenuto di dire et di **nominare** a quelli ufficiali le nomina di quelli lavoranti li quali quine si troveranno lavorare...

[3] *Stat. assis.*, 1329, cap. 7, pag. 170.21: che niuno della nostra fraterneta ardisca, overo presuma scongiurare, overo maledire, pena x s., envano **nominare** el corpo de Christo, overo el sangue, overo alcuno membro del nostro Singnore Ihesù Christo, overo della Vergene Maria sua Madre, overo d'alcuni suo Sancti...

[4] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 40, pag. 43.14: E che 'l Cappellano [...] faccia speciale orazione e raccomandazione a coloro e' quali saranno presenti, per salute de l'anime loro, **nominando** e' nomi e sopranoi loro...

[5] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 5, ott. 45.2, pag. 168: Nessuna ora del giorno trapassava / che non la **nominasse** mille fiате; / sempre il suo nome in la bocca gli stava...

[6] *Stat. trent.*, c. 1340, cap. 20, pag. 24.16: si ordenemo che çaschauno de la fradaya nostra, si deba guardarse de çurar, e de sconçurar el corpo de Christo, et el sangue de Christo, et el corpo de la virgene Maria, né **nomenar** el vermochan, e la parlasia, e nesun altro bruto nomo...

2.1.1 Chiamare qno per nome.

[1] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 1, pag. 199.10: Zozima maravigliandosi, che si udi **nominare**, e pensando come savio che quella non potea sapere lo suo nome...

[2] a Legg. s. *Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 642, pag. 19: Et una voxe fo descendua / da cel che Deo g'à trametua / chi la **nominava** gya-ramente. / «Maria» dixè quella voxe «or inten-de / se tu vol far ben penetencia, / tamfin da istra la comença...

2.1.2 Annunciare, presentare.

[1] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 53, pag. 59.43: E quan-do Oderis fu giunto là, si fece **nominare** in-nanzi a' cardinali, come Merlino gli avea detto.

3 Menzionare, annoverare qno o qsa (anche in un elenco).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 90.2: Et questo è o puote essere per sette maniere, le quali sono **nominate** nel testo...

[2] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 169.4: Uomo levissimo, piacendiere a li ne-mici, grave e soperchiante a li amici, [...] ma-gagnato di cose turpissime che non son degne di **nominare**.

[3] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 116, pag. 7: Sì com pos i undex misì Zené fo po trovao, / Così pos li oltri misì devrav ess alogao: / Quand Numa impe-rator questo mes av trovao, / Denanz entre nu oltri no fiva **nominao**.

[4] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 45: [14] Infinite sono le ragione p(er) le quale le bactaglie (et) le guerre sono da schifare, le quali no(n) si potrebbero leggerme(n)te pensare, né presenteme(n)te **nominare** non è bizogno».

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 1, pag. 7.11: chillo locu, uve elli erano, era sì desertu, che pisci bene si nce putiano **nominare**, ma non videre.

[6] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 103, pag. 376, col. 1: Poy che foro recolte, / erano bestie multe, / bovi ben cento trenta, / no credate ch'io menta, / senza bestie menute / che foro recepute / et de aini et de castrati / che no foro **nominati**...

[7] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la lingua*, vol. 1, pag. 111.2: cossi

como sereiva impossibile de **nomenar** tute le foie de li erbori e cossi serea forte cossa a **no-menar** le peccae chi de la mala lingua nassem.

[8] *Passione* cod. V.E. 477, XIV m. (castell.), 265, pag. 47: uno descepolo ma-lelecto / lo quale de sopra è **nomenato**, / Iuda Scariothes vocato, / se partio privatamente...

[9] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 9, pag. 416.5: Scrive Gallieno che li homini de Oriente **nomina** una spetia de ostrege che ha piçola cove(r)tura salsa.

3.1 Dire, riferire, raccontare qsa.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 14.17: E perchè la parte d'Asia dal lato del merigge aviamo **no-minata**, rimane che la parte da oriente al set-ten-trione apertamente mostriamo.

[2] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 48.11, pag. 153: E chero a voi col meo canto più saggio / che mi deggiate il dol maggio d'A-more / qual è, per vostra scienza, **nominare**...

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 17, vol. 1, pag. 148.12: l'uno de' consoli fu abbattuto a terra del cavallo fortemente ferito, [e come ucciso]; ma gli autori non **nominano** quale si fosse.

[4] x Mazz. Bell., *Storia* (ed. Zaccagnini) 1333 (pist.), pag. 132: **nominando** loro distintamente lo corso delle stelle uisibili ex[is]tenti all'alto cielo della maggiore et della minore orsa...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 13, pag. 432.28: Abram, e gli altri patriar-chi, e profeti per molte tribolazioni passarono. E per non estendere troppo le parole, lascio stare di **nominarti** le loro passioni, e morti...

[6] Dom. Benzi, *Specchio umano*, a. 1347 (fior.), pag. 350.23: **Nominasi** qui la crudele infamia di Colle e la malvagità che feciono a Firenze e com'ella ne fu ben punita, di giugno MCCXXVIII.

[7] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VIII, 7, pag. 542.16: A queste farete che voi diciate bene e pienamente i disideri vostri (e guarda-tevi che non vi venisse **nominato** un per un altro)...

[9] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 216, pag. 560.21: E' mi conviene en-trare in alcune altre novelle, e prima ne **nomi-nerò** una d'uno valentissimo e sant'uomo, il quale ebbe nome maestro Alberto della Magna...

[8] a Stat. lucch., 1376, L. II, cap. 20, pag.

105.31: Veramente sia tenuto et debia quello creditore expecificare et chiaramente **nominare** la quantità o la cagione et la stima di quella cosa per la quale dimanda pagatore...

3.2 Citare in tono elogiativo; celebrare.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 156.20: dee lo dettatore **nominare** lo ricevente e la sua dignitate con parole di sua onoranza e metterlo dinanzi; apresso dee nominare sé medesimo e la sua dignitate...

[2] Jacopo Cavalcanti, a. 1287 (fior.), 3.1, pag. 238: I' ho udit **nominar** Mercede / com'è somma potenza il suo valore, / e com'è presta subito d'onore...

[3] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 1, cap. 8, pag. 16.26: [[i prenz]]i doneranno a coloro, unde si crederanno essere più **nominati** ed onorati.

[4] Dante da Maiano, XIII ex. (fior.), 52.2, pag. 168: Le lode e 'l pregio e 'l senno e la valenza / ch'aggio sovente audito **nominare**, / gentil mia donna, di vostra pligenza / m'han fatto coralmemente innamorare...

[5] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 189.33: In questi tempi flori African, intra li scrittori dela Chiesa molto **nomenado**.

[6] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 11, pag. 217.1: E dinanzi da costui erano chiamati [[li] seguitatori di scienza non filosofi ma sapienti, sì come furono quelli sette savi antichissimi che la gente ancora **nomina** per fama...

[7] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 34, pag. 222.26: Eugenio, perch'ebbe molte virtudi, è **nominato** in del mondo più che non è Alexandro.

[8] Jacopo Passavanti, *Tratt. vanagl.*, c. 1355 (fior.), cap. 3, pag. 268.18: Simile racconta di colui che, per farsi **nominare**, misse fuoco in quello ricco e magnifico tempio della dea Diana in Efeso...

3.2.1 [In senso neg.:] godere di cattiva fama, essere considerato colpevole.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 243, vol. 1, pag. 197.6: CCC buoni huomini cattolici et di buona fama, e' quali non sieno **nominati**, excomunicati nè d'eresia sospetti...

4 [Dir.] Designare qno per una carica, un titolo, una funzione; attribuire a qno una carica, un titolo, una funzione.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 32, pag. 483.16: i cavalieri de' pretori a Roma **nominaro** imperadore Massenzio...

[2] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 414.33: It(em) a ss(er) Lippo, **n(omina)to** del capitano, p(er) scrittura uno coma(n)dam(en)to (e) stagim(en)to, s. J.

[3] *Stat. pist.*, 1313, cap. 35, pag. 196.21: [A]ncora ordianiamo ke nulla p(er)sona possa essere electo overo **nominato** p(er) cappellano della ditta cappella se elli non è prete, e ke messa abbi cantato.

[4] *Stat. chier.*, 1321, pag. 347.8: che gly infrascript quatrcent homegn de la ditta compagnia seen e debien esser perpetuar meint e se debien **nominer** un hospicii ço è hospicii de la compagnia de sein Georç...

[5] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 7.24: E fatta la detta proposta, sia licito a ciascuno de' detti frati **nominare** ed eleggere nel detto Capitolo, palesemente ad alta voce, in Rettore colui el quale a lui piacerà.

[6] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 96.8: uno de' detti merchatanti, levandosi ritto elesse e **nominò** lo sesto merchatante co' li detti cinque già eletti e quali ànno a ccorreggiere e fare li detti ordinamenti.

[7] *Stat. collig.*, 1345, cap. 3, pag. 6.17: ordinario che il nuovo rectore dela decta arte sia tenuto e debbia [[...]] adunare fare el consiglio dela decta arte e nel decto consiglio **nominare** et eleggere fare uno buono et sufficiente e leale huomo...

5 [Dir.] [Rif. a una legge:] emanare, promulgare.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 41, vol. 1, pag. 186.23: Allora in prima fu **nominata** la legge de' Campi, la quale è detta legge Agraria, della quale unque poi infino al nostro tempo non fu parlato nè trattato senza riotta e senza romore. || Cfr. Liv., II, 41, 3: «Tum primum lex agraria promulgata est».

6 Mettere in conto, addebitare.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 35.47: Tello fecie una richonoscenza a Giovanni Gharnieri i[n] nome di messer Unberto Chiaretti e al detto messer Unberto i[n] nome del Dalfino e degli altri obligati cho llui di fior. 1000 d'oro per Pere Domengie notaio, **nominando** per diversi istrumenti in che cci è obligato.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 8, cap. 2, pag. 544.17: G. Viselio Varro, gravato di dura infirmitade, sofferse che a lui fossero **nominati** per ispesa, trecento milia dinari da Ottacilia Lateranese, colla quale avea avuto uso di lussuria, a questo patto, che s'elli morisse, che ella raddomandasse quella somma a' suoi eredi... || Cfr. Val. Max., VIII, 2, 2: «C. Visellius Varro graui morbo correptus trecenta milia nummum ab Otacilia Laterensis, cum qua commercium libidinis habuerat, expensa ferri sibi passus est eo consilio»

NOMINATO agg./s.m.

0.1 *nomanati, nomenada, nomenadi, nomenado, nomenata, nomenate, nomenato, nominada, nominado, nominata, nominante, nominati, nominatissima, nominatissimi, nominatissimo, nominato, nominatu, numinati.*

0.2 V. *nominare*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1295; *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); *Stat. pist.*, 1313; *Stat. fior.*, c. 1324; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Doc. aret.*, 1337; *Stat. collig.*, 1345; *Doc. cors.*, 1365; *a Stat. lucch.*, 1376.

In testi sett.: *a Doc. ven.*, 1359 (10); *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; *Doc. orviet.*, 1334; *Stat. perug.*, 1342; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. castell.*, a. 1366; *Doc. orviet.*, 1339-68; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.7 1 Provvisto di un nome det. **1.1** [Rif. a un'opera:] provvista di un titolo. **1.2** Definito da un nome che lo qualifica. **1.3** Provvisto di un soprannome. **2** [Rif. a qno o qsa:] indicato con il nome che lo identifica. **2.1** Sost. **3** [Con valore te-

stuale:] già menzionato. **3.1** Riferito, raccontato. **3.2** Concordato precedentemente, stabilito. **3.3** Ricordato in tono elogiativo; celebrato, famoso. **4** [Dir.] Che ha ricevuto una carica, un titolo, una funzione.

0.8 Matteo Luti 16.05.2016.

1 Provvisto di un nome det.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 8, pag. 48.22: I Tesserarj sono quegli che annoverano innanzi alle insegne, però così **nominati**, perchè per loro opera, e virtude l'operamento cresce ne' campi...

[2] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 13 parr. 1-7, pag. 53.9: 4] con ciò sia cosa che li nomi seguitino le **nominate** cose, sì come è scritto: «Nomina sunt consequentia rerum».

[3] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 29, pag. 192.13: Et così Dio le diede cinque pene **nominate**. L'una fue che le diede multiplicatione di pene...

[4] *Libri astron. Alfonso X*, c. 1341 (fior.), *Libro delle stelle fisse*, L. 4, pag. 231.34: Nella figura della nave ae XLV stelle. E non ce n'è neuna **nominata**, se non una, ed è la XLIII. E chiamasi çuhey.

[3] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 10, parr. 29-45, pag. 161.33: *Item* questa dictione semplice 'Parento', che significa «uno homo **nominado** Parento», fi be- stiçata con queste due dictione, *videlicet* 'per' et 'Anto', lo quale Anto fue uno homo cossi nominado.

1.1 [Rif. a un'opera:] provvista di un titolo.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 1, vol. 1, pag. 7.5: avendo renduta l'anima a dDio l'autore della cronica **nominata** la Cronica di Giovanni Villani cittadino di Firenze...

1.2 Definito da un nome che lo qualifica.

[1] Matteo Paterino, a. 1294 (tosca.), 1, pag. 91: Fonte di sapienza **nominato**, / frate Guit- [t]one, siete al mio parere...

1.3 Provvisto di un soprannome.

[1] *a Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 85.16: Et q(ue)sta Maria ebbe d'Alfeo suo marito quactro filiuoli: Iacob Minore **nominato** Iusto, Iozeph Bersabas nominato Iusto, et Simo(n)e (et) Iuda.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tosca.), *Lc* 6, vol. 9, pag. 324.12: chiamò li suoi discepoli, e di essi eleggette dodici, li quali etiam nominò apostoli; [14] li quali furono questi: Simone **nominato** Pietro...

2 [Rif. a qno o qsa:] indicato con il nome che lo identifica.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 32, pag. 217.20: farò et permecterò nominare et scrivere in uno follio, per lo notaio della dicta corte, tucti li quali al dicto officio essere vorrano; et quelli **nominati** et scripti, farò loro tucti mettere a scrupinio secreto a voce...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 182.13: [[Marcio]] per forza tolse a' Romani le castella qui **nominate**, cioè Satrico, Longula, Polusca, e Coriolo...

[3] *Doc. orviet.*, 1334, docum. 24 agosto, pag. 176.12: Ancho che s'alcuna de le terre che tengono i detti figliuoli del Conte romano e gl'altri **nominati** e loro sequaci s'acquistasse per qualunque modo, che cotale terra sia libera del comuno d'Orvieto...

2.1 Sost.

[1] *Stat. sen.*, 1295, cap. 11, pag. 12.4: E, nientemeno, chiami due per terzo inquisitori a cercare de la vita e de' costumi del **nominato**, li quagli infra VIII die debbiano raportare al Priore ciò che di lui trovaranno.

[2] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 652.34: A lo ottavo capitulo e a la risposta stano contenti, cum questa agionta che li **nominati** in esso non possano venire nè habitare in la cità nè in lo contado d'Areço...

3 [Con valore testuale:] già menzionato.

[1] Guglielmo dei Romitani, 1301 (fior.), 11, pag. 57: Domenica seconda di gennaio, / la sera al tardi, sarà scuramento / di luna nel leone **nominato**.

[2] *Stat. assis.*, 1329, cap. 10, pag. 173.42: Anchi dicemo e ordenamo che ciascuno de la nostra fraterneta enfra 'l tempo **nominato** de sopra, cioè d'una septemana, sie tenuto de far dire una messa per l'anima del dicto morto...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 6, par. 1, vol. 2, pag. 41.18: E se non verronno en la forza del comuno de Peroscia, sian punite e condannate en la pena de sopra **nominata**...

[4] *Stat. collig.*, 1345, cap. 13, pag. 13.10: e debbiano se alcuno defecto trovassero in

alcuna dele predecete cose e contrafaccenti nela pena di sopra **nominata** punire e condemnare.

[5] a *Doc. ven.*, 1359 (10), pag. 310.2: Anchora chometemo et demo arbit(r)io che, se vuy podé aver algun de quili III che son scriti et **nomenadi** d(e) sovra...

[6] *Cronaca di Venezia*, 1350-61 (venez.), Intr., pag. 236.7: lo qual populo e çente ave so chomençamento delle persone e della çente della prima Veniexia de sovra **nominada**.

[7] *Doc. cors.*, 1365, 15, pag. 218.17: (Et) li diti Amondaschi co li diti Corsolaci **nominati** di sopra veneno (et) promisenno (et) ubrigaro p(er) eli (et) p(er) le loro redi...

[8] *Stat. castell.*, a. 1366, pag. 123.30: Et qualunque non verrà le pasque (e) le feste dela Madonna (e) deli apostoli enante **nominate**, che 'l priore el debbia mandare al Ponte d'Aoro en desceplina...

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1368], pag. 153.30: Di puoi fu eletto p(er) noi **nominati** di sopra I not(ario) co(n) duo fanti...

[10] a *Stat. lucch.*, 1376, L. II, cap. 6, pag. 92.13: per le dicte cagioni o alcuna di quelle spetialmente **nominate** in lo capitolo primo di questo secondo libro...

3.1 Riferito, raccontato.

[1] *Stat. sen./umbr.*, 1314/16, cap. 73, pag. 33.17: E se le dicte inquisitioni o accuse che si faessero, provato sirà contra niuna persona avere facto o comesso el maleficio o delicto **nominato** ne la inquisitioni per dui testimoni di verità...

3.2 Concordato precedentemente; stabilito.

[1] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 10, pag. 192.18: Poco lontano dalla terra scontrorono messer Tolosato degli Uberti, il quale co' Pistolesi venia per essere al di **nominato**.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 119.11: Lu Conti fuy letu di quista responsioni et promisili di aspittarilu, oy a Girgenti, oy ad unu certu locu ordinatu et **nominatu**...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 65, vol. 1, pag. 124.3: tenea trattato col capitano di Forli, e signori di Ravenna, e con quello di Faenza, di rompelli l'oste a un di **nominato** e di prendere lui a grande tradimento...

[4] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 175.7: E richiese il Comune nostro de la gente s'apparecchiava per andare assediare Bibbiena,

e di quella era in Arezzo a la guardia; e quanto qua si riputasse essere una stoltia, nientedimeno fu loro conceduta, e 'l di **nominato** vi fu.

3.3 Ricordato in tono elogiativo; celebrato, famoso.

[1] Brunetto Latini, *Pro Ligario*, a. 1294 (fior.), pag. 184.5: Fa dunque di costui quello che tu hai fatto nuovamente del nobilissimo e **nominatissimo** uomo Marco Marcello in palazzo...

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosca.), 40.4, vol. 1, pag. 275: Magdalena degna da laudare, / sempre degge Dio per noi pregare! / Ben è degna d'essere laudata, / ké fõe peccatrice **nominata**...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 2, vol. 3, pag. 17.2: Le vite **nominate** e famose sono tre. L'una si è vita di concupiscenza. L'altra si è vita civile [...]. La terza vita, è vita contemplativa.

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 99, vol. 2, pag. 277.5: per la podestà et giudici non si possa fare alcuno processo contra alcuni per pruova di fama, se non se la pruova di cotale fama fusse contra spetiale et **nominata** persona...

[5] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 123.19: Quegli **nominatissimo** per la fama per le città di Grecia, dava ferme risposte al petente popolo.

[6] Ciampolo di Meo Ugurgieri, a. 1340 (sen.), L. 5, pag. 156.9: Dove è ora quello Erice maestro, quasi nostro deo, in vano **nominato**? dove è la fama tua per tutta Cicilia, dove sono quelle prede pendenti dai tuoi tetti?

[7] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 146, pag. 30: In quillo tempo uno homo fo molto **nominato**; / Misser Nicola dell'sola in Aquila fo chiamato...

[8] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 35.28: S(et) libbri se leganu i(n)nelli vigili de la divina auctoritate, tante de lu Testamento vechio quanto de lu novo, s(et) *eciam* le expositione loro, le quale sono facte da li **nomi(n)atissimi** (et) ortodoxi (et) catholici patri.

4 [Dir.] Che ha ricevuto una carica, un titolo, una funzione.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 1, pag. 181.30: ciascheduno de' ditti consiglieri del popolo, stanti nel ditto Consiglio, dia la voce sua a due de' ditti huomini **nominati**, e quelli due ke più voci aranno siano intesi e siano operari della

ditta Opera.

[2] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 21.30: due valenti uomini per ciascuno sesto [...] eleggano e nominino a brievi lo sesto, del quale debbia essere il Gonfaloniere infrascritto. Del quale sesto **nominato** chiamino sei valenti uomini popolani...

[3] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 90.5: Et ne li secondi sei mesi si debbano eleggiare essi tre notari nel terzo di Città [...] E' quali tre notari **nominati** si scrivano in uno foglio...

NUGARE v.

0.1 *nugare*.

0.2 Lat. *nugari*.

0.3 Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Dire futilità.

0.8 Giulia La Rosa 07.10.2020.

1 Dire futilità.

[1] Jacopo della Lana, *Purg.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 22, pag. 1384.24: Ma perché è ditto a sufficientia d'avaritia e prodegalità in lo preditto vij capitolo de l'*Inferno*, d'ese tiremo silentio per no cadere in superfluo né **nugare**.

NUMISMA s.m.

0.1 *numisma*, *numisme*.

0.2 Lat. *nomisma* (DEI s.v. *numisma*).

0.3 Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.): 1.

0.4 Att. solo in Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Lo stesso che moneta.

0.8 Giulia La Rosa 07.10.2020.

1 Lo stesso che moneta.

[1] GI Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 16, v. 106, pag. 496.13: si commo a salvatione e bene fo trovado le **numisma**, çoè le monete...

[2] GI Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 18, pag. 534.12: Ad altra fine si è falsificaduri de **numisme**, çoè pecunie e monete, fra i quai si èno alchimisti e falsaduri de metalli.

[3] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 29, pag. 812.2: [6] E perçò, co[n]-cludendo, l'autor intende trattar de quilli in lo presente capitulo ch'èno stadi fraudulententi nel **numisma** comune e c'hano overado sofisticamente l'arte de l'alchimia circa le preditte monede...

OLTRACOTANTE agg.

0.1 *oltracotanta*.

0.2 Prov. *oltracuidan* (Nocentini s.v. *oltracotanza*).

0.3 Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N L'unica att. corrisponde alla forma *oltracotata* di *Par.*, 16.115.

0.7 **1** Lo stesso che oltracotato.

0.8 Marika Incandela 23.09.2020.

1 Lo stesso che oltracotato.

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 16, v. 115, pag. 2182.24: *La oltracotanta*. Quisti intende li Caveçulli, li qua' in lo so tempo erano sì piçulli ch'i Donati renunçòno so parentado.

OLTRACOTANZA s.f.

0.1 *oltracontanza*, *oltracotanza*, *oltracuitanza*, *oltracutanza*.

0.2 Prov. *oltracuidanza* (Nocentini s.v. *oltracotanza*).

0.3 Inghilfredi, XIII sm. (lucch.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Inghilfredi, XIII sm. (lucch.); Dante, *Commedia*, a. 1321.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che tracotanza.

0.8 Marika Incandela 23.09.2020.

1 Lo stesso che tracotanza.

[1] Inghilfredi, XIII sm. (lucch.), 4.10, pag. 107: eo veo saglir lo non sagio in montanza / e sovrastar li savi adottrinati, / e li argomenti veduti, apensati / metter pazzia per folle **oltracuitanza**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 9.93, vol. 1, pag. 154: «O cacciati del ciel, gente dispetta», / cominciò elli in su l'orribil soglia, / «ond'esta **oltracotanza** in voi s'alletta?

[3] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 209.23: *etc.*. E dice *Onde esta oltracontanza*, *idest* oltragiosa voluntate, *in voi s'alecta*, *idest* induce spesso, et est verbum frequentativum.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 9, 91-105, pag. 265.11: *On-d'esta*; cioè onde questa, **oltracutanza**; cioè superbia, o vero stoltizia, *in voi s'alletta*; cioè viene in voi?

ORTICELLO s.m.

0.1 *orteselo*, *ortexello*, *ortexelo*, *orticelli*, *orticello*, *orticellu*.

0.2 Da orto **1**.

0.3 *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3); *Doc. fior.*, 1255-90; *Stat. pis.*, a. 1327; *Doc. pist.*, 1353 (2).

In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; In testi mediani e merid.: *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354].

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.7 **1** Piccolo orto. **1.1** [Collocato su una finestra o un balcone, giardino pensile?].

0.8 Silvia Litterio 29.08.2016.

1 Piccolo orto.

[1] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 238.13: la vi(n)gna (e) l'**orticello** k'egli aveno ad Aglana...

[2] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 95, pag. 260: El g'à un **ortexello** et una cortexella, / no ae altra rena fora de sta capella.

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 7, pag. 19.25: unu pocu de planu, dundi li monachi poctisseru fari unu pocu de **orticellu** de herbe per loru usu.

[4] *Doc. pist.*, 1353 (2), 66, pag. 22.2: una casa co alquanto **orticello** o terreno dinanzi e dirieto...

[5] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 141.33: una chasa e uno **orticello** co(n) un altro **orticello** e co(n) uno chasalino...

[6] *Esopo ven.*, XIV, cap. 1, pag. 6.4: Questo **ortexelo** parturisse parimente lo fruto cum lo fiore.

– [In contesto fig.].

[7] *Poes. an. sang.*, 1270-71 (3), 7, pag.

70: voi pregare k'alkun ramicello / mi dimostrate p(er) dritta sente(n)ça / di mutam(en)ti k'in quest'**orticello** / son fatti p(er) oculata p(ro)vidença.

1.1 [Collocato su una finestra o un balcone, giardino pensile?].

[1] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 73, pag. 120.27: Ordiniamo, che nessuna persona possa nè debbia tenere a sua casa [...] ad alcuna fenestra nè balcone, nè ad altra fenestra che vegna nè che venesse sopra via puplica overo chiasso, alcuno **orticello** chiavato nè in altro modo, nè testula, nè corbella, a pena di soldi X d'albonsini minuti [...]. Et se alcuno orticello o corbella vi fusse, che si vi debbia fare disfare...

ORTICINO s.m.

0.1 f: *orticino*.

0.2 Da *orto* 1.

0.3 f *Libro di dicerie*: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 94-95.

0.7 1 Piccolo orto.

0.8 Silvia Litterio 29.08.2016.

1 Piccolo orto.

[1] **f** *Libro di dicerie*: Contento appieno dell'erbe del suo povero, e angusto **orticino**. || Crusca (3) s.v. *orticino*.

ORTIVO agg.

0.1 *ortiva*.

0.2 Lat. mediev. *hortivus*.

0.3 *Doc. ver.*, p. 1268: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. ver.*, p. 1268; *Doc. moden.*, 1353.

0.6 N *Doc.*: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Detto di un appezzamento di terra:] destinato alla coltivazione di piante alimentari.

0.8 Silvia Litterio 29.08.2016.

1 [Detto di un appezzamento di terra:] de-

stinato alla coltivazione di piante alimentari.

[1] *Doc. ver.*, p. 1268, pag. 288.7: Ancora una peça de te(r)ra casativa con casa e **ortiva** che çaso en la dita villa.

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 18, pag. 198.19: Anchora una peçolla de tera de uno quartaro caxame[n]tiva et **ortiva** ponita in lo borgo de Ganaçe...

[3] *Doc. moden.*, 1374, par. 54, pag. 160.18: una altra peça de terra posta in lo dito logo parte **ortiva** e parte in lore are e cassamentiva et una fornaxe et hedificie piuxore de caxe...

ORTO (1) s.m.

0.1 *ort, orta, orde, orti, orto, ortora, òrtora, ortu, ortura, uorto, urti*.

0.2 Lat. *hortus* (DELI 2 s.v. *orto*).

0.3 *Doc. cors.*, 1220: **1**.

0.4 In testi tosc. e corsi: *Doc. cors.*, 1220; Mattasalà, 1233-43 (sen.); Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Albertano* volg., 1275; *Doc. prat.*, 1285-86; *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); *Lett. lucch.*, XIII; *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1297-1303.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Poes. an. bergam.*, 1293; *Poes. an. ven.*, XIII; Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Doc. venez.*, 1317 (4); Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Doc. padov.*, 1373.

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII m. (rom.>tosc.); *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. perug.*, 1342; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1361]; **a** *Doc. assis.*, 1354-62; *Doc. castell.*, 1361-87; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota il plur. *ortora*.

Locuz. e fras. **orto romano 1.2.1**; *orto*

conchiuso 1.2.2; orto cattolico 1.2.3; orto italico 1.2.4; orto di Venere 1.3; da orto 2.1; d'orto 2.1.

0.7 1 Appezamento di terra di dimensioni ridotte, coltivato con piante alimentari o officinali. **1.2** Fig. 1.3 [In contesto fig., con doppio senso osceno]. **2** Terreno coltivato a piante ornamentali e fiori, lo stesso che giardino.

0.8 Silvia Litterio 29.08.2016.

1 Appezamento di terra di dimensioni ridotte, coltivato con piante alimentari o officinali.

[1] *Doc. cors.*, 1220, pag. 241.13: la via chi vane a la casa in suso (et) l'orto...

[2] *Mattasala*, 1233-43 (sen.), pag. 22r.5: Chonventina à dati dela piscione dell'orto.

[3] *Pietro da Bescapè*, 1274 (lomb.), 1847, pag. 63, col. 2: La Madelena entro l'orto era...

[4] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. IV, cap. 62, pag. 302.7: Abbo i(n)gra(n)dite le mie operationi (e) òe dificate case (e) òe piantate vingne (e) fatto ortora et òe i(n)nestati albori d'o(n)gne generatione...

[5] *Restoro d'Arezzo*, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 118.5: sì come fà lo seminatoro lo suo campo e l'ortolano lo suo orto.

[6] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 486.1: una capanna (e) piaça (e) risedio (e) orto...

[7] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 120.11: una casa (e) aia (e) orto...

[8] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. IV, cap. 22: abbo edificate case, piantate vi(n)gne, facti orti (et) giardini...

[9] *Poes. an. bergam.*, 1293, 35, pag. 7: l'erbe in de lo orto...

[10] *Lett. lucch.*, XIII, pag. 4.2: possa m'ài instrafto l'ort[o].

[11] *Jacopone* (ed. Ageo), XIII ui.di. (tod.), 14.35, pag. 49: Or vidissi terre, vigne, orta, silve per lennare...

[12] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 111.12: Abbo alloggiato a Davinuco sensale l'orto mio...

[13] *Doc. pist.*, 1297-1303, pag. 172.9: i(n) una p(ar)te vj o. di grano p(er) afficto dell'orto.

[14] *Anonimo Genovese* (ed. Cocito), a. 1311, 37.79, pag. 230: Le vigne, j orti e li jardim...

[15] *Giovanni Campulu*, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.23: A chillo orto ce venia

uno larrone, lo quale arroba l'orto de chille cose che nci erano.

[16] *Doc. venez.*, 1317 (4), pag. 149.29: la cha' de o' sta dona Maria Chavoduro chon l'orto e chon la loça...

[17] *Accurso di Cremona*, 1321/37 (mess.), L. 7, cap. 4, vol. 2, pag. 125.13: Ma menatu que lu appi ad unu ortu di paparina tutti li capi alti di la paparina ruppi et abatiu con unu bastuni.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 21, par. 10, vol. 1, pag. 103.32: entrare le vingne, gl'orte e i congrie e i biene e i fructe guastare...

[19] *a Doc. assis.*, 1354-62, pag. 345.32: De questi denari esscripte enrieto, che fuoro accattati dai iudieri, fuoro accattati per pagare i maestri et manovagli c'avino servito al muro dell'uorto, i quagli fuoro questi...

[20] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1354], pag. 142.5: Co(n)paramo la detta casa e ortora p(er) prezzo di settanta libre cor.

[21] *Doc. padov.*, 1373, pag. 39.2: It(em) una chaxa d(e) chupi cho(n) una teça d(e) paia cho' vigna (e) orto...

[22] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 225.7: elli dice ch(e) esso Ve(n)tura se rete(n)ne la casa (e) uno o(r)to...

[23] *Anonimo Rom.*, *Cronica*, XIV, cap. 3, pag. 18.3: alla porta dello spidale de Santo Spirito, lo quale ène fatto per defesa de l'uorto.

[24] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 31.6: czoè i(n)nello officio divino, dintra la clesia, i(n) monasterio, dintro l'orto, i(n)nella via, i(n) campo...

1.2 Fig.

[1] *Guido da Pisa, Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 1.75, pag. 40: vo'ti mostrar de' gloriosi pomi / li quai produce questo mistico orto / che fu piantato con diversi tomi.

[2] *Cavalca, Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 319.22: la verginità è fiore dell'orto della Chiesa, bellezza, ed ornamento della grazia spirituale...

[3] *Boccaccio, Argomenti*, 1353/72 (?), *Par.*, 59, pag. 252: nel qual fu tanta cura / della fé nostra e dell'orto divino, / quanta mai fosse in altra creatura.

[4] *S. Caterina, Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 41, pag. 169.2: pigli l'arbol della santissima croce e piantisi nell'orto dell'anima vostra...

1.2.1 Locuz. nom. *Orto romano*: appellativo di Bologna.

[1] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 3, pag. 18.5: in quello tempo Bologna era apelada '**orto romano**' per tute le part del mundo, perché ella era piena e abondevele...

1.2.2 Locuz. nom. *Orto conchiuso*. || Per trad. di *Ct* 4.12: «*hortus conclusus*».

[1] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 7, pag. 401.10: Tu se' orto d'ogni parte rinchiuso, cioè vergine di corpo, e di mente: **orto conchiuso**...

1.2.3 Locuz. nom. *Orto cattolico*: la Chiesa.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 97-105, pag. 373.37: seguita la similitudine, chiamando la santa Chiesa **orto cattolico**, cioè universale.

1.2.4 Locuz. nom. *Orto italico*: l'Italia.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 256.8, pag. 308: assai migliore / che non si trova in alcun signore, / che segga dentro ne l'**italico orto**.

1.3 [In contesto fig., con doppio senso osceno].

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, III, 1, pag. 184.20: io vi lavorerò sì l'**orto**, che mai non vi fu così lavorato.»

[2] *Poes. music.*, XIV (tos., ven.), Appendice, ball.13.12, pag. 349: Dov'è l'alta speranza, / amor, che me donasti, / quando me promettesti / aprirne l'**orto** e darne el primo fiore?

– *Orto di Venere*.

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 32, pag. 775.1: gli **orti di Venere** invano si fatica di coltivare.

2 Terreno coltivato a piante ornamentali e fiori, lo stesso che giardino.

[1] Cielo d'Alcamo, *Contrasto*, 1231/50 (sic.>tos.), 13, pag. 177: Quando ci passo e véjoti, rosa fresca de l'**orto**, / bono conforto dónimi tut[t]ore.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio rose cum viola*, 31, pag. 78: In i **ort** e in li verzerij eo nasco fò dra spina...

[3] *Poes. an. urbin.*, XIII, 13.115, pag.

570: Alta regina ked èi gillo d'**orto**, / tu si', Madonna, mio dulce conforto.

[4] Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.), c. 29, 121-132, pag. 701, col. 2.16: E perzò dixè che seminò in l'**orto** ove tal samente s'*apicha* lo garofano...

2.1 Locuz. agg. *Da, d'orto*: che cresce nell'orto, ortivo.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1, cap. 37, pag. 44.28: Ogni seme di biada, e **da orto** si crede che si conservi senza alcuno nocimento, se colle barbe de' cocomerelli salvatici peste s'imbagnino.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tos.), pag. 94, col. 1.7: Pillole che mandano fuori la malinconia: R(ecipe) epitimo **d'orto** d. XX, polipodio, agarico an. d. X, elebro nero et sale...

ORTOLANA s.f.

0.1 *ortolana*.

0.2 *Da orto 1*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Colei che si occupa dell'orto.

0.8 Silvia Litterio 29.08.2016.

1 Colei che si occupa dell'orto.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 2.113, pag. 268: Così la sagrestana e ll'**ortolana**, / Et l'altre tutte c'ufficio ànno in casa.

ORTOLANO s.m./agg.

0.1 *hortulanu, ortaram, ortolam, ortolan, ortolana, ortolani, ortolanno, ortolano, ortolanu, ortolanus, ortoran, ortorano, ortulam, ortulani, ortulano, ortulanu, ortulanus, urthulanu, urtulano, urtulanu; a: ortulana*.

0.2 Da Lat. *hortulanus* (DELI 2 s.v. *orto*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); *Doc. fior.*, 1274-84; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pist.*, 1300-1; *Stat. sen., Addizioni* p. 1303; *Stat. pis.*, 1304.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII

tu.d. (mil.); Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.); *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Doc. assis.* (?), 1354; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353].

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.6 A *Doc. fior.*, 1211: Quaskonett'Ortolani.

0.7 1 Chi coltiva un orto. **1.1** Fig. [Rif. a Dio]. **1.2** Fig. [Rif. a San Domenico]. **2** Agg. Coltivato in un orto.

0.8 Silvia Litterio 29.08.2016.

1 Chi coltiva un orto.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 475, pag. 255: Zo fo un **ortoran** ke mis tut a bandon / Per far ke l'arma soa havess salvation.

[2] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 5, cap. 4, pag. 118.5: sì come fa lo sematore lo suo campo e l'**ortolano** lo suo orto.

[3] *Doc. fior.*, 1274-84, pag. 488.1: la prima peça di terra posta i- luogho che si dice al Vigniale: j fiume d'Orme, ij Bonaventura f. Forti, iij Periulo **ortolano**, iij le rede Boristori.

[4] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 110.3: Diedeci p(er) lui Rustico **ortolano** (e) tiratore di pa(n)i f. Ca(m)bi p(er) affitto, di II d'otobre...

[5] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 201.18: Diedi a lLanfranco d(omi)ni Ranucci, p(er) lui a Gherardo **ortorano**, di vj di feraio, xxvij fiorini d'oro.

[6] *Stat. sen.*, *Addizioni* p. 1303, pag. 56.12: Da chi in giù saranno iscripti tutti li **ortolani** da Val di Montone...

[7] *Stat. pis.*, 1304, cap. 50, pag. 686.9: Salvo che polveraccio si possa vendere ad **ortulani** tanto.

[8] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 1, cap. 3, pag. 11.37: *et stette tanto cossì, fine lu ortulano venne...*

[9] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 133.14: El cieriù del'**ortolani** cie(n)tu undici lb. CXI.

[10] *Doc. assis.* (?), 1354, pag. 52.37: Item a Benedetto **ortolano** per ciuche per convento...

[11] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 1, cap. 3, pag. 81.27: e così romase apeso

cum la testa de sota tam fim che lo **ortaram** vegne. E vegnando lo **ortolam** a l'ora usâ...

[12] *Pass. e Risurrez. udinese*, XIV (ven.), 264, pag. 206: varda for per l'orto, un hon vedea, / ke fosse l'**ortolan** veramente credea...

1.1 Fig. [Rif. a Dio].

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 5, pag. 59.20: Iddio fue buono **ortulano**.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 26.65, vol. 3, pag. 432: Le fronde onde s'infronda tutto l'orto / de l'**ortolano** eterno, am'io cotanto / quanto da lui a lor di bene è porto».

1.2 Fig. [Rif. a San Domenico].

[1] Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.), c. 12, 61-72, pag. 281, col. 2.9: *Dell'agricola*, çoè **ortolano** dell'orto, lo quale l'A. intende la congregazione di fidili.

– [In contesto fig.].

[4] *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), cap. 8, pag. 49.25: O orto romano [[...]] tu ài perdudo lo più çentelle **ortolano** che mai arai...

2 Agg. Coltivato in un orto.

[1] *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 197, pag. 206.20: Uno autore dixe che la fiore del cartamo si è el sofra(m) **ortulam**.

[2] **a** <Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 43, vol. 2, pag. 276.11: L'Ella è [[...]] di due maniere, cioè **ortolana** e camporeccia.

[3] **a** <Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 75, vol. 2, pag. 297.18: L'una è domestica, la quale propriamente si chiama **Menta ortolana**, e questa mezzanamente scalda e conforta.

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 8-10], pag. 239.25: cioè toglì bra(n)cor-sina, malva **ortulana**, paritella (cioè vetriuola), porcellana **ortulana**, et dell'altra malva (che è maggiore), di ciaschuna uno mazzuolo.

PAESANA s.f.

0.1 *paesane*.

0.2 *Da paese*.

0.3 Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38: 1.

0.4 Att. solo in Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che è nata o abita in un paese.

0.8 Irene Falini 23.01.2020.

1 Colei che è nata o abita in un paese.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 3, cap. 55, pag. 333.10: E Bianciflore, ricevuta dalle **paesane** non come serva, ma come nobilissima donna, da tutte fu onorata...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 17, pag. 573.23: Tu ne fai maravigliare, essendo tu d'occidente e noi **paesane**, non essendoci quello che a te è, manifesto...

PAESANO s.m./agg.

0.1 *paesan, paesana, paesani, paesano, paesani, paysani, paysana, paysani.*

0.2 Da *paese*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.).

In testi mediani e merid.: Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360; *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Chi è nato o abita in un paese. **1.1** [In partic.:] abitante del contado (specif. del territorio che si estende intorno a un insediamento urbano). **1.2** Chi è sottoposto a un'autorità sovrana, suddito. **1.3** Chi nasce o abita nello stesso paese, compaesano. **2** Agg. Che appartiene alla cultura del luogo natio, proprio della patria. **2.1** Agg. [Di un sentimento:] rivolto verso la propria patria.

0.8 Irene Falini 23.01.2020.

1 Chi è nato o abita in un paese. || In contrapposizione a *forestiero*.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.28: Pir kista sua grande sanctitate, li **pays[an]i** aviano factu una custuma intra loru, ki a vichenda li portavano

alcuni priseniti...

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 28, vol. 2, pag. 332.38: egli [...] tornossi in Campania, specialmente per racquistare Nola, ove tutta la moltitudine de' Sanniti e li **paesani** di Nola s'erano ridotti alla venuta del dittatore.

[3] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 12 [Medea a Giasone], pag. 536.9: O perché noi **paesani** dell'isola di Colcho vedemmo mai la vostra grande nave chiamata Argon?

[4] Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Cursietti), p. 1310-a. 1330 (fior.), 32, pag. 34.9: surgerà una guerra che quella terra ne fia disfatta che ora si chiama Giustinopoli, ché non vi rimarrà pietra sopra pietra; e gli **paesani** si partiranno, e mai non si rifarà la detta terra...

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 113.33: issu Xerses era aiutatu da la perfidia et da la malvastati di li **paysani** di quilla regiuni et eciandeu da la oportunitati di lu locu.

[6] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 3, cap. 9, vol. 1, pag. 120.17: tutta Puglia disabitò quasi de' **paesani**, e abitò di Longobardi...

[7] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 26, pag. 227.25: Moite terre teneva occupate della Chiesa, la citate de Forlì, la citate de Cesena, Forlimpuopolo, Castrocaro, Brettonoro, Imola e Giazolo. Tutte queste teneva e tiranniava, senza moite aitre castella e communanze le quale erano de **paiesani**.

[8] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 12, vol. 2, pag. 298.25: in più parti de' Regno si cominciarono a ffare raunanze di gente malandrina disposta a rubare, e facieno loro capitano, e rompieno le strade, e corrieno per lo paese ora in una ora in un'altra parte, forte conturbando i forestieri e ' **paesani** con rapine, e violenze, e omicidi...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. XIV (i), par. 59, pag. 648.17: Oggi la tengono i Viniziani tirannescamente e hanno di quella cacciati molti antichi **paesani**...

– Agg..

[10] *Doc. fior.*, 1311-50, 60 [1349], pag. 661.21: Qua è preso per partito, quando paia a' caporali **paesani** di costà e a te, che Guardatrote si disfaccia fino alla terra...

[11] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 10, cap. 28, vol. 2, pag. 494.2: Tornati li Ungari del parmigiano il legato,

perché non gravassono dentro i Bolognesi, li mandò sopra Luco, dando voce di volere rivolgere un fiumicello che corre verso Castello Sanpiero sopra Luco; e per fare la mostra apparente ragunò maestri **paesani** a ciò fare...

[12] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 8, pag. 146.1: Avendo adunque il conte il figliuolo e la figliuola acconci, pensò di più non volere dimorare in Inghilterra, ma come il meglio poté se ne passò in Irlanda; e pervenuto a Stanforda, con un cavaliere d'un conte **paesano** per fante si pose...

[13] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 102.7: E nuy non avimmo in queste parte tanta potentia che potessimo resistere a lo re Thelamone e a li suoy sequace, nèn che ne potessimo subiugare nulla citate di Grecia, tanta nce èy in queste parte habundantia de gente **paysana**.

1.1 [In partic.:] abitante del contado (specif. del territorio che si estende intorno a un insediamento urbano). || In contrapposizione a *cittadino*.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 104.15: Dice Tulio che quella costituzione è appellata negoziale nella quale si considera per usanza civile, cioè per quella ragione la quale i cittadini o **paesani** sono usati di tenere i llo loro uso o in loro costuduti, o per equitate, cioè per legi scritte, chente ragioni debbiano essere sopra quella costituzione.

[2] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 10, vol. 1, pag. 137.12: Quando i nemici furono presso a Roma, i **paesani** delle ville e de' casali si fuggirono alla città, e fornironla da tutte parti.

[3] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 3 [Briseide a Achille], prol., pag. 436.1: quando Achille venne ad oste sopra Troia, elli capitò a Lerne nel contado di Troia, ov'elli sconfisse et uccise molti **paesani** e mise a fuoco tutta la contrada...

[4] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 1, cap. 7, pag. 127.26: Lo Re di presente argomenta alla difensione della sua corona, e intorno a lui nel suo reale palagio fece venire gli nobili cittadini e **paesani**, e gli suoi soldati.

[5] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 59, terz. 38, vol. 3, pag. 159: Nel predetto anno i **Paesan** del sito / d'intorno a Bruggia tutti si levarò / contro a' Nobili lor con mal partito...

– Agg.

[6] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 8, cap. 107, vol. 2, pag. 272.20: i re di Navarra si mantenea di fuori correndo e predando intorno a Parigi e altre ville circostanti senza trovare contasto fuori che delle mura, e continuamente sua gente cresceva d'Inghilesi, e ssi di gente **paesana** pronta e disposta a mal fare...

1.1.1 Chi vive e lavora in campagna, contadino.

[1] *Deca terza di Tito Livio*, XIV m. (fior.), L. 8, cap. 3, pag. 288.24: È quella città sita nelle fini de' Melessi genti di Spagna, i campi della quale sono fruttiferi, e ancora in queglii i **paesani** cavano l'ariento...

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 66.22: Ciagliu è una grande città presso ala quale ha una montagna salata, e' **paesani** fanno bollire la terra di quella e l'acqua si converte in sale bianchissimo.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 9, cap. 26, vol. 2, pag. 318.15: Il perché avenia che dove unque s'alloggiavano, eziandio per pochi di, secondo loro patti e convenne tutto consumavano e guastavano in forma, che a' **paesani** togliono la fatica di fare la ricolta.

1.2 Chi è sottoposto a un'autorità sovrana, suddito.

[1] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), Proemio, osservazioni, pag. 72.11: Se Isandra ingieniera figliuoli maschi di tale seme, come detto avemo, sarà di vile condizione, ed essendo ciò, da **paesani** del Re rifiutato per signore...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 1, cap. 34, vol. 1, pag. 65.14: i re accupò parte della giurizione di Borgogna, onde i baroni e ' **paesani** forte si sdegnarono contro al loro re.

[3] *Lett. fior.*, 1375 (5), pag. 175.28: Ed è d'una grandissima guardia questa Firenzuola, e conviene che 'l Vicharo vi faccia una solenne guardia pure da' **paesani** suoi medesimi...

1.3 Chi nasce o abita nello stesso paese, compaesano.

[1] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 2 [Fillide a Demofonte], pag. 430.11: Ma io misera sono rifiutata da' miei **paesani** di Tracia, e dicono: «Deh, come le

stae bene! Ella volle inanzi uno straniere che alcuno huomo del suo paese...

[2] Ceffi, *Dicerie*, XIV pm. (fior.), cap. 17, pag. 43.6: egli è disposto, con tutta sicurtade, d'imprendere la battaglia personalmente per la salute di tutti li suoi **paesani**...

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 25, pag. 214.3: illo faceva gran male de consentire che li suoy **paysani** e ll'altri suoy amici e parienti morissero cossi crudelemente per mano de li loro nemici...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, vol. 1, pag. 381.20: se voi disiderate d'ingrassare di dilizioso pasto, leggete l'operette del beato Agostino **paesano** vostro...

2 Agg. Che appartiene alla cultura del luogo natio, proprio della patria.

[1] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 12 [Medea a Giasone], pag. 543.13: Tu pur tornasti sano e salvo con victoria nelle cittadi de Emonia e ponesti in testimonianza della tua victoria la lana dell'oro a li **paesani** idii. || Cfr. Ov., *Her.*, 12, 127: «Ponitur ad patrios aurea lana deos».

2.1 Agg. [Di un sentimento:] rivolto verso la propria patria.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 226.9: Che raynone lo mosse che lo dovesse tanto avantare de gloria de honore, perzò cha diceva che Achilles avea muorti duy huomini chi se clamaro Hector, zoèy ipso Hector fortissimo, e ll'altro fo Troylo, frate suo fortissimo appriesso ad ipso? Certamente se no lo mosse affectione **paysana**, perzò cha illo era de la lengua greca commo fo Achilles e fo nato in Grecia, non se crede che se avesse muosseto con verace raynone ma plu toste per sobeto furore.

PAESANTE s.m.

0.1 *paesanti, paiesanti*.

0.2 Fr. ant. *païsant* (Mosti, *Un quaderno. Gloss.*, s.v. *paesante*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.); *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.).

N Att. nel corpus solo sen.

0.5 Solo plur.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Chi è nato o abita in un paese. **1.1** [In partic.:] abitante del contado (specif. del territorio che si estende intorno a un insediamento urbano).

0.8 Irene Falini 23.01.2020.

1 Chi è nato o abita in un paese.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 5, cap. 4, pag. 157.28: Puoi mori Appio in una isola che si chiamava Euboe, ne la contrada dove Appollo aveva detto a lui; e fu morto in su la riva da' **paesanti**, e poi fue soppellito.

[2] *f Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. IV] (R) 37, pag. 361.15: «Per questa aventura, disero i **paesanti** a Curio, questo luogo è apelato i' regno Anteus.» || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

1.1 [In partic.:] abitante del contado (specif. del territorio che si estende intorno a un insediamento urbano).

[1] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 127.26: Piero le Petitto di Villenes, dela parroccia di Lai, die dare 3 lb. 4 s. par. ala Sa· Martino tre C quattro, lettera di Nisi off.; i quali ne dovea dare per lo libro vecchio de' **paesanti**, fo. vintuno.

[2] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 280.22: Di questi d. avemo rabbattuti xxv s. viiiij d. par. buoni p(er) do(menica) trenta di giungno tre.c otto, i quali abbiamo avuti del mese di maggio (e) di giungno tre.c otto da' **paesanti** (e) da' n(ost)ri debitori p(er) spese d'arram(en)ti che avavamo fatte fare sopra di loro...

[3] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 15, pag. 79.10: Unde e Fiamminghi e' **paiesanti** d'intorno alçano molto el terreno che è allato al mare, acciò che sia più alto che none alça el mare, affine che possano difendere le loro ville...

PAESARE v.

0.1 *paesando, paesare*.

0.2 Da *paese*.

0.3 Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Occupare militarmente un territorio; accamparsi.

0.8 Irene Falini 23.01.2020.

1 Occupare militarmente un territorio; accamparsi.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 5, cap. 62, vol. 1, pag. 686.26: i Napoletani [...] si levarono da Giuliano, e dilungaronsi da Napoli, **paesando** e vivendo alle spese de' paesani.

— Sost.

[2] Filippo Villani, *Cronica*, p. 1363 (fior.), cap. 90, pag. 720.5: Nel **paesare** e nel ragiramento che messer Anichino di Bongardo facieno in su quello d'Arezzo insieme col-l'Inghilesi...

PAESE s.m.

0.1 *paçe, paes', paesa, paese, paesi, paesse, paexe, paexi, paeze, pagese, pagesi, pagiese, pagisci, pagiscy, pagisi, pagisy, paieçe, paiese, paiesi, paiesse, paiexe, paixi, pais, paisci, paise, paisi, paixe, paixi, paize, pajese, pays, payse, paysi, paysj, paysy, payxe, payxi.*

0.2 Lat. tardo *pagensis* (Nocentini s.v. *paese*).

0.3 Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.); *Lett. sen.*, 1260; Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.); *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.); *Lett. lucch.*, 1301; *Lett. pist.*, 1320-22; Simintendi, a. 1333 (prat.); *Lett. volt.*, 1348-53; *Doc. amiat.*, 1370 (2).

In testi sett.: *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.); *Poes. an. bergam.*, XIII ex.; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-

XIV m. (gen.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Contini), XIII u.d. (tod.); *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII u.q. (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.); *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); Simone da Lentini, 1358 (sirac.); *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2).

0.5 Forse s.f. (*pagese*) in *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 134.2: «Si alcuno monacho peregrino venerà de lontana *pagese*...» (trad. di «ex longinquis provinciis»).

Locuz. e fras. *bel paese* **1.1**.

0.7 1 Territorio più o meno vasto, costituito da insediamenti urbani e contado, individuato da peculiari e omogenee caratteristiche fisiche, meteorologiche ed economiche (talvolta usato con il signif. generico di luogo). **1.1** Fras. *Bel paese* (detto per antonomasia dell'Italia). **1.2** [In partic.:] territorio che si estende intorno a un insediamento urbano, contado. **1.3** [In partic.:] centro abitato. **2** Territorio individuato dalla sottomissione a una medesima legge e da legami culturali distintivi. Estens. Insieme delle persone che vivono in tale territorio, popolo. **2.1** [In partic.:] terra natia, patria. **3** Fig. [Detto di un luogo ultraterreno, dell'aldilà (in contesti relig.)]. **3.1** Fig. Patria celeste (in contesto relig.).

0.8 Irene Falini 23.01.2020.

1 Territorio più o meno vasto, costituito da insediamenti urbani e contado, individuato da peculiari e omogenee caratteristiche fisiche, meteorologiche ed economiche (talvolta usato con il signif. generico di luogo). || Può indicare sia una regione nella terraferma sia un'isola.

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosc.), canz. 9.2, pag. 220: Troppo son dimorato / i l'ontano **paese**...

[2] *Lett. sen.*, 1260, pag. 267.28: (E) sapi, Iachomo, che se nel **paese** di Francia si guadagniase melgio che no vi si può guadagniare ogi...

[3] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 129.12: Italia è migliore **paese** che Francia...

[4] *Fiori di filosofia*, 1271/75 (fior.), pag. 103.2: Pittagora fue lo primo filosofo e fue d'uno **paese** che avea nome Samo.

[5] *Conti di antichi cavalieri*, XIII u.q. (aret.), 15, pag. 135.2: Cavalcando el Saladino per uno **paese** ch'ad uno suo cavaliere donato avea, e vedendo esso **paese** più bello ch'alcuno altro ch'ello regno suo fosse...

[6] *St. de Troia e de Roma* Amb., XIII u.q. (rom.), pag. 154.13: Anibal lassao Astubal suo frate in Yspania e con una parte de lo exercito venne per Gallia e passao a lo monte Iovis. Et inperçoké non sapea lo **paiese**, fallio la via.

[7] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 34, pag. 57.3: llo re Churruciato venne di lungissimo **paese** per trovare la sapientia di Salamone...

[8] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tosc.), cap. 49, pag. 82.13: «Cavalieri, di che **paese** siete voi?» E T. disse: «Io sono di Cornovaglia».

[9] *Palamedés pis.*, c. 1300, pt. 1, cap. 5, pag. 9.1: elli mi trasse di mia contrada per belle paraule e menòmi in questo **paese**.

[10] *Milione*, XIV in. (tosc.), cap. 39, pag. 55.16: Le ville e le castelle àno grande abondanza d'ogne buona cosa; lo **paese** è temperato, e adorano Malcometto. Quivi àe bella gente e le femine sono belle oltra misura.

[11] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 157.23: Ma tanto sappiate che lla loro natura si diversifica secondo il **paese** là dov'elli crescono, ch'elli sono di quelli che nascono in **paese** chaldo, e altri sono che nascono in **paese** fredo, e altri sono che nascono i luogho temperato.

[12] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.22: In killa casa midemi de killu Narsu si nchi era unu spataru, lu qualj era de unu **paysi** ki si chiama Bulgaria e d'estraniu linguaiu...

[13] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 201.2: la dea con enfiammato core venne in Eolia nel **paese** de' venti, in luoghi pieni d'Austri furiosi.

[14] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 14.94, vol. 1, pag. 235: «In mezzo mar siede un **paese** guasto», / diss'elli allora, «che s'appella Creta...

[15] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 19, ch., pag. 263.24: quando l'acque del Nylo coprivano quello **paese**...

[16] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 8.7: La nave tagliata ne' suoi monti, per vedere istrano **paese**, non era ancora discesa nell'acque...

[17] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 24, pag. 115.14: Libia è uno **paese** che siede in mezzo giorno, del quale dicie Luchano che dopo la gran battaglia che fu tra Cesare e Pompeo, Catone, che era de' capitani di Pompeo, poi che furo sconfitti, fuggi con grande gente de' Romani per lo **paese** de Libia, nel quale luogo trovò molte diversità di serpenti e tutto el **paese** renoso...

[18] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 45.30: Appiu [...] andau in quillu **paysi** qui iaci intra Thamuntala, nobili parti di lu **paysi** Atticu, et intra Caristu, vicinu a lu mari di Calcidia, et avi nomu Celeeuboe.

[19] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 10, cap. 80, vol. 2, pag. 285.16: Questa pestilenza avvenne per lo verno dinanzi, e poi la primavera e tutta la state fu sì forte piovosa, e 'l **paese** è basso, che l'acqua soperchiò e guastò ogni sementa.

[20] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De la santa castidade*, vol. 1, pag. 211.9: donda ve' tu? E q(ue)llo si respone che ello vegnea de um **pays**...

[21] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1048, pag. 67: lhesù piliaro enco[n]tenente / et menarlo vilanamente / a uno loco k'era comuno, / ke non era pur solo d'uno, / ante era publico e palese / ad omni hom del **paese**...

[22] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 1, pag. 4.3: Normandia est una patria, oy una regioni, in li **paysi** di Franza, versu la tramontana, inpressu la insula di Ingliterra.

[23] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 42.5: Grecia si ha otto **paesi**, cioè è Dalmace, Pirus, Latez, Tesaglia e Macedonia e Archia, e due **paesi** n'ha in mare, cioè è Cleta [e] Cicades...

[24] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 5, cap. 16.58, pag. 383: Tanto è questo **paese** aspro e silvestro / in verso l'Etiopia, ch'a passarvi / impaccio pare a

ogni gran maestro: / perché le selve e ogni bosco parvi / formicolare di vari serpenti...

[25] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, X, 5, pag. 657.13: In Frioli, **paese** quantunque freddo lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane...

[26] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 4, 12.6, pag. 357.1: Boezia è uno **paese** in Grecia, come è Toscana in Italia, nella quale Boezia è la città di Tebe.

[27] *Lett. catan.* (?), 1370/79 (2), pag. 159.19: et eu continuamenti ci spiava di kistu **paesi**, et chakidunu iornu impiurandu li noveli, eu pirditi la spiran]ça di po[tiri] tornari a lu venerabili monasteriu.

[28] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 52, terz. 59, vol. 3, pag. 84: Poi per la forte piovà, che allor venne, / che diventaro i **paesi** pantani...

[29] *Lucidario ver.*, XIV, L. 1, quae. 135, pag. 70.9: ben voravo savero perché li vene li tri rei [adorare Yesu Christo de cossi longi **paixi** perch'elli fo de tre provencie.

[30] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 119.2: Le vestimente a li fratri siany dati secu(n)do lu qualitate de ru, inp(er)czò che i(n)nelle **pagese** frede se habenu plu besongi che i(n)nelle calide.

1.1 Fras. *Bel paese* (detto per antonomasia dell'Italia).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 33.80, vol. 1, pag. 571: Ahi Pisa, vituperio de le genti / del **bel paese** là dove 'l si suona...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 6, cap. 5.56, pag. 441: «Fammi tanta grazia, ch'io / torni a riveder quel **bel paese** / d'Italia, dico, dov'è il mio disio».

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 146.13, pag. 202: Poi che portar nol posso in tutte et quattro / parti del mondo, udrallo il **bel paese** / ch'Appennin parte, e 'l mar circonda et l'Alpe.

[4] **GI** Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 33, 79-90, pag. 834.16: Italia è una regione, dove per tutto s'usa questo vocabolo *si*, volendo affermare, et è comunemente chiamata, reputata bella, e però dice **bel paese**...

1.2 [In partic.:] territorio che si estende intorno a un insediamento urbano, contado.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Contini), a. 1294

(tosc.), canz. 4.55, pag. 208: Sangimignan, Pog[g]iboniz'e Colle / e Volterra e 'l **paiese** a suo tene...

[2] *Itinerario luoghi santi*, XIII u.q. (fior.>lucch.), pag. 164.35: Rames solea essere di grande affare in nel tempo passato: ché si è come fondamento della t(er)ra di Gerusalem e del **paese** di torno.

[3] *Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v. (bologn.), 191, pag. 854: Poco stando, lo povol bolognese / si se fermòno senç'altre contexe / de dover dare Bologna e 'l **paexe** / a la santa Ghiexia...

[4] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), [Svet.] L. 7, cap. 36 rubr., pag. 252.11: come Cesare entrò in Amonda, e tutto il **paese** d'intorno gli obbedì.

[6] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 252.34: Ite(m) iij s. par. sa(bato) quindici d'ottobr(e), che spese Ceccho di Stricha n(ost)ro quando andò a Vitri (e) p(er) lo **paese** i(n)torno.

[7] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 536.11: Nel **paese** de Narni, proprio in quel luogo dove quel fiume che se chiama la Nera mette nel Tevere, quive subitamente aparvero chavalieri in grande quantitate sotto bandiere tucti piene d'aquile...

[8] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 15, proemio, pag. 282.5: Nel Genesi, capitolo XVIII, dice, che piove il Signore sopra Sodomà e Gamorra fuoco di solfo, e somerse tutte quelle cittadi in tutto 'l **paese** d'intorno...

[9] *Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36 (perug.), pag. 204.28: Per gle Ghebeline c'entraro egl signore da Basche con grande quantitate de cavaliere e de pedone e con altre Ghebeline de Tode e de tutto el **paese** e de la contrada.

[10] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 19, vol. 1, pag. 25.25: Clodoveo il Capelluto [...] prese la città di Cambra-gio e 'l **paese** d'intorno...

[11] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 13, pag. 6.2: Di poi Giano li donò uno luogo cioè un poggio bello in sul quale poggio fondò e murò una città, non molto grande per lo bello sito ch'egli era con uno bello **paese** d'intorno.

[12] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 63, terz. 95, vol. 3, pag. 208: Messer Vergiù [...] arse que' Borghi, e cavalcò a Reggio, / e tutto intorno gli guastò il **paese**.

1.3 [In partic.:] centro abitato.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 51, pag. 165.18: sì non è gran tempo che de' cani di campagna e del **paese** si raunarono insieme in uno luogo...

[2] *Cronichetta lucchese (1164-1260)*, XIII/XIV, pag. 248.14: 1232. Era podestade di Lucca Aldibrandino Aldimari et d.no Lambertesco di Fiorenza et andammo a Barga et guastammo lo **paese**...

[3] *Fatti dei Romani*, 1313 (fior.), pag. 204.13: quella imagine rapresentava il **paese** di Roma.

[4] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 26, pag. 109.9: Recunta sanctu Gregoriu ki in lu **payse** de Beneventu fo unu patre sanctu lu quale appi nume Menna...

[5] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 5, cap. 34, vol. 2, pag. 48.9: I Galli [...] passarono gli Alpi [per dirupati strabocchevoli], e intraro nel **paese** di Torino...

[6] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 15, proemio, pag. 281.34: intorno al **paese** di Sodoma procedette la vendetta infino alli animali...

[7] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 6, pag. 99.6: pervinniru in li contrati dubiusi di unu **paysi** ki avia nomu Cuma...

[8] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 1, cap. 23, vol. 1, pag. 34.9: Saturno arrivò nel **paese** di Roma che allora signoreggiava Giano, uno de' discendenti di Noè...

[9] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 26, pag. 120.11: Chamutu [...] dimandau di gracia di andari et stari in Calabria, in lu **paysi** di Militu...

[10] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 135.28: 'l signore di Lucha, cioè Chastuc[i]o non era in **paese**, ma era ito a Roma...

[11] *Doc. amiat.*, 1370 (2), pag. 105.25: Quello ch'io feci di Chalegiano el feci solam(en)te p(er)ché gente strania no(n) s'anidasero là entro (et) guastasero el **paese** (et) no(n) artatam(en)te.

2 Territorio individuato dalla sottomissione a una medesima legge e da legami culturali distintivi. Estens. Insieme delle persone che vivono in tale territorio, popolo.

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 7, pag. 165.19: La prima ragione si è, che noi vedemo li uomini che vanno in Francia o nella Magna, ovvero in altra

terra, essendo d'altro **paese** elli non possono mai sì bene apprendere il linguaggio, che quelli del **paese** nol cognoscano...

[2] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 74, pag. 29: Se boy avere 'nfray l'omini natura de cortese, / A lu modo conformato ke ttrovi nu **paese**: / Sci genuese a Genua et en Pulia appuliese...

[3] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 9, cap. 21, vol. 4, pag. 349.9: debbe il signore raunare lo consiglio secondo il costume del **paese**...

[4] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 17, pag. 200.11: Ène donqua da elegere **paese** temperato a ordinamento de cità o de rengno.

[5] *Lett. lucch.*, 1301, pag. 110.9: Unde a noi pesa, né noi a Luc(cha) no(n) troviamo p(er)sona da ma(n)dare ora di lae che sofice(n)te fusse, (e) p(er)cioe noi vo ma(n)damo dice(n)do p(er) altre letore se voi pare sofice(n)te a noi bene pare Betto Antelmini, [...] v(e)l altro che voi chrediate sia buono (e) sofice(n)te p(er) lae dimorare p(er) li nossi fati, p(er)ché a lassare istare lo **paese** che noe v'abia p(er) noi non è bene né se(n)no.

[6] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), Intr. cap. 5, pag. 234.38: no dé portare vistimente tropo desguisate, però ch'ele mostrano l'omo vano e de pocha substantia, me dé le portare bele et acunçe, ben calçato e ben petenato e ben fornito lo capo, secondo lo so tempo e secondo l'usança del so **paese**.

[7] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 1, pag. 214.27: E che **paese** sì barbaro permette quello costume, che semo vetati dall'albergo della rena?

[8] *Lett. pist.*, 1320-22, 20, pag. 73.18: Di Alamangnia si dice, che v'ae parlamento intra quello di Baviera e' Re di Buemia e i prelati e' Baroni e comunanze del **paese**: e se s'acordranno a ubidire lo Papa, le cose andranno tosto a buono fine.

[9] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 31, vol. 2, pag. 414.33: per autorità de' Perugini s'era il **paese** ribellato...

[10] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 16 [Paride a Elena], pag. 572.12: elli vi rapitte del dilectoso giuoco chiamato palestra, nel quale voi, all'usança del vostro **paese**, ignuda con l'altre donne mescolate con gl'uomini danzando vi dilectavate. || Cfr. *Ov., Her.*, 16, 151: «More tuae gentis».

[11] Armannino, *Fiorita* (07), p. 1325 (ven.), pag. 118.9: Arçia, Ansefile, le triste moier de Poliniçe [e de Tideus] fiole del misero Arasto e Vagni che fo moier de Canpaneo con molte del paixe d'Argi se parte a muodo de topine e mal in ordene, e vien a Tebe, e domanda a Crion che per l'amor de dio 'le i dia parola ch'ele posa sotorar li suo' morti o farli arder, - «li qual de puça à coroto questo vostro **paixe**».

[12] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 325.20: tutto il **paese** commosso ad arme, in ajuto al Re viene.

[13] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 1, ott. 37.5, pag. 265: Ipolita [...] armò il suo **paese**, / ch'assai sicura poteva dormire...

[14] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 14, pag. 69.27: gli santi altar de De' eran desfachij e strepai via, gli sacrificij e le offerte da purificar-se e le gran feste e solennitae eran andachie in frasso, e fon tirai via dal canto devoto d'i salmi del profeta e fon menai in pelegin **paixe** e provòn chomo è fachia la signoria d'i barbari chi no intendevan né eran intexi, e fon dachij in man de fere bestie quamvisde' ch'i portassan figura humana.

[15] Fontana, *Rima lombarda*, 1343/46 (parm.), 102, pag. 22: in urbe, in le ville, in castella, / de ytalico **paiese** sì afflicto.

[16] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 71, vol. 3, pag. 465.1: Il legato veggendo così corrotto il **paese**, se n'andò a dimorare a Benevento...

[17] *Lett. volt.*, 1348-53, pag. 180.13: Ricordiamvi, se non avete mandato in Sardigna come qua deliberaste, che farete bene a mandarvi con sollecitudine, però che, come ragionammo questo **paese** s'apparecchia a grandi novità...

[18] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 1, cap. 16, par. 3, pag. 91.27: La IIIJ spezia di marrie reale è quella ch'è ssecondo il tenpo *eroiches* e voluntariamente e ssecondo la legge del **paese**.

[19] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 53 rubr., pag. 123.9: Berto Folchi, essendo in una vigna congiunto con una forese, alcuno viandante passando di sopra un muro, non accorgendosi, gli salta addosso, il quale credendo sia una botta, fuggendo grida accorr'uomo, e mette tutto il **paese** a romore.

[20] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 12, 17.7, pag. 154: E stando Giosafà, con puro effetto, / ne la suo signoria, cresceva assai / in

grazia e in virtù e intelletto; / di sì giusto signor non s'udì mai / che per tutto 'l **paese** rinsonava / la grazia e 'l senno che costui guidava.

2.1 [In partic.:] terra natia, patria.

[1] Pier della Vigna (ed. Contini), a. 1249 (tosca.), 2.39, pag. 124: Lasso, ch'io sono incap[p]ato! / Veg[g]iom' i[n] strana contrata / e son lontano da li miei **paesi**.

[2] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 178.8: Io sono cacciata et abandono il mio **paese** e lla casa del mio marito...

[3] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 39, pag. 40.4: per lo suo **paese** si dee l'uomo mettere ad ogni rischio...

[4] *Bestiario moralizz.*, XIII (tosca./aret.-castell.), 13.3, pag. 764: Satiro, como dice la scrittura, / ad omo e ad animalia resomiglia: / fore de suo **paese** poco dura...

[5] *Disticha Catonis venez.*, XIII, *Prologo*, pag. 41.4: Conbate p(er) lo to **paese**. || Cfr. *Dist. Cat.*, *Prologo*, 58: «Pugna pro patria».

[6] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 7, cap. 36, vol. 3, pag. 356.21: tutte le terre sono **paese** al prode uomo, sì come 'l mare al pesce.

[7] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 8, pag. 180.26: Molti certo quando la immoderata gloria nelle cose di batallia demandano, sé et l'oste suo perdiero, la libertà del **paese** sotto la servitute dei nemici redotta... || Cfr. S. Tommaso D'Aquino, *De regno*, 8: «libertate patrie».

[8] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 369, pag. 338: Et de lu soy **pajese** / omne cresta ammuriata, / la Letitia preiata / fay gire ad perdementu.

[9] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 104, pag. 169.3: colui ch'è dentro a suo **paese** assalito, è più valente che colui che 'l viene assalire, ché sua forza gli adoppia.

[10] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 9, cap. 4, vol. 2, pag. 295.3: nobile e onorabile cosa è morire l'uomo per lo suo **paese**...

[11] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 3 [Briseide ad Achille], pag. 439.9: Io sono quella che viddi struggere le belle fortezze di Lerne, mio **paese**...

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 41, pag. 375, col. 2: Trenta sei anni regnatu / avea lu imperiatu / quando ipso divisonne / et questo commandone / per tucto sou **pajese**: / terrazano et forese / vadano ad sacrificare / l'idoli che fece fare.

[13] *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 4,

pag. 209.26: «lo ve digo veraxiamentre che nexun homo è tegnudo per profeta in lo so **paiese**». || Cfr. *Luc.*, 4, 24: «nemo propheta acceptus est in patria sua».

[14] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 781, pag. 180: Con poca gente revenne allo **pagese** suo.

[15] *Spostiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 2, par. 2, vol. 1, pag. 73.22: comu nui avimu per usancia in nostru **paysi** a li festi et a li noczi dari maracxi di acqua rusata et nanfia...

[16] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 319 rubr., pag. 341.8: può l'uomo dimenticare lo suo **paese**?

[17] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 2, pag. 59.10: Adunqua te voglyo compietare e darete consiglyo et ayuto perché puoczi avere honore e victoria de quisto thesauro senza lesione de la toa persone, e puozetende sano e salvo tornare a lo **payse** tuo.

3 Fig. [Detto di un luogo ultraterreno, dell'aldilà (in contesti relig.)]. || Può indicare sia l'inferno che il paradiso.

[1] Bono Giamboni, *Trattato*, a. 1292 (fior.), cap. 29, pag. 149.22: E secondo che le vie sono diverse, così menano l'anime a regnare in diversi **paesi**: perché quella de' vizî mena a regnare l'anime nel **paese** della morte, appellato ninferno; e quella delle virtù mena a regnare l'anime nel **paese** della vita, ch'è detto paradiso.

[2] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 20.19, pag. 133: Menato en quisto **paese**, / non recasti da far spese; / ma 'l Signor te fo cortese, / ché 'l Suo ben volse a te prestare.

[3] *Contr. Croce e Vergine*, XIII ex. (toscan.), 251, pag. 316: Asai de lunga vegni, del **paese** / del paradiso ch'è delitiano...

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 108.40: Tutti i buoni uomini in questo secolo sono strani e pellegrini. Strani sono che son fuori di lor **paese**, cioè di paradiso, ch'è la parte e 'l retaggio de' buoni, e santi uomini.

[5] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 102, pag. 335.38: Il **paese** suo è sovrano, e celestiale, il qual cigne dentro al suo cerchio tutte le cose, nel quale è rinchiuso il mare, la terra, l'aere, e 'l fuoco, che le cose umane divide dalle divine...

[6] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 189.8: se pure a Dio volete servire, tutte le cose mondane lasciare si conviene, e solo contemplare le cose del celestiale

paese...

[7] Giovanni dalle Celle, *Lettere*, 1347/94 (fior.), [1378/81] 34, pag. 459.32: Questo nobile uomo che va in lungo **paese** è Cristo, il quale andò nel **paese** del paradiso...

[8] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 1, *L'Avvento*, vol. 1, pag. 18.17: «Fatta la purgazione del mondo, Dio dividerà il caldo da lo splendore di quel fuoco, e tutto il caldo manderà di sotto al **paese** de' dannati, acciò ch'eglino abbiano più tormento; e tutto lo splendore manderà al **paese** de' beati, acciò ch'abbiano più allegrezza».

3.1 Fig. Patria celeste (in contesto relig.).

[1] *Poes. an. bergam.*, XIII ex., 67, pag. 69: La cinquina zaschun inte<n>za: / quaranta di in gran beleza / plusor fiada con dolceza / ay so amis' / si se dimostrà molt de vis / quel ch'è senior dol Paravis, / volse tornar in so **pais** / al Padr'in gloria...

PARAMENTO s.m.

0.1 *paramenta, paramenti, paramento, paramento, paramentu, paramenti, paramento, pparamenti.*

0.2 Lat. mediev. *paramentum* (DELI 2 s.v. *paramento*).

0.3 *Glossario di Monza*, X: 1.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1279; *Doc. sen.*, 1289; *Stat. pist.*, 1313; Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. pis.*, 1322-51; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: *Glossario di Monza*, X; *Doc. venez.*, 1311; <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m (gen.).

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329; Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Nota il plur. neutro *paramenta*.

0.7 1 [Eccles.] Ciascuna delle vesti, delle insegne o l'abito che i sacerdoti indossano per la celebrazione liturgica; drappo,

parato di pregio con cui si addobba un luogo di culto (in partic. l'altare). **1.1** Estens. Abito, veste, ornamento (gen. di pregio). **1.2** Fig. Segno, manifestazione delle qualità (anche neg.). **1.3** Fig. Oggetto che adorna uno spazio.

0.8 Davide Pettinari 21.10.2018.

1 [Eccles.] Ciascuna delle vesti, delle insegne o l'abito che i sacerdoti indossano per la celebrazione liturgica; drappo, parato di pregio con cui si addobba un luogo di culto (in partic. l'altare). || Gli es. [2], [3] e [11] si riferiscono a vesti; gli es. [4] e [6] a parati di pregio.

[1] *GI Glossario di Monza*, X, pag. 41.21: **paramento** da missa: felloni...

[2] *Doc. fior.*, 1279, pag. 238.11: Item ala kalonicha di Monte Varchi ke ssi debbiano ispendere in uno **paramento da prete**...

[3] *Doc. sen.*, 1289, pag. 51.36: d'essi vestiri vollio che sieno fatte **paramenta per preite**...

[4] *Doc. venez.*, 1312 (2), pag. 95.24: voio che sia dato ali frari rimitani de sancto Mathia de Muran(o) l'ancona grande e la pìcola e lo **parazmento** de l'altar et lo **paramento** ch'eo ài fato de cantar mesa...

[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 5, pag. 183.22: ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di fare scuotere e sciorinare tutti li **paramenti** e pievali...

[6] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 24, 121-129, pag. 590, col. 1.6: in Pestora lo so Vescovado era ben guarnito e adornato de **paramenti**...

[7] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 178.7: sia etiamdio soleceto che essa **paramenta** e pangni sieno monde, gle lume appicciare e tute quelle cose che entorno a l'altare sonno necessarie mondissimamente apparecchiare.

[8] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 661.20: reverenzia mostrare per atto a' compagni, ai prelati, [...] agli altari, ai libri della santa Scrittura, ai **paramenti**, ai calici, e, brevemente, ad ogni cosa che è ordinata e consecrata al servizio del santissimo Corpo di Cristo...

[9] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 76.43: comandò che dei cherici, libri della chiesa, et **paramenta et vestime(n)ta**, et dei calici et del perpetuo lume et delli altri orname(n)ti, sia et si faccia adla volontà et alla discrezione del

priore dei cherici dello hospitale et secondo la sua disposizione.

[10] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 113, pag. 558.21: Et che li consuli del Mare siano tenuti et debbiano [...] a sè mostrar fare dal prete della ecclesia di sancto Nicolao del Porto Pisano tutti i **paramenti**, libri et massartie tutte della dicta ecclesia...

[11] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De sacrilegio*, vol. 1, pag. 101.3: sacrilegio: si è qua(n)do l'omo invora o fa dar-maio i(n) alcuna cossa sagra [...] e cusi de quilly chi invoram o i(n) pegnam croxe o calixi o **paramenti de prevì** o da otari...

[12] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 27, pag. 121.13: In la chitati di Girgenti fichi episcopatu et cathedra episcopali [...] et dedinchi boni et belli ornamenti di altari et **vistimenti et paramenti** et tutti li necessari chi fannu bisognu.

[13] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 7, pag. 637.34: el camarlingho maggiore sia tenuto di guardare e serbare tute le cose della compagnia e spetialmente tucti **paramenti**, calice, libbri, tovaglie et altri adornamenti...

– [Rif. a un'altra religione].

[14] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 2, cap. 39, vol. 1, pag. 183.21: i sacerdoti, vestiti e parati di loro **paramenti**, furo a Marcio mandati...

[15] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 30, pag. 77.7: Moise [...] consagrò Aaron suo fratello e fello sommo pontefice, vestendolo di sette spezie di **paramenti** santi e ponendoli in capo la santa mitria...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 17, pag. 82.12: Yherusalem ch'era citae regal fo deserta in tuto e lo tempio nobelissimo fo despogliato de tuti hi **paramenti**, de tute le çoie, d'ogne vaselame d'oro e d'ariento e d'ogne altra bella cosa e de tuto 'l texoro...

1.1 Estens. Abito, veste, ornamento (gen. di pregio).

[1] *Doc. fior.*, 1274-1310, pag. 293.16: de dare Charuccio per chuscitura e per **paramento** de la guarnacha s. VIII.

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 96.32: le vergini [...] hanno lasciate le nozze carnali per essere con lui [...] alle nozze spirituali, e eternali. Là saranno elle ben parate, e nobilmente apparecchiate d'uno speciale **paramento** sì bello, e sì grande, e sì avvenente che lingua nol

potrebbe raccontare...

[3] *Doc. venez.*, 1311 (4), pag. 81.22: la terça parte si de poder co' de mobil e de masarço e d'ogna cosa si laso a Francesco [...] co(n) libr. M, e no co(n) plu, e li altri so **pariamenti** boni e convegnivel.

[4] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 54, vol. 1, pag. 550.20: li ambasciadori del Comune di Firenze vestiti di scarlatto foderato di vaio con adorni **paramenti** [...] s'apresentarono alla presenza dello 'mperadore e del suo Consiglio...

1.1.1 Ornamento accessorio con cui si bardano i cavalli.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348-63 (fior.), L. 4, cap. 39, vol. 1, pag. 530.10: cavalli e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto e di drappi di seta, guerniti di ricchi **paramenti** di selle e di freni...

1.2 Fig. Segno, manifestazione delle qualità (anche neg.).

[1] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 94, pag. 295.39: Neun uomo fa il grande, né il largo solamente a' suoi occhi, né a poca gente, né dinanzi alla sua famiglia, anzi mostra, e spande i **paramenti** de' suoi vizj... || Cfr. Sen., *Ep. Luc.*, XIV-XV, 94: «apparatum vitiorum suorum».

[2] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 115, pag. 379.34: Il parlare è **paramento**, e adornamento dell'animo. || Cfr. Sen., *Ep. Luc.*, XIX, 115: «Oratio cultus animi est».

1.3 Fig. Oggetto che adorna uno spazio.

[1] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 312, pag. 378, col. 2: vollio che ad celo guardi / colle soe **paramenta**, / lu sole colla luna...

PARAPETTO s.m.

0.1 *parapecto*, *parapetti*, *parapetto*, *parapietto*.

0.2 Da *parare* 1 e *petto*.

0.3 *Stat. montepulc.*, 1333-37: 1.

0.4 In testi tosc.: *Stat. montepulc.*, 1333-37; Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.); *Doc. sen.*, 1294-1375, [1364].

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Struttura protettiva di media altezza, collocata in ambienti esterni, perlopiù sopraelevata.

0.8 Elisa Guadagnini; Giulio Vaccaro 19.07.2019.

1 Struttura protettiva di media altezza, collocata in ambienti esterni, perlopiù sopraelevata.

[1] *Stat. montepulc.*, 1333-37, cap. 45, pag. 914.11: E sopra · lavatoio nella dicta grotta si faccia una volta p(er) mantenere la via di sopra co uno **parapecto** di sopra la decta volta inella via del Comune.

[2] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 60, vol. 3, pag. 137.28: vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello sopra la porta del piano che va a llaterino, per più sicura entrata, con corridoio di fuori grande tra 'l muro e **parapetto** per li cavalieri, e ssu per le mura per li pedoni per correre dall'uno castello all'altro.

[3] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 8, pag. 24.5: e intorno al palagio, aveva uno **parapetto**, tutto di metallo.

[4] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 251.9: Questa diceria fu fatta nello **parapietto** delli Palloni.

[5] *Doc. sen.*, 1294-1375, [1364], pag. 259.12: Troviamo che à speso ne la fonte da Uvile fuore de la porta e ne la fonte di Valdimontone e ne la fonte di Pescaia per uscia e correnti per fare e' **parapetti** de le fonti e per gangari e per piastrelle, cinghie di ferro e per aguti e per maestri e manovali, in somma, - LVJ libr., XV sol., den. IIIJ.

PAZIENTE agg./s.m./avv.

0.1 *malpacienti*, *paciente*, *paciente*, *paciente*, *paciente*, *pacienti*, *pacienti*, *pacienti*, *paciente*, *patiennte*, *patient*, *patiente*, *patiente*, *patient*, *paziente*, *paziente*, *pazienti*, *pazientissimi*, *pazientissimo*.

0.2 Lat. *patiens*, *patientem* (DELI 2 s.v. *paziente*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni,

Orosio, a. 1292 (fior.); *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.); *Lett. sen.*, XIII u.v.; Simintendi, a. 1333 (prat.); **f** *Rime an. Cron. Sercambi*, XIV sm. (lucch.).

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.); **f** *Laude eugub.*, XIV; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *mal paziente* 1.

0.6 N Si include la forma *malpazienti*, unverbata nell'ed.

0.7 1 Che accetta e sopporta il dolore e le avversità, o anche i fastidi, dominando gli impulsi e contenendo le sue reazioni. Estens. Tollerante, resistente. **1.1** Sost. **1.2** [Con sogg. astratto]. **1.3** Avv. Lo stesso che pazientemente. **1.4** Avv. Con calma, fiduciosamente. **2** [Detto di Dio o di Cristo:] misericordioso. **3** [Filos.] [Nella filosofia aristotelico-scolastica:] che subisce l'azione, passivo. **3.1** [Filos.] Sost. Elemento passivo dell'azione. **4** [Med.] Sost. Chi è malato ed è sottoposto a cure mediche.

0.8 Irene Falini 29.06.2018.

1 Che accetta e sopporta il dolore e le avversità, o anche i fastidi, dominando gli impulsi e contenendo le sue reazioni. Estens. Tollerante, resistente.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 229, pag. 285: In tut le soe angustie san Iob fo **paziente**: / Per tribulation no era el maldicente...

[2] *Poes. an. urbin.*, XIII, 39.42, pag. 621: ad onne adversetate dé essar **paziente**.

[3] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 49, pag. 142.9: lo nostro Signor à proveduto al

mundo de cului ke de pastor è facto aniu, de patre è facto figlole, de perdonatore è facto aspero, d'aspero è facto flectente, in flectença è fato rigido, in rigiditate è facto **paziente**, in paciencia è facto humano...

[4] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.1: ne' costumi semo gravi, ne' portamenti honesti, in conversatione mansueti, nell'animo humigli, ne le tribolationi **pazienti**...

[5] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 3: si' tu **paziente** oditore di coloro che parlano, (et) sii tardo, (et) allegro, (et) no(n) aspro...

[6] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 1, cap. 2, pag. 22.23: tutti gli animali, e cose che germinano, sono più **pazienti** del freddo che del caldo...

[7] *Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292 (fior.), cap. 78, pag. 92.23: E è detto l'uomo forte per via di pazienza, quando è **paziente** de' pericoli e delle fatiche...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 22.29, pag. 76: Aio un figlio ordenato, - che Deo l'ha fabrecato: / con meco **paziente**, - la sua lengua è piacente.

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 74.37, pag. 378: Ma quanto l'omo è tribulao / per so vorer de ogni lao / e sostém grande infirmitae, / de monte guisse aversitae / en le quae el è **paziente**, / come fijor obediante...

[10] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 40, pag. 53.23: colu' che è **paziente** è sì co lo pesce, ke receve bon norigamento d'acqua solsa, e sì co l'orso, ke de bocte s'engrasa, e sì co la salamandra, ch'en fogo se purga.

[11] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1427, pag. 86: De tuto lo iera **paziente**, / E viveva sempre humilmente.

[12] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 58.4: lo padre con santo medicamento toccoe la faccia del suo figliuolo, e fecela essere **paziente** della veloce fiamma...

[13] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 16, pag. 648.13: se l'anima non ama quello che dee amare quanto ella puote, e se non crede e se non spera, se non si aumilia, se non è **paziente** quanto ella puote...

[14] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 5, cap. 7, vol. 2, pag. 53.14: Ma tu, - diss'issu - patri meu, vivi et si tu sarà' cussi **pazienti** que tu me suffri que eu preghi zò...

[15] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 28, vol. 1, pag. 245.8: Se l'uomo è giusto, allora guadagna più della tribolazione,

cioè, che essendone **paziente** diventane santo, perciocchè la maggior virtù che sia, si è la pazienza...

[16] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 15, pag. 76.17: chi ama Cristo [...] sarà mansueto legal e fidel vraxo, dolce e bon benigno **paciente** pacifico e allegro...

[17] Pieraccio Tedaldi, XIV pm. (fior.), 36.14, pag. 752: Ma quello Iddio che ci notrica e cria, / veggendom' inver' lui isconoscete / del lume che m'avea dato in balia, / sì m'ha mandato mo' questo accidente, / per temperar la mia mala follia / e per provare se io son **paziente**.

[18] Neri Moscoli, *Rime*, XIV pm. (castell.), 42.9, pag. 587: E nel contrar de l'ira, è **paciente** / ciascun, cui tène Amore, inver quel ch'ama, / e grande offesa tèn parva o niente.

[19] *f Laude eugub.*, XIV, 4.32, pag. 163: Qualomqua homo te molesta / Sì te mostra **patiente**; / Te poni una corona em testa / De margarite relucente: / Adonqua li di perdonare / Poi che per lui puoi guadagnare. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[20] *f Rime an. Cron. Sercambi*, XIV sm. (lucch.), *Vergine Maria*, 43, vol. 2, pag. 334: Egli è tanto **patiente**, / il mio figliuol tanto piacente, / sempre guardia di voi fu. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[21] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 17.11, pag. 233: E chosì cūdigato / fo a la croce quello signore posente, / esendo **paciente** / alla scontentia loro malvasia e ria.

– Locuz. agg. *Mal paziente*: intollerante.

[22] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 812.19: Laonde mesti e non usati a' danni, **mal pazienti** le sostenieno...

[23] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 20, vol. 1, pag. 143.21: Cunucxu ki ora eu non ti offendu; ma cunucxu ki eu su cussi **malpazienti**, ki alcuna volta mi curruhirò cum te.

1.1 Sost.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de passione sancti Iob*, 301, pag. 288: Quand plu per via de tribuli lo **patient** fi tridho, / Tant è 'l provao in Criste plu fort e mei condio...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Sal. L.* 1, cap. 1, pag. 1.16: sempre li vincitori sono rimasi vinti, e li **pazienti** infine sono rimasi vincitori.

[3] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 368.14, pag. 227: Cusi tra le virtù morali sede / che rende l'amante tucto perfecto: / Prudentia che da nobeltà procede, / Iustitia che punisse el vil deffetto, / Forteça ch'onni repressione amorta, / Temperança che 'l **paciente** conforta.

[4] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 10, vol. 2, pag. 215.8: Dio dà le sue grazie alli umili, e alli mansueti, ed alli **pazienti**, e alli misericordiosi...

[5] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 13, pag. 98.33: cresce e inforza la virtù del **paziente** per le avversitadi.

1.2 [Con sogg. astratto].

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 39, vol. 2, pag. 28.31: la carità, come dice s. Paolo, è **paziente** e benigna, cioè, che rende bene per male.

[2] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 105, pag. 433.19: Né per tutte le raccontate ingiurie, né per molte altre, leggiamo o veggiamo che essa alcuna volta ramaricata si sia o si ramarichi; tanta è la sua umiltà costante e **paziente**.

1.3 Avv. Lo stesso che pazientemente.

[1] Chiaro Davanzati, XIII sm. (fior.), canz. 32.34, pag. 119: Le doglie a l'omo face / **paciente** portare, / né disperar no' lascia...

[2] Dante, *Convivio*, 1304-7, I, cap. 10, pag. 41.5: Non si maravigli dunque alcuno se lunga è la digressione della mia scusa, ma, si come necessaria, la sua lunghezza **paziente** sostenga.

[3] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 53, pag. 174.6: Et lu stricturo ta(n)-to lontame(n)te lo tengna lu cavallu **patie(n)te**, sina adtando ch(e) lu ochio cesse de lacrimare...

1.4 Avv. Con calma, fiduciosamente.

[1] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 799.27: elli me e' miei ammaestramenti seguita **paziente**.

[2] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 3.12, pag. 360: La immensa bontà del Padre pio, / [...] / turba, ma dolce e amorosa, / per riducerci a sé, ci va di torno, / e con diverse vocazion ci chiama, / e **paziente** aspetta...

2 [Detto di Dio o di Cristo:] misericordioso.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di.

(tod.), 10.5, pag. 32: O dolcissimo Signore, prego che si **paziente**...

[2] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 23, cap. 4, par. 9, pag. 375.13: L'altissimo è **paziente** renditore; e coloro, i quali egli lungamente sostiene, acciocché si convertano, non convertendosi, più duramente dannà.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 194.34: Lodalo anco di giustizia, e di pazienza dicendo: *Il Signore giusto, forte e paziente*.

[4] *Bibbia* (04), XIV-XV (tos.), *Gdt* 8, vol. 4, pag. 576.1: [14] Ma perchè Iddio è **paziente**, in questo istesso pentiamoci, e dimandiamo perdonanza a lui con lacrime.

3 [Filos.] [Nella filosofia aristotelico-scolastica:] che subisce l'azione, passivo.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, III, cap. 14, pag. 235.14: come nelli agenti naturali vedemo manifestamente: ché, discendendo la loro virtù nelle **pazienti** cose...

[2] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 13, 67-78, pag. 397.35: *Se fusse a punto la cera*; cioè la materia **paziente**, che è come cera, atta a ricevere la impressione dei cieli, *dedutta*...

3.1 [Filos.] Sost. Elemento passivo dell'azione. || Contrapposto ad *agente*.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, II, cap. 9, pag. 110.3: l'atto dell'agente si prende nel disposto **paziente**, si come dice lo Filosofo nel secondo dell'Anima.

[2] *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 5, pag. 65.15: la grazia di Dio, che è in proposito come cagione agente, non richiede **paziente** disposto, si come nelle cose naturali...

[3] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 11, 22-30, pag. 303.6: tal peccato conviene avere effetto per la forza dello agente e per la debilità del **paziente**...

— [Gramm.].

[4] **GI** *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 86, pag. 345.19: Et imperciò che conviene essere proportionione, ciò ène contemperança, tra l'agente e-l **patiente**, ciò ène tra quelli che aduopera et la cosa in che elli aduopera...

3.1.1 Chi ha subito un torto. || Att. solo nel testo cit.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 7, par. 1, vol. 2, pag. 42.1: la robaria mendare siano tenute e 'l danno al **patiente**.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 212, par. 7, vol. 2, pag. 287.5: Ma se da cinque solde en giù, mendese el danno al **patiente** per suo saramento dagli uomene del castello overo de la villa en le cuie pertenentie dato sirà, se sirà dato en le pertenentie de castello overo de villa.

4 [Med.] Sost. Chi è malato ed è sottoposto a cure mediche.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 1, pag. 138.33: E si no ffae neente enfiare la forciella, e vi dimora poco, e perciò si puote usare al **paziente** di dare in febre e in tutte chalde malatie con zuchero, in questo modo che noi avemo di ssu detto.

[2] **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), canz. XVIII.36: Chi cotal folle saggio / volesse ritornare, / legger el può curare / se 'l **paziente** vuol la medicina, / tal tenendo viaggio / che 'l faccia digiunare / e lo corpo affannare, / tanto che passi l'ardente ruina; / poi li dia un siroppo a ber cotale... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[3] **GI** a Piero de' Crescenzi volg. (ed. S. Eugenia), XIV (fior.), L. 4, cap. 46, pag. 420.5: Anche vale contro la debolezza della infertà, se in quello si ponga pane arrostito, e di quello pane mollificato s'unga la bocca, li anari e lle labra del **patiente**, ciò è infermo...

[4] **a** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tos.), [L. 3, cap. 16], pag. 275.23: Dapoi si legghi come è detto di sopra, et se sarà fanciullo no(n) è bisogno se no(n) che -l medico metta il pugno sotto le ditella del **patiente** et tengha l'umero suo et coll'altra mano sollevi lui da ter(r)a; et così l'osso ritornerà alla p(ro)pria iuntura, et sanerassi.

PAZIENTEMENTE avv.

0.1 *pacientemente, pacientemente, pacientimenti, pacientissimamenti, patientment, pasientemente, pasiente mente, patientemente, patiente mente, pazientemente, pazientissimamente.*

0.2 Da *paziente*.

0.3 Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorentino); *Lett. sen.*, XIII u.v.; **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.); *Stat. cort.*, a. 1345; *Stat. lucch.*, XIV pm.; *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bolognese); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mantovano); Paolino Minorita, 1313/15 (veneziano); *Passione genovese*, c. 1353; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferrarese).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (lucano).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese); *Stat. palerm.*, 1343.

0.7 1 Accettando e sopportando il dolore e le avversità, o anche i fastidi, con coraggiosa rassegnazione e tranquillità. Estens. Con tolleranza. **1.1** Con calma, quietamente. **2** [Rif. a Dio o a Cristo:] con misericordia.

0.8 Irene Falini 29.06.2018.

1 Accettando e sopportando il dolore e le avversità, o anche i fastidi, con coraggiosa rassegnazione e tranquillità. Estens. Con tolleranza.

[1] Guido Faba, *Gemma*, 1239/48 (bolognese), pag. 7.10: l'amistade è de tanta virtude, che tute le cose sustene **pacientemente**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *De amore*, L. III, cap. 13: Et in altra parte disse: quello che tu no(n) puoi schifare sostiello **patienteme(n)te**, et così face(n)do la morte che ti pareva dura fi umile.

[3] *Lett. sen.*, XIII u.v., pag. 50.9: Frategli, in questo vi conforto et spezialmente vi prego ch'e' defecti del proximo, quando non è pericolo, **patientemente** debbiare sopportare et più nisonciare che appaleggiare...

[4] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mantovano), pag. 172.8: e la polzela ha li le cadene, e ligal e involzegel dentr, e tut zo sosten **pacient-ment**...

[5] Paolino Minorita, 1313/15 (veneziano), cap. 40, pag. 53.17: El primer si è sostengnir **patientemente** et a zò se provocho lo gran premio, del qual dise l'Apostolo ke no risponde le pene ke l'omo sosten a quella gloria che se revelerà en nu.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (messinese),

L. 4, cap. 3, vol. 1, pag. 167.7: Ma per certu quisti così sustinni **pacientissimamenti** lu superiuri Cato ca la voluntarusa usanza di la sua frugalitati continia ad issu Catuni in quista maynera con gran dulcizza.

[7] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. VIII [*Phars.*, VIII, 610-636], pag. 156.6: Cornelia vede questa morte, e 'l mio Pompeio, e tanto più **patientemente** ti priego, o dolore, che tu rattenghi il pianto.

[8] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 11, pag. 21.12: lu cappillanu e li ricturi sianu tinuti di punirili dupla pinitencia, et illi purtarila si **pacientimenti**, ki li altri indi pozanu aviri exempli di humilitati.

[9] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 14, pag. 137.16: sia tenuto el priore de dare a loro doppia penetença. E essi la portino si **pacientemente**, ke tutti quanti li altri ne prendano buono exemplo.

[10] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 88.12: la iustitia ad lui imposta **patientemente** la tegna et observi...

[11] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 34.2: In queste cosse n'amaystra lo signor Ihesu Criste, che noy debyamo le iniurie che ne som fayte portar in paxe e **pacientimenti**, per lo so amor, cossi como ello le à porta[e] per lo nostro.

[12] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 5, pag. 636.34: lo priore nuovo lo riprenda e corregga discretamente con carità et impongali la correctione secondo che pare al soppiore e a' suoi consillieri, considerata la qualità del difecto e l'essere della persona ed elli la faccia **patientemente**.

[13] *Stat. Montecassino*, XIV (lucano), pag. 21.20: voy *eciam* che a loy [[lu monacho]] fosse facto i(n)iuria, con quieta (con)sciencia si le debe pigliare **patientemente** et sufferire (et) no(n) li i(n)cresca <voy> (et) no(n) sy p(ar)te...

1.1 Con calma, quietamente.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 70, pag. 72.6: Anco statuimo, che le lecta de li infermi e de li poveri del detto Ospitale deggano bene e diligentemente essere fornite de linzuola e d'altri fornimenti, secondo che bisogno sarà; sì che ciascuno di loro possa giacere in essi bene e **pazientemente** et avere suo riposo.

[2] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 2, pag. 258.14: Quando lo buono h(om)o udicte questo, allegramente e **pasiente mente** rispuose...

[3] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.),

cap. 31, pag. 175.19: e però ti priego, che m'odi **pazientemente**.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 1, pag. 195.6: La fama di coloro è degna di lode, che per sovenire al bisogno delli altri, la loro utilità propria dimenticano **pazientemente**.

[5] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 5, pag. 222.15: ordenemo e volemo fir observà che çascuno del nostro collegio el quale no avesse fato testamento, el soe testamento sia tignuo e dibia **pazientemente** fare e desponere e ordenare infra uno anno...

— [Con ossimoro].

[6] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 9, pag. 89.5: A questa risposta santo Francesco, dolcemente adirato e **pazientemente** turbato, disse...

1.1.1 [Con rif. all'attesa:] fiduciosamente.

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 60.10: Longanimità è virtù per la quale **pazientemente** aspetta l'uomo d'essere in vita eterna guiderdonato.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 31, vol. 1, pag. 285.23: Or dico dunque, che dobbiamo **pazientemente** aspettare, e sopportare li prossimi nostri, come Dio fa a noi.

[3] Boccaccio, *Fiammetta*, 1343-44, cap. 2, par. 8, pag. 66.20: e io, già co' tristi pensieri costumata, più **pazientemente** aspetterò la tua tornata.

2 [Rif. a Dio o a Cristo:] con misericordia.

[1] *a Lucidario pis.*, XIII ex., L. 3, quaest. 71, pag. 119.17: -I Nostro Signore non arà ira però che tucti beni sono in Lui, ansi giudicherà **patientemente**...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 22, vol. 1, pag. 176.9: Conoscasi dunque l'uomo, ch'è creatura, e non Dio, e sia a Dio soggetto, e umile, sapendo che Dio **pazientemente** non porta, che uomo insuperbisca contra lui.

PAZIENZA s.f.

0.1 *pacencia, paciença, paciença, paciencia, paciencia, paciencia, paciensa, paciensa, paciencia, paciencia, paciencia*,

pacienza, pacienza, pasiensia, pasientia, patiença, patiença, paciencia, paciensa, patiensa, patiència, patientia, patientia, paziensia, paziensa, pazienza, paziencia, paziencia; a: paciencia; f: pacihencia.

0.2 Lat. *patientia* (DEI s.v. *pazienza*).

0.3 Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Albertano* volg., 1275 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Simintendi, a. 1333 (prat.); *f Laude aret.*, a. 1367.

In testi sett.: Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.); Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Disticha Catonis venez.*, XIII; *Preghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *f Disticha Catonis padov.*, a. 1374.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.); **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); mone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Passione cod. V.E. 477*, XIV m. (castell.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); **f** *Laud. an. pesar.*, XIV sm.; *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *avere pazienza 2; avere pazienza a 2; avere pazienza di 2; avere pazienza in 2; essere di pazienza 1.2; in pazienza 1.1; portare in pazienza 1.1; tenere a pazienza 1.3.*

0.7 1 Virtù di chi accetta e sopporta il dolore e le avversità, o anche i fastidi, con coraggiosa rassegnazione e tranquillità, dominando gli impulsi e contenendo le sue reazioni. **1.1** Locuz. avv. *In pazienza*: sopportando il dolore con coraggiosa rassegnazione e tranquillità (in partic.

nell'espressione *portare in pazienza*). **1.2**

Fras. *Essere di pazienza*: essere paziente.

1.3 Fras. *Tenere a pazienza*: mantenere

saldo e costante. **1.4** Estens. Esercizio di

tale virtù; azione dettata da tale virtù. **1.5**

Titolo di un trattato di Domenico Cavalca

noto anche come *Medicina del cuore*. **2**

Atteggiamento di chi non si adira, non è

insofferente, non sollecita (in partic. nelle

espressioni *avere pazienza in qno o*

a/di/in qsa). **3** Misericordia di Dio. **4**

Sofferenza fisica o morale.

0.8 Irene Falini 29.06.2018.

1 Virtù di chi accetta e sopporta il dolore e le avversità, o anche i fastidi, con coraggiosa rassegnazione e tranquillità, dominando gli impulsi e contenendo le sue reazioni.

[1] Guido Faba, *Parl.*, c. 1243 (bologn.), 2 (5), pag. 233.21: Ma lo riccho fo facto p(er) subvenire alo povero, e llo povero p(er) s(er)vire alo ricco; quello p(er) carità atrova vita, questo p(er) **patientia** corona.

[2] *Albertano* volg., 1275 (fior.), L. I, cap. 4, pag. 59.15: Voi ke le cure p(re)ndete, ministrare nela vostra fede virtude (e) nela virtude scientia (e) nela scientia abstine(n)tia (e) nel'astine(n)tia **patie(n)tia** (e) nela **patientia** pietade...

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 41: [1] Est la **pasientia** sostenime(n)to equale dele cose che sono facte, uvero che la **patiensa** è virtù d'ongna impetu di avversità, uvero ch(e) la **pasientia** è rimedio dele ingiurie, [2] uvero, sì come si co(n)tiene in nel *Moralium(m) domma filozoforu(m)*, la **pasie(n)tia** àe così le divitie occulte che lo patie(n)te (et) lo forte sèi medesimo fa beato, al dolore del quale la **pasie(n)tia** è remedio.

[4] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 2, cap. 21, pag. 265.3: se quelli ch'à fallato à **pazienza** del male e della pena ch'elli soffera...

[5] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 34, pag. 60.7: **Pazienza** è fortezza d'animo per la quale l'uomo soffera in pace le fatiche e i pericoli de le tribulazioni del mondo.

[6] *Disticha Catonis venez.*, XIII, L. 1, dist. 38, pag. 53.23: la **paciencia** e la humelità sempre sè grand virtù de boni costumi.

[7] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.36, pag. 617:

Lo terço scalone / ke 'nn alto te pone / è la **patiença**, / se ll'ài a rasone...

[8] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 76, pag. 369.6: **pazienza** è che l'omo sostenga le 'ngiurie e l'avversità non rendendo male per male...

[9] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 17, pag. 372.7: La settimana si è Mansuetudine, la quale modera la nostra ira e la nostra troppa **pazienza** contra li mali esteriori.

[10] *Pregghiera alla Vergine*, XIV in. (ver.), 122, pag. 89: mo majormente enfin ke vorò dir / cun **pacientia** si me debe oldir...

[11] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 54, pag. 77.22: l'omo [...] de' vadangnar vertude de **paciencia**, sì co fese Socrates.

[12] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 12, pag. 53.28: Il sesto grado è quando l'uomo conoscendo il peccato suo reputa giusta ogni tribolazione che Iddio gli manda, e hanne **pazienza**...

[13] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 215.4: E tanta ee la **pazienza** nostra, che noi siamo già dispregiati nel cielo...

[14] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 2, pag. 611.28: Dove è la vera mansuetudine e **pazienza**?

[15] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 117.19: e quistu attu di **paciencia** constrinsi Pursenna ad aminticarssi lu periculu in que era statu, ad convertiri la sua vinditta in admiraciuni.

[16] *Preci assis.*, XIV pm., 10, pag. 141.10: Anchi per gli tribulati e afflicti de questa fraterneta o d'alcun'altra sp(iri)tualmente o te(m)poralmente, che Cristo crocefisso ro dia verace **patientia** ed humilitade...

[17] *Passione cod. V.E.* 477, XIV m. (castell.), 1099, pag. 68: Vituperando sua persona / k'era sì pretiosa e bona, / feciario ad Esso eniure molte: / tutte da Lui eran raccolte / con gra[n]dissima **patiença** / et con molta soferença.

[18] *f Laude aret.*, a. 1367, 76.26, vol. 2, pag. 270: Ad qualunque ora el peccatore / ritorna a Dio con puro cuore, / vive in amore e giamai non more: / assai umiltà et **patientia**! || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[19] *f Disticha Catonis padov.*, a. 1374, [I, 38], pag. 86.8: Cunporta tal fià innancy umelemente che luy te posa soperchiar e vincere per forza, inperzò che la **paciencia** è soprana virtù. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. *Dist. Cat.*, I, 38: «Maxima enim est morum senper paciencia virtus».

[20] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 31, pag. 265.12: Quale homo potesse avere in sé tanta dolceze nēm **pacientia** de perdonare ad uno homo tanto crodele e chyno de onnen trademiento?

[21] *f Laud. an. pesar.*, XIV sm., *Tornate peccatori*, 44, pag. 218: Hoggi ch'el tuo signore benigno truovi, / Piangendo prega lui co l'humil voce / Che del peccar ti dia gran continencia / Con la speranza, fede et **patientia**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[22] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 139.4: [Et dicesi che Dio volle costui provare in **pazienza** e così lo trovò].

– [Come personificazione].

[23] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 60, pag. 98.18: E trassesi innanzi la **Pazienza**, e disse...

[24] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 79.9, pag. 160: Ancor v'era Umiltate e **Pacienza**; / Gio-lività vi fue e BenCelare...

[25] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 70, pag. 325: No [t]eni en reverentia e Despreço e Guiltança / de vana prospertate; / et in adversitate / la **Patientia** fina...

[26] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 3, cap. 1.55, pag. 81: E lla Donzella risponde / A **Patienza** in queste parole: / Madonna **Patienza**, assai mi piace / Vostro conforto, proferta e promessa...

[27] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 14, comp. 43.116, pag. 125: Dietro a tal guida vegnivanno adesso / Modestia, Componcione et Allegreça; / apresso ancora vegnia **Paciença**...

– [In espressioni ellittiche con valore esortativo].

[28] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 186, pag. 461.36: Alcuni vicini che scoppiavano al buio, diceano: - O messer Filippo, **pazienza**. - E quelli rispondea...

[29] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 186, pag. 462.2: E quelli rispondea: - Come **pazienza**? che è cosa da rinnegare la fede!

1.1 Locuz. avv. *In pazienza*: sopportando il dolore con coraggiosa rassegnazione e tranquillità (in partic. nell'espressione *portare in pazienza*).

[1] Pseudo-Ugucione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 949, pag. 60: Quelor qe sta **en**

paciencia / Ben à verasia penetencia.

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio mensium*, 584, pag. 23: Lo pover, s'el á fregio, s'el á dagn temporal, / S'el mor **in patientia**, va in regn celestia.

[3] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 15, pag. 238.11: Annibale [...] disfece Sagunzio, [...] con lei imprima cominciando guerra, e poscia assediandola, e tormentandola di fame, ogni cosa **in pazienza** sostegnendo per servare la fede, la quale avea data a' Romani.

[4] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.8, pag. 144: Honne bona conscienza / che 'l morir te fo **en pazienza**: / confessasti tuo fallenza, / assoluto dal prelato.

[5] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 64.18, pag. 358: Ma chi le soe aflicion / **in pacientia** sostén, / como per so peccao convén, / n'aspeite pur gran guierdon.

[6] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 156.34: «Nuy ni lu divimu **purtari in paciencia**, ca per aventura nuy, standu in gradu di nostra dignitati, ficimu alcuna semelyanti cosa».

[7] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 12, pag. 53.18: altri han fachio ben et han sustegnuo ingiurie assé e penne e sufferto tuto in paxe e **in pacientia**...

[8] *Comm. Arte Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 327, pag. 591.6: non so **in pazienza portare** d'aver compagno.

[9] *Passione genovese*, c. 1353, pag. 31.30: Qual è duncha quella persona, che per l'amor de Criste no debia voley **portar** ognunchana peyna **in paciencia** per lo so amor?

[10] *Poes. an. lig.*, XIV, 2.26, pag. 32: vivamo honestamente cum pura conscientia, / **portando in patientia** - tutte le aversitae.

1.2 Fras. *Essere di pazienza*: essere paziente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 55, terz. 83, vol. 3, pag. 119: Forse, che 'l fe veggendosi in esilio / contro a ragion cacciato, colla penna, / nè **fu di pazienza** San Basilio.

1.3 Fras. *Tenere a pazienza*: mantenere saldo e costante.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 27, pag. 441.5: Mostra che Eaco vecchio fosse prudente, quando, avendo per pestilenza di corrompimento d'aere quasi tutto lo popolo

perduto, esso saviamente ricorse a Dio e a lui domandò lo ristoro della morta gente; e per lo suo senno, che a pazienza lo tenne e a Dio tornare lo fece, lo suo popolo ristorato li fu maggiore che prima.

1.4 Estens. Esercizio di tale virtù; azione dettata da tale virtù.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 17, cap. 4, par. 3, pag. 297.29: Chi teme Iddio onora padre e madre, e quasi a signore serve a coloro, che lo ingenerarono, in opere e in parole con ogni pazienza.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 1, vol. 2, pag. 67.15: In la sua preciosissima morti ('preciosa in conspectu domini mors sancta eius': quantu plui preciosa la morti di lu santu di li santi!), in kista sua santissima morti cumpliu omni paciencia et sustinni ad hunur di Deu omni pena...

[3] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosc.), 3, pag. 247.7: «Io ti conforto e ammonisco che tu ti apparecchi e disponga umilmente con ogni pazienza a ricevere ciò che Iddio vorrà in te fare».

[4] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Ecl* 3, vol. 6, pag. 172.16: [9] In opera e in detto e in ogni pazienza onora il padre tuo...

1.5 Titolo di un trattato di Domenico Cavalca noto anche come *Medicina del cuore*.

[1] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 5, pag. 40.2: Or di questa materia mi passo, per non esser qui troppo prolioso, e perocchè ne feci uno singulare Trattato, lo quale chiamai Libro della Pazienza, e Medicina del cuore.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 25, vol. 1, pag. 206.17: Di questa materia molto ci avrebbe a dire, ma perchè ne parlai molto copiosamente nel libro della Pazienza, qui me ne passo leggermente.

2 Atteggiamento di chi non si adira, non è insofferente, non sollecita (in partic. nelle espressioni *avere pazienza in qno o a/di/in qsa*).

[1] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), I, 34.5, pag. 215: Usa a li toy co(m)pagni paciencia / se vòy da illi honore (et) benvollenza.

[2] a *Vang. venez.*, XIV pm., *Luc.*, cap. 18,

pag. 276.3: Ma Dio no farà la vendeta de li suoi elleti, li qual clamano a lui di e note? Et averà paciencia en elli?

[3] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), II, cap. 5, pag. 60.30: Pazienza abbiano nelle correzioni che egli hanno a fare...

[4] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 55, pag. 162.12: Abbi pazienza in ciò che avviene, e piaceremo a Dio...

[5] *Legg. Sento Alban*, c. 1370 (venez.), pag. 67.35: Alban promette a lo re de aver paciencia de ogni cosa ch'elo li dicesse...

[6] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 123, pag. 297.23: Dio non farà vendetta degli eletti suoi, che gridano a lui di e notte, e avrà pazienza in loro?

[7] *F Lett. comm.*, 1392 (tosc.): Ora v'ho parlato dell'uomo di fuori: diciamo di quel dentro, cioè dell'anima. E abbiate pazienza a questi miei pensieri; di che forse, chi leggesse la lettera fuor di voi, se ne faria beffe... || Guasti, *Lapo Mazzei*, vol. 1, p. 38.

– Locuz. verb. *Avere pazienza*: attendere o tollerare senza cedere all'impulso contrario (assol. e con valore esortativo).

[8] *Lett. fior.*, 1375 (7), pag. 38.8: E qui fo fine, e se ti noia il troppo leggere abbi pazienza, perchè l'ò avuto io in piacere e diletto, avendola veduta con gli occhi.

[9] *Fioretti S. Francesco*, 1370/90 (tosc.), cap. 25, pag. 134.15: E santo Francesco disse: «Figliuolo, abbi pazienza, imperò che le infermità de' corpi ci sono date da Dio in questo mondo per salute dell'anima, però ch'elle sono di grande merito, quand'elle sono portate pazientemente».

[10] *San Brendano tosc.*, XIV (ven.>tosc.), pag. 41.4: a Dio non piace che voi andiate più inanzi, onde abbiate pazienza e tornate adrieto donde voi siete venuti».

[11] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 32, pag. 74.28: ma abbiate pazienza, ché in queste mattine che verranno, non sarà sì lungo il predicare...

[12] *Discorso sulla Passione*, XIV sm. (castell.), pag. 164.35: Sirete odiati dal mo(n)do: aviate pacientia!

3 Misericordia di Dio.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 3, pag. 71.11: Per la quale cosa cessino oggimai di dire male, e di lacerare la fede di Cristo, e di provocare ad ira la

pazienza di Dio...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 21.135, vol. 3, pag. 355: Cuopron d'i manti loro i palafreni, / sì che due bestie van sott'una pelle: / oh **pazienza** che tanto sostieni!

[3] Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 27, pag. 125.10: Or non sai tu, uomo, che la **pazienza** di Dio e la sua benignità ti debbe indurre a penitenza ed a farti migliore...

[4] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fiorent.), dist. 2, cap. 4 rubr., pag. 22.1: la **pazienza** e la benignità di Dio c'induce a penitenza.

[5] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IX (ii), par. 26, pag. 502.13: i nostri peccati son tanti che noi con la nostra perfidia vinciamo la divina **pazienza**...

– Gesto misericordioso di Dio.

[6] Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330 (tosco-occ.), 6, pag. 56r.18: Seconda se mi domandi quale è la maggiore **patientia** che Iddio mai monstrassi, rispondoti: D'havere me chosi nequissimo peccatore tanto tempo sostenuto.

4 Sofferenza fisica o morale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 10.138, vol. 2, pag. 171: e qual più **pazienza** avea ne li atti, / piangendo pareva dicer: 'Più non posso'.

[2] Valerio Massimo, Libro II volg. B, a. 1326 (fiorent.), par. 60, pag. 37.22: è meraviglia che li detti Spartani ralegrandosi in fatica e in **patienza** non vollero indebilire né rompere le fortissime leggi della loro cittade per corrompimento delle straniere morbidezze...

[3] Stat. Montecassino, XIV (luc.), pag. 127.12: Sì no(n) se parte (et) dicze sé volere stare, sia menato ad la sup(ra)dicta cella de li novicii, et de capu sia p(ro)bato i(n) onne **paciencia**.

PETÌGINE s.f.

0.1 *petigene, pitigina, pitigini; f: putigine.*

0.2 Lat. tardo *petigo, petiginem* (DEI s.v. *petigine*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **F** *Regola di s. Gregorio* volg., XIV (tosco.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Si accoglie qui la forma *putigine* dovuta a dissimilazione, se non è piuttosto un'interferenza con *putido*.

0.6 **N** Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Lo stesso che impetigine.

0.8 Rossella Mosti 24.10.2019.

1 [Med.] Lo stesso che impetigine.

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 7, pag. 414.34: Ma quisti cancri marini si è trovadi de substancia più sottile cha tute le altre specie de ostrege. E per questa s(u)btilità i se aministra brusè in la infiasom de la morfea e in la **petigene** e in le lentige de la faça.

[2] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 8, pag. 17.3: [4] Item [pigla] la licherta virdi pistata cum viti bianca et cocta in ogli fina ki torni per terczu, et culalo et mitichi chira blanca: sana la **pitigina** di la facchi. Galienus.

[3] **GI F** *Regola di s. Gregorio* volg., XIV (tosco.): **Putigine** è una specie di rognia secca ed aspra, la cui forma è ritonda [...]. Questa *putigine* senza dolore occupa il corpo e, senza tedio di colui che è così da essa occupato, brutta la bellezza de' membri. || Ceruti, *S. Gregorio*, p. 11.

PIAGA s.f.

0.1 *chaghi, chaya, piache, piag', piaga, piage, piagha, piaghe, piaghi, piagui, plag, plaga, plage, plagha, plaghe, plaghi, plagi, plague, plagui, plagy, plaia, plaie, pyage, pyaghe, pyagye.*

0.2 Lat. *plaga* (DEI s.v. *piaga*).

0.3 Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fiorent.); *Stat. prat.*, 1295; *Stat. sen.*, 1295; Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.); *Stat. volt.*, 1348; *Stat. lucch.*, XIV pm.

In testi sett.: Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.); *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.); Bonvesin, *Volgari*, XIII

tu.d. (mil.); Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); Paolino Minorita, 1313/15 (venez.); Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.); *Poes. an. urbin.*, XIII; *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.); Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Preci assis.*, XIV pm.; *Poes. an. perug.*, c. 1350; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *cinque piaghe 1; cinque piaghe di Cristo 1*.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

0.7 1 Lesione dell'epidermide causata da un trauma esterno o da agenti patologici.

1.1 Colpo che causa una ferita. **1.2** Fig. Sofferenza d'amore. **1.3** Metaf. Corruzione dell'animo, vizio. **2** [In contesto fig.] peccato originale. **3** Fig. Flagello della natura (o punizione divina). **4** [Con rif. a una pianta:] fenditura, scalfittura.

0.8 Marcella Lacanale 21.11.2018.

1 Lesione dell'epidermide causata da un trauma esterno o da agenti patologici.

[1] *Proverbia pseudoiacop.*, XIII (abruzz.), 200, pag. 36: Gran **plaga** et çocça 'niuria non recepe homo 'n iocu.

[2] *Pamphilus* volg., c. 1250 (venez.), [Panfilo], pag. 29.3: serad en lo mieu pieto, e cotidianamente cresse a mi la **plaga** e lo dolore, çoè l'amor.

[3] *St. de Troia e de Roma* Amb., 1252/58 (rom.), pag. 304.15: ke molte fiate pregava li famuli soi ke llo occidessero per le molte **piage**, oi lo lassassero occidere ad esso medesimo.

[4] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), L. 2, cap. 38, pag. 127.15: Et la cagione materiale di quel malifizio fuoro le **piaghe** e le fide che ebbe la figliuola tua.

[5] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 716, pag. 125: Li pii lo taian tuto, la pena è soza e bruta: / Fora e dentro è **plage** in la persona tuta.

[6] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: Cagione materiale fu quello malificio dela **piaga** uvero ferita facta in dela tua figliuola.

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 216, pag. 646: lo corpo g'emplo tuto de **plag[h]e** molto grande. / En terra quasi morto lo tapinel si caço...

[8] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 27.30, pag. 102: la mia potenza veio perita, / perch'è 'nfragedita - la **piaga** endurata; / or briga tagliare - e puoi medecare: / porraio sperare - che so en liberanza.

[9] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 21.25, pag. 136: A me vegna la podagra, / mal de ciglio si m'agrava; / la disenteria sia **piaga** / e le morroite a me se dia.

[10] Folgòre, *Semana*, c. 1309 (sang.), 19.11, pag. 378: e' medici fasciar percosse e **piaghe**, / e le donne aitar con le lor mani...

[11] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 12.435, pag. 142: entrando in la prexon quelor / gue trovàm gran splendor / e angeli far meisina, / sanando **piage** a la fantina.

[12] Buccio di Ranallo, *S. Caterina*, 1330 (aquil.), 1006, pag. 387, col. 1: et li angeli vi stavano, / ad ella menestravano, / le **piaghe** giano curando / et tucta la sanando...

[13] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 82.34: se sangue n'uscirà, salvo che del naso, pentasi per xl, ma se per quella **piagha** la quale li facesse, lo servente morisse, perda l'abito et sia mandato ad Roma...

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 35, pag. 42.18: E çoa a le **piage** de li nervi e de le çençive e a le ulceracion in lo collo...

[15] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 15, pag. 165.6: Et Hector, sentendosse per quillo cuolpo feruto, ensio da la vattaglye e la soa **plaga** fecese cautamente restrengnere che lo sangue no nde potesse ensire...

[16] *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 83.5: Hic alites id est lo maestro dale **piaghe**.

[17] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 40, pag. 166.5: Attendi tame ch(e) la **plaga** nanti ch(e) sse tocche co lu deto et nanti ch(e) gli pona lu freno.

– Fig.

[18] Enselmino da Montebelluna, XIV pm. (trevis.), 582, pag. 38: Poichè 'l maligno serpe morse Adamo, / non era algun remedio a quella **plaga**, / si che zaschuno stava tristo e gramo.

[19] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 52, pag. 17: Ma più mi duol veder la mortal **piaga** / che sirà facta a Perosa nel core, / pur che 'l pianeta sopra 'l mar...

– [Relig.] *Cinque piaghe (di Cristo)*: i segni della passione (anche in contesto fig.).

[20] Pseudo-Uguccione, *Istoria*, XIII pm. (lomb.), 914, pag. 59: Sì q'el n'ensì sangue et aigua / Per quella santissima **plaga**.

[21] *Stat. prat.*, 1295, pag. 446.9: p(er) ma(n)tene(re) acesa la la(m)pana nel'oratorio, p(er) revere(n)tia delle **V piag(he) di (Cristo)**.

[22] *Stat. sen.*, 1295, cap. 6, pag. 8.2: e ciascuno ve n'aggiunga V a li detti sette, a riverenzia de le **cinque piaghe di Gieso Cristo**...

[23] *Poes. an. urbin.*, XIII, 9.19, pag. 555: «Le **plage** k'io in corpo aio veiote in core scripture: / plu mme so' dure ke llance...

[24] *Stat. moden.*, 1335, cap. 12, pag. 377.24: ugni die in remissione di soy pecae, çoè cinque per le **cinque piaghe de Cristo** e sette per le VIJ alegre de la verçene Maria...

[25] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.12: O **piaghe** sante recevî-me in vu e intrê-me inte 'l cor e fê 'l ferî d'amor!

[26] *Stat. volt.*, 1348, cap. 12, pag. 24.10: e sette ave marie et ogni venardi ve ne aggiunga V a riverenza delle **cinque piaghe di Cristo**...

[27] *Preci assis.*, XIV pm., 15, pag. 142.17: devotamente cinque Pater noster cum cinque Ave Maria ad laude e reverentia delle soy **cinque piaghe** sanctissime.

[28] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 1, pag. 214.30: adoncha lo ministro cum i compagnoni, si diga V patrenostri a reverencia de le **V piage** e de quello sangue precioso del Signore Salvatore, in silentio cum i compagni tutti...

1.1 Colpo che causa una ferita.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 2, vol. 1, pag. 112.21: quatordecim cittadini liberau da morti; quaranta e cinqui **chaghi** receppi a lu pectus et a li spalli nulla.

[2] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 67.25: deve ess(er)e r(e)prese plu forte, czoè che sia facto i(n) isso vindicta de **plaga**, idest che sia battuto con li vinchi.

1.2 Fig. Sofferenza d'amore.

[1] Matteo dei Libri, XIII sm. (bologn.), 63, pag. 176.3: et in un altro loco dice, sì como ben sapiti: «Meglo son le **plage** de quel k'ama ke li basi pleni de fraude...

1.3 Metaf. Corruzione dell'animo, vizio.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.18: et li plage de lu corpu foru medicina de kylla **plaga** de la tamptationi ky avia sentutu in la menti...

[2] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 6, pag. 158.10: così si dee fare della **piaga** del peccato al confessoro, ch'è medico dell'anime.

2 [In contesto fig.:] peccato originale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 32.4, vol. 3, pag. 526: «La **piaga** che Maria richiuse e unse, / quella ch'è tanto bella da' suoi piedi...

3 Fig. Flagello della natura (o punizione divina).

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 44, pag. 78.14: Natura non potesse in terra fare le sue operazioni; e facesser venire nel mondo gran **piaghe** e grandissime e terribili pestilenzie, sicché si spegnesse l'umana generazione...

[2] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 64, pag. 116: dicendo: non sveglian lo can che dorme / che potram peggio- rar la conditione; / che quilla **piaga** e pur de gente enorme / e d'infedeli, e di Machometane / e di persone assai...

[3] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 247, pag. 53: Per li gran peccati facti in li jorni giuti, / Deo ce mannò una gran **plaga** de terremuti...

4 [Con rif. ad una pianta:] fenditura, scalfittura.

[1] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 3,

cap. 12, pag. 96.14: E se 'l tronco, o lo stipite della vite fusse cavato o per sole, o per piova, o per nocivi animali, vuolsi purgare tutto 'l fracido, e 'l morto; e quelle cotali **piaghe**, e cave-rozzole unger poi, e biutare con morchia, e con terra mescolata: la qual cosa è grande prode a curare le dette piaghe.

PIAGARE v.

0.1 *chayati, piaga, piagando, piagante, piagar, piagâr, piagare, piagasse, piagasti, piagata, piagate, piagati, piagato, piagava, piaghando, piaghare, piagharo, piaghati, piaghato, piagherabbo, piaghi, piagò, piagollo, piagome, piagandole, piagaru, piagase, piagassi, piagata, piagati, piagato, piagatu, piagau, piagò, pyagato.*

0.2 Lat. *plagare* (DELI s.v. *piagare*).

0.3 Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.): 2.

0.4 In testi tosc. e toscanizzati: Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.); Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.); Fiore, XIII u.q. (fior.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

0.7 1 Provocare una lesione corporale. 2 Fig. Causare sofferenze d'amore.

0.8 Marcella Lacanale 07.11.2018.

1 Provocare una lesione corporale.

[1] Guittone, *Rime* (ed. Egidi), a. 1294 (tos.), canz. 48.170, pag. 130: Oh, che tormento e quanto, / sanando corpo, omo sosten promente: / torcisci, purgazon, pogioni amare, / sovra piaga **piagare**, / braccio e gamba rotta anche rompendo, / e tutta essa in sanar corpo colpire.

[2] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 2, pag. 40.18: et spuglausu nudu, e gictausi de intra urdiky et spine e ruvecti, et voltausj tantu per chille spinj, fine in tantu ky

se **plagau** tuctu lu corpu.

[3] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 419, pag. 440.30: E s'egli aviene così che voi lo potiate incontrare, sì vi penate tanto che sia morto o preso, e che la vendetta ne sia presa di ciò che fece l'altrieri, di me **piaghare**.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 275.22: et dein(de) d(e)sce(n)dente a le gambe intumidisciele **plaga(n)dole** d(e) spese plage...

2 Fig. Causare sofferenze d'amore.

[1] Tomaso di Sasso (ed. Contini), XIII pm. (tos.), canz., 28, pag. 92: Amor negando; / e medica **piagando** / Amore, che nel mare tempestoso / navica vigoroso, - e ne lo chiano / teme [la] tempestate.

[2] Fiore, XIII u.q. (fior.), 1.8, pag. 2: Allò: gli pia[c]que, non per voglia mia, / Che di cinque saette mi **piagasse**. / La prima à non' Bieltà: per li oc[c]hi il core / Mi passò...

PIAGATO agg.

0.1 *chayati, piagate, piagati, piagato, piaghati, piaghato, piagata, piagati, piagato, piagatu.*

0.2 V. *piagare*.

0.3 Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.): 2.

0.4 In testi tosc.: Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.).

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMediA.

0.7 1 Che presenta lesioni sul corpo. 2 Fig. Afflitto da sofferenze amorose. 3 Fig. Che ha una condotta ambigua, viziosa.

0.8 Marcella Lacanale 07.11.2018.

1 Che presenta lesioni sul corpo.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 28, pag. 152.26: Kistu conti, standu

vivu, avia avuto grandj malj de la pulagra, jn tantu ki illu avia li manu e li pedi sì **piagati**, ki multa magagna si nde essia...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 222, pag. 267.18: In più luogora aveano li corpi feriti e **piaghati**, che tutta l'erba, che verde era sotto a lloro, era tutta tenta e vermeglia di lor sangue.

[3] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 54, pag. 127.10: Dio andò e percosse l'ob d'una pessima malattia. Ed era sì **piagato**, che dalla pianta de' piedi fino al capo era pieno di malori...

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 118bis, pag. 248.18: Et poi so' li sinna d(e) la d(ic)ta infe(r)mitate, q(ua)n la leng(u)a è **plagata** et limusa...

– [Con rif. a Cristo crocifisso].

[5] *Poes. an. urbin.*, XIII, 10.40, pag. 558: Fillo mio sença peccato, / trista, veioe **plagato** / capo, mano, pedi e llato...

[6] Jacopo Passavanti, *Tratt. umiltà*, c. 1355 (fior.), cap. 4, pag. 256.9: Non ischifò la vilissima morte della croce, dove sali ignudo, assetato, fragellato, **piagato**...

2 Fig. Afflitto da sofferenze amorose.

[1] Guinizzelli (ed. Contini), a. 1276 (tos.), l. 14, pag. 451: Di sì forte valor lo colpo venne / che gli occhi no 'l ritenner di neente, / ma passò dentr'al cor, che lo sostenne / e sentési **piagato** duramente...

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1, cap. 1, pag. 65.11: Ma poi che di quindi col **piagato** cuore partito mi fui, e sospirato ebbi più giorni per la nuova percossa...

3 Fig. Che ha una condotta ambigua, viziata.

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 61, *S. Pietro martire*, vol. 2, pag. 541.4: e di coloro ch'erano **piagati** ne la mente e corrotti nel corpo, procede onore verginale.

PIAGATORE s.m.

0.1 *piagatore*.

0.2 Da *piagare*.

0.3 *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto ReMedia.

0.7 **1** Chi procura una ferita a qno (in contesto fig.).

0.8 Marcella Lacanale 21.11.2018.

1 Chi procura una ferita a qno (in contesto fig.).

[1] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 118, *S. Bartolomeo*, vol. 3, pag. 1040.12: dolce frutto, vivo tralce, **piagatore** del diavolo piagante il mondo con suo ladroneccio...

PICCIUFERRU s.m.

0.1 *picciuferru*.

0.2 Da *pizzo e ferro*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La grafia *-cci-* potrebbe essere una sostituzione espressiva per *-zz-* del tipo *pacciu* per *pazzo*.

0.6 N Voce redatta nel maggio 2019 in collaborazione con i dottorandi di Scienze dell'Interpretazione dell'Università di Catania, nell'ambito del Seminario «Come nasce un vocabolario elettronico».

0.7 **1** [Zool.] Denominazione volgare di un uccello dei Meropidi (*Merops apiaster*) che cattura e mangia le api; lo stesso che picigaia.

0.8 Rossella Mosti 22.05.2019.

1 [Zool.] Denominazione volgare di un uccello dei Meropidi (*Merops apiaster*) che cattura e mangia le api; lo stesso che picigaia.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 172v, pag. 99.27: Merops pis... quedam avis viridis coloris, que alio nomine apiastra dicitur, quia infesta est apibus, que vulgariter dicitur *picciuferru* vel *gay*.

PICIGAIA s.f.

0.1 *picigaya*.

0.2 Lat. *picus* e *gajus* 'ghiandaia' (REW 6484a e 3640).

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Voce redatta nel maggio 2019 in

collaborazione con i dottorandi di Scienze dell'Interpretazione dell'Università di Catania, nell'ambito del Seminario «Come nasce un vocabolario elettronico».

0.7 1 [Zool.] Uccello dei Meropidi (*Merops apiaster*), che cattura e mangia le api.

0.8 Rossella Mosti 22.05.2019.

1 [Zool.] Uccello dei Meropidi (*Merops apiaster*), che cattura e mangia le api.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 20r, pag. 100.5: *Apiaster stris... quedam avis, que insidiatur et capit apes, que dicitur picigaya.*

PIGIONAIO s.m.

0.1 *piscionare.*

0.2 *Da pigione.*

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

0.8 Irene Angelini 28.10.2020.

1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 60.9: E se alcuna chiesa o vero persona chiesiastica à fare presso ad alcuna viia, la quale besongne de matonare, se à case onde aggia o vero receva piscione, ei **piscionare** siano costrecte del preço de le piscione de le dicte case fare matonare...

PIGIONALE s.m./agg.

0.1 *pegionali, pigionale, pigionali, pisionale, pisionale.*

0.2 *Da pigione.*

0.3 *Doc. sen.*, 1277-82: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1277-82; *Doc. fior.*, 1290-95; *Stat. pis.*, 1302 (2); *Stat. sang.*, 1334.

0.7 1 [Dir.] Chi ha in locazione un bene immobile. **2** [Dir.] Agg. Che riguarda una locazione.

0.8 Irene Angelini 28.10.2020.

1 [Dir.] Chi ha in locazione un bene immobile.

[1] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 352.10: Ancho XV lib. et X sol. nel dì a Pangno **pisionale** di messere lo vescovo a devito in f. cento vintequattro.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 566.20: It. uno messo che predò i **pigionali** di Perotto per la detta cascione d. IIIJ.

[3] *Stat. pis.*, 1302 (2), cap. 28, pag. 986.21: Et se alcuno signore di sua casa u bottega incarasse la sua casa u bottega, e lo **pigionale** quinde iscisce...

[4] ? *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 356, vol. 1, pag. 255.14: Et qualunque, alcuna cosa die dare o vero dovarà al comune di Siena, per cagione di datio o vero per altra qualunque cagione; et perciò li casamenti o vero l'altre cose o vero li **pigionali** fussero impediti, sì che per quella cagione li consorti alcuna cosa perdessero, o vero la pigione non si pagasse...

[5] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 102.17: De la pena a chi avesse a fare con alcuno **pigionale** di fra Piero de la Magione.

2 [Dir.] Agg. Che riguarda una locazione.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 317, vol. 1, pag. 526.19: Et lo detto capitolo luogo non abia ne li contratti libellarii et emphyteotici et **pigionali**, substitutioni, e' quali in suo stato debiano rimanere.

PIGIONANTE s.m.

0.1 *pixonienti.*

0.2 *V. pigionare.*

0.3 *Doc. imol.*, 1362-63: **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

0.8 Irene Angelini 28.10.2020.

1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

[1] *Doc. imol.*, 1362-63, pag. 336.6: Item rezevii da **pixonienti** de le dò cha dal Trebo di Spruochi per uno termene L. II.

PIGIONARE v.

0.1 *pesgionato, piscionai, piscionano, piscionare, piscionassero, piscionerà, pixonienti.*

0.2 *Da pigione.*

0.3 *Doc. pist.*, 1326-37: **1.**

0.4 In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1326-37; *Doc. aret.*, 1335-38.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Già att. in un doc. lat. tosc. del XII sec.: cfr. GDT, pp. 491-492.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Concedere in locazione un bene (gen. immobile) in cambio di un compenso.

0.8 Irene Angelini 03.10.2020.

1 [Dir.] Concedere in locazione un bene (gen. immobile) in cambio di un compenso.

[1] *Doc. pist.*, 1326-37, pag. 31.5: elli mi ne vendeo la casa sua ch'è a piede della ripa della roccha per lb. XV a poterela ricolliere in termine d'uno anno per lo precço s(opra-scri)c(t)o e a llui la **piscionai** per s. XL.

[2] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 155.7: Ventura de Vanni da Cortona avemo **pesgionato** el nostro chalcaiaio p(er) uno a(n)no p(er) s. XXVJ l'a(n)no...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 50, par. 30, vol. 1, pag. 203.12: Ancoraché le case overo camore overo luocora alivate overo alivati per ragione de la piscione per lo tenpo en lo quale non se **piscionassero** se lieveno e minuisce de la livra de coluie al quale alivate fossero...

PIGIONATORE s.m.

0.1 *pescionatore, piscionatore.*

0.2 Da *pigionare*.

0.3 *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

0.8 Irene Angelini 28.10.2020.

1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

[1] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 13, par. 48, vol. 1, pag. 60.14: E se la dicta chiesa non avesse **piscionatore**, el dicto ofitiale degga costrengnere realmente e personalmente ei coctomatore e i lavoratore de le cose overo de la cosa d'essa chiesa ad far fare el dicto matonato...

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 20, par. 6, vol. 1, pag. 385.14: la podestà e 'l capetanio e

gl giudece predicto e ciascun d'esse [...] siano tenute e deggano precisamente egl devetore, coctomatore, **pescionatore**, lavoratore del collegio e de la uneversetade overo non suieto a la corte peruscina en le civile e criminagle costrengnere a pagare...

PIGIONÀVILE s.m.

0.1 *pigionavile, pigionavili, pigionavili.*

0.2 Da *pigione*.

0.3 *Stat. pist.*, 1313: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pist.*, 1313.

N Att. solo pist.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

0.8 Irene Angelini 21.10.2020.

1 [Dir.] Lo stesso che pigionale.

[1] *Stat. pist.*, 1313, cap. 21, pag. 188.21: [A]ncora ordiniamo ke ' ditti operari siano tenuti di fare costringere tutti li **pigionavili**, ciascheduno anno, li quali tenessero alcune botteghe e case della ditta Opera a pigione...

[2] *Doc. pist.*, 1353 (2), pag. 8.8: Questo è uno libro della venerabile casa e luogo della compagnia di Sancta Maria, Ceppo de' poveri della città e del contado di Pistoia, di tucti beni della dicta casa e luogo scripti per cappelle della città e [...] lle confini e lla misura di quelli e lli nomi de' socci e de' **pigionavili** e affictali.

PIGIONE s.f.

0.1 *pegione, pegioni, pescione, pescioni, pesscione, pigione, pigioni, pigone, pigoni, piscione, piscioni, pisciuni, pigione, pigioni, pisione, pisioni, pisone, pisoni, pixom, pixon, pixone, ppigione.*

0.2 Lat. *pensio, pensionem* (DELI 2, s.v. *pigione*).

0.3 *Doc. pis.*, XII pm.: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. pis.*, XII pm.; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. prat.*, 1247; *Doc. fior.*, 1290-95; *Lett. lucch.*, 1295; *Doc. pist.*, 1296-97.

In testi sett.: *Doc. savon.*, 1178-82; *Doc. bologn.*, 1295; *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.); *Doc.*

ravenn., 1354; *Doc. imol.*, 1362; *Doc. moden.*, 1374.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339]; *Doc. spolet.*, 1360; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz e fras. *accattare a pigione* **1.2**; *allogare a pigione* **1.1**; *avere a pigione* **1.2**; *condurre a pigione* **1.2**; *dare a pigione* **1.1**; *locare a pigione* **1.1**; *pigliare a pigione* **1.2**; *rallogare a pigione* **1.1**; *tenere a pigione* **1.2**; *togliere a pigione* **1.2**.

0.6 N Già att. in doc. lat. tosc. dell'XI e XII sec.: cfr. GDT, p. 491.

0.7 1 [Dir.] Cessione temporanea di un bene (gen. immobile) in cambio di un compenso. **1.1** *Allogare, dare, locare, rallogare a pigione*: dare in locazione. **1.2** *Accattare, avere, condurre, pigliare, tenere, togliere a pigione*: avere, prendere in locazione. **2** [Econ./comm.] Compenso in denaro in cambio della cessione temporanea di un bene (gen. immobile).

0.8 Irene Angelini 29.10.2020.

1 [Dir.] Cessione temporanea di un bene (gen. immobile) in cambio di un compenso.

[1] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 192.12: se 'l dito Bertholomeo tuto quel tempo di cinque agni fesse alchuna spesa per le parti soe in le dite case, sì per mantignire le staçone e le **pi-soni** de le case o in alchuna parte de le case...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 128, vol. 2, pag. 291.5: Et se alcuno cittadino di Siena vietarà ad alcuna persona o vero per interposta persona, che non stia o vero dimori ne le bottighe o vero case d'alcuno cittadino di Siena a **pigione** o vero in altro modo...

[3] Jacopo della Lana, *Inf.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 17, pag. 508.2: s'io presto l'uxo d'una casa o d'uno navilio o d'una argentera delle quae me roman lo dominio, posso licitamente domandare el numero del dominio e quel per l'uso, sì come affitto de la casa, navolo della nave o **pisone** dell'argentera.

[4] *Doc. fior.*, 1295-1332, pag. 103.11: Saldammo ragione cun Mingolo del tempo

passato; trovammo ke dovea avere, sicome iscritti in questa faccia, lib. xxj e s. xiiij infino a kalendi ottobre passato, nel mille CCCIIII, al priorato di frate Adimari. Posta la ragione sua in sul libriciuolo delle **pigioni** e de' frati.

[5] *Stat. fior.*, 1335, cap. 03, pag. 14.9: Et simigliantemente si faccia, infra il detto tempo, un altro simile libro et registro de le **pigioni**, fitti et allogagioni che sono fatte per la Parte, o che si faranno per lo tempo inanzi, de' beni de la Parte...

1.1 *Allogare, dare, locare, rallogare a pigione*: dare in locazione.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 127.13: (E) ve(n)décine una casa, (e) ebeli Ba(n)dino f. Ranieri Ca(m)bi Grifi Il. XVJ. (E) **ralogola a pigio(ne)** a Pucino Romei p(er) s. L, carta p(er) ser Meo deto.

[2] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 575.11: Inprima ebbi da Pero e da Mico per la **piscione** de la casa che **allogai** loro a **piscione** per uno anno, da kalendi gennaio nel mille dugento ottanta nove...

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 385.10: Bangnuolo e Meo fratelli intraro ne la chasa ch'oe **dato** loro a **pigione** da sSanto Ispirito lo die di messer Santo Salvatore...

[4] *Stat. perug.*, 1342, L. 2, cap. 43, par. 1, vol. 1, pag. 420.19: Statuimo e ordenamo che se alcuno chierco overo laico **locò** overo **locherà** ad alcuno alcuna cosa a **pescione** overo lavoreccio overo a cottomo a certo tempo, durante la locatione niuno possa condurre la cosa locata da luie overo da altre, el quale cagione avesse da luie...

1.2 *Accattare, avere, condurre, pigliare, tenere, togliere a pigione*: avere, prendere in locazione.

[1] *Doc. fior.*, 1291-98, pag. 621.15: dissono che lgli avevano ispesi nella chasa che **ttennono a ppigione** da nnoi.

[2] *Stat. sen.*, 1298, dist. 7, *rubricario*, pag. 136.11: Che neuno sottoposto **tolla a pigione** la parte de le gualchiere dell'Abbadia a Torri, nè in altro modo.

[3] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 1, cap. 534, vol. 1, pag. 333.5: lo terreno posto nel piano di Riluogo, el quale è del comune di Siena, non si trovi chi lo vollia a **pigione** **conducere** per breve tempo...

[4] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 243, vol. 1, pag. 491.26: Et non

molestarò nè molestare lassarò alcuno cittadino di Siena, d'alcuna bottiga, la quale abia a pigione per alcuna tenuta, se 'l conduttore vorrà pagare la pigione a colui a cui data sarà la tenuta et securità dare di pagare al termine ordinato...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 98, pag. 279.7: Et etiamdio, che nullo dei dicti mercanti u artefici, u altra persona, a la simile pena et bando, alcuna botega u bancha, spasso u luogo, ad alcuno soctoposto de la corte, u ad alcuno altro, ad alcuno tolta u salita u incarata, conduca u accati, condocere u acatare, per sè u per alcuno a pigione u altro modo debia u presuma, u lei tegna, u in quella dimori in nullo modo.

[6] *Doc. raven.*, 1354, 10, pag. 442.11: Anchora àne de fora da porta Adriana, in lo borgho da lado del Navilio, uno peço de tereno là o' àne fato suso uno albergho quelli che 'l tene a pisone...

[7] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 209.1: Vamgnoço ebbe da me la botiga dela chasa che tenimo a pescione, di p(ri)mo de genaio Mccclxviii...

[8] *Stat. fior.*, 1394, cap. 11, pag. 282.4: per sè o per altri, accettare o fare accettare o pagliare a pigione o in altro modo alchuna bottegha o luogho...

– [In contesto fig.].

[9] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 67.50, pag. 279: Amor, om c'ha l'albergo ed hal tolto a pescione, / si 'l larga 'nante el tempo, che ne vol la rascione?

2 [Econ./comm.] Compenso in denaro in cambio della cessione temporanea di un bene (gen. immobile).

[1] *Doc. pis.*, XII pm., pag. 5.12: Serratura di timone a Pilotto dr. xxxiiii. In vino dr. iiii. **Pisone** di boteghe dr. xxxxi.

[2] *Doc. savon.*, 1178-82, pag. 173.1: (et) ei debeo dare **pixo(n)** ad Anric(us) de Detsalve sol. .vii., (et) s(un)t debita s. .

[3] Mattasalà, 1233-43 (sen.), pag. 32r.10: Onore barletaio à posto la piaça da genaio indrieo a vint'e nuove a(n)ni p(er) **piscione** di sete s. l'ano da Matasalà...

[4] ? *Doc. prat.*, 1247, pag. 9.1: It(em), ci de dare d. x p(er) uno sca(m)polo di bia(n)co. Posto a la **pigione** de la botega. Ve(n)dei [...] b. e u quarto di monacile ciaruolo gie(n)tile, s. xxiiij e d. viij.

[5] *Lett. lucch.*, 1295, pag. 12.20: no(n) àe

paghato nulla *chosa della pigione*, (e) p(er)ciò di tutto ci pare abiate a chointare (e) vedere quello *che elli de dare (e) dello schotto (e) della pigione*, (e) ma(n)datecello a dire.

[6] *Doc. pist.*, 1296-97, pag. 161.32: Lungghino (e) Riciardo deno dare p(er) rimane[n]te di **pigione** di tre a(n)ni, di che avemo carta sopra loro di livre cinquanta p(er) a(n)no, livre trentasette bon.

[7] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 129.18: De(m)mo p(er) la **pescione** d'uno paio de bigonçe illo dicto di, d. iij.

[8] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1339], pag. 123.33: I s. diedi p(er) **piscione** di ferri che bisognaro.

[9] *Tratao peccai mortali*, XIII ex./XIV m. (gen.), *De la rapina*, vol. 1, pag. 100.2: Lo quinto si som li gram prelati chi sovromentem le gram **pixom** e le prevende a lor gente.

[10] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 31.19: It(em) dey ad s(er) Golinu pro la **pescione** della chasa sia dellu Burgu, xxvij s. vj d.

[11] *Doc. imol.*, 1362, pag. 331.2: Item una chaxa in lo dito quartiere in la chapela de San Lorenzo apreso ana spiziale e le raxune del dito spedale e la via che la tene la muglere che fo de Zoagni da Limadizo, che paga de **pixone** l'ano L. II.

[12] *Doc. moden.*, 1374, par. 36, pag. 157.26: Anchora: gi dinari de le **pixon** de loco chi aveno da Zane di Longi de quatro mexi...

PUTIGINOSO agg.

0.1 *putiginoso*.

0.2 Da *putigine*.

0.3 Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Infetto da impetigine; caratterizzato dalla presenza o dall'abbondanza di pustole.

0.8 Rossella Mosti 24.10.2019.

1 Infetto da impetigine; caratterizzato dalla presenza o dall'abbondanza di pustole.

[1] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 89, pag. 155.23: Lo re di Cerses, che in quello assembramento era, fù molto grande e ricco e molto possente; lo viso avea molto grosso ed era **putiginoso**; li capelli avea rossi e la barba altressi.

QUADERNA s.f.

0.1 *quaderna, quaderne.***0.2** Lat. mediev. *quatrenus* (DEI s.v. *quaderna*).**0.3** *Doc. pist.*, 1240-50: **1**.**0.4** In testi tosc.: *Doc. pist.*, 1240-50.

N Att. solo pist.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.**0.7 1** [Mis.] Unità di misura per olio (pari a un quarto di staio).**0.8** Giuseppe Zarra 12.03.2018.**1** [Mis.] Unità di misura per olio (pari a un quarto di staio).[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 16, pag. 70.1: da Larciano ci de dare i **quaderna** d'olio, ebe[n]de s. x, pagoli Iacopo Co[n]forti.[2] *Doc. pist.*, 1300-1, pag. 226.3: Diedi a Cillo, p(er) lui a Paoluccio sensale, p(er) ij **quaderne** d'oglio che ssi ma(n)daron a Bolo(n)gna, di xv d'abrile, lb. iij s. xij.[3] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 154.25: Prestai a Taldo dal Po(n)te ala Vena una **quaderna** d'olio e demi dare li dr. a rita di biada...[4] *Doc. pist.*, 1270-1310, pag. 119.21: Co(n)peramo da Gianello e da la Fiore filiuoli di Puccio da Purica una **quaderna** d'olio afficto: gostò lb. viij...[5] *Stat. pist.*, 1313, cap. 26, pag. 191.2: [e -l] camarlingo del Comune di Pistoia usato sia di dare e di pagare alli operari della ditta Opera, della pecunia del ditto Comune, p(er) una **quaderna** d'olio fare ardere nella ditta lampana, s(oldi) xx...

QUADERNALE s.m.

0.1 *quadernal, quadernale.***0.2** Dal lat. tardo *carnalium*, incrociato con gli analoghi *ternale, quinale, senale*.**0.3** Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.): **1**.**0.4** In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.).**0.6** N Doc. esaustiva.**0.7 1** [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.**0.8** Giulio Vaccaro 05.08.2008.**1** [Mar.] Canapo del paranco a quattro legnoli.[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosc.), pt. 7, 9.76, vol. 3, pag. 127: Quinale porta et ternale, / senale e **quadernale**, / manti, prodani et poggia, / poppesi et orcipoggia, / scandagli et orce e funi / e canipi comuni, / di che non sia avaro / ché fanno gran riparo...[2] *Poes. music.*, XIV (tosc., ven.), [Piero] madr. 3.9, pag. 4: E tutti alzòr l'antenna / «Aiòs aiòs» e l'arboro drizando, / chinal e 'l **quadernal** tutti tirando.

QUADERNARE v.

0.1 *quaderneranno.***0.2** Da *quaderno*.**0.3** *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.5** Solo pron.**0.7 1** Pron. Fig. Piegarsi, ricordando la forma dei fascicoli che compongono un codice.**0.8** Giuseppe Zarra 12.03.2018.**1** Pron. Fig. Piegarsi, ricordando la forma dei fascicoli che compongono un codice.[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), Is 34, vol. 6, pag. 504.2: [4] E ogni milizia delli cieli mancherà, e li cieli si **quaderneranno** come libro; e ogni loro milizia cadrà, come la foglia della vigna ovvero del fico.

QUADERNATO agg.

0.1 *quaderenate.***0.2** Lat. *quartanarius*.**0.3** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.): **1**.**0.4** Att. unica nel corpus.**0.7 1** Che costituisce o contiene la quarta parte (di qsa).**0.8** Giuseppe Zarra 12.03.2018.**1** Che costituisce o contiene la quarta parte (di qsa).[1] *GI Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 2, cap. 11, pag. 62.5: che facciano tavole **quaderenate**, le quali quadrate, contenga l'una la quarta parte del giugero. || Cfr. *Palladio, Op. Agr.*, 2, 11, 1: «Tabulas autem pro domini voluptate vel loci ratione faciemus sive

integrum iugerum continentes seu medium seu quartanariam tabulam, quae quartam iugeri partem quadrata conficiet».

QUADERNETTO s.m.

0.1 *quadernecto, quaderneto, quader-netto, quaterneto.*

0.2 Da *quaderno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1292-93; **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1292-93.

In testi sett.: *Doc. venez.*, 1314 (5).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.7 1 Insieme di fogli di pergamena o carta rilegati, usati per scrivere annotazioni di varia natura; fascicolo manoscritto di poco spessore e di scarso pregio.

2 Estens. Registro di annotazioni pratiche, spec. sulla contabilità e sulle attività economiche.

0.8 Giuseppe Zarra 12.03.2018.

1 Insieme di fogli di pergamena o carta rilegati, usati per scrivere annotazioni di varia natura; fascicolo manoscritto di poco spessore e di scarso pregio.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VIII (i), par. 9, pag. 448.22: ma, tra l'altre che più gli piacquero, dice fu un **quadernetto**, nel quale di mano di Dante erano scritti i precedenti sette canti...

[2] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 179.25: Ceccho Broçço, seco(n)do è sc(ri)pto ennelle rasgioni nove, mostra I(n) so(m)ma à auti da Fiordo i(n) tucto, sc(ri)pti e(n) lo **q(u)adernecto** piccolino, dicenove mine (e) meçço d(e) grano et quactro st. castelani...

2 Estens. Registro di annotazioni pratiche, spec. sulla contabilità e sulle attività economiche.

[1] *Doc. fior.*, 1292-93, pag. 645.23: E dee dare per guadagno infino a die XXV di febbraio 92, in fior., lbr. XXVII e s. X: po(nemo) ad avanzo al **quadernetto** nel 3.

[2] *Doc. venez.*, 1314 (5), pag. 106.8: suma quello che se de' dar chosì co' dise en lo dito **quadernetto** libr. CLIIII.

QUADERNO s.m.

0.1 *caterni, caterno, caternu, chuaderno, q., qaderno, qua., quaderni, quaderno, quadreno, quaerni, quaerno, quarderni, quarderno, quaterna, quaterne, quaterni, quaterno, quatierno, quatternu.*

0.2 Lat. *quaterni* (DELI 2 s.v. *quaderno*).

0.3 *Doc. fior.*, 1211: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1211; *Doc. sen.*, 1235; *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. prat.*, 1275; *Stat. pis.*, 1304; *Doc. lucch.*, 1332-36; *Stat. cort.*, a. 1345.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. venez.*, 1283-95; <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Doc. imol.*, 1350-67; *Lett. ver.*, c. 1376.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72; Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Stat. tod.*, 1305 (?); Bosone da Gubbio, *Capit.*, c. 1328 (eugub.); *Doc. assis.*, 1336; *Stat. perug.*, 1342; *Doc. spolet.*, 1360.

In testi sic.: *Stat. palerm.*, 1343.

0.5 Locuz. e fras. *cassare del quaderno*

2.1.1; *mettere in quaderno 2*; *porre in quaderno 2*; *quaderno dei consoli 2.4.1*; *quaderno dei debiti 2.3.4*; *quaderno di pegni 2.5*; *quaderno del comune 2.4*; *quaderno del consolatico 2.4.1*; *quaderno dell'arca 2.3*; *quaderno della cassa 2.3*; *quaderno delle compere 2.3.2*; *quaderno delle mandate 2.3.3*; *quaderno delle ricordanze 2.2*; *quaderno delle spese 2.3.1*; *quaderno di contanti della cassa 2.3*; *quaderno ricordanze 2.2*; *rivolgere il quaderno 1.2*; *santo quaderno 3.1*.

0.7 1 Fascicolo di fogli di pergamena o carta, usati per scrivere annotazioni di varia natura. **1.1** Fascicolo che compone un codice (costituito solitamente da quattro fogli). **1.2** Fig. Fras. *Rivolgere il quaderno*: mutare la sorte. **2** Estens. Registro di annotazioni pratiche, spec. sulla contabilità e sulle attività economiche di privati o istituzioni. **2.1** Registro degli aderenti a un gruppo, a una compagnia. **2.2** Locuz. nom. *Quaderno delle*

ricordanze: registro in cui vengono annotate memorie personali (a carattere politico e familiare) e attività economiche, commerciali o contabili. **2.3** [Econ./comm.]. Locuz. nom. *Quaderno dell'arca, della cassa, di contanti della cassa*: registro di cassa in cui si annotano in via transitoria crediti e debiti di breve durata, che non vengono inclusi nelle scritture definitive. **2.4** *Quaderno del comune*: registro delle attività dell'istituzione comunale. **2.5** [Econ./comm.]. Locuz. nom. *Quaderno di pegni*: registro dei beni dati in pegno. **3** Fig. [In contesto relig.] registro dei peccati. **3.1** Fig. *Santo quaderno*: registro dei beati. **4** Fig. Nella cosmologia di tradizione aristotelica, l'insieme dei quattro elementi che formano il mondo materiale (acqua, aria, fuoco e terra). **5** [Gioco] Nel gioco dei dadi, lancio che ha come risultato il numero quattro su entrambi i dadi. **6** Terreno di forma quadrata destinato all'uso agricolo.

0.8 Giuseppe Zarra 12.03.2018.

1 Fascicolo di fogli di pergamena o carta, usati per scrivere annotazioni di varia natura.

[1] *Doc. prat.*, 1275, pag. 501.1: Ser Acho(n)cio notaio del malificio viii **quaderni** di pechora. Ser Acho(n)cio iiij **quaderni** (e) meço di ba(n)bagia.

[2] *Doc. fior.*, 1279-80, pag. 508.10: paghai per uno **quaderno** di perghamene di banbasca, il quale demo a mastro Aghura prochoratore gienerale isbandito.

[3] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 375.33: Ancho VIII sol. nel di a Chalvariano per due **quaderni** di charte di banbasia.

[4] *Doc. prat.*, 1288-90, pag. 172.10: Diedi p(er) tre **quade(r)ni** di ca(r)ta di banbagia s. V d. VJ...

[5] *Stat. pis.*, 1304, cap. 70, pag. 718.28: Et siano tenuti li soprascripti gualcherai, vaggellari, tintori et conciatori tutti [...] d'avere ciascuno di loro **quaderni** legati con ago, li quali si debbiano suggellare de lo suggello della corte della dicta arte...

[6] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 327.36: Anche demo p(er) J **quaderno** di carte di

ba(m)bagia d. XXXII.

[7] *Doc. assis.*, 1336, pag. 247.27: De(m)mo per .I. **quaderno** de carta de banbagio .III. solde.

[8] *Stat. cort.*, a. 1345, cap. 15, pag. 137.27: Anco ordenamo e fermamo [...] ke s'abbia uno **quaderno** de carte de pecora là 've sieno scripti questi ordinamenti e lo calendario, per sapere le solenpnitate e le feste de l'anno.

[9] *Doc. spolet.*, 1360, pag. 33.22: Inp(ri)mam(en)te dispisci pro dugi **quate(r)ni** de ca(r)ta et pro una pippiola de te(n)ta, xij s..

[10] a *Doc. fior.*, 1359-63, pag. 16.13: pagai per un **quaderno** di fogli di bambagia per messer l'abate per far lettere s. vj...

[11] *Doc. imol.*, 1350-67, Debitori luglio 1363, pag. 357.29: per 1 **quaderno** de charte da scrivere, ave Renuço a di XXJ de luglio...

[12] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 163, pag. 401.28: E andatosene a uno speziale, comperò un **quaderno** di fogli e le-gandogli stretti, se gli misse nel carnaiuolo...

1.1 Fascicolo che compone un codice (costituito solitamente da quattro fogli).

[1] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 1, pag. 61.2: Demo a Filippo s. xxviiiij e r. vj, seco[n]do che sono iscritti ne' sethaio **quaderno** di questo libro, p(er) sa' Iacopi.

[2] *Libro Guelfo*, 1276-79 (fior.), pag. 199.2: levamoli ove dovea avere Leone medesimo nel libro nero del bambagio, **qua**. trentatré...

[3] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 538.24: uno libro di sei **quaderni** coperto di chuoio nero che costoe s. trenta tre...

[4] *Doc. prat.*, 1296-1305, pag. 241.30: it(em) uno libro di pecora di tre **quaderni**, dove sono piuvicate le carte del Ceppo.

[5] *Stat. sen.*, *Addizioni* 1298-1309, *Aggiunta* 29, pag. 338.12: *Item*, a ciò che le scripture e le carte piuvice dell'Arte non si perdano [...] le più utili carte esso notaio scriva in **quaderni** di pecora, facti in un libro...

[6] *Stat. fior.*, 1310/13, cap. 81, pag. 55.18: E ciascheuno libro sia e essere debbia di cinque **quaderni**.

[7] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 60.12: ciò fu per questo libro grande, per le carte sono X **quaderni**, lbr. III s. VI d. VIII piccioli, per la coverta rancia lbr. III s. II piccioli, per la guardia di carta di pecora s. IIII piccioli...

1.2 Fig. Fras. *Rivolgere il quaderno*:

mutare la sorte.

[1] Cecco Angiolieri, XIII ex. (sen.), 83.5, pag. 201: Non si disperin quelli de lo 'nferno / po' che n'è uscito un che v'era chiavato, / el quale è Cecco, ch'è così chiamato, / che vi credea istare in sempiterno. / Ma in tal guisa è rivolto il quaderno, / che sempre viverò glorificato, / po' che messer Angiolieri è scoiato, / che m'affriggea e di state e di verno.

2 Estens. Registro di annotazioni pratiche, spec. sulla contabilità e sulle attività economiche di privati o istituzioni.

[1] *Doc. fior.*, 1211, pag. 28.15: It. *ci diè Buonaq(ui)da f. Be(n)cive(n)ni lib. xv m(eno) d. iiii: ebele la ma(m)ma Simibaldi Rinucietti p(er) Sinibaldo; iera iskritta i(n) quaderno nuovo...*

[2] *Doc. sen.*, 1235, pag. 108.10: (e) i tre s. i die dare il comune, che sono scripti nel quaterno d'Aldobra(n)dino Vi(n)ce(n)ti.

[3] *Doc. pist.*, 1259, pag. 260.3: Questo este lo quaderno dei kapitali dela co(m)-pa(n)gnia la quale si dice dei Boni...

[4] *Doc. castell.*, 1261-72, 7, pag. 28.17: maiestro Girardino de [Monte] Miçano rogò die decto. Posta ello quaderno dala soçita. Somma XX s..

[5] *Doc. venez.*, 1283-95, pag. 15.8: Vogo que Roberto meo frar abia delo meo lib. DCC e qu'el non m'enpaça deli so rendii qu'eo ài scosi qu'eo li nde l'ài fata rason, enperò el pò veer lo scritto en lo me' querno e s'el m'en volese enbrigar, que de quel qu'eo li laso non abia niente.

[6] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 12.105, vol. 2, pag. 204: Come a man destra, per salire al monte / dove siede la chiesa che soggioga / la ben guidata sopra Rubaconte, / si rompe del montar l'ardita foga / per le scalee che si fero ad etade / ch'era sicuro il quaderno e la dogà; / così s'allenta la ripa che cade / quivi ben ratta da l'altro girone...

[7] *Doc. lucch.*, 1332-36, pag. 142, col. 2.4: Ànde per li ditti di, che àe avuto chome apare per li quaderni in merchadantie e dette e drappi e altre chose, lb. MMviii.c.

[8] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 7.16: Ànne dato a di X di gungnio MCCCXXXIII fior. sette e s. diciotto d. otto ad oro, i quali ponemo ch'egli dovesse dare al quaderno d, car. XXXII.

[9] *Stat. palerm.*, 1343, cap. 12, pag. 22.10: e in lu terzu di dui quaterni illà uvi si scriva lu nomu e lu supranomu e lu pagamentu

di li misi di chascunu di la nostra cumpangna...

[10] *a Doc. ven.*, 1348, pag. 125.25: Et se alcuno debito fallasse de q(ue)sti che son scritti de mia man nelli quaderni, che no(n) si podesse schuotere...

[11] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 54 rubr., pag. 518.7: D'avere in della corte li quaderni delle navi et legni.

[12] *Lett. ver.*, c. 1376, pag. 364.22: Pregove che voi me ma(n)dé el breviario p(er) questo messo (e) ce(r)chate i(n)n um quaderno delle miei raxione (e) ce(r)chate che g'è una bullecta quomo pagai C (e) XXXV libr....

[13] Senisio, *Caternu*, 1371-81 (sic.), vol. 1, pag. 52.23: Item divini dari per li inchensuali di lu monasteriu et altri così, sincomu su scripti in la presenti carta inserta in lu presenti caternu in la xviii.a car[ta] unc. xj per tuctu lu annu di la xj.

[14] *GI* Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 12, 94-108, pag. 291.24: *Ch'era siguro il quaderno e la dogà*; cioè a tempo che li cittadini di Fiorenza erano più virtuosi che al tempo dell'autore, nel quale occorre, secondo che abbo sentito dire, che fu commesso falsità in du' cose; cioè in uno libro o di mercanzia, o di notaria, tramutato e cambiato carte del quaderno...

– *Mettere, porre in quaderno*: annotare in un registro privato o istituzionale.

[15] *Stat. fior.*, 1294, pag. 660.13: e scrivere e porre in quaderno li pagamenti di quelli de la compagnia che si voranno scrivere...

[16] *Doc. fior.*, 1290-95, pag. 565.9: It. a ser Bonaguida not. che mise in quaderno la questione che ò col Banco Ormanni s. J.

[17] *Stat. pis.*, a. 1327, L. 2, cap. 38, pag. 104.36: delle quale accuse le notari de la Corte non possano nè non debbiano tollere alcuno denajo per ricevere nè per mectere in quaderno quelle accuse, a la pena suprascripta.

[18] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 12, par. 2, vol. 1, pag. 46.14: E quillo cotale contracto overo stromento alpostucto se degga mectere en quaterno e alpostucto essere registrato èlgle livra del comuno de Peroscia.

[19] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 60, pag. 116: Li Venetian su 'l cominciar del verno / portar lo grido puoi fin a Vingnone / et ongne cosa fu messa in quaterno.

[20] *Stat. palerm.*, 1351, pag. 70.4: Item di arricurdari a lu dictu misser Fridiricu, diia

ritiniri pir nui di furmentu salmi VIII.M comu ipsu ià ni scripsi et promisi pir notaru Consalvu e iudichi Iohanni di lu Crastuni, la quali proferta havimu ferma et avimula misu in quaterni di la Universitati.

2.1 Registro degli aderenti a un gruppo, a una compagnia.

[1] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 284.7: Ancho provedemo e ordenamo ke qualunqua persona vole entrare nella nostra f., la quale ène el suo proprio vocabolo la sancta e vera croce, che el nostro peggiore e 'l soppeggiore con lo consiglio degli discreti si se poçça excrivere nel quaterno co gl'altri per u- nuncio e daiendo a llo ro dui misi termene ad essere approvato...

2.1.1 Fras. *Cassare del quaderno* di qno: escludere dal novero.

[1] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 32.19, pag. 293: ché s'alcun la virtù de sua bandiera / per altro vitio lassa, / del suo quaderno el cassa / né fa del bel piacer seguir l'efetto, / e poi se perdonanza i cher del fallo, / più grav'è assail perdon che non è il fallo.

2.2 Locuz. nom. *Quaderno (delle) ricordanze*: registro in cui vengono annotate memorie personali (a carattere politico e familiare) e attività economiche, commerciali o contabili.

[1] *Doc. fior.*, 1298, pag. 698.6: Richordanza che di XXIIIJ di giennao trecento <tre> uno protestaro i chonpangni dinanzi a' konsoli di Chalimalla che messer Lapo della Sschala nonn era più loro konpangno né de' loro, e che da questo di inanzi non vollevano essere più tenuti per loro di kossa ke faciesse, kome dicie al q(uaderno) nero delle richordanze ne- luogo de' richordo.

[2] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 133.49: sono per lbr. XXXII s. VIII d. I piccioli che n'asegnò avea paghati del suo conto della cassa, in ispeze minute per lo fondaco, da di XXV di marzo 1348 fino a questo di, che sono due anni, come pare al quaderno ricordanze e corrieri, a carta ottantasei. Lbr. XV s. III d. II.

[3] *Doc. prat.*, 1366, pag. 68.10: levamo dal quaderno roso delle richordanze da carte xliij dove dare doveano per una ragione iscritta in iij partite in somma fiorini cinquantotto d'oro di gralli e soldi xiiij provenzali fior. lxx, s. xj, d. 0.

[4] *Doc. fior.*, 1355-71, vol. 1, pag. 70.32: Po(sto) a la rax(one) A al q(uaderno) ricordanze 9 ca(rte), lbr. 22 s. 13 a ffior..

2.3 [Econ./comm.]. Locuz. nom. *Quaderno dell'arca, della cassa, di contanti della cassa*: registro di cassa in cui si annotano in via transitoria crediti e debiti di breve durata, che non vengono inclusi nelle scritture definitive.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 10.5: Ebene fior. 7 d'oro, come apare al quaderno di chontanti della chassa nel VIII carta...

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 1335-46 (fior.), [1335], pag. 31.16: i quali [danari] aveano paghati Gherardino di Tano Baroncelli e Iacopo di Filippo de' Peruzi nel tenpo ch'aveano tenuto la chiave della chassa, e aveagli scritto al quaderno della cassa per contanti lbr. 42 s. 2 d. 6.

[3] *Doc. fior.*, 1333-52, pag. 179.34: ed è iscritto il suo paghamento al quaderno de l'archa, carta XV.

[4] *Doc. fior.*, 1353-58, [1357], pag. 96.27: che lire 23 sol. 4 pic. paghati per lo camarlingo in VIII pezi di marmi ritrovati per Arno, di peso di lib. 5800, e sono posti al quaderno della chassa a debitore in Domenicho detto...

[5] Giov. Pinciardi, *Ricord.*, 1362-69 (ssep./fior.), 5 [1369], pag. 366.15: posto che Vilano abia dato ove dovea dare al quaderno della chassa d'Ugholino e Giovacchino segnato I a fo. xj.

2.3.1 [Econ./comm.]. Locuz. nom. *Quaderno delle spese*: registro delle spese.

[1] *Doc. fior.*, 1299-1300, pag. 721.17: Anne dato la detta pigione, di XVII di magio anno trecento, lb. IIIJ to., che po(nemo) che le spese chorse deono dare per uno anno al quad(er)no de le spese nel XXXIIIJ.

[2] *Libro Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 200.25: E detti danari avemo rabbattuti del quaderno delle spese, fo. nove, là ove detti danari erano scritti per arroe.

[3] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 120.24: Le spese minute del fondaco deono dare di 12 di febraio ' 337, come apare al quaderno delle spese nel XII carta lbr. 41 s. 17 d. 11 a ffior.

2.3.2 [Econ./comm.]. *Quaderno delle compere*: registro degli acquisti.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 138.36: Levamo ove deono dare al quaderno delle chonpere e mandate di panni fiorentini nel CLV carta.

[2] *Doc. fior.*, 1341 (2), pag. 224.8: Comperamo da lui come si vede per lo quaderno de le compere dil L a le XV carte.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 76.24: Posto che detti Bartolomeo e compagni deono avere, al quaderno delle compere, segnato V, a carte VI Vagloni a ffior. lbr. MMDCCCCLXXXIII s. I d. X. Somma lbr. V.

2.3.3 [Econ./comm.] *Quaderno delle mandate*: registro delle merci spedite.

[1] *Libro giallo*, 1336-40 (fior.), pag. 3.17: Ponemo che deono dare al quaderno delle mandate nel II carta lbr. 435 a ffior. di 2 di settenbre anno detto lbr. 30 gr. manchi Messer Ridolfo de' Bardi e conpanni deono dare in Vinegia di cinque veduta la lettera lire 70 di viniziani grossi a lira manca.

2.3.4 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Quaderno dei debiti*: registro dei debiti.

[1] *Libro giallo*, 1321-23 (fior.), pag. 6.30: sono per la parte che tocchò a messer Niccolò propio de' fior. 88 d'oro che gli aviano pagati, sì chome era iscritto al quaderno de' debiti chomuni, fior. 61 s. 18 a oro.

2.4 Locuz. nom. *Quaderno del comune*: registro delle attività dell'istituzione comunale.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 14, pag. 69.9: O se le persone andassero ai quaderni e alle condannagioni de' Comuni, e leggessero le condannagioni, che vi n'ha cotanti quaderni, o quante cose troverebbe in sé...

[2] *Lio Mazor* (ed. Elsheikh), 1312-14 (venez.), 13, pag. 38.8: Unde, lo p(re)dito miser la pot(està) co li soi conseieri (e) çuse, intes la rat(ion) de le parte (e) veçudo lo scritto de lo quaderno del co(mun)e del te(n)po de mis(er) Marco Dandol, che fò pot(està) de Lito...

[3] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 11, par. 1, vol. 1, pag. 44.21: E tucte ei libelgle e l'acuse e l'enquisitione e gl'acte de le quistione, se seremo collo giudece a l'ofitio deputate, èlgle quaterna del comuno scrivere e piubecare.

[4] *Stat. venez.*, 1366, cap. 135, pag. 62.34: Infra qual termene se elle no sarà spaçade in li Conseii ordenadi, de là avanti sia

casce e de nisun valor, et in li quaderni del Comun debia esser cancellade, sì ch'èlle no se possa plu esser conseiade...

2.4.1 Locuz. nom. *Quaderno del consolatario, dei consoli*: registro delle attività dell'istituzione consolare.

[1] *Doc. venez.*, 1300 (6), pag. 30.6: Fa-semove asaver, meser, como nui si avemo trovato scritto per man de Graciadeo Vivian suso lo quaderno delo consoladego e, siando consolo lo dito Graciadeo Vivian a quello te(n)po...

[2] *Doc. venez.*, 1310 (3), pag. 70.4: anchora voio che sapia çascun che ço che dei' receiver sé scripto sulo mio quaderno ordenadamente et sulo quaderno deli (con)soli...

2.5 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Quaderno di pegni*: registro dei beni dati in pegno.

[1] *Stat. pis.*, 1321, cap. 62, pag. 237.11: Et di quelle pegnora et beni le quale elli ave ricevuto dalla corte, u per la corte, in della intrata del suo officio, per li quaderni delle pegnora della dicta corte.

3 Fig. [In contesto relig.:] registro dei peccati.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *De scriptura nigra*, 264, pag. 109: Tai goen le mee richeze ke stan in grand sozerno, / Ke stan drudhi e morbij de stae e anc d'inverno, / Ke molt han pizna cura s'eo sont entro inferno: / Eo sont tard regordao de lez in quest quaerno.

[2] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.50, pag. 42: Frate, lassa lo peccato, che te ce mena traenno: / poi ch'èi scritto nel quaterno, - averai cotal pagato.

[3] Jacopone, *Laud. Urbinatè*, XIII ui.di. (tod.), 9.107, pag. 516: e lloco pate ria state et overno; / da poi k'è scripto ne lo mal quaterno, / nullo ne vede luce in sempiterno...

[4] Antonio da Ferrara, XIV s. e t.q. (tosco-padano), 69.57, pag. 345: Chi desprexia - la Ghiexia - sie danado / e mandado - a pena d'inferno, / suxo 'l quaderno / d'i peccaduri / cum dolori - e cum tempesta / che zamai non resta, / da la quale ce guardi el Salvatore, / nostro Signore.

3.1 Fig. *Santo quaderno*: registro dei beati.

[1] Fazio degli Uberti, *Rime varie*, a. 1367 (tosc.), 9. *O gloriosa*, 19, pag. 53: Però ti priego, o Madre di ragione, / che sia dinanzi al tuo diletto Giglio, / che l'umana creò generazione; / e, quando noi saremo a gran periglio, / el dì del gran giudizio sempiterno, / dinanzi al tuo potentissimo Figlio, / che tu ci scriva in sul santo quaderno / con que' cui tu darai la perdonanza...

4 Fig. Nella cosmologia di tradizione aristotelica, l'insieme dei quattro elementi che formano il mondo materiale (acqua, aria, fuoco e terra).

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 17.37, vol. 3, pag. 281: La contingenza, che fuor del quaderno / de la vostra materia non si stende, / tutta è dipinta nel cospetto eterno...

[2] GI Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 17, 31-45, pag. 498.39: cioè la qual contingenza, *non si stende fuor del quaderno* *De la vostra materia*; cioè che non è se none nelle cose materiali...

5 [Gioco] Nel gioco dei dadi, lancio che ha come risultato il numero quattro su entrambi i dadi.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 6, 1-12, pag. 92, col. 1.4: Qui recita al so Poema per uno cussì fatto exempio, che quando li çucaduri se partono dal tavolero, quel ch'ha perdù reman solo e dixè fra sé stesso: 'quaderno et asso venne e azaro inanci che quatro, doa e asso'...

[2] *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 6, pag. 74.4: che quando li giucatori si partono dal tavoliere, quelli che ha perduto rimane solo, e dice fra se stesso: quaderno e asso venne con zara, innanzi che quatro e due e asso...

6 Terreno di forma quadrata destinato all'uso agricolo.

[1] <a Piero de' Crescenzi volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 101, vol. 2, pag. 323.19: E fannosi le porche sì come negli orti, o quaderni, sì come nel seminar del grano.

QUADERNUCCIO s.m.

0.1 *quadernucci, quadernuccio, quadernucio, quadernuco.*

0.2 Da *quaderno*.

0.3 *Doc. fior.*, 1262-75: 2.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1373.

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *quadernuccio della cassa* 2.2; *quadernuccio dei contanti della cassa* 2.2; *quadernuccio delle spese* 2.1.1.

0.7 1 Insieme di fogli di pergamena o carta, usati per scrivere annotazioni di varia natura. 2 Estens. Registro di annotazioni pratiche, spec. sulla contabilità e sulle attività economiche di privati o istituzioni. 2.1 Registro degli aderenti a un gruppo, a una compagnia. 2.2 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Quadernuccio della cassa*: lo stesso che *quaderno della cassa*.

0.8 Giuseppe Zarra 12.03.2018.

1 Insieme di fogli di pergamena o carta, usati per scrivere annotazioni di varia natura.

[1] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 218.27: E rabattianne fior. V d'oro che Paolo ebbe in Parma da Peruccio Pelacane, ostelliere, che lli dovea dare al detto Arigho, come partite n'asegnò per uno quadernuccio che ci diede di sua mano.

[2] *Doc. fior.*, 1353-58, pag. 72.7: In questo quadernuccio saranno iscritte memorie di maserizie e concessioni fatte a me Filippo Marsili provveditore di Santa Reparata per li operai, cominciato di XVIII di marzo 1353.

[3] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 146.23: Avvenne adunque che alcun parente di lui, cercando per alcuna scrittura in forzieri, che in luoghi sacri erano stati fuggiti nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò un quadernuccio, nel quale scritti erano li predetti sette canti.

2 Estens. Registro di annotazioni pratiche, spec. sulla contabilità e sulle attività economiche di privati o istituzioni.

[1] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.9: Ànne dato s. xx, che nn'ave(n)mo due dodicine di lino dies diecie anzi Ongnessa(n)ti: po(nemo) che nne de dare all'atro quadernuccio.

[2] *Doc. fior.*, 1255-90, pag. 221.2: À dato Giaferro v istaia di grano, ke ci ne diede danari: po(nemo) a sua ragione ove de avere nel **quadernuccio** dele perghamene in k. sette[n]bre nel cinqu(n)tasette.

[3] *Quad. F. de' Cavalcanti*, 1290-1324 (fior.), [1292], pag. 17.17: Mess(er) Filippo di mess(er) Kavalcante de avere, i(n) k. giungno a(n)no novantadue, fior. d'oro treciento da mado(n)na Tora p(er) saldame(n)to di sua r(a)gione) ove dovea avere i· sul **quadernuccio** di mado(n)na Tora.

[4] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 35.16: E deono dare detto die fior. nove s. sette ad oro per ispesse fatte al **quadernuccio** a car...

[5] *Doc. prat.*, 1373, pag. 72.6: Al nome di Dio, ann. 1371 a di p.mo di novebre, qua in questo **quadernuccio** scrivi tutte le credenze di vini.

[6] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 231.18: Àne a pagare d(e) l'anno Mccclxxiiij, seco(n)do me disse 'l Paço, doi st. d(e) grano sc(ri)pto enn u(n)o **quadernuccio** o carta fra i quadernucci piccoli.

2.1 Registro degli aderenti a un gruppo, a una compagnia.

[1] *Stat. fior.*, XIV, cap. 18, pag. 40.29: Allora li governatori con loro consiglio, e con quattro huomeni de le laude arroti, se a loro pare il meglio, si lo scrivono in sul **quadernuccio** ove si scrivono tutti i novitii.

2.2 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Quadernuccio dei contanti della cassa, della cassa*: lo stesso che *quaderno della cassa*.

[1] *Libro segreto sesto*, 1335-43 (fior.), [1339], pag. 257.8: Levammo ove ci dovea dare a libro dell'asse sesto nel XII. Sono per danari ch'ebbe contanti in più partite da Gherardino suo figliuolo nostro chiaaio della chassa, e aveagli scritti al **quadernuccio della cassa**.

[2] *Libro dell'Asse sesto*, 13305-46 (fior.), [1343], pag. 145.34: Sono per fior. 353 e mezzo d'oro che Gherardino di Tano Baroncelli che tenea la chiave della chassa de' contanti restò ad avere dal detto Attaviano di più partite di danari paghati e ricevuti per lui, secondo che il detto Gherardino disse; e avea scritto al **quadernuccio de'contanti della chassa**.

[3] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 150.2: E dè

dare, adi XXVII d'ottobre MCCCXLVIII, fior. tre d'oro, ebe contanti da Bartolomeo di Caroccio che lli avea scritti in sul **quadernuccio della chassa**.

2.2.1 [Econ./comm.] Locuz. nom. *Quadernuccio delle spese*: lo stesso che *quaderno delle spese*.

[1] *Libro vermiglio*, 1333-37 (fior.), pag. 61.3: E de dare a di XXVIII d'aprile MCCCXXXIII fior. venti d'oro per ispesse fatte minute da di XVIII de febraio MCCCXXXIII isino a detto die, chome apaiono al **quadernuccio de le ispesse** minute i una soma somate a car. XXIII lb. tredici d. dodici ad oro.

RABBELLIRE v.

0.1 *rabelisce*.

0.2 Da *abbellire*.

0.3 Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Rendere bello (in contesto fig.).

0.8 Sara Ravani 25.11.2019.

1 Rendere bello (in contesto fig.).

[1] Monte Andrea (ed. Contini), XIII sm. (fior.), tenz. 1, canz. 3.49, pag. 458: E qual cosa, signor, più **rabelisce**? / vivere orrato l'om che dorme e veg[gh]ia. / Orranza aver non pò chi n'ha pur l'ombra...

RACCHIÜDERE v.

0.1 *racchiuda, racchiudano, racchiude, racchiudea, racchiudendosi, racchiuderallo, racchiuderci, racchiudere, racchiudi, racchiudo, racchiudono, racchiudoro, racchiusa, racchiuse, racchiusesi, racchiusi, racchiuso, racchiusiono, racchiusioni, rachiuda, rachiudare, rachiude, rachiudea, rachiudere, rachiudi, rachiusa, rachiusalà, rachiuse, rachiuseli, rachiusi, rachiuso, rrachiuse*.

0.2 Da *chiudere* (Nocentini s.v. *chiudere*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292

(fior.); *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Stat. sen.*, c. 1318; Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: Marino Ceccoli, XIV pm. (perug.).

0.7 1 Contenere all'interno, mettere qno o qsa entro limiti definiti (anche fig. e in contesto fig.). **1.1** Imprigionare o tenere imprigionato qno o qsa (anche fig. e in contesto fig.). **1.2** Pron. Nascondersi; trovare rifugio (fig.). **1.3** Fig. Rivestire completamente qsa. **1.4** Chiudere da ogni lato, circondare. **1.5** Includere (in un gruppo, in un discorso). **2** Lo stesso che chiudere (gli occhi). **2.1** Fig. [Della bocca:] impedire di parlare. **3** Pron. Tornare a chiudersi.

0.8 Barbara Francioni 21.10.2020.

1 Contenere all'interno, mettere qno o qsa entro limiti definiti (anche fig. e in contesto fig.).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 4, cap. 6, pag. 170.30: entrando lo calore del sole entro per lo corpo de la terra, lo quale ha a resòlvare l'umidità en vapore, resolve l'umidità de la terra e diventane vapore ventoso, lo quale è **rachiuso** e lla concavità de la terra...

[2] <Tesoro volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 35, vol. 1, pag. 312.6: quando una cosa è rinchiusa e intornata dentro dell'altra, conviene che quella che **racchiude** tenga quella rinchiusa; e conviene che quella ch'è rinchiusa sostegna quella che la rinchiude.

[3] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 116, pag. 110.12: Anco statuimo et ordinamo, che in quel loco [...] degga essere ordinato e facto uno monestero, nel quale sieno **rachiusi** e messe tutte le gittatelle...

[4] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 2, cap. 15, pag. 143.7: quelle virtù che costei tutte in sé **racchiude**.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 2, cap. 16, pag. 70.13: Se 'l mandorlo non fruttifica, forisi la sua radice, e mettavisi incedecunio, cioè un conio di legno: ovvero che vi mettiamo sì entro una pietra, che liberamente si possa la pietra inentro **racchiudere**.

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 13.22: preso dalla dolcezza del conoscere il vero delle cose **racchiuse** dal

cielo...

[7] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 46, *S. Gregorio*, 6, vol. 1, pag. 392: Del Pontefice sovrano si **racchiudono** le membra in questo sepolcro...

1.1 Imprigionare o tenere imprigionato qno o qsa (anche fig. e in contesto fig.).

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tos. sud-or.), L. V, pt. 4, pag. 152.2: Leggese d'un re ke volse sapere quale era più pericoloso peccato, o quello de la invidia o quello de l'avaritia. (Et) ebbe el più avaro homo (et) un altro lo più invidioso ke potesse trovare in lo suo rengname (et) **rachiuseli** in una camera...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 182.12: Eulo avea **racchiusi** i venti nell'eternale pregione...

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 5, cap. 79, vol. 1, pag. 702.22: messer Iacopo Morvello [...] fu preso nel palazzo del Comune, e tratto di là, fu **racchiuso** in prigione, e poco apresso senza processo dicollato...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 7.70, pag. 204: non è modo a **racchiudere** un angue / e l'uomo insieme, ché son sì contrari, / ch'al fin convien che l'uno e l'altro langue.

[5] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tos.), pag. 182.40: O padre, questa anima la quale tu **racchiudi** nel misero corpo, piena di lagrime ricevila e rendila al cielo.

1.1.1 Fig. Trattene (una forza, un'emozione), costringere in un luogo chiuso.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 8, cap. 23, pag. 249.12: se **racchiudi** el foco en uno vaso e turilo bene, encontenente è morto...

[2] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 11, pag. 188.23: sì como se l'aqua per violenza si **racchiuda**, quando l'andamento trova più fortemente trascorre.

[3] Boccaccio, *Rime*, a. 1375, pt. II [Dubbie], 36.74,c pag. 199: L'eccesso di dolor, che 'l cuor mi spezza, / quanto più gli [*scil.* a' dolor miei] **racchiudo**, più rinforza...

1.2 Pron. Nascondersi; trovare rifugio (fig.).

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 7, cap. 6, pag. 446.13: essendosi **racchiuso** in una camera del palagio...

[2] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 13, vol. 3, pag. 137.7: quando ella è afadigata, si **racchiude** in luoghi segreti, e raffredda e suoi membri nella fresca acqua.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 1, cap. 90, vol. 1, pag. 169.24: il conte di Minerbino, il quale s'era ribellato dal detto re, si **racchiuse** nella città di Trani, alla quale i re andò ad assedio.

[4] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 11.22: fatta lor brigata, da ogni altro separati viveano, e in quelle case ricogliendosi e **racchiudendosi**, dove niuno inferno fosse...

[5] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 2, pag. 234.23: Avuta ch'ebbe santo Francesco questa rivelazione, immantante si **racchiude** in cella e tutto si raccoglie in se medesimo...

1.2.1 Pron. Fig. [Di cattive intenzioni o avvenimenti infausti:] celarsi dietro apparenze favorevoli.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 1, cap. 79, vol. 1, pag. 153.11: però che 'l malvagio concetto del tiranno e di suoi congiunti si **racchiudea** nel loro petto, e di fuori non si dimostrava, per meglio potere adempiere loro intenzione.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 5, cap. 38, vol. 1, pag. 661.16: cche vale la troppa ricchezza, e li onori e il magnifico stato della cittadinanza contro alla rodente invidia de' suoi cittadini? nella quale si **racchiude** li aguati della fortuna e della immortale inimicizia...

1.2.2 [Relig.] Pron. Ritirarsi (a vita di clausura).

[1] Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), XIV t.d. (tos.occ.), pt. 2, cap. 24, *Melania*, pag. 855.4: ella [*scil.* Santa Melania] si fece costruire un monasterio in Ierusalem, in del qual si **rrach[i]use** essendo allora inn età d'anni xxvii, avendo con seco cinquanta vergini in simile proponimento.

1.2.3 [Relig.] Pron. [Con rif. all'incarnazione di Cristo].

[1] Boccaccio, *Corbaccio*, 1354-55, parr. 111-20, pag. 56.7: Colei nel cui ventre si **racchiuse** la nostra salute e che è viva fontana di misericordia e madre di grazia e di pietà...

1.3 Fig. Rivestire completamente qsa.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 168.9: la pelle a modo di carta si distende per li piccoli membri, e sottili penne **racchiudoro** le loro braccia...

1.4 Chiudere da ogni lato, circondare.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 7, cap. 35, vol. 2, pag. 202.4: e tante migliaia d'uomini, quant'elli sono, non si misero a difendere lo monte contro noi che siamo così pochi; e poi che noi fummo saliti in sul monte, avendo del die ancora assai, non s'ingegnaro di **racchiuderci**.

1.4.1 Fig. Stringere (fra le braccia).

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 1, cap. 17.89, pag. 52: in sino al fine che l'alta Potenza, / com'hai udito, lo trasse suso al cielo, [...] / là dove il padre con benigno zelo / **racchiuse** lui ne le sue ardite braccia...

[2] *Laudario Magliabech.*, XIV sm. (fior.), 20 bis.31, pag. 95: Venut'è l'amore - et mettemi in caccia / et prende 'l mio core - et stringe et abbraccia, / ed àmi **rachiuso** in fra le sue braccia / et colli suoi gran colpi mi va fracassando.

1.4.2 Delimitare (uno spazio), impedire (un passaggio).

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 3, cap. 22, pag. 135.28: e poscia tagliati arbori **racchiudono** la via, acciocchè agli avversarij tolgano facoltà di seguitargli.

[2] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 2, cap. [vv. 650-79], pag. 119.15: Cesare [...] non vuole che i nemici vadano più per l'aperto mare, ma con graveze e co' gettati scogli si procaccia di **racchiudere** l'acque e l'ampio mare.

[3] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 4, vol. 1, pag. 181.12: Atalanta, temendo questo, avea **racchiusi** gli suoi giardini con saldi monti...

[4] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 6, vol. 2, pag. 44.3: tutte l'altre cittadi che sono **racchiuse** da Ismon, che confina co' due mari...

[5] *Lucano* volg. (ed. Marinoni), 1330/40 (prat.), L. 2, cap. [vv. 650-79], pag. 120.5: Dicesi che 'l re Xerxes fece fare così fatte vie sopra 'l grosso mare [...]. Così fuoro **racchiuse** le bocche del profondo mare per lo cadere de' boschi... || Cfr. *Lucano*, *Phars.*, II, v.

677-8: «sic ora profundi / artantur casu nemorum...»

[6] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 9.2, pag. 278: Seguita ora a dir del quarto seno / che da Bisanzo Europa **racchiude** / in fin al Tanai...

[7] *Arrighetto* (ed. Bonaventura), XIV (tosc.), pag. 180.13: Dove fuggirò? overo che fare? la morte imperiosa mi **rachiude** tutte le vie perchè io non fugga?

1.4.3 Pron. Fig. [Rif. ad un'area geografica:] essere situato.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 10.8, pag. 30: Due Sizie son: l'una in Asia si pone / sopra 'l mar Caspio, e l'altra si **racchiude** / in Europa, ove stanno le Amazone...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 4, cap. 22.56, pag. 317: Tra Piren monte e 'l fiume di Garona / e tra 'l mare oceano si **racchiude** / la contrada ch'attien tutta a Guascona.

1.5 Includere (in un gruppo, in un discorso).

[1] *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 4, pag. 121.42: Quella carta che tue ài allegata, Sattana, no(n) parla p(er) tei dela morte di inferno, ma parla dela mo(r)te del co(r)po; p(er)ché questo è assai manifesto, ché tutti sono **racchiusi** ad quella sente(n)tia, et p(er)ò no(n) muoiano tutti dela mo(r)te di inferno.

[2] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 78.27: tutti gli atti degli uomini e i loro meriti poeticamente volere sotto versi volgari e rimati **racchiudere**...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. IV (i), par. 328, pag. 251.19: compose in questa medesima facultà un libro chiamato *De oratore*, nel quale con artificioso stilo **rachiuse** ciò che in retorica dir si puote.

2 Lo stesso che chiudere (gli occhi).

[1] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. I [*Penelope a Ulisse*], pag. 421.11: [101] Io priego gl'idii che comandino che li fati vadano ordinatamente sì ch'elli **rachiuda** gl'occhi miei e li tuoi, vivendo elli poi lungamente dopo la nostra morte...

2.1 Fig. [Della bocca:] impedire di parlare.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63

(fior.), L. 2, cap. 66, vol. 1, pag. 308.21: procedendo il tempo, collo 'ngegno e coll'arte e co' doni degli altri furono **rachiuse** le bocche, e aperte le lingue in suo favore, sicché ultimamente pervenne alla sua intenzione...

3 Pron. Tornare a chiudersi.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tosc.), *Sap* 5, vol. 6, pag. 98.4: [12] l'aere diviso da lei incontinente si è **racchiuso**, acciò che non si sappia ond'ella è passata.

RACCHIUSO agg.

0.1 *racchiusa*, *racchiuse*, *racchiusi*, *racchiuso*, *rachiusa*, *rachiusi*.

0.2 V. *racchiudere*.

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenuto all'interno, incluso entro limiti definiti. **1.1** Costretto in un luogo, imprigionato. **1.2** Nascosto, rifugiato in un luogo chiuso. **1.3** Chiuso da ogni lato, circondato.

0.8 Barbara Francioni 21.10.2020.

1 Contenuto all'interno, incluso entro limiti definiti.

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. II, dist. 6, pt. 2, cap. 3, pag. 148.17: troviamo posto la parte amara [[*scil.* del pomo]] dentro e fattane l'anema, e la parte dolce posta de fore, fattane la polpa, e la parte dura terestra posta e'llo mezzo entra l'una e l'altra, fattone el nocciolo, là o' sta **rachiusa** l'anima, durissimo quasi come lo ferro...

[2] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 6.3: così distinse la cura di Dio la **racchiusa** terra in quello medesimo numero...

1.1 Costretto in un luogo, imprigionato.

[1] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 5, cap. 53, pag. 619.3: questo detto, seguì quanti e quali fossero i segni fatti nella presenza del crudo prencipe [[*scil.* il faraone]], che oltre al loro volere nella provincia d'Egitto gli tenea **racchiusi**.

[2] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 1,

cap. 19, pag. 88.15: d'alte montagne d'ogni parte in questa valle ci vegghiamo **racchiusi**.

1.2 Nascosto, rifugiato in un luogo chiuso.

[1] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 2, cap. 68, vol. 1, pag. 310.10: il quale [[*scil.* il cancelliere di messer Carlo re de' Romani]] fu collocato e stette tutto il verno **racchiuso** in Sa' Lorenzo per modo che ' Fiorentini non sapieno chi ssi fosse...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 5, cap. 5.79, pag. 351: passò in Ispagna, ove il mostro Medusa / con le sorelle sue regnava ancora. / Non valse perché stesse, allor, **racchiusa**; / [...] che non li tagliasse al fin la testa.

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, Proemio, pag. 4.18: [[le vaghe donne]] il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere **racchiuse** dimorano e quasi oziose sedendosi...

1.2.1 [Relig.] Ritirato (a vita di clausura).

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, introduzione, pag. 18.32: E ho sentito e veduto più volte, [...] quelle [[*scil.* cose]] fare che più di diletto lor porgono; e non che le solute persone, ma ancora le **racchiuse** ne' monisteri, [...] in tal guisa [...] son divenute lascive e dissolute.

1.3 Chiuso da ogni lato, circondato.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 4, cap. 10, vol. 1, pag. 377.26: Quando il comandatore de' Volsci, che non era fornito di vittuaglia, [...] s'ebbe veduto subitamente **racchiuso** e bisognoso di tutte le cose, egli fece richiedere il consolo a parlamento.

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 6, cap. 26, vol. 1, pag. 743.25: li altri per campare si tornarono nel borgo della città, ed essendo fortemente incalciati da' nimici che lli seguivano, co' llo loro insieme si missono follemente nel borgo, ove **racchiusi**, si trovarono prigioni per troppa sicura gagliardia...

1.3.1 Delimitato geograficamente.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 5, vol. 1, pag. 216.25: Egli è uno braccio di mare in mezzo tra Ciane e Aretusa da Pisa, lo quale **racchiuso** si congiunge con istrette corna.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 3, cap. 5.101, pag. 198: Questa città è tutta in poggio e in piano, / **racchiusa** tra Bisagno e Poncevere...

1.3.1.1 Fig. Circoscritto in uno spazio ridotto.

[1] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, IV, 4, pag. 290.21: Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama **racchiusa** ma in varie parti del mondo [...] era chiarissima...

RAMBELLARE v.

0.1 rambella.

0.2 Da *rimbellire* con metaplasmo di coniugazione.

0.3 Salvino Doni, XIII/XIV (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Assol. Diventare più bello (?).

0.8 Sara Ravani 25.11.2019.

1 Assol. Diventare più bello (?).

[1] Salvino Doni, XIII/XIV (fior.), 54c.14, pag. 182: De la ghirlanda e de la vesta c'hai, / mi par mostranza che ti vòl donare / compitamente ciò che sperì d'ella; / se tu 'l prendi, mi par l'ucciderai; / ché peggio è morta chi da tal fallare / s'adduce: mostrai quella che **rambella**.

RECLÙDERE v.

0.1 *recluderà, recludere, recluderela, reclusa, recluse, reclusi, recluso, richi-diri, richi, richi, richi*.

0.2 Lat. *recludere* (DELI 2 s.v. *recludere*).

0.3 *Poes. an. ven.*, XIII: 4.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: *Poes. an. ven.*, XIII; Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.6 N I signif. principali contrastanti (**1-2** afferenti a ‘chiudere’, ‘rinchiudere’, **3-4** ad ‘aprire, dischiudere’), frutto del diverso trattamento del pref. *re-* sono att. già in lat.: quelli relativi ad ‘aprire’ sono prevalenti nel lat. classico, quelli corrispondenti a ‘rinchiudere’ si affermano come principali nel lat. tardo per poi prevalere definitivamente nelle lingue romanze.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Contenere all’interno, lo stesso che racchiudere (anche fig.). **1.1** Imprigionare o tenere imprigionato qno o qsa (anche fig. e in contesto fig.). **1.2** Confinare (qno in modo da isolarlo dalla comunità). **1.3** Chiudere da ogni lato, circondare. **2** Serrare un’apertura, otturare uno spazio. [Generic.:] chiudere. **3** Fig. Rendere manifesto, mostrare. **4** Fig. Tenere fuori.
0.8 Barbara Francioni 21.10.2020.

1 Contenere all’interno, lo stesso che racchiudere (anche fig.).

[1] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52/a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 113.12: In quisti setti parolli sunu **riclusi** tutti li altiççi et perfectioni di gratia et di virtuti et di vera beatitudini...

1.1 Imprigionare o tenere imprigionato qno o qsa (anche fig. e in contesto fig.).

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 18, par. 3, vol. 2, pag. 45.1: Poi ki lu dulci Iesu fu **riclusu** in pxiuni, santu Petru fugiu...

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 19, par. 2, vol. 2, pag. 53.12: Si kistu esti killu homu lu quali divi essiri Deu et homu, et divi **ricludiri** la potencia di li dimonii dintru l’infernù, eu voglu inpachari la morti sua...

[3] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 28, par. 7, vol. 2, pag. 168.32: l’anima di lu beatu non si pò **ricludiri** per muri nè per serraturi nè per clavaturi...

[4] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.8: lo re Priamo la [[*scil.* Cassandra]] fece piglyare e **recluderela** in una camera con pedarole de ferro...

1.2 Confinare (qno in modo da isolarlo dalla comunità).

[1] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Lv* 13, vol. 1, pag. 509.8: [11] E lo sacerdote lo condannerà perciò che lepra è, e non lo **recluderà**, però che chiaramente si vede che è immondizia.

1.3 Chiudere da ogni lato, circondare.

[1] *St. de Troia e de Roma Laur.*, XIII u.q. (rom.), pag. 124.16: Et kello li Romani foro vicqui da quelli de Venevento et quelli che remasero foro **reclusi** infra le forke de Arpaia, ke non poteano fugire senza voluntate de quelli de Venevento.

[2] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 28, pag. 129.6: Et assigyata Butera, foru **riclusi** li agenti per certu tempu et la terra, cum multi miserii et calamitati.

[3] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 26, pag. 225.10: devessero se tutti assemblare e mettere tutto lo llo ro intendemiento de **recludere** Troylo in miezo de llo ro, in tale maynera che no le poza scampare, e cossi **recluso** no lo occigano...

2 Serrare un’apertura, otturare uno spazio. [Generic.:] chiudere.

[1] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 12, pag. 568.23: et incontinente fo la terra **reclusa**, et per quello così la citate fo deliberata.

[2] *St. de Troia e de Roma Laur.*, XIII u.q. (rom.), pag. 118.29: Et alora Marcus Curius, pro campare Roma de male, iectaose ne la fossa vivo co lo cavallo et incontinente **recluse** la terra.

3 Fig. Rendere manifesto, mostrare.

[1] Dondi dall’Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.), 18.12, pag. 45: son desioso che mi sia **reclusa** / quela alta tua virtù, chi[a]ro smeraldo, / che fa contento chi la prova et usa.

4 Fig. Tenere fuori.

[1] *Poes. an. ven.*, XIII, 388, pag. 147: A cò che d’ogno mal io sia **recluso**.

RECLUSA s.f.

0.1 *recluse*, *riclusi*.

0.2 Lat. mediev. *reclusa* (cfr. Du Cange s.v. *reclusa* 2).

0.3 *Doc. ven.*, 1348 (2): **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. ven.*, 1348 (2); *Doc.*

spalat., 1370 (2).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** [Eccles.] Religiosa che conduce una vita di clausura.

0.8 Barbara Francioni 21.10.2020.

1 [Eccles.] Religiosa che conduce una vita di clausura.

[1] *Doc. ven.*, 1348 (2), pag. 127.5: ale **recluse** dent(r)o (e) de fora a g(r)o. J p(er) caschaduno...

[2] *Doc. spatat.*, 1370 (2), pag. 100.8: Item si lassu ali **riclusi** di San Martin a I ducato per zaschuna d'isi.

RECLUSIONE s.f.

0.1 *reclusione*.

0.2 Lat. tardo *reclusio*, *reclusionem* (Nocentini s.v. *recludere*).

0.3 Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** Permanenza in prigione.

0.8 Barbara Francioni 21.10.2020.

1 Permanenza in prigione.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 11.102, pag. 101: Maledicerà la spesa / lo convento che l'ha presa: / null'utilità n'è scesa / de la mia **reclusione**.

RECLUSO agg.

0.1 *reclusa*, *recluse*, *reclusi*, *recluso*, *recluxa*, *recluxe*, *reclusa*.

0.2 Lat. *reclusus* (Nocentini s.v. *recludere*).

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1.2**.

0.4 In testi sett.: *Stat. bologn.*, XIV sm.; *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Lo stesso che racchiuso. **1.1** Co-

stretto in un luogo, imprigionato. **1.2**

Celato alla vista, nascosto. **1.3** Chiuso da ogni lato, circondato. **2** [Relig.] [Appellativo della Vergine:] puro, immacolato.

0.8 Barbara Francioni 21.10.2020.

1 Lo stesso che racchiuso.

[1] *Miracole de Roma*, XIII u.q. (rom.), 1, pag. 562.21: Cesar tanto era, quanto tutto lo munno. Et mo in micina sepultura ene **recluso**.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 97, pag. 212.1: Se lu tumore voi inflat(i)o(n)e p(ro)cede d(e) humore **reclusi** i(n) lo loco (con)g(n)oscese p(er) duro tocca-m(en)to et maiore fetore d(e) dolore...

1.1 Costretto in un luogo, imprigionato.

[1] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 7, pag. 107.9: lo re Priamo la fece piglyare e recluderela in una camera con pedarole de fierro, inde la quale se dice che Cassandra fossence stata cossi **reclusa** per multi iuorni.

1.2 Fig. Celato alla vista, nascosto.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 80.99, pag. 332: Non pò l'omo sapere questa cosa, / si no la caritate chi l'ha 'nfusa, / como ne lo penato sta **reclusa** / a parturire.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 149.4, pag. 106: le nobel carne col vile coverchio / **recluse** mostravan beltà sumersa...

[3] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 9, pag. 212.27: E secondo che li eretici se congregano nascosamente con le loro secte per la pagura, e vanno per li lochi non abitati e stanno **reclusi**...

1.2.1 Rifugiato in un luogo sicuro.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 56.21: Et li troiani aco granne pagura ke sonno cossi **reclusi** in Troia.

[2] *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 2, pag. 198.37: Et s'ello avegnisse che [...] çença grave e manifesto perigolo alcuna [...] Sua-ra]] no possa li habitare né stare, [...] ad alcuno logo seguro se redugano le sorori, in lo quale luogo, s'elle pono, stiano **recluxe** de fino a tanto ch'elle averano pienamente deliberado e determenado quello ch'elle doverano fare.

1.2.2 [Relig.] [Detto di una monaca di clausura:] ritirato (in un monastero).

[1] *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 2, pag. 198.9: Per tuto lo tempo della vita soa da possa ch'elle averano fato professione siano tegnute in virtute d'obedientia de stare **recluxe** dentro dal monistero...

[2] *Stat. bologn.*, XIV sm., cap. 4, pag. 200.23: per tuto lo tempo della vita mia stare in obedientia, in castitate, sença proprio et eciamdio **recluxa** sotto la clauxura...

1.3 Chiuso da ogni lato, circondato.

[1] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 124.21: se lassasse così morire li Romani **reclusi** et voi li lassasse gire ad Roma.

[2] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 4, pag. 74.3: Stava multo perzò angussuso e non sapeva intre questo che sse fare, cà se vedeva **recluso** in mezo de li suoy nemici.

2 [Relig.] [Appellativo della Vergine:] puro, immacolato.

[1] *Codice dei Servi*, XIV sm. (ferr.), 16.17, pag. 233: Ave, verçene amoroxa, / che de Cristo fusti spoxa, / fusti chiamata **recluxa**, / piena d'ogni cortexia.

RICONVENIRE v.

0.1 *reconvenire, riconvenire, riconvenne, riconvenuto, riconvirrai.*

0.2 *Da convenire.*

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1.**

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); *Stat. montepulc.*, 1333-37; *Stat. fior.*, 1357.

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52/a. 1384/88 (sic.).

0.7 1 [Dir.] Pattuire nuovamente. **2** [Dir.] [In una causa giudiziaria, con rif. all'accusato:] citare in giudizio l'accusatore (attore) con un atto di riconvenzione. **3** Essere nuovamente necessario. **4** Tornare nuovamente (a fare qsa).

0.8 Chiara Fragonelli 05.10.2020.

1 [Dir.] Pattuire nuovamente.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 367, vol. 1, pag. 553.22: Anco, con ciò sia cosa che nel detto ordinamento fusse spetialmente proveduto che li statuti, provisioni et riformagioni, e' quali et le quali favellano de la guarentigia, rimangono in sua

forza; et molte cavillationi et fraudi si truovino, a **riconvenire** si li detti statuti de la guarentigia, come esse carte de la guarentigia, proveduto et ordinato è...

2 [Dir.] [In una causa giudiziaria, con rif. all'accusato:] citare in giudizio l'accusatore (attore) con un atto di riconvenzione.

[1] *Stat. sen.*, 1329, cap. 9, pag. 288.8: E se alcuno che non fosse de' sottoposti de la decta Arte, si si rechiamae dinanzi a' rectori o al camarlingo d'alcuno sottoposto, se si vorrà richiamare dinanzi a' rectori o camarlingo di colui che non sarà sottoposto, lui **reconvenire**; e sia tenuto [il] non sottoposto di dare recolta sofficiente, o vero altra cauzione fare, di rispondere dinanzi a' decti rectori infino chella quantità la quale el decto soctoposto adimandasse.

[2] *Stat. montepulc.*, 1333-37, cap. 8, pag. 853.1: Salvo che quella cotale p(er)sona debba dare a' decti rectori o al'altro d'essi buono saldamento di stare a ragione (e) di paghare el'iudicato, s'egli avenisse ch'esso volesse **reconvenire**, (e) di stare a' comandame(n)ti de' decti rectori o del'altro d'essi o del camarle(n)-gho della decta Conpa(n)gnia, se colui che sirà della decta Co(n)pa(n)gnia vor(r)à quello exstrano **rico(n)venire**.

[3] *Stat. fior.*, 1357, cap. 1, pag. 341.15: E se avenisse che dinançi a' detti Consoli si ponesse querimonia d'alcuno della detta arte per alcuno il quale non sia d'essa arte, allora i Consoli innançi che la detta querimonia ricevino, debbano ricevere dal detto sofficiente et buona maleveria di stare et obedire sotto i detti Consoli et la loro cognitione se il reo vorrà **riconvenire** l'attore.

3 Essere nuovamente necessario.

[1] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 313.1: e stando senza governarsi e non curandosi, e poi faccendosi governare e curare a medici non sufficienti, e mettendolo poi tra medici sufficienti, la cosa era ita tanto innanzi, che tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non senti pena niuna, però che la carne era tutta morta, e la malattia era entrata più aentro; e **riconvenne** anche tagliare, infino presso al pettignone.

4 Pron. Tornare nuovamente (a fare qsa).

[1] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52/a. 1384/88 (sic.), cap. 42, pag. 38.15:

Lu primu viciu est disliatali, ki quandu veni in lu cori voluntati di ben fari, allura veni lu diavulu et dichili: «Tu ti **riconvirrai** beni a zo, tu sii iuveni et forti, tu vivirai longamenti»; et cusi lu disturna lu diavulu da lu ben fari.

RICONVENZIONE s.f.

0.1 *reconventione*.

0.2 Lat. mediev. *reconventio, reconventionem*.

0.3 *Stat. sen.*, 1343 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Dir.] [In una causa giudiziaria:] azione proposta all'accusatore (attore) da parte di chi viene convocato in giudizio (convenuto).

0.8 Chiara Fragonelli 05.10.2020.

1 [Dir.] [In una causa giudiziaria:] azione proposta all'accusatore (attore) da parte di chi viene convocato in giudizio (convenuto).

[1] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 2, pag. 110.20: Ancho neuno forestiere che ssi richiami d'alcuno sottoposto a la Mercantia sia udito ne la corte de' consoli se enprima non dia ricolta di stare a ragione en giudizio et pagare quello che sarà giudicato ne la questione de la **reconventione** secondo lo statuto de la corte de la Mercantia...

RIFRAZIONE s.f.

0.1 *reflacion, refrazione, refrezione*.

0.2 Lat. tardo *refractio, refractionem* (DELI 2 s.v. *rifrangere*).

0.3 <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.):>.

0.6 N Att. solo nei commentatori della *Commedia*.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Fenomeno di riverbero della luce su una superficie lucida o riflettente. **1.1** Riverbero di un'onda acustica nell'aria.

0.8 Nicola Esposito 18.05.2019.

1 Fenomeno di riverbero della luce su una superficie lucida o riflettente.

[1] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.):>, c. 2, pag. 21.2: e però soggiugne, che ll'aurora [ori]entale, cioè [quei] vapori, che si trovava essere in tale ora nell'Oriente, per lo approssimare del Sole, in prima s'imbiancavano, poi per la **refrazione** delli radii del Sole in essi si diventavano vermigli...

[2] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.):>, c. 25, pag. 467.23: Ed è da sapere che l'immagine, che appare nello specchio, si è generata per **refrezione**; perchè se l'immagine che appare nello specchio, si moltiplica nella aere allo specchio, come guata la faccia, già non dovrebbe apparire la faccia dinanzi, ma la parte di dietro...

1.1 Riverbero di un'onda acustica nell'aria.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.):>, c. 16, 91-105, pag. 430, col. 1.2: Segue suo Poema mostrando che grande remore ie sonava del fiume infernale, et era de tanta **reflacion** d'aire, che quasi corronpea lo senso de l'audio, secondo 'l ditto d'Aristotele.

RIFULGENZA s.f.

0.1 f: *refulgenzia*.

0.2 Lat. tardo *refulgentia* (GDLI s.v. *rifulgenza*).

0.3 F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Il rifulgere e il suo effetto, splendore vivo.

0.8 Nicola Esposito 15.07.2019.

1 Il rifulgere e il suo effetto, splendore vivo.

[1] F Giordano da Pisa, *Prediche sulla Genesi*, 1305 (pis.>fior.): Onde noi troviamo dell'Angelo, che apparve a Daniel, con tanta **refulgenzia** venne, che Daniello cadde in terra sbigottito... || Moreni, *Genesi*, p. 102.

RIFULGERE v.

0.1 *refulge, refulgeno, refulgerà, refulgo*,

refulse, rifulge, rifulgea, rifulgean, rifulgeva, rifulgo, rifulse.

0.2 Lat. *refulgere* (DELI 2 s.v. *refulgere*).

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Commedia*, a. 1321.

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 Risplendere, apparire fulgentemente. **1.1** Fig. Infondere o approfondire vivamente in qno (una virtù o un sentimento).

0.8 Nicola Esposito 15.07.2019.

1 Emanare o riflettere splendore.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 9.62, vol. 3, pag. 143: Sù sono specchi, voi dicete Troni, / onde **refulge** a noi Dio giudicante; / sì che questi parlar ne paion buoni...

[2] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 9, 25-36, pag. 207, col. 2.9: *E qui rifulgo*, coè che in questo celo la mia alma luxe impercò che sempre in mia vita fo desposta e attà ad amor...

[3] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 33, 1-21, pag. 730: Nota 'faxella', che importa splendore e lume; e 'meridiana', coè in supremo grado de splendore, che sì come lo sole e le altre stelle **refulgeno** più in la linea 'meridiana' che in le altre piaghe celeste...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 27, 28-39, pag. 714.22: E per questa similitudine dà ad intendere che per la carità, che da Cristo **refulgeva** in loro, si ardevano d'amore di iustizia in verso li mali pastori tutti li beati.

– [In contesto fig.].

[5] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 1, pag. 89.17: secondo la fictione de' poeti el sole si è dio de sapientia e, como già te dissi, si è la elevata potentia de l'intelecto al qual questo sole, cioè dio de sapientia, **refulge** con soi raggi.

– [Con sugg. astratto].

[6] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 2, 97-111, pag. 61.1: promette Beatrice a Dante che la sua dottrina sarà dottrina viva, che mai non verrà meno sopra la

detta dubitazione, anco sempre **refulgerà**...

1.1 Fig. Infondere o approfondire vivamente in qno (una virtù o un sentimento).

[1] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 351.5, pag. 434: leggiadri sdegni, che le mie infiammate / voglie tempraro (or me n'accorgo), e 'nsulse; / gentil parlar, in cui chiaro **refulse** / con somma cortesia somma honestate...

RIMBELLARE v.

0.1 f: *rimbellare*.

0.2 Da *imbellare*.

0.3 f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Farsi più bello.

0.8 Sara Ravani 25.11.2019.

1 Pron. Farsi più bello.

[1] f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. IV, cap. 11, pag. 48.25: Quella si vuole **rimbellare** in bagni, essere attornata continovamente di brigate e di lusinghier... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RIMBELLIRE v.

0.1 *rimbellisce, rimbelliscono, rimbellissi; f: rimbellita*.

0.2 Da *imbellire*.

0.3 <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>.

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Rendere più bello. **2** Assol. Diventare più bello.

0.8 Sara Ravani 25.11.2019.

1 Rendere più bello.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 1.17: Questo albero rinverdisce, e **rimbellisce** per sua virtù tutto questo paradiso, per la virtù di questo paradiso, cioè di questo

albero, fioriscono e fruttano li altri albori.

[2] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Oggi fu **rimbellita** la natura nostra. || Crusca (1) s.v. *rimbellire*.

[3] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 87, pag. 111.21: Quistu arburu rivirdissi et **rimbellissi** per sua virtuti tuttu quistu paradisu; per la virtuti di quistu arburu fiorisinu et fructanu li altri arburi...

2 Assol. Diventare più bello.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 8, pag. 53.14: le quali fila si fanno secare e poi pestare e lavare e quella che rimane appiccata è come lana e filasi e fassene tovaglie, le quali, quando sono sucide, mettendole nella grande fiamma del fuoco imbiancano come neve senza macularsi o mancare di loro fortezza, ma sempre **rimbelliscono**, e perché elle megliorano per lo fuoco si chiamano salamandre...

RINVIGORAMENTO s.m.

0.1 f. *rinvigoramento*.

0.2 Da *rinvigorare*.

0.3 f Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Risultato del rinvigorire (fig. nell'es.).

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 Risultato del rinvigorire (fig. nell'es.).

[1] **f** Giordano da Pisa, *Prediche* (ms. Salviati), a. 1311: Di questo peccato si seguì cotanto bene, e **rinvigoramento** del popolo Cristiano. || Crusca (1) s.v. *rinvigoramento*.

RINVIGORARE v.

0.1 *rinvigorare*, *rinvigorando*, *rinvigorato*, *rinvivorato*.

0.2 Da *rinvigorire* per metaplasmo di coniug.

0.3 Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334: **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Con valore causativo:] ridare forza

e coraggio (fig.). **1.1** Rendere più forte e vitale.

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 [Con valore causativo:] ridare forza e coraggio (fig.).

[1] Boccaccio, *Caccia di Diana*, c. 1334, c. 1.48, pag. 16: Ma quella donna cui Amore onora / più ch'altra per la sua somma virtute, / che tutte l'altre accresce e **rinvigorare**, / fu l'ultima chiamata, e per salute / dell'altre, quasi com'una guardiana, / avanti gio per guidarle tute...

1.1 Rendere più forte e vitale.

[1] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 22, 130-141, pag. 539.33: e di quinde va in su per le frondi rinfriscandole, perché com'ella viene da Dio, così si rende dai savi omini a Dio ricognoscendola da lui e ciò confessando, e rinfresca le follie dalli albori: imperò che tale sapere sempre è rinfrescato e **rinvigorato** dalli omini terreni che sono in alto stato e sono famosi...

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 23, 61-75, pag. 558.19: come l'odore del buono cibo e del vino àe acceso l'appetito carnale a mangiare et a bere; così ne la penitenza accendesi lo desiderio ragionevoli per la dolcezza che sente l'anima de la beatitudine che aspetta, e de la Grazia Divina che irriga la notizia del bene e del male, **rinvigorando** la sua verdura; cioè la sua vivacità...

RINVIGORATO agg.

0.1 *rinvivorato*.

0.2 V. *rinvigorare*.

0.3 *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 L'assimilazione v...g > v...v sarà stata facilitata da un accostamento a *vivo*.

0.7 1 Di nuovo in forze (fig. nell'es.).

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 Di nuovo in forze (fig. nell'es.).

[1] *Storia Michele Minorita*, p. 1389 (fior.), cap. 11, pag. 47.19: Della qual cosa il santo non isbigottivo ma **rinvivorato**, disse...

RINVIGORIRE v.

0.1 *rinvigorendo, rinvigori, rinvigorio, rinvigorio, rinvigorire, rinvigoriro, rinvigorsirsi, rinvigorisca, rinvigoriscano, rinvigorisce, rinvigoriscie, rinvigoriscono, rinvigorisse, rinvigorita, rinvigoriti, rinvigorito.*

0.2 Da *invigorire*.

0.3 *Cronica fior.* (Gadd.), p. 1303: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Cronica fior.* (Gadd.), p. 1303; Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.).

0.7 1 Riprendere forza e energia (anche fig.). **1.1** [Con valore causativo:] ridare forza e energia. **2** Tornare fiorente.

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 Riprendere forza e energia (anche fig.).

[1] *Cronica fior.* (Gadd.), p. 1303, pag. 104.23: et perché il decto papa Alexandro era tucto **rinvigorito**, fece lo Imperadore ambasciadori e messi spetiali, procacciando di riconciliarsi col Papa.

[2] Lapo Gianni, XIII ex./1328 (fior.), 4.15, pag. 577: Poi, quando l'alma fu **rinvigorita**, / chiamava il cor gridando: «Or se' tu morto, / ch'io non ti sento nel tu' loco stare?».

– Pron.

[3] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 2, pag. 236.10: Li animi nostri si so' confortati e **rinvigoriti** di soccorrere a' palazzi del re Priamo, e d'aitare quelli uomini e d'aggiungere forza e virtù alli Troiani che non potevano resistere.

[4] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 327, pag. 348.34: E quando l'anno veduto e riconosciuto dentro a la battaglia, eglino si **rinvigoriro** tutti e presero cuore e forza.

1.1 [Con valore causativo:] ridare forza e energia.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08 (pis.>fior.), dist. 20, cap. 2, par. 11, pag. 335.22: Lo molto usare de' sollazzi toglie ogni componimento e ogni virtù dell'animo; siccome il sonno, il quale è necessario a **rinvigorire**, se di e notte lo continovi, sarà morte.

[2] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 9, proemio, pag. 147.9: ma da che Virgilio vide, che non bastava il conforto delle sue parole a **rinvigorire** l'Autore, e torli la paura dell'animo per li segni del suo viso, che manteneva la paura nell'Autore...

[3] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 51, pag. 93.23: Intrato Tarcone in battaglia per **rinvigorire** le schiere toscane e le troiane...

2 Tornare fiorente.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 2, pag. 23.12: Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal Sole s'aprono e **rinvigoriscono**.

– Fig.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosccocc.), c. 18, 97-105, pag. 430.36: *grazia rinverda*; cioè rinnuovi e **rinvigorisca** in noi la grazia di Dio...

RINVIGORITO agg.

0.1 *rinvigorito.*

0.2 V. *rinvigorire*.

0.3 f *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.): **1** [2]; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di nuovo in forze (anche fig.).

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 Di nuovo in forze (anche fig.).

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 2, 58-75, pag. 69.2: Nella quinta pone per una similitudine, come Dante **rinvigorito** si dispone a seguir Virgilio...

– [Rif. a un animale].

[2] **f** *Fatti de' Romani* (H+R), 1313 (fior.), [Luc. II] (R) 19, pag. 312.32: quando egli [[*scil.* il toro]] si sente **rinvigorito**, si riviene alo stormo con tanti tori come puote asembiare. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

RISOSTENERE v.

0.1 *resostigniva.*

0.2 Da *sostenere* I.

0.3 *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Aiutare a stare in piedi.

0.8 Francesca Cresci 14.01.2020.

1 Aiutare a stare in piedi.

[1] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 49.80, pag. 112: La se çetava in alto la verçene Maria, / per tohare lo fiolo chi in su la croxe moriva; / gi malvaxi çudei indreo la spinçivano, / e san Çoavane appostollo sì la **resostigniva**.

RIUSCIMENTO s.m.

0.1 *riuscimenti, riuscimento*.

0.2 Da *riuscire*.

0.3 <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>.

N Att. solo fior.

0.5 Locuz. e fras. *riuscimento della vita* **1.1**.

0.7 1 [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.:] lo stesso che esito. **1.1** *Riuscimento della vita*: morte.

0.8 Chiara Frangomeli 06.10.2020.

1 [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.:] lo stesso che esito.

[1] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 20, pag. 374.5: Questi fue re di Tracia, vicino di Priamo re; il quale Priamo, secondo che scrive Vergilio nella Eneida, dubitando del **riuscimento** della guerra, il suo bellissimo figliuolo, nome Polidoro, con certo tesoro mandòe al detto Polinestoro, per iscampo del fanciullo, e per refuggio a quello avere, se male li avvenisse.

[2] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 1, cap. 6, pag. 76.8: Però che colui [*scil. Serse*] aveva coperto il mare di navilio e la terra di gente, sì come significoe l'animale fuggitore, fu constretto di ritornare nel suo regno con pauroso **riuscimento**.

[3] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 9, cap. 56, vol. 2, pag. 367.3: e cresciutoli animo per lo filice **riuscimento** della città di Pavia, entrarono in pensiero e in sollicitudine di rivolare o per amore o per forza la città di Bologna...

1.1 *Riuscimento della vita*: morte.

[1] <*Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 12, pag. 213.2: E così miserabile fine, e **riuscimento della vita** di Ciro figura l'Autore, a spaventamento di tutti li mortali...

RIUSCITA s.f.

0.1 *riscita, riuscita, riuscite*.

0.2 Da *riuscire*.

0.3 Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.); *Lett. pist.*, 1320-22; Boccaccio, *Ameto*, 1341-42.

0.7 1 [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.:] lo stesso che esito.

0.8 Chiara Frangomeli 07.10.2020.

1 [Con valore neutro, determinabile in senso pos. o neg.:] lo stesso che esito.

[1] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 1, 17.12, vol. 1, pag. 202: Poi conven che ti penta / se troppo corri for ragion in ira, / però ch'ella [*scil. la via*] ti tira / in molti viçi e dannosa **riscita**.

[2] *Lett. pist.*, 1320-22, 17, pag. 66.28: come òe scrito di sopra, credo che serebe bene che ne facci una bella **riuscita**, cioè che ci sodisfacesse la spesa che facta v'è...

[3] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 38, pag. 818.16: 108 E avegna che Vulcano con ispaventevoli fiamme e Tetide con onde moltiplicate e il non reverito Marte con furibunde armi e Tesifone con seminate zizzanie e Giuno con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute, e crolli da temere molti l'abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore e delle passioni sostenute **riuscita** più bella.

[4] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 13, cap. 43, vol. 3, pag. 399.14: Piaccia a Dio che sia con buona **riuscita** la loro signoria, che me ne fa dubitare.

[5] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 22.3: Oh menti cieche, oh tenebrosi intelletti, oh argomenti vani di molti mortali, quanto sono le **riuscite** in assai cose contrarie a' vostri avvisi, e non senza ragion le più volte!

[6] Boccaccio, *Trattatello* (Chig.), 1359/62, pag. 125.5: s'ingegnò di rimuovere il detto Arrigo dallo assedio di Brescia e di

condurlo intorno alla sua città, stimando quella contro a lui non potersi tenere. Ma la **riuscita** contraria gli fece palese il suo avviso essere stato vano.

[6] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, II, 4, pag. 93.14: non mi vergognerò io di dire una novella, la quale, ancora che miserie maggiori in sé contenga, non per ciò abbia così splendida **riuscita**.

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 24, 142-151, pag. 633.34: cioè subitamente, spezzerà la nebbia; cioè l'oscurità dell'avvenimento e **riuscita** della battaglia, che è cosa oscura et incerta ad ogni uomo infino che non viene il fine...

RIVIGORARE v.

0.1 *revigorate*.

0.2 Da *vigorare* o più prob. fr. *revigorer*.

0.3 *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Solo pron.

0.7 1 Pron. Riprendere forza e energia (fig. nell'es.).

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 Pron. Riprendere forza e energia (fig. nell'es.).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De qui es in celis*, vol. 1, pag. 139.22: La primera sy te sermone a Deo honorar, la segunda a Deo amar, la t(er)ça a Deo temer, la quarta a **revigorate** che poa che l'è sì auto e sì basso che, se tu no e' bem vigoroso, tu no poray avenir unde Ello abita.

RIVIGOROSO agg.

0.1 *revigorosi*.

0.2 Da *vigoroso*.

0.3 *Tristano Veneto*, XIV: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di nuovo in forze (fig. nell'es.).

0.8 Diego Dotto 12.12.2019.

1 Di nuovo in forze (fig. nell'es.).

[1] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 100, pag. 113.31: e perciò tornà lo duol a quelli delo chastelo, o qu'elli volesse o non, perché quelli

de fora era molto **revigorosi** per la bona prodeça de Tristan.

ROSOLIA s.f.

0.1 *rosolia*, *rosolie*.

0.2 Da *rosa 1*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.); *Doc. fior.*, 1360-63.

N Att. nel corpus solo fior.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Malattia infettiva che colpisce soprattutto i bambini e i giovani, caratterizzata in partic. da febbre acuta e da altre manifestazioni patologiche descritte negli es.

0.8 Rossella Mosti 06.12.2019.

1 [Med.] Malattia infettiva che colpisce soprattutto i bambini e i giovani, caratterizzata in partic. da febbre acuta e da altre manifestazioni patologiche descritte negli es.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 16 rubr., pag. 884.12: Capitolo .xvj. De' vaiuoli, e de la **rosolia**, e de la loro cura quando è con febbre aguta ne' giovani e fanciulli.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 16, pag. 884.19: Quando febbre aguta dentro alle vene 'kontinua komincerà a venire, magiormente a' fanciulli e a' giovani, e con essa fie dollia del costado, e piççicore di naso, e nel sonno paura, e graveza di capo, e rosseza delli occhi, e nel corpo si sente pugnimento, si puote l'uhuomo bene sapere ke a questo infermo molto tosto verranno vaiuoli, o morbilli, o **rosolie**.

[3] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 16, pag. 886.28: E di tucte le maniere de' vaiuoli quella è peggiore ke è di colore di viuola, e sono piccole e dure, e non fanno putredine. E somilliantemente la **rosolia** di colore di viuole è rea.

[4] *Doc. fior.*, 1360-63, pag. 91.25: per *once j* di çuchero per Gherardo nostro chericho che aveva la **rosolia** s. j d. vj...

[5] *F Lett. di Margherita a Fr.Datini*, 1384-1410, [1394] (tosca.): Il vino ène beuto e no' ven'à tropo e non è suto el difetto per no' chavarne, in perciò che lla donna di ser Lapo

l'ène piacuto e a' suoi fanculi, ch'anno auto la **rosolia**... || Rosati, p. 97.

SABATIZZARE v.

0.1 *sabatizzare*.

0.2 Da *sabato*.

0.3 <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Osservare i precetti relativi al riposo sabatico.

0.8 Sara Natale 28.12.2018.

1 Osservare i precetti relativi al riposo sabatico.

[1] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, app. proemio c. 10, pag. 593.6: ma elli nomina prima l'eresia de' Iudei, le quali sono queste, primo giudei che sono interpretatori confessori, [...] V Marbonei dicono esser Cristo colui che lli amaestrò in ogni cosa **sabatizzare**...

SABATODÌ s.m.

0.1 f: *sabbatudi*.

0.2 Da *sabato* e *dì*.

0.3 F *Stat. sic.*, XIV sm.: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che sabato.

0.8 Sara Natale 28.12.2018.

1 Lo stesso che sabato.

[1] **F** *Stat. sic.*, XIV sm.: Ancora si astegnanu di la carni lu lunedì e lu mercuridì et lu venniridì e lu **sabbatudi**, si per infirmitati oy per debilitati di corpu non fussiru scusati... || Branciforti, *Regole*, p. 47.

SAFARIA s.f.

0.1 *safaria*.

0.2 Etimo non accertato. || Ma cff. **0.6 N**.

0.3 Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma. Nonostante la lettura del ms. sia certa, si sospetta un errore di copia: il passo è parzialmente sovrapponibile con un es. della *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tosca.):

«Giova agli occhi il trarre del sangue de la vena ch'è sotto il gomito; e trarre de la safena, cioè de la vena del piede temperatamente, vale». Els Sheikh nel glossario, p. 109, commenta: «si tratta sicuramente della 'vena safena', con calco di gr. *sfuritis flips* 'vena ai malleoli'».

0.7 1 [Med.] Lo stesso che safena.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2019.

1 [Med.] Lo stesso che safena.

[1] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 14, col. 1.10: A confortare l'occhio fa' ispesso tōrre sangue della vena del ghomito e della **safaria** del piè moderatamente e della vena del policie, e maggiormente del calcagnio...

SAFENA s.f.

0.1 *safena*, *saphena*, *sophena*.

0.2 Lat. mediev. *saphena* (DELI 2 s.v. *safena*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

0.5 Per *vena safena* > *vena*.

0.7 1 [Anat.] Vena degli arti inferiori, da cui si praticano salassi (in partic. in prosimità del piede).

0.8 Rossella Mosti 06.12.2019.

1 [Anat.] Vena degli arti inferiori, da cui si praticano salassi (in partic. in prosimità del piede).

[1] **GI** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 21, pag. 597.1: Le vene de le quali acostumatamente si suole scemare sangue sono queste: [...] la vena **sophena** (cioè la vena de la kavillia del piede dentro, la qual è apellata *safena*)...

[2] **GI** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IX, cap. 11, pag. 713.9: E se alcuno kol male maestro avrae rosseza nel volto, e nelli occhi avrae le vene grosse, si lli si dee scemare sangue de la vena **saphena**, cioè de la vena del tallone dentro dal piede; e li si dee scemare sangue de le polpe de le gambe kolle coppette...

[3] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 21, pag. 597.20: E sappie ke 'l luogo de la vena salvatella è nel dosso de la mano,

nel luogho ch'è intra 'l dito mignolo e quello ke lli è al lato; e 'l luogho de la **saphena** si è nel chalcagno da la parte dentro, si come il luogho de la sciaticha, o nel calcagno da la parte di fuori.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): Cura: sia fatta signera delle vene delle gambe presso al tallone, ch'è vocata **safena**... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 42.

[5] **GI F** *Cura degli occhi di Pietro Ispano* volg., XIV (tos.): Giova agli occhi il trarre del sangue de la vena ch'è sotto il gomito; e trarre de la **safena**, cioè de la vena del piede temperatamente, vale. || Zambrini, *Pietro Ispano*, p. 42.

SAGRESTANA s.f.

0.1 *sagrestana, segrestana*.

0.2 V. *sagrestano*.

0.3 Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.); Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.).

In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Religiosa addetta alla cura di un convento o di un monastero.

0.8 Lorenzo Giglio 26.10.2018.

1 Religiosa addetta alla cura di un convento o di un monastero.

[1] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tos.), pt. 9, cap. 2.113, pag. 268: E se convien talora satisfarne / A quella o a quell'altra, / Servi tra l'loro l'agualgianza in tal modo, / Che non si truovi quell'altre nimiche. / Così la **sagrestana** e ll'ortolana, / Et l'altre tutte c'ufficio àno in casa.

[2] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 41, pag. 71.3: Questa monega [...] envolà una note le clave de le porte a la **segrestana** over portonera per voler ensir fora...

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 5, cap. 4, pag. 137.7: Averesti tu conosciuta una monaca, già **sagrestana** di questo monistero, ch'avea nome Beatrice?

SAGRESTANO s.m.

0.1 *sacrestan, sacrestani, sacrestano, sacristano, sacristanu, sagrestan, sagrestani, sagrestano, sagristano, secrestam, segrestam, segrestan, segrestani, segrestano, segrestan*.

0.2 Lat. mediev. *sacristanus* (DELI 2 s.v. *sagrestano*).

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Doc. sen.*, 1299 (3); *Stat. prat.*, 1335-75.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Doc. bologn.*, 1295; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); *Doc. imol.*, 1350-67; *Stat. ver.*, 1369 (2); *Doc. padov.*, 1370.

In testi mediani e merid.: *Stat. assis.*, 1329, *Doc. fond.*, XIV u.v.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), *Stat. catan.*, c. 1344.

0.7 **1** Laico o ecclesiastico incaricato della cura di un convento, di un monastero o della sede di una compagnia o di una confraternita.

0.8 Lorenzo Giglio 26.10.2018.

1 Laico o ecclesiastico incaricato della cura di un convento, di un monastero o della sede di una compagnia o di una confraternita.

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vita beati Alexii*, 150, pag. 296: Un di ke 'l **segrestan** in gesia era andao, / L'imagin dra Regina a lu sí á parlao...

[2] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 22, pag. 38.29: per la quale messa li chamarlinghi deano al **sacrestano** o al frate V candele...

[3] *Doc. bologn.*, 1295, pag. 195.38: Fatta e publicata in la sacristia di fra' Minuri da Bologna in presencja del frà Matteo custode del Convento, frà Ugolino de Castello **sacristano**...

[4] *Stat. fior.*, 1280-98, par. 41, pag. 64.1: sia eletto uno, il quale sia ufficiale a aparecchiare le laude la sera, e questo ufficiale sia appellato **sagrestano**; il quale **sagrestano** debbia tenere una dele chiavi del leggio [...];

l' detto sagrestano si sia chamarlingho dele inscrite cose, cioè: di due cerotti cho le forme e del libro minore e dela tovaglia e del ferro e dela lanterna e d'uno calamaio e d'una penna e d'una tavoluçça ingessata per iscriverevi suso i novizii...

[5] *Doc. sen.*, 1299 (3), pag. 121.7: It. V lb. a' frati di santo Agustino, in mano di frate Benencasa **sagrestano**...

[6] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 53, pag. 179.8: Levanduse la matina, kistu **sacristanu** recuntau kista revilacione a killi de la ecclesia....

[7] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 122, pag. 114.22: ordinamo, che 'l prete **sacrestano** del detto Ospitale degga avere una tavola ingessata [...] nella quale degga scrivere tutti li frati e suore de l'Ospitale, le quali fussero passate di questa vita per tutto l'anno.

[8] *Stat. assis.*, 1329, cap. 12, pag. 177.42: sia tenuto el **sacrestano**, el quale alla guardia dei vestiminte, de l'altare e de le vasa sarà deputato, de issi avere solectudene mondamente e fedelmente.

[9] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 11, pag. 47.19: Seravan quì serventi bon masenar e **sacrestan** de giese chi no lasseravan manchar olio in lampee.

[10] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 8, pag. 37.26: non presuma lu **sacristanu** di tucari alcuna cosa di lu altaru, ki inprimamenti non si lavi li manu...

[11] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 2, 18, pag. 39.20: El se leçe ch'el fo in uno monester de França un monego, k'era **sagrestan** e amava lo ben e guardavase dal mal...

[12] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 23, pag. 194.24: voi-tu che te diga alcuna cosa belle che advene in questa citae de Roma de li **segrestani** e guardiam de la çexia de San Pero, in la quar è miso lo so santissimo corpo?

[13] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 7.10.1363, pag. 358.19: Fra Çuagni **sagrestano** di fra' Predegaduri de' dare per ½ o. de peverada...

[14] *Doc. padov.*, 1370, pag. 26.18: It(em) de' dare a me en soa man di VIIJ d(e) ma(r)ço ducati XXX d'oro, prexente pre' Zuane **segrestan** de Domo...

[15] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.21: ordiniamo che cci sieno due **sagrestani** overo camarlinghi, li quali si tengano le chiavi dell'uscio, e debbiano sempre essere li

primi che venghano alla compagnia e aprire l'uscio, e apparecchiare quello che bisogna a dire l'ufficio, e apparecchiare l'altare quando si dee dire messa.

[16] *Doc. fond.*, XIV u.v., pag. 28.10: Item l[i] [c]alonaci deve dare **sacristano** tomela de granu quattru.

1.1 Chi è incaricato dell'amministrazione di un'arte. || Att. unica nel corpus.

[1] *Stat. ver.*, 1369 (2), pag. 332.27: tuti i noari de cità, di burgi e destrecto de V(er)ona [...] no onso né debia faro né en algum modo stipularo carta o (con)trato de alguna (con)dicion se enp(r)ima el no sarà sc(r)ipto en la cronicha di noari de Verona p(re)dicti, pagando q(ui)gi così facti noari p(er) entrà dela d(i)cta arto en le mane de Felipo noaro di Vari, **segrestan** dela d(i)cta arto di noari...

SALDA s.f.

0.1 *salda*.

0.2 Da *saldare*.

0.3 Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cicatrizzazione (di una ferita).

0.8 Marco Maggiore 10.10.2019.

1 Cicatrizzazione (di una ferita). || (Brugnolo).

[1] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco.-ven.), son. 210.7, pag. 138: poy l'anemo che punto ver' ti vola / o parli ch'el ti tegna per la falda, / e quando l'à presa non cerno **salda**, / quest'è lo tondolo che pyù mi cola.

SALDAGIONE s.f.

0.1 *saldagione*.

0.2 Da *saldare*.

0.3 *Stat. sen.*, c. 1318: **1**.

0.4 Att. solo in *Stat. sen.*, c. 1318.

0.7 1 [Econ./comm.] Calcolo della differenza tra gli addebiti e gli accrediti di un conto.

0.8 Marco Maggiore 17.10.2019.

1 [Econ./comm.] Calcolo della differenza tra gli addebiti e gli accrediti di un conto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 12, pag. 22.21: El quale camarlingo sia tenuto e degga ogni mese, in fine d'esso mese, saldare ragione de l'entrate e de le spese; e la **saldagione** de la detta ragione degga monstrare e rendere a due de li frati de l'Ospitale...

SALDAMENTE avv.

0.1 *saldamente*.

0.2 Da *saldo* 1.

0.3 *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi); Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.).

In testi sett.: Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** In modo stabile e duraturo. **2** In sicurezza; senza pericolo.

0.8 Marco Maggiore 17.10.2019.

1 In modo stabile e duraturo.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 264, vol. 2, pag. 118.27: sieno tenuti [...] tutto el lavorio et concime, el quale faranno [...], murare ne la detta uopera d'essa chiesa [...], acciò che essa uopera mellio, più tosto et più **saldamente** si compia come si desidera.

[2] Lancia, *Eneide* volg., 1316 (fior.), L. 11, pag. 747.10: e consigliò che si congiunessero matrimonii, acciò che la pace più **saldamente** si fermasse.

2 In sicurezza; senza pericolo.

[1] Enselmino da Montebelluna (ed. Andreose), XIV pm. (trevis.), *lamentatio*, cap. 1.137, pag. 491: Quest'è colui che entro el Roso Mare/ somerse Pharaon con la soa çente / e vu' lassà **saldamente** passare.

SALDAMENTO s.m.

0.1 *saldamendo, saldamenti, saldamento, saldamento, ssaldamento*.

0.2 Da *saldare*.

0.3 *Doc. sen.*, 1263: **2**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. sen.*, 1263; *Doc. fior.*, 1262-75; *Stat. montepulc.*, 1333-37; *Doc. aret.*, 1337.

In testi sett.: *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?).

In testi mediani e merid.: *Doc. castell.*, 1261-72.

0.5 La forma sonorizzata *saldamendo* in Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1375] 5, pag. 480.8, inattesa in fior., potrebbe dipendere da un errore di copia.

0.7 **1** [Med.] Processo di rimarginazione e guarigione (di una ferita). **1.1** [Rif. a un'incisione in una pianta]. **2** [Econ./comm.] Estinzione totale o residuale di un credito.

0.8 Marco Maggiore 17.10.2019.

1 [Med.] Processo di rimarginazione e guarigione (di una ferita).

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 3, pag. 565.23: E di questo luogo erano i predetti folli, quando elli puosero olio ne le fedite, la 'ncarnatione e 'l **saldamento** de' quali era possibile.

[2] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 9, cap. 51, vol. 3, pag. 92.24: si tagli con la rosetta tanto dell'unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi: imperocchè se la toccasse, sarebbe impedito in tutto il suo **saldamento**. || Corpus OVI.

[3] f *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 3, cap. 4], pag. 300.3: e l'ago sia lasciato in quella chuscitura i(n)fino al **saldam(en)to** dela fedita. || Corpus OVI.

1.1 [Rif. a un'incisione in una pianta].

[1] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 8, cap. 6, vol. 3, pag. 23.16: si pertugi l'arbore con acuto suchiello, e si metta la vite per lo pertugio, e da ciascuna parte con cera e con loto si turi il pertugio, acciocchè il Sole e il vento o la piovra non impedisca il suo **saldamento**. || Corpus OVI.

2 [Econ./comm.] Estinzione totale o residuale di un credito.

[1] *Doc. sen.*, 1263, pag. 350.11: dieno dare viiiicxxx li. di p(ro)ve. nela fiera di Bari in sesagesimo primo p(er) **saldamento** d'una rascione la q(uale) è scritta ne' libro vechio...

[2] *Doc. castell.*, 1261-72, 6, pag. 26.3:

Anco dé dare XVIII s. per **saldamento** d'una altra raicone...

[3] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 305.11: (E) de dare s. ij (e) d. vj p(er) **saldame(n)to** d'altra r(assione).

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1289], pag. 242.30: It. dal camarlingho, per **saldamento** de la limosina, di iij d'aprile, lib. xxviiij e s. xvj.

[5] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 377.11: Iachopo de la Sschifa e la Giana sua f. ne deo[no] dare s. XXV per **saldamento** di d. che prestai loro...

[6] *Lett. bologn.*, XIII u.v. (?), pag. 18.20: Anchura ser Buchallada de' III s(oldi) e VII d(enari) de Viniçia g(rossi) che vui romangistidi a pagare del **saldame[n]to** [...] a rassò del banbasse ssi fadi dare a Guido...

[7] *Stat. montepulc.*, 1333-37, cap. 8, pag. 852.14: Salvo che quella cotale p(er)sona debba dare a' decti rectori o al'altro d'essi buono **saldamento** di stare a ragione (e) di paghare el'iuicato...

[8] *Doc. aret.*, 1337, 770, pag. 655.25: la podestà [...] sia tenuto de fare fare le paci infra li citadini d'Areço infra li quali le paci fossero convenevoli, e là ove elle non se convenissero faccia fare le treugue per longo tempo e **saldamento** de non offendere sufficiente.

SALDARE v.

0.1 *salda, saldà, saldaì, saldaìla, saldammo, saldammone, saldamo, saldamola, saldando, saldandola, saldane, saldanmo, saldano, saldar, saldarà, saldare, saldari, saldaro, saldaromi, saldarono, saldasse, saldassero, saldassi, saldata, saldate, saldati, saldato, salde, salderà, salderanno, salderebe, saldi, saldin, saldino, saldo, saldò, saldocci, saldoe, saldòe, saldomo, saldonne, saldosi, saldossine, saldossi, saldossine, salla, sallare, sallata, sauda, soldala, soldanu, soldati, soldò, ssaldanmo, ssaldare, ssaldi, ssuldary, suldari, suldata, suldati, sulti, xaldi; f: saldinsi.*

0.2 Da *saldo* 1.

0.3 Mattasalà, 1233-43 (sen.): 5.

0.4 In testi tosc.: Mattasalà, 1233-43 (sen.); *Doc. pist.*, 1240-50; *Doc. fior.*, 1262-75; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pis.*,

1298 (2); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; **f** *Stat. lucch.*, 1376; *Stat. ssep.*, 1378.

In testi sett.: Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.); *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Doc. ravenn.*, 1359; *Doc. imol.*, 1362-63; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); **f** *Lett. zar.*, 1397.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353]; *Doc. assis.*, 1354-62; *Doc. castell.*, 1361-87; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Lett. salent.*, XIV/XV.

0.5 Si riuniscono le varianti fonetiche *saldare* e *soldare*, quest'ultima da considerare conservativa (cfr. *saldo* 1).

Nota il part. a suff. zero *saldo* (in partic. v. 5).

Per *saldare ragione* > *ragione*; *saldare una ragione* > *ragione*.

0.7 1 Comporre (elementi distinti) in unità (anche in contesto fig. e con valore metaf.). Estens. Rendere uniforme. **2** [Metall.] Congiungere parti metalliche tramite saldatura. **3** Riparare, aggiustare (un oggetto rotto); ricomporre (un osso fratturato). **3.1** Pron. [Rif. a un oggetto:] tornare integro dopo un danno. **4** Ricucire o far rimarginare (una ferita); ricomporre (una mutilazione). **4.1** [Rif. a una ferita:] rimarginarsi; guarire (anche pron.). **4.2** Estens. Lo stesso che guarire. **5** [Econ./comm.] Regolare (un conto) versando la somma dovuta. **5.1** [Econ./comm.] Estens. Soddisfare (un creditore) regolando un conto in sospeso. **5.2** [Econ./comm.] Estens. Concludere una compravendita; stabilire un accordo commerciale. **5.3** [Econ./comm.] Calcolare la differenza tra gli addebiti e gli accrediti di un conto. **6** Rendere più forte, rinsaldare (anche fig.).

0.8 Marco Maggiore 08.10.2019.

1 Comporre (elementi distinti) in unità

(anche in contesto fig. e con valore metafor.). Estens. Rendere uniforme.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 17.11, pag. 34: Quando Bellacoglienza senti 'l caldo / Di quel brandon che così l'avampava, / Sì tosto fu 'l su' cuor col mio **saldo**...

[2] Dante, *Rime*, a. 1321, 43.19, pag. 153: e passa il mare [[*scil.* lo vento]], onde conduce copia / di nebbia tal che, s'altro non la sturba, / questo emisferio chiude tutto e **salda**...

2 [Metall.] Congiungere parti metalliche tramite saldatura.

[1] Boccaccio, *Chiose Teseida*, 1339/75, L. 7, 50.1, pag. 466.8: Appresso è da sapere, il rame o ottone che vogliamo dire, avere tre singolari proprietà: la prima è che egli **salda** e congiugne e allega ogni altro metallo...

[2] *f. Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 62, pag. 160.28: Et che non si possa alcuno lavoro d'argento dorare solamente a zolfaro [...]. Et sia licito a ciaschuno potere accusare, et che a tucti boctoni d'argento debiano ripiegare lo piccollo innanti che lo **saldino**. || Corpus OVI.

3 Riparare, aggiustare (un oggetto rotto); ricomporre (un osso fratturato).

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 1 rubr., pag. 60.3: Come santo Benedetto lasciò lo studio e fuggì il mondo, e come **saldò** lo capisterio che era rotto.

[2] *Doc. perug.*, 1346, pag. 25.17: Ancho, ch'ei soprestante del dicto conducto deggano prestare al dicto coptomatore le forme e tucte ei ferramenta che besognano per **saldare** e reponere el dicto canellato che sta e llo ponte sugl'archora nuove predite.

[3] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 1, 11, pag. 25.2: e un dì cum grande devocion invocando la vergene Maria, vete quella cum compagnia de vergene vegnando, la qual solamente tocando sanà e **saldà** un osso roto, che la vedova avea in lo pecto...

[4] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 3, cap. 12.99, pag. 220: che v'è un bagno, che, qual vi ripara, / ogni osso roto **salda** in poco d'ora.

[5] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 64, pag. 72.16: E de questa maniera se **salda** le ole, quando se rompe.

[6] *x Arte del vetro*, XIV ex. (fior.), cap. 63, pag. 49: e la calcina e la pece metti ogni cosa in luogo ove si possano scaldare e strug-

gere al fuoco e calda l'adopera: e **salderà** pietre e vasi.

– Fig. [Rif. a un inanimato].

[7] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 53.36, pag. 73: L'antiche mura [...] / e i sassi [...], / et tutto quel ch'una ruina involve, / per te spera **saldar** ogni suo vitio.

3.1 Pron. [Rif. a un oggetto:] tornare integro dopo un danno.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 29, pag. 106.2: Lo die che loro amore si congiunse, in quello punto lo scudo aperto sì si **saldòe** sì come mai non fosse stato rotto...

4 Ricucire o far rimarginare (una ferita); ricomporre (una mutilazione).

[1] Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), 1364, pag. 56, col. 1: Sì lo trase fora dela guadina / E vassen a loro con grande ira, / Sì taliò l'oregia ad un de lor / Ki era habluto contro lo signor. / E Jhesu Christe sì la piliò, / E incontinente ge la **soldò**...

[2] *f. Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 55, pag. 23.29: sopraposto matura le scruofole e rompe e purga e **salda**. || Corpus OVI.

[3] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 1, pag. 839.21: ora attendi questi altri impiastri, i quali prima il toscio di questa maligna vespa della puntura traranno, poi dissenfieranno le attuscanzie e poi **salderanno** e saneranno le ficuzza.

– Assol.

[4] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 95, pag. 299.22: La medicina nel tempo passato antico fu di poche erbe, che ristignessero, e **saldassero**.

[5] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), *Indice dei capp.*, pag. 133.11: [C]LXXIII. De lo 'nguento da **saldare**.

4.1 [Rif. a una ferita:] rimarginarsi; guarire (anche pron.).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tos.), 45.10, vol. 1, pag. 306: omni piaga poi ke l'ungi / sença unguento fai **saldare**.

[2] *Tristano Ricc.*, XIII ex. (tos.), cap. 72, pag. 134.11: E com'ee, messer, e volete voi andare a combattere colo cavaliere, che le vostre piaghe non sono ancora **saldate**?

[3] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.2: Sapiate ch'el le vagliono a coloro che sono litiginosi e a gotta robbia e al malvagio colore rosso del visagio e a piaghe fatte di lungho tenpo che no possono **saldare**...

[4] *Ricette per lattovari*, 1310 (fior.), pag. 248.7: Qui comincia l'unguento mirabile il quale [...] àe [...] virtude di fare **saldare** tutte perquissioni fatte per forza, o con ferro o co' legno overo con pietra overo per caduta...

[5] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 3, pag. 565.14: se la bocca de la fedita si continua e si **salda**, ançi ke 'l suo fondo sia **saldo**, molto virus, cioè molta putredine velenosa, vi si ragunerà dentro...

[6] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 326.11, pag. 206: lo primo colpo, dove ferro ficchi, / may non se **saldarà** per gli todeschi...

[7] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 6, cap. 2, vol. 2, pag. 67.19: Licitu fu senza nulla pena ad homu vili de natu [...] di revucari li grandissimi plaghi di li guerri civili, li quali erannu ià **saldati** per vechissimi cicatrici.

4.1.1 [Rif. a un'incisione nella corteccia di un albero].

[1] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 2, cap. 7, vol. 1, pag. 148.28: Ma se si dividano [...] oltre la midolla, la quale è in mezzo de' rami-celli, e **saldinsi** di presente, si varieranno i frutti... || Corpus OVI.

4.2 Estens. Lo stesso che guarire.

[1] Giacomo da Lentini (ed. Antonelli), c. 1230/50 (tosco.), disc. 5.38, pag. 113: Dal vostro lato / [...] allungato, / be' ll'ò provato / mal che non **salda**...

[2] *Ricette mediche toscane*, XIII (tosco-occ.), Ricetta 1, pag. 153.2: Memoria del latovario da **saldare** li omini rocti...

[3] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 3, cap. 25, pag. 109.3: sì che da quel' hora innançi i nervj gli furon **soldati** e fortificati comu iammay non che avissi avuto niuno male.

[4] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosco.), pag. 67, col. 2.33: e incorpora insieme nel mortaio a modo d'unghuento, e llo occhio chiuso sopra poni la sera quando vai a lletto colla istoppa e fascialo e lla mattina **suldi**.

[5] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 26, pag. 592.38: e li supra dicti

emplastri **soldanu** li rini, e constringinu li homuri e li nervi mitiganu...

5 [Econ./comm.] Regolare (un conto) versando la somma dovuta.

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 12v.4: Dietiguardi à dati li d. p(er) cinque mesi che viene, xvij s. m. iiii d., (e) **saldamo** ragione iij die al'entrante di genaio cho' Matasala.

[2] *Doc. pist.*, 1240-50, framm. 7, pag. 66.9: l(n) k. sete[m]bre **saldai** razione col'A-ri[n]go Somaghi, che de avere s. vj m(en) dr. ij.

[3] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 116.19: Maione ortolano f. Acolini di Porta Tieçi ci de dare d'una sua ragione arietro ne' LXXXVIIIJ folli, **salda** co' lui di XXIJ di sete(m)bre ne LXXXV, (e) deci meritare a d. IIIJ livra.

[4] *Doc. fior.*, 1286-90, [1287-90], pag. 293.4: Avemo **saldo** ragione cun Gratia, di quattro di giugno, d'ogne ragione.

[5] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 154.5, pag. 310: Ben disse ver, quel conto ò i' ben **saldo**...

[6] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.44: **Saldato** fo la ragione con esse: fuoro enteram(en)te pagate.

[7] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.3: Michele de Tancreduccio dea dare questo di, p(er) saldo d'ongne razione, de che no(n) s'ène fatta carta, sì cho(m)mò la **salda(m)mò** ensieme, lb. VJ s. X.

[8] *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 342.5: M.ccc.lviii., di .xxiii. d'agosto, **saldammo** la dicta ragione collo dicto Angelo...

[9] *f Lett. zar.*, 1397, pag. 82.16: **Saldato** la raçun in pireçencia di Polu Dobiruvacu, resta i dar duchati X: pireguve daçitigi. || Corpus OVI.

[10] *Lett. salent.*, XIV/XV, pag. 164.5: Preguti assay, scryvyti a mys(er) Gasspary di ly Conti zo chi avyti rychiputu da my cu(m) ly do punti di canella, cenamumy e pevyry ca [...] my vynerò tostu in Leze a **ssuldary** rajony cu(m) isso.

– [In partic., come formule nei libri di conti].

[11] *Doc. fior.*, 1262-75, pag. 308.17: **Chanmo** nostro lavoratore ne de dare s. xxx, **salda** ongne r(asscione) cho' llui in mezzo ottobre.

[12] *Doc. sen.*, 1277-82, pag. 491.28: Ancho XVIII sol. nel di a Spinello tondatore per tondatura di panni **saldato** razione cho' llui

in fino al detto di.

[13] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 391.15: Anne dato Duccio s. XX; **salda** ra(ssione).

[14] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 201.10: Battusu da Chastel Fiorentino mi de' dare s. XXX **salda** ragione da mei a llui.

[15] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 40.8: **Salda** onne rasgione con Gionta da la Fracta a di xiiij de dicembre, che dè avere lj. v s. x d. v, **salda** co· llui decto di.

[16] *Doc. ravenn.*, 1359, pag. 444.39: semo (con)tenti et (con)fessi de dovere dare alo spedale dela Mis[er]icordia, **salda** ongni raxone che nui avesemo a fare co(n) lo spedale p(re)d(i)c(t)o de qui in dredo...

[17] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 171.26: Ite(m) **salda** racion(e) collo d(i)c(t)o Cecco Castraçça, Mcccclxxij del mes(e) de novenbr(e), p(re)s(ente) Ballata, Fenne e Fiordo...

– [Prov.].

[18] **f** *Proverbi e modi prov.*, XIII/XIV (sen.), pag. 125.17: **Salda** la ragione d'ogni cosa ke fai. || Corpus OVI.

– Fig.

[19] ? **f** Cino Rinuccini, XIV sm. (fior.), 18.14, pag. 123: Ed io seguio tuo dir [...], signor, che hai vòta la faretra / de' tuoi dorati strali, e fatta lieve, / sì che conteco omai mia morte **saldo**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

5.1 [Econ./comm.] Estens. Soddisfare (un creditore) regolando un conto in sospeso.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 2, cap. 318, vol. 1, pag. 526.31: infino a tanto che la questione si finisca, se non se 'l reo **saldarà** l'attore di pagare quello in che sarà condannato.

[2] *Stat. ssep.*, 1378, cap. 14, pag. 96.33: né debbia comenciare arte de calçolaria ello Borgo o ello suo destrecto se prima no(n) **salda** ei co(n)soli dela decta arte de dieci livre...

5.2 [Econ./comm.] Estens. Concludere una compravendita; stabilire un accordo commerciale.

[1] *Stat. prat.*, 1347, cap. 16, pag. 19.10: E questo s'intenda quando la decta adomanda facesse innanzi che 'l mercato si **saldasse**.

[2] *Doc. orviet.*, 1339-68, [1353], pag. 134.24: Angniluçu di Petru di Paganuçu dettu terrenu deve dare lb., sichome **saldai** cho· llui

p(er) la piscione dela chasa che fu di Teio di Matteo Saldinu...

5.3 [Econ./comm.] Calcolare la differenza tra gli addebiti e gli accrediti di un conto.

[1] *Stat. sen.*, c. 1318, cap. 12, pag. 22.20: El quale camarlingo sia tenuto e degga ogni mese, in fine d'esso mese, **saldare** ragione de l'entrate e de le spese...

6 Rendere più forte, rinsaldare (anche fig.).

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosco./ascol.), L. 1, cap. 1.42, pag. 127: E virtù pingi sì la sua ferita / De li ferventi raggi onde si scalda / La grave qualità che in lei si flette, / Che ciò che vive lor potenza **salda**.

[2] *Libro del difenditore della pace*, 1363 (fior.), diz. 2, cap. 21, par. 7, pag. 359.4: e della diritta fè del salvatore nostro singnore Giesù Cristo trassalva sia **saldato** e ffermata e al costumamento regholata...

[3] *Bibbia* (10), XIV-XV (tosco.), I Pt 5, vol. 10, pag. 441.17: [10] Ma Iddio d'ogni grazia, il quale ne chiamò nell'eternale sua gloria in Cristo Iesù, un poco passionati egli compirà e confermerà e **saldarà** voi.

SALDATIVO agg.

0.1 f. *saldativo*.

0.2 Da *saldare*.

0.3 f *Mesue* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Med.] Che ha la proprietà di favorire la guarigione delle piaghe.

0.8 Marco Maggiore 17.10.2019.

1 [Med.] Che ha la proprietà di favorire la guarigione delle piaghe.

[1] **f** *Mesue* volg., XIV: Il lacte del quale è tracto il butiro è più **saldativo**, e cotto molto più. || GDLI s.v. *saldativo*.

SALDATO agg.

0.1 *saldato, saldate*.

0.2 V. *saldare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *non saldato* **2**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Congiunto (con altri elementi) a comporre un'unità. **2** [Rif. a una ferita:] rimarginato; guarito.

0.8 Marco Maggiore 10.10.2019.

1 Congiunto (con altri elementi) a comporre un'unità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.14: una pila fatta a modo d'uno avello di rovero grande, molto bene calafatato e bene stagnato e poi foderato drento di piastre di piombo bene congiunte e **saldate** insieme...

2 [Rif. a una ferita:] rimarginato; guarito.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 28, pag. 712.30: ma là istà uno demonio che, come giugnamo a lui con la spada che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga **saldata**...

– Locuz. agg. *Non saldato*: non guarito; aperto.

[2] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tos.), 3, pag. 250.13: Similmente nel costato ritto apparve una margine d'una ferita di lancia, **non saldata**, rossa e sanguinosa, la quale poi spesse volte gittava sangue del santo petto di santo Francesco e insanguinavagli la tonica e i panni di gamba.

SALDATURA s.f.

0.1 *sallatura*; **f.** *saldatura*, *saldature*.

0.2 Da *saldare*.

0.3 f Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.): **1**; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Cicatrizzazione (di una ferita). **2** [Metall.] Operazione che consiste nell'unire parti metalliche distinte mediante fusione.

0.8 Marco Maggiore 17.10.2019.

1 Cicatrizzazione (di una ferita).

[1] **f** Zanobi da Strada, *Moralia S. Greg.*, a. 1361 (tos.), L. IX, cap. 30, pag. 400.5: Le margini non sono altro se non le **saldature** delle fedite. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 224.29: q(uan)to la gamba voi alt(r)o loco se fer(e) ène lu dolore et ome dolore assuctilga la reuma et a lu loco dolente disco(r)re li humu(r)i et li spi(ri)ti [...]; un(de) recepe maiore terrest(r)itate et **sallatura** et sì cch(e) trapassa et recepe na dureçça di ossu como unu callo.

[3] **f** *Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. VI, pag. 149.11: Mai non piacque la **saldatura**, se non immarginata alla ferita. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ben.*, VI, 26, 2': «Numquam cicatrix nisi conlata vulneri placuit».

2 [Metall.] Operazione che consiste nell'unire parti metalliche distinte mediante fusione.

[1] **f** *Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 62, pag. 160.15: Statuimo et ordiniamo che ogni ariento lavorato in Lucha et in suo contado sia et esser debia a unce VIII½ per libra di fino et intendasi ariento fino quello che fusse a unce XI½ come argento di grossi; et che la **saldatura** sia per lo meno a unce quarto d'argento fino per ciaschuna libra di **saldatura**. || Corpus OVI.

SALDEZZA s.f.

0.1 *saldezza*; **f.** *saldeça*, *saldeçça*.

0.2 Da *saldo* **1**.

0.3 f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **2**; <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>; Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.).

0.7 1 Carattere di ciò che è intero e completo nelle sue parti; integrità. **2** Fig. Integrità morale; costanza nella virtù.

0.8 Marco Maggiore 17.10.2019.

1 Carattere di ciò che è intero e completo nelle sue parti; integrità.

[1] <*Ottimo*, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 14, pag. 276.18: La **saldezza** della prima parte si può dire quello poco principio del tempo, che Adamo ed Eva stetero senza peccare; la rottura de l'altri parti significa il difetto, e la imperfezione umana...

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 1,

cap. 6, pag. 15.6: Per conservare la **saldezza** e magrezza della vite, il potatore sotterri i sermenti più a terra.

[3] <f *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 1, cap. 11, vol. 1, pag. 115.13: Il castagno con maravigliosa **saldezza** dura ne' campi e ne' tetti, e ne' lavorii che si fano dentro. || Corpus OVI.

2 Fig. Integrità morale; costanza nella virtù.

[1] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. IV, cap. 15, pag. 69r.4: per la **saldeçça** dela castità et dela purità noi ci vedremo lungo tempo per la gratia di Dio esser liberi da corruptione seminale... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 2, cap. 22, vol. 2, pag. 346.2: Isaia, e Daniele di Lui profetando lo chiamano **monte** per dimostrare la sua singolar **saldezza**, e costanza, e l'altezza della vita sopra gli altri.

[3] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), Prologo, pag. 4.3: Le quali cose danno ad intendere le ragioni de' vizi e de' peccati, che fanno rompere e perdere la pura **saldezza** della innocenzia...

[4] f *Girolamo da Siena, Pistole*, XIV/XV (tosco.>ven.), 13, pag. 299.21: E benché l'omo, secondo el senso, fuga la pena, e nondimeno lo vigoroso spirito serva in sé la constantia de l'anemo e fortifica se stesso per **saldeça** di forte proposito. || Corpus OVI.

SALDO (1) agg./s.m./avv.

0.1 *salda, salde, saldi, saldisime, saldisimo, saldo, saldu, salla, sallda, salde, salldo, sallido, sallo, sardi, solda, soldi, soldo, soldu, sollda, solldo.*

0.2 Lat. tardo *soldus* per il classico *solidus* (Nocentini s.v. *saldo*).

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **4.3.**

0.4 In testi tosc.: <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.); *Lett. lucch.*, 1296; *De regno* volg., XIII ex. (aret.); *Stat. sen.*, c. 1303; *Cronica fior.*, p. 1303; *Stat. pis.*, 1304; Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); Simintendi, a. 1333 (prat.); f *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (ssep.); f *Laude*

corton. (Triv.), XIV/XV.

In testi sett.: *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.); Paolino Minoriga, 1313/15 (venez.); *Doc. moden.*, 1353; *Doc. imol.*, 1350-67, [1361]; f *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.); Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.); *Stat. castell.*, XIV pm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.5 Nota la var. conservativa *soldo* in testi non tosc. (in partic. ven. e sic.).

La forma *sallido*, att. solo in *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 78.8, dipende forse da un incrocio con *solido*.

Locuz. e fras. di **saldo** **3.1.1**, **5.1.2**, **5.2.1**; in **saldo** **5.1.1**, **5.2.1**; non **saldo** **4.4.1**.

0.6 N Att. come topon. in un doc. lat. redatto a Pisa nel 1116, col signif. 'terreno incolto' (v. 2): cfr. GDT, p. 565.

0.7 **1** Che ha consistenza solida; compatto. **1.1** Estens. Che ha consistenza materiale. **1.2** [Rif. a un liquido o a un vapore:] denso. **2** [Agr.] [Rif. a un terreno:] non dissodato; incolto. **2.1** [Agr.] Sost. Terreno incolto. **3** Completo in tutte le sue parti, integro; privo di danni o corrotte. **3.1** Sost. Condizione di ciò che è integro. **3.2** [In partic. rif. a una piaga:] ricomposto, rimarginato; guarito. **3.3** [Rif. a una persona:] in salute; incolume. **3.4** [Rif. a un oggetto:] rimesso insieme, aggiustato. **3.5** [Rif. a un oggetto o a un materiale:] resistente, forte (in partic. perché integro). **4** Che non si muove o non si lascia smuovere; stabile. **4.1** Fig. Che non cambia; non mutevole. **4.2** Fig. [Rif. a persone:] moralmente integro.

Estens. Affidabile. **4.3** [In partic.:] costante (nei propositi e nel comportamento). **4.4** [Rif. all'eloquio:] che non viene meno, privo di incertezze. **4.5** [Rif. a un colore:] puro? **5** Privo di pericoli; sicuro, tranquillo. **5.1** [Rif. a una persona:] che ha certezza (di qsa), sicuro. **5.2** Estens. Privo di dubbi o ambiguità; chiaro. **6** Avv. In modo stabile. **6.1** In modo continuo (nel tempo), senza interruzioni. **6.2** Senza ambiguità; in modo chiaro. **0.8** Marco Maggiore 16.10.2019.

1 Che ha consistenza solida; compatto.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 3, cap. 263, vol. 2, pag. 117.12: imperciò che è ine el terreno buono et **saldo**, et la detta steccata non potrà poscia li detti ponti in alcuna cosa impedire.

[2] Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.), pt. 7, 8.147, vol. 3, pag. 104: E quando a passar vieni / fiumi, tal modo tieni: / guarda uscita et intrata, / l'alteça e la ferrata, / e s'ello è **saldo** il fondo...

[3] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. II, cap. 1, pag. 102.9: Ma tuttavia quando la grassezza è di carne **salda** e soda e dura, con rossezza e sanguinitade aparente nel corpo, la complexione avrà caldeza kon humiditate a questo modo.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 76.12: Item la chognosença del çençevro si è a vederllo s'ello è destesso e qu'ello non sia crespò e sia **soldo** e grosso e si se vuol çerchar a cortello s'ello è **saldo** e blanchò e lo pllù blanchò è mior cha 'l negro.

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>-fior.), *Vita di s. Maria Egiziaca*, cap. 3, pag. 212.5: E stando così, ebbe veduto in terra un pezzo di legno, e prendendolo per cavare la terra non poteva perciocch'era troppo **salda** e dura...

[6] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 1, vol. 1, pag. 25.5: Tutta via quella parte di quegli che è umida per alcuno sugo, e fu di terra, si volse in uso di carne; quello ch'era **saldo**, e non si potea piegare, si mutò in ossa...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 37.18: Il mare lo conobbe in ciò, che se gli rendette **saldo** come terra ferma, andandovi egli sopra esso.

[8] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 7, par. 6, vol. 1, pag. 117.4: l'auru esti

soldu et squaglassi et fassindi inca di scriviri, et scrivimu di auru comu scrivimu di inclostru.

[9] *f Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 5], pag. 38v.4: li conduse fino a uno loco, lo quale non era **saldo** per tereno limoso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 26, pag. 30.1: E si è legno **saldo** e de bon odore.

[11] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quaest. 27.2, pag. 134.4: e se 'l maestro trova bono ligno e **saldo**, si fa lo maestro, s'el è bono, bona opera e bella...

1.1 Estens. Che ha consistenza materiale.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 21.136, vol. 2, pag. 368: «Or puoi la quantitate / comprender de l'amor ch'a te mi scalda, / quand'io dismento nostra vanitate, / trattando l'ombre come cosa **salda**».

1.2 [Rif. a un liquido o a un vapore:] denso.

[1] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tos./ascol.), L. 4, cap. 4.3759, pag. 348: Dico, quando alita l'uomo, / Vien congregato il fiato e tutto **saldo**; / Soffiando, ne vien l'aere congregato, / Però vien freddo: tu vedi ben como.

[2] *Palladio* volg., XIV pm. (tos.), L. 11, cap. 14, pag. 264.21: Ma se 'l vin nasce di maggior virtude, e più **saldo** in quelle contrade, metti la metà di gesso, che detto è.

2 [Agr.] [Rif. a un terreno:] non dissodato; incolto.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 83.9: Alo-ga(m)mo, di XXX di giungnio MCCCXVJ, a Pangnino di Tano da San Bartolo a Cintoia staïora XXXIIIJ pa. VIJ di terra che n'è rimasa **salda**, la quale solea tenere Vanni (e) Corsello...

[2] *Doc. moden.*, 1353, par. 23, pag. 199.18: Item una peça de tera de VJ bb. parte lavoria e parte **salda** posta in la dita tera de Curtille...

2.1 [Agr.] Sost. Terreno incolto.

[1] *Doc. fior.*, 1306-25, pag. 83.17: Trovosi il **saldo** q(ue) tenea Vanni sta. XVJ pa. X a· lavoratore che li si lasciò lu(n)gho Grieve p(er) via e p(er) fossa in aqua e greto va verso la Badessa st. V pa. II rip(r)esa e sengnata p(er) noi.

3 Completo in tutte le sue parti, integro; privo di danni o corrottele.

[1] *De regno* volg., XIII ex. (aret.), cap. 18, pag. 201.26: seguitasi che, se le budella de li animali ucisi si trovano bene **saldi** et sani, che li omeni etiamdio in quel medesimo luogo sanamente si nutrichino.

[2] *Cronica fior.*, p. 1303, pag. 127.19: cavando una sua vingna, trovò J grande lapida cavata dentro, e di fuori tutta **salda**, senza nulla fessura; la quale facendo manifesto al popolo della città, presente loro la ruppe...

[3] f Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 40, pag. 540.21: Questo è lo scudo stracciato e rotto. Idio al principio l'avea fatto **saldo** e intero e bello e forte a ricevere tutti i colpi leggermente... || Corpus OVI.

[4] Dino Compagni, *Cronica*, 1310-12 (fior.), L. 3, cap. 15, pag. 196.32: il frate li fece molte promesse [...] per parte della Signoria di Firenze, profferendoli la terra rimarrebbe libera e **salda** nelle sue bellezze, e le persone salve e le loro castella.

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 28, pag. 152.28: Poy ki illu fo mortu, [...] killi ki lu lavavanu li truvaru li manu e li pedi cussi jntègri et **soldi**, comu iammay non avissi avuto nullu mali di lu mundu.

[6] Cavalca, *Atti Apostoli*, a. 1342 (pis.), cap. 32, pag. 185.1: ad impeto la nave percosse [[ed.: nave, percosse]] e fedì a terra, e la proda rimase **salda**, ma la poppa si ruppe...

[7] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 7, cap. 30, vol. 1, pag. 313.6: sotterra trovò uno grande sasso, il quale di fuori era tutto **saldo** e senza neuna fessura, e rompendo il detto sasso, il trovò dentro vacuo...

[8] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 84, pag. 316.13: E appresso, ritrae sua lancia tutta **salda**, e con essa abbatte il secondo e 'l terzo e compia ciascuno...

[9] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 10, cap. 17, pag. 244.11: L'uve, che volem serbare, coglierem **salde**, e non maculate d'acerbitade, nè troppo scorse di maturezza...

[10] *Doc. fior.*, 1348-50, pag. 211.7: Quattro balle di chorna di bufala e di montone, **salde** e rotte di Vicchio da Chareggi, le quali sono in Pisa...

[11] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 130, pag. 261.12: et lu c. se repose en nella stalla, fine ad ta(n)to ch(e) l'ung(n)a recresca **salla** sença fissura ad lo mino p(er) duie deta...

– [Rif. a una spezia:] non macinato, a grani.

[12] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 16.7.1361, pag. 356.6: pevere **s(aldo)** l. 25, a s. 8 d. (3) lib...

3.1 Sost. Condizione di ciò che è integro.

[1] Jacopo Passavanti, *Specchio*, c. 1355 (fior.), dist. 4, cap. 2, pag. 80.24: come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice trita quando si divide e rompe in minime parti, sì che non vi rimanga niente del **saldo**.

3.1.1 Locuz. avv. *Di saldo*: di continuo; senza interruzioni.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 1, vol. 1, pag. 170: Poichè 'l Re Carlo ebbe sconfitto, e morto / il Re Manfredi, più giorni **di saldo** / ne fe cercare, e per nullo era scorto...

[2] f Filippo degli Agazzari, *Assempri*, p. 1397 (sen.), 31, pag. 385.5: rinchiusergli tutti quanti insieme inn una schurissima pregione, ne la quale stettero sette mesi **di saldo**, che mai uscìo non lo' fu aperto... || Corpus OVI.

[3] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 6, 5.2, pag. 73: Poi Barlaam stette nel palagio / con Giosafà otto giorni **di saldo**.

3.2 [In partic. rif. a una piaga:] ricomposto, rimarginato; guarito.

[1] *Comm. Rim. Am.* (B), a. 1313 (fior.), ch. 87, pag. 860.20: quella piaga non è curata che per uno impiastro è **salda**.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 21, pag. 607.9: E quelli a cui è scemato sangue in niuna maniera dee intrare im bagno, e maggiormente se il luogo è caldo e ardente, infino a tanto ke la fedita fia **salda**...

[3] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 1, cap. 10, pag. 53.17: Incontanente che quella acqua toccò la coscia inferma, ogni rottura fu perfettamente **salda** e si ben guarita, che incontanente montò a cavallo e andò alla via sua...

[4] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 51, pag. 188.1: Ed eragli tanto rienfiata la sua fedita del braccio, la quale Brandina curata gli avea da prima, che, avvegna ch'ella fosse **salda** di fuori, dentro magagnava...

3.3 [Rif. a una persona:] in salute;

incolume.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 2, cap. 18, pag. 60.27: ch'è soperchiat i nemici, rimaniano essi salvi, e **saldi**, perchè la forza della legione è nè fuggire, nè cacciare leggermente.

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 420, pag. 575: Vino blanco poco aspero eo pono lo prim[a]ro, / si ene odorifero, suctile e bene claro; / [...] e multo place indelo tempo caldo, / lo bevetore face stare **saldo**.

3.4 [Rif. a un oggetto:] rimesso insieme, aggiustato.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 1, pag. 61.27: E dolcemente consolando la sua nutrice rendette lo capisterio **saldo**.

3.5 [Rif. a un oggetto o a un materiale:] resistente, forte (in partic. perché integro).

[1] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 18.21, vol. 1, pag. 160: Linte' e flum'è diventato / per lavar lo tuo peccato, / scudo **saldo** l'ài trovato / de tutto ciò ke se' acusata...

[2] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 5, cap. 53, pag. 170.5: e la chioma ferma, e la pannocchia della coda grande, l'unghie **salde** da tenere bene i ferri, e sian tonde.

[3] *Stat. sen.*, Addizioni 1298-1309, Aggiunta 1, pag. 317.17: che ogni tignitore de la detta Arte sieno tenuti [...] avere et tenere continuamente ne le loro bottighe [...] due gierle buone et **salde** et forti, per lavare le lane degli uomini de la detta Arte...

[4] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 5, pag. 162.34: Cetriuoli [...] gravano più lo stomaco che i melloni o che i cocomeri, e perciò non sono buoni a usare se no a colloro ch'ano lo stomaco forte e **saldo**.

[5] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 9, pag. 416.16: [81] e 'l **saldo** ferro non può riparare a' sassi, e le creste li so' mosse del capo, e lo scudo non è sufficiente ai colpi.

[6] *Stat. fior.*, c. 1324, cap. 4, pag. 23.7: e tenere seco nella casa de' signori Priori uno grande gonfalone di buono e **saldo** zendado bianco con una grande croce rossa nel mezzo distesa per tutto il gonfalone.

[7] *Stat. fior.*, 1335, cap. 8, pag. 17.35: Et così i detti due suggelli si metta et conservi in una buona et **salda** borsa di quoio...

[8] *Doc. fior.*, 1362-75, [1366] 149, pag.

173.12: e oltre a queste, se ne facciano otto stanghe minori ben **salde** e di buono ferro.

4 Che non si muove o non si lascia smuovere; stabile.

[1] *Stat. pis.*, 1304, cap. 69, pag. 716.23: Et che vi farà stare lo rastello e lo cannapo, u'altra fune da che 'l panno fi' tirato, tale che 'l panno tengna fermo et bene **saldo**, fine a tanto che fie asciutto lo panno.

[2] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 20.17: Non déi calare la vela, ma lassarla andare, stare ad orsa et tenere **salda** la vela che non si muti...

[3] Fr. da Barberino, *Regg.*, 1318-20 (tosc.), pt. 13, cap. 1.231, pag. 313: Dicon le balie Franciesche: che, tutti / Pensati e ripensati i modi loro, / È di men rischio tenerlo rivescio: / Ch'è sta più **saldo**, e non può voltare...

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 2, cap. 11, pag. 82.6: Ma così stava **salda** e immobile [[*scil.* la pietra]], come se vi fossero ficcate le radici in terra...

[5] *Doc. sen.*, 1332/33, pag. 201.32: si che 'l detto muro remanga ben sufficiente e ben **saldo**...

– Fig.

[6] *f De officiis* volg., XIV/XV (tosc.), L. III, cap. 32, pag. 303.14: E la giustizia non sta **salda**, ovvero piuttosto giace... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Cic., *Off.*, III: «Iustitia vacillat vel iacet potius».

4.1 Fig. Che non cambia; non mutevole.

[1] *Rainaldo e Lesengr.* (Oxford), XIII ex. (ven.), 682, pag. 837: M'e' te prego ben, Raynaldo, / e che toe me tegni el pato **saldo**, / et eo te voio perdonare / si tu me fisi ni ira né male.

[2] *f Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), Collaz. III, cap. 16, pag. 56v.15: non si son fidati che cole lor forçe o cola libertà de-l'arbitrio potessero conservar **salda** la lor fede che doma[n]davano... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] *Stat. sen.*, c. 1303, cap. 35, pag. 94.16: Anco, che la detta Compagnia duri e durare e dimorare e stare debia ferma e **salda** in perpetuo, e che questo capitolo non si possa mutare nè viziare in alcuno modo...

[4] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 45, pag. 284.27: pare a mi

che liçeramente ve posa conseiare et debo in **salda**, pura et ferma verità, che vu' pacificamente soferati e portate quello dampno...

[5] *Stat. castell.*, XIV pm., pag. 208.17: la quale [[fedè]] tene et serva la romana ghyesa, **saldo** et fermo posto fundamento de la religione cristiana...

4.1.1 Fig. [Rif. a una persona:] non agitato; sereno (?).

[1] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 8.12, pag. 412: e, quando godi, star pur fermo e **saldo**, / e sempre aver la tavola fornita, / e non voler la moglie per castaldo.

4.2 Fig. [Rif. a persone:] moralmente integro. Estens. Affidabile.

[1] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 509, vol. 2, pag. 474.8: et se la vostra **salda** provisione non prevede ne le predette cose, l'onestà de li rettori et de le Corti nostre, tornerà in mercato di meretrici, ruffiani et maldicoli...

[2] Paolino Minorita, 1313/15 (venez.), cap. 53, pag. 76.3: kè, secondo ko dise Aristotile, la femena no à **soldo** consejo, perciò k'ella no à ni ferma nè solda complexion, ma cativa e mole...

[3] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 7, ott. 96.3, pag. 212: Appar negli atti suoi la discrezione, / e nel suo ragionar, il quale è tanto / **saldo** e sentito e pien d'ogni ragione...

[4] Valerio Massimo, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 237.24: Adunque l'agro e forte Carbone nulla cosa acquistoe ne l'andata di Gallia, se non ch'elli conobbe che il suo padre ragionevolmente era stato mandato in esilio da lo **saldissimo** omo.

[5] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 3, cap. 3, vol. 1, pag. 118.29: scachatundi da fori ogni affettu inutili et dishonestu, lu conferma tuttu in **solda** virtuti et facilu pluy putirusu di ogni pagura et di ogni dului.

[6] Tommaso di Giunta, *Conc. Am.*, XIV pm. (tosc.), son. 7.9, pag. 27: et per far vero et **saldo** il decto meo, / t'induco la facella d'Imeneo...

[7] f *Laude di Sansepolcro* (1), XIV pm. (sssep.), 6.14, pag. 101: Mai non se podea trovare, / fine a la tua nativitate, / che mantenesse verginitade / che fosse **salda** et pura [...]. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[8] *Libro Jacopo da Cessole*, XIV m. (tosc.), III, cap. 6, pag. 102.23: Quanti e quali

sarebboro stati uomini di maravigliosa sapienza e di **saldo** consiglio, se 'l troppo mangiare e 'l caldo del vino non gli avesse fatti pigri!

[9] *Laud. Battuti Modena*, a. 1377 (emil.), 21.18, pag. 43: Mac no se podeva trovare / fina a la toa nativitate / de mantignire verçenitae / chi fosse pura, **salda** e sanna.

[10] f *Laude corton.* (Triv.), XIV/XV, 48.52, vol. 3, pag. 184: Cristo ti lasciò in suo scambio / però ch'eri lo più **saldo**, / fondamento di smiraldo / che risplendi luminoso. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

4.3 [In partic.:] costante (nei propositi e nel comportamento).

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 2, pt. 2, cap. 20, pag. 187.1: quando le femmine intendono a fare alcuna opera buona e onesta [...], ed àno il loro pensiero più **saldo** e più fermo all'opere della castità.

[2] *Laude cortonesi*, XIII sm. (tosc.), 18.25, vol. 1, pag. 160: fonte a te per ben lavare, / padre sancto a perdonare, / amico **saldo** a dispansare, / ne la vita k'ài trovata.

[3] Bosone da Gubbio, *Spir. Santo*, p. 1345 (eugub.), 172, pag. 121: fa li spiriti nostri tanto **saldi** / che noi potiam diffenderce, et offendere / ai turchi che se mostran tanto baldi.

[4] *Andrea Cappellano* volg., a. 1372 (fior.), L. 3, pag. 393.20: Nè femmina si potrebbe trovare che d'amore ti fosse congiunta, nè **salda** di tanta costanzia, che se un altro va a lei per darle doni e gioie, ella curi di fede servire all'amante suo.

[5] f Nadal, *Leandreride*, a. 1382-83 (tosc.-ven.), L. 3, c. 5.43, pag. 98: e se de amore il caldo / non conoscesti e le favile ardenti, / tu non saresti a nocermi più **saldo**. || Corpus OVI.

[6] Dondi dall'Orologio, *Rime*, a. 1388 (padov.), 32.7, pag. 77: la Scheggia chon Suggiel, Fossato et Galdo, / Nucea, Fuligno chon l'animo **saldo** / passato abiam per saxi et per pantano.

[7] f Accio Zucco, *Esopo versif.*, XIV ex. (tosc.-ven.), 61b.10, pag. 442: Coluy che serve Dio teme il nemico, / E 'l peccatore col demonio sta **saldo**, / Per che com esso participa el spico. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

4.4 [Rif. all'eloquio:] che non viene meno, privo di incertezze.

[1] Bart. da San Concordio, 1302/08

(pis.>fior.), dist. 31, cap. 2, par. 8, pag. 471.19: *Cassiodoro, epistolarum libro quinto*. Certamente molto è caro il **saldo** parlare.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 2.23, pag. 42: senza Catone su per la santa Yda / montar non pò, perciò poi è più **saldo** / lo su' parlare nel qual si confida.

[3] Velluti, *Cronica*, 1367-70 (fior.), pag. 311.9: puoselo a la squola, avendo apparato a leggere, e avendo bonissimo ingegno memoria e intelletto, e buono e **saldo** parlare, che faceva ciascheduno maravigliare: apparava, e apprendeva bene...

4.4.1 Locuz. agg. *Non saldo*: che denota incertezza, timore.

[1] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L. 9, ott. 24.1, pag. 548: E con voce non salda, umilmente / domandò qual di loro era vittore...

4.5 [Rif. a un colore:] puro?

[1] Maramauro, *Canz.*, p. 1374/78 (napol.>tosc./sett.), [1378?] l. 23, pag. 192: e l'abito gentil ch'ella portava, / secondo che mostrava, / [...] d'un verde chiaro assai pulito e **saldo**, / più che verde smeraldo, / in cui percuote il raço della lucie, / che solo al mondo più che l'altro lucie.

5 Privo di pericoli; sicuro, tranquillo.

[1] A. Pucci, *Dè gloriosa*, 1342 (fior.), 46, pag. 9: Battete 'l ferro, mentre che gli è caldo, / Chè 'l tempo mai non avrete sì **saldo**...

[2] *Canzoniere del sec. XIV*, a. 1369 (tosc.occ.), 32.80, pag. 73: ché la mia voglia libera s'empetra / là dove **saldo** vento spira più, / però che verità volentier vesto.

[3] Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399 (tosc.-ven.), c. 7.2, pag. 44: Somma bontate che me guidi et scorci / per tanti passi, et trovo il camin **saldo**, / prego da novo il secorso me porci...

[4] *St. de Troia e de Roma Ricc.*, XIV (rom.>tosc.), pag. 282.31: Et in quel tempo ad Poçcoli per ispaçio di tre miglia fece venire molte navi e fece fare gran monte di rena quasi via **saldo** infino a le navi.

5.1 [Rif. a una persona:] che ha certezza (di qsa), sicuro.

[1] Jacopone (ed. Contini), XIII ui.di. (tod.), 23.4, pag. 144: Or lo me di', frate Rinaldo, / ché del tuo scotto non so' **saldo**: / si

èi en gloria o en caldo / non lo m'ha Dio revelato.

5.1.1 *In saldo*: in una condizione di sicurezza o di integrità.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 63.5, pag. 260: lo vasello dé' star caldo, - che lo corpo venga en saldo. || Ageno, p. 260: «perché il corpo (del vaso) venga fuori tutto d'un pezzo».

[2] *Intelligenza* (ed. Berisso), XIII/XIV (tosc.), 22.5, pag. 11: Que' che ssi truova tra' griffoni è 'n saldo, / ed ha molte virtù ch'i' non diviso...

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 1, cap. 8.618, pag. 163: Celansi i venti e non vanno dintorno: / Però la terra sta quieta e in saldo.

[4] *f Libro de' beneficii* volg., XIV/XV (fior.), L. III, pag. 39.29: Li beni presenti non sono ancora tutti posti in saldo, alcuno caso li potrebbe interrompere... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Cfr. Sen., *Ben.*, III, 4, 2: «Praesentia bona nondum tota in solido sunt, potest illa casus aliquis incidere...».

5.1.2 Locuz. avv. *Di saldo*: in sicurezza; tranquillamente.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 67, terz. 52, vol. 3, pag. 248: Come Castruccio ebbe la novella, / che a Pontremoli giunto era di saldo / lo 'mperador, colla sua donna bella, / ch'era figliuola del Conte d'Analdo...

5.2 Estens. Privo di dubbi o ambiguità; chiaro. || Negli es. in combinazione con *chiaro*.

[1] *Lett. lucch.*, 1296, pag. 31.6: Or no(n) sapemo se lli nossi di Cha(n)pangna [...] v'ano ma(n)dato ciò che dare devea loro netto, (e) ancho ora l'avemo loro ma(n)dato a dire; se no(n) ve ll'ano ma(n)dato a dire, che ve llo ma(n)dino, sì che voi possiate fare le chose chiare (e) salde...

[2] *f Stat. lucch.*, 1376, L. IV, cap. 83, pag. 186.28: della quale li dicti mercati debia scrivere di per sè da llibro delli altri mercati **saldi** et chiari.

5.2.1 Locuz. avv. *In saldo, di saldo*: in modo certo, senza dubbio.

[1] ? Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), L.

8, ott. 17.8, pag. 505: e andar sen potea l'anima trista / all'infernali iddii di cui giugnea / Arcita: in saldo ta' colpi traeta! || Se non è saldo 2 'conto'.

[2] A. Pucci, *Reina*, a. 1388 (fior.), II, ott. 6.1, pag. 246: E poi le scrisse: «Reina, di saldo / a rischio se' con quanta gente hai teco, / perché lo 'mperador si è molto caldo...

6 Avv. In modo stabile.

[1] Jacopone (ed. Agno), XIII ui.di. (tod.), 69.87, pag. 291: Volse montare a cavallo; - disseme: «Cavalca sallo, / o tu, om, agi el bon anno, - 'mprima scolta el mio parlare.

[2] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, VII, 8, pag. 481.1: con ciò fosse cosa che [...] ella si fosse molte volte accorta che Arriguccio assai a adormentarsi penasse ma poi dormiva saldissimo...

[3] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Cupidinis* l.63, pag. 183: Sue parole mi trovo entro la testa / Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

6.1 In modo continuo (nel tempo), senza interruzioni.

[1] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 8, 7.1, pag. 99: ed è stato con lui diece di saldo / ed hallo amaestrato con inganni / de la fede cristiana, quel ribaldo!

6.2 Senza ambiguità; in modo chiaro.

[1] f Benuccio da Orvieto, *O be' signor*, a. 1396 (tos.), 41, pag. 765: quando la puote aver con un pan caldo / (e, per intender saldo, / nespole dico, e sono poco sane)... || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

SALDO (2) agg./s.m.

0.1 *salda, salde, saldo, sardo; f: saldi.*

0.2 Da *saldare*.

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Doc. prat.*, 1285-86; *Doc. pis.*, 1298 (2); *Doc. cort.*, 1315-27; *Doc. aret.*, 1335-38; *Stat. ssep.*, 1378.

In testi mediani e merid.: *Doc. perug.*, 1322-38; *Doc. castell.*, 1361-87.

0.5 Locuz. e fras. *mettere in saldo 2; non saldo 1; porre in saldo 2*.

0.7 1 [Econ./comm.] [Rif. a un conto:]

estinto mediante versamento di una quota di denaro dovuta, lo stesso che saldato. **2** [Econ./comm.] Sost. Estinzione totale o residuale di un credito.

0.8 Marco Maggiore 16.10.2019.

1 [Econ./comm.] [Rif. a un conto:] estinto mediante versamento di una quota di denaro dovuta, lo stesso che saldato.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 449.30: Baldovinetto (e) Cholto f. Irm[n]ghozzi deono dare lb. lxxvjj in fiorini in k. aprile nel lxxiij p(er) sua ragione salda che dovea dare a Baldovino.

[2] *Doc. fior.*, 1281-97, pag. 524.17: levamo da sua ragione salda ove dovea dare da lato due perchamene.

[3] *Doc. pis.*, 1298 (2), pag. 199.12: Mainetto di Berto Barone da Pogibonisi mi de' dare salda ragione da mei a llui, per sei e per lo padre l. IIII...

– Locuz. agg. *Non saldo*.

[4] Luigi Marsili, *Lettere*, 1373/78 (fior.), [1373] 3, pag. 474.2: Ma avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino che non riscontro con quello di cui è lla vigna non so la certezza della ricolta...

2 [Econ./comm.] Sost. Estinzione totale o residuale di un credito.

[1] *Doc. prat.*, 1285-86, pag. 106.16: Diedeci Melo in fine saldo di due mogia di grano affitto ... d'u(n) molino ... di nove(m)bre ne LXXXVJ, ll. CCXIIIJ.

[2] *Doc. cort.*, 1315-27, pag. 69.8: Ancho à dato Vivulo iij li. per v staia de grano, e 'l saldo è de Gionta de la Nera da la Frata el mese d'otobre.

[3] *Doc. aret.*, 1335-38, pag. 151.2: Michele de Tancreduccio dea dare questo di, p(er) saldo d'ongnie rasgione, de che no(n) s'ène fatta carta, sì cho(m)mo la salda(m)mo ensieme...

[4] *Doc. pis.*, 1345, pag. 361.4: Item facto el conto et sardo con el decto maestro Ceccho per sei mesi ultimi dello lavoro facto a la fabricha de la chiesa di sancta Maria sopra iscripta...

[5] *Stat. ssep.*, 1378, cap. 14, pag. 96.34: del quale saldo debbia apparere per carta rogata p(er) lo notaio del'arte...

[6] *Stat. fior.*, 1394, cap. 3, pag. 274.25: e

ne' libri di detta Arte fare scrivere el **saldo** fatto dal Notaio detto.

– *Mettere / porre in saldo*: chiudere (un conto).

[7] *Libro segreto di Giotto*, 1308-30 (fior.), [1308], pag. 435.22: per cagione de la ragione di Parigi che non si potè mettere in saldo per li molti danari che si dovea ricevere da Rre di Francia...

[8] *Doc. fior.*, 1304-29, pag. 28.36: che ssi debbia d'ogni due anni il più indugio fare ragione generale e mettere in saldo e partire o prode o danno che vi si trovasse e porre a ragione di ciaschuno quello che l'glene tocchasse.

[9] *Stat. fior.*, 1334, L. I, cap. 94, pag. 280.27: E i detti tre siano tenuti d'avere veduta e in saldo posta la detta ragione, condannando o prosciogliendo lo detto Lapo delle dette cose...

[10] *Doc. perug.*, 1322-38, pag. 135.23: E de dare el dicto Matiolo, che le mise en saldo colla so(m)ma de cxx fiorine, a Mcccxxviii a di viii de setembre, lb. viii...

[11] *Doc. castell.*, 1361-87, pag. 228.2: Ponemmo en saldo Giova(n)ni de Beviame, el Pacco et io, Mccclxxij di x de genaio, che de vij st. ch'erava(m)o i(n) scretio Capecço, el pate et io, che Fiordo dicea no(n) avere ricevuti...

SANGUISUGA s.f.

0.1 *sanghuisciughe, sangnesuche, sanguesciughe, sanguesuca, sanguesuche, sanguisuca, sanguisuchi, sanguisuga, sanguisuge.*

0.2 Lat. *sanguisuga* (DELI 2 s.v. *sangue*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.; *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffò* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Il sintagma «erba di sanguisuca» nel *Thes. pauper.* volg. apparentemente non dà senso, e la forma è congetturale:

cfr. *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 168, pag. 90.4: «*A mali oy dogla di testa*. [1] Pigla erba di sanguisuca et exindi lu sucu»; cfr. anche il glossario a p. 195. Si ipotizza dunque un errore testuale.

Voce redatta nel maggio 2019 in collaborazione con i dottorandi di Scienze dell'Interpretazione dell'Università di Catania, nell'ambito del Seminario «Come nasce un vocabolario elettronico».

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Zool.] Piccolo verme degli Anellidi, impiegato largamente in medicina per eseguire salassi. **1.1** [In contesto metaf., con rif. al diavolo (che succhia il sangue del peccatore).

0.8 Rossella Mosti 22.05.2019.

1 [Zool.] Piccolo verme degli Anellidi, impiegato largamente in medicina per eseguire salassi.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 11, pag. 95.5: salvo ch'[elli sia] primieramente dele vene sengniato, che si come disse Avicenna il sangue ch'elle purghano si viene più di profondo che non fa quello delle ventose. E ancora conviene che, inprima che voi mettiate le **sanguesciughe**, che voi le tengniate un giorno poi ch'elle saranno prese...

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del can rabioso*, pag. 39.1: Ancora, se scarifichi lo logo e traçase molto sangue, ovvero che se metta su **sanguisuge** osia che se metta suso nose co(n) çevolle e sale e miele piste...

[3] *Mascalcia G. Ruffò* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 578.21: E sachi ki, si di kistu vermi rumanissi la gamba unflata, fanchi kista midichina. Pigla li **sanguisuchi** e mittili intornu a kista inflaciuni di li gambi, rasu in prima lu locu di la inflaciuni.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 3, pag. 5.15: [5] Item ungi la frunti cu ogli rusatu e micti la **sanguisuca** a la vina di la frunti, ki maraviglusamente chi vali.

[5] *GI Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 107.12: Hec jrundo, nis la **sanguesuca**.

[6] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.4: Pigliese le yrundine, cioè le **sangnesuche**, et ponase d'e(n)-tu(r)nu a la (in)flat(i)o(n)e d(e) la gamba, i(n)

p(r)imo raso lu loco d(e) lu tomoro voi rasa tutta la gamba. Et dein(de) tratto lu sangue co le sang(u)esuch(e) q(uan)to ne pò uscire, tutta la gamba se emplaste d(e) t(er)ra blanca et d(e) aceto mestecate e(n)semura...

– [Prob. con funzione appositiva].

[7] *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 1, cap. 37, pag. 42.29: Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue, se s'ungano i luoghi; anche con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e con le mignatte **sanguisughe** arse, miste con olio.

1.1 [In contesto metafor., con rif. al diavolo (che succhia il sangue del peccatore)].

[1] <*Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.)>, c. 19, proemio, pag. 335.13: onde Proverbi, XXX capitolo: «Due figliuole sono della sanguisuga» (la **sanguisuga** è il diavolo, il quale suga, ed ha sete del sangue del peccatore)...

SANSUGA s.f.

0.1 *sansuca, sansuchi, sansuga, sansuge, sanxuge*.

0.2 Lat. tardo *sansug(i)a* (DEI s.v. *sansuga*).

0.3 *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

Voce redatta nel maggio 2019 in collaborazione con i dottorandi di Scienze dell'Interpretazione dell'Università di Catania, nell'ambito del Seminario «Come nasce un vocabolario elettronico».

0.7 1 [Zool.] Lo stesso che *sanguisuga* (anche in contesto fig.). **1.1** [Con rif. al diavolo (che succhia il sangue del peccatore)].

0.8 Rossella Mosti 22.05.2019.

1 [Zool.] Lo stesso che *sanguisuga* (anche in contesto fig.).

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Di lu mali...*, pag. 578.22: E poi, livatundi lu sangui ku kisti **sansuchi** quantu ixiri di poti, inplastra tutti li gambi cun achitu et cun blanketu miscatu insenbli...

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 93, pag. 99.25: Quando se speça la fava in do parte e metese sovra el luogo, donde è stà tirà via la **sansuga**, rimuove el fluxo del sangue de quel luogo.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 268, pag. 283.23: E si dissolve el sangue e lo late coagulò in lo stomego. Elo alci le **sansuge**, le quale sta apocè in la gola.

[4] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 13.16: E crede che Camilla sia com'ello, / mostrando altrui che 'n santi si consenta, / mo Cristo ritornolli un ritornello, / ch'el va mendico et io con le man' duco / quella **sansuca** c'arde el suo san suco.

1.1 [Con rif. al diavolo (che succhia il sangue del peccatore)].

[1] *Bibbia* (05), XIV-XV (tosc.), *Pr* 30, vol. 5, pag. 772.17: [15] La **sansuga** ha due figliuole, che ciascuna dice: reca, reca. Il diavolo sì è sansuga; conventicule sono le due figliuole, che tuttavia vogliono avere, che ragione non dà loro... || Cfr. *Pr* 30,15: «Sanguisugae duae sunt filiae dicentes: Affer, affer».

SCARIFICARE v.

0.1 *iscarificare, scarfichi, scarifichano, scarifichi, scarifichisi, scorificate; f: scarificare, scarificata*.

0.2 Lat. tardo *scarificare* (DELI 2 s.v. *scarificare*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Med.] Incidere superficialmente (la cute, una mucosa, una parte del corpo) a scopo terapeutico. **2** Praticare un taglio nell'albero per farne uscire la linfa.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2019.

1 [Med.] Incidere superficialmente (la cute, una mucosa, una parte del corpo) a

scopo terapeutico.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 27, pag. 622.8: E sono alcuni ke affermano di trare flemma vitrea de la coscia o del membro, cioè de la vergha, o di qualumque luogho del corpo elli vuole, per la qual cosa il luogho **scarifichano** e ivi talliano.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VIII, cap. 10, pag. 658.13: Onde da che tu conoscerai il chane ch'avrae morso questo cotale huomo, cioè che in lui sia alcuno di questi cotali segni, tosto soccorri e metti e poni la ventosa sul morso, e molto lunghamente si sughi e **scarifichisi**, e molto sangue se ne traggha.

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e poi sia **scarificata** la gengia con flebotomo [...] E se fosse per cagione d'apostema, conviensi **scarificare** e poi lavare la bocca con sugo di cavolo... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 24.

[4] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): E se avviene [[*scil.* l'alopecia]] per vizio di sangue, sia **scarificata** la buccia con fievetomo, sì che faccia sangue... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 3.

[5] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Del can rabioso*, pag. 38.25: se **scarifichi** lo logo e traçase molto sangue...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 32, col. 2.31: Et poi si dia medicina a ducere la materia allo luogho, sì chome **iscarificare** alle orecchie e aprire la ventosità...

[7] **f** *Mesue* volg., XIV: **Scarificare** l'orechie e porre copette in su lo crino delle reni e in su le gambe fa gran fructo. || GDLI s.v. *scarificare*.

2 Praticare un taglio nell'albero per farne uscire la linfa.

[1] **GI** *Palladio* volg., XIV pm. (tosc.), L. 4, cap. 21, pag. 159.24: Ovver che 'l fico si **scarifichi**, cioè si fenda, e tagli un poco per me' quel luogo, là ove egli enfia, acciocchè l'omore ne scoli fuore.

[2] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 5, cap. 10, vol. 2, pag. 138.20: E deesi il suo pedale [[*scil.* del fico]] **scarificare** nel luogo dove gonfia e ingrossa, acciocchè l'umor ne possa scolare... || Corpus OVI.

SCARIFICAZIONE s.f.

0.1 *scarificatione*, *scharificatione*; **f**: *scarificazione*.

0.2 Lat. tardo *scarificatio*, *scarificationem* (DELI 2 s.v. *scarificare*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. nel corpus solo in *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Azione o effetto dello *scarificare*: incisione superficiale cutanea o della mucosa a scopo terapeutico.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2019.

1 [Med.] Azione o effetto dello *scarificare*: incisione superficiale cutanea o della mucosa a scopo terapeutico.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 35, pag. 477.7: E le verruche e i porri ke ànno molte radici, conviene scarificare tutte le radici e i luoghi ke ssono intorno a lloro, e sopra la **scarificatione** del luogo spargere polvere d'aguto medicamento, la quale cosa tanto si dee fare infino a tanto ke tutta la carne si corroda e se deniegri...

[2] **GI** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IX, cap. 50, pag. 759.25: e che si tolga sangue de le vene ke ssono sotto la lingua, e che ssi pongano sul collo ventose sança **scarificatione** (cioè sança scarpellamento) kon ferro...

[3] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): e se 'l paziente fosse femmina, sieno poste sopra le mammelle, e questo ponimento di ventose sia inteso sança **scarificatione**, cioè sança flebotomo... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 14. Ma il Redi 172/1, alla c. 57r, legge «scarificatione».

[4] **F** *Libro delle segrete cose delle donne*, XIV pi.di. (fior.): Anche comanda che due ventose si pongano sotto le mammelle sança **scarificatione**, acciocchè 'l sangue ritorni suso. || Manuzzi, *Segrete cose*, p. 7. Ma il Redi 172/1, alla c. 77r, legge «scarificatione».

[5] **F** *Mesue* volg., XIV (tosc.), cap. 93: Vagliano anco le ventose sullo mento et sotto le mascelle et anco con **scharificatione** sotto le mascelle... || Mesue, *Opera* [c. 189 v].

SCARIFIGERE v.

0.1 *scarifigere*.

0.2 Sul fr. *scarifier*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Forma occasionale rispetto al più comune *scarificare*.

0.7 1 Lo stesso che scarificare.

0.8 Rossella Mosti 12.12.2019.

1 [Med.] Lo stesso che scarificare.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 35, pag. 477.5: E le verruche e i porri ke anno molte radici, konviene **scarifigere** tucte le radici e i luoghi ke ssono intorno a lloro, e sopra la scarificazione del luogo spargere polvere d'aguto medicamento...

SCARPELLAMENTO s.m.

0.1 *scarpellamento*.

0.2 Da *scarpellare*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 [Med.] Incisione epidermica fatta con uno scalpello.

0.8 Alessandro Aresti 25.10.2019.

1 [Med.] Incisione epidermica fatta con uno scalpello.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VI, cap. 7, pag. 531.18: E s'elli aviene cosa ke dinançi a lo **scarpellamento** si sia pervenuto a questo che la durezza del luogo si sia disfacta, e redda reo odore, e se ssia tornata in putredine e im puçça, già lo **scarpellamento** allotta i-neuna maniera nom compierà, imperciò k'elli è mestiere ke cagia tucto quello k'è in quelle parti e in quelle luoghora.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IX, cap. 50, pag. 759.25: ssi pongano sul collo ventose sança scarificazione (cioè sança **scarpellamento**) kon ferro...

SCARPELLARE v.

0.1 *scarpella*; **f**: *scarpellando*.

0.2 Da *scarpello*.

0.3 <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>: **1.1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che scavare. **1.1** Pron. Estens. Sfregarsi energicamente una parte del corpo.

0.8 Alessandro Aresti 19.03.2019.

1 Lo stesso che scavare.

[1] <*f* *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 66, vol. 2, pag. 292.14: gli sparvieri, **scarpellando** la terra, cavando l'erba e intignendovi gli occhi, disscaccian l'oscuritade, quando invecchiano. || Corpus OVI.

1.1 Pron. Estens. Sfregarsi energicamente una parte del corpo.

[1] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 29, pag. 507.12: quando l'è fatta [[*scil.* alla scim-mia]] una beffa, gli occhi con le branche si **scarpella**...

SCARPELLATO agg.

0.1 f: *iscarpellate*.

0.2 V. *scarpellare*.

0.3 f Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Lavorato con lo scalpello.

0.8 Alessandro Aresti 04.10.2019.

1 Lavorato con lo scalpello.

[1] **f** Simone Sigoli, *Viaggio*, 1390 (fior.), pag. 241.12: Dico che la città di Baruti, al tempo ch'ella fu de' Cristiani, fu bellissima terra e grande con belli e grandissimi casamenti, tutti murati di pietre vive e bene **iscarpellate**... || Corpus OVI.

SCARPELLO s.m.

0.1 *iscarpello*, *scarpelli*, *scarpello*, *scarpellu*, *scarpellus*, *scharpelli*.

0.2 Lat. *scalpellum* (DELI 2 s.v. *scalpello*).

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

In testi mediani e merid.: *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm.

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Utensile d'acciaio dotato di lama tagliente su cui si batte con un martello per lavorare la pietra o altro materiale. **1.1** Meton. Arte della scultura. **2** [Caccia] Strumento per catturare uccelli.

0.8 Alessandro Aresti 19.03.2019.

1 Utensile d'acciaio dotato di lama tagliente su cui si batte con un martello per lavorare la pietra o altro materiale.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 28.8, pag. 58: E nel miluogo un casser fort'e bello, / Che non dottava as[s]alto di villani, / Fece murare a' mastri più sovrani / Di marmo lavorato ad **iscarpello**...

[2] **f** Giordano da Pisa, *Avventuale fior.*, 1304-1305 (pis.>fior.), 22, pag. 316.24: Ma non intendere ch'egli avesse fatte opere con martello o con **iscarpello** o con iscale, no, ma co l'amore e co la caritate... || Corpus OVI.

[3] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 47r, pag. 117.13: Celte tis... stilus ferreus, qui dicitur *scarpellus*. **scarpellu**.

[4] **GI** *Gloss. lat.-eugub.*, XIV sm., pag. 85.22: Hic celtes, tis id est lo **scarpello**.

1.1 Meton. Arte della scultura.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (i), par. 105, pag. 305.37: come possiam noi credere che il pennello e lo **scarpello** possano effigiare la letizia degli occhi, la piacevolezza di tutto il viso e l'affabilità...

2 [Caccia] Strumento per catturare uccelli.

[1] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.28: con **iscarpello** si pigliano le porzane nelle cannose valli dove dimorano. || Corpus OVI.

[2] **GI** <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 10, cap. 28, vol. 3, pag. 236.29: È lo **scarpello** uno strumento fatto con due archi molto piegati, poco di lungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca simile alle ciriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono. || Corpus OVI.

SCIÀTICA s.f.

0.1 *sciatica, sciaticha, siatica, siaticha*.

0.2 Da *sciatico*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Anat.] Vena che si estende su tutta la parte posteriore della gamba, dall'anca fino al piede, da cui si pratica il salasso. **2** [Med.] Affezione del nervo sciatico che provoca dolore durante la deambulazione.

0.8 Rossella Mosti 03.12.2019.

1 [Anat.] Vena che si estende su tutta la parte posteriore della gamba, dall'anca fino al piede, da cui si pratica il salasso.

[1] **GI** *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 21, pag. 597.3: Le vene de le quali acostumatamente si suole scemare sangue sono queste: [...] la **sciaticha** (cioè la vena k'è ne la chavillia del piede da la parte di fuori)...

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 21, pag. 605.19: E ne la **sciaticha**, ciò ch'è dall'anca infino a le parti che ssono sopra il calcagno, per spatio di largheza d'una de le sue mani si dee leghare e in altra maniera non si manofesta in niuno modo.

[3] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 21, pag. 600.25: E la **sciaticha** si dee flebotomare quando la dollia si stende dall'anca infino al piede.

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 38, pag. 456.20: L'aqua dei pesce saladi çoa a le piage putride como fa la salamura. E çoa simelmente a li dolore de la **siaticha** e a le piage de li intestini, quando el ne fi fato crestiero. E questo è, p(er)ché el tira fuora li humori, i quale sono in la sciaticha, e lava li intestini e desecca le piage che sè in quilli.

2 [Med.] Affezione del nervo sciatico che provoca dolore durante la deambulazione.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 276r,

pag. 118.20: Sciasis asis... passio est vel infirmitas corporis, que dicitur **sciatica**, ossa ilium contractans, et cespitare hominem facit pre dolore...

[2] *Libro de conservar sanitate*, XIV sq. (venez.), *Deli cibi*, pag. 12.1: E dentro li altri cibi mangé men de carne de bò, de lievore, de cervo, tenche, anguille, verçe et altre erbe le qual à cavo, [...] pese, fava, caso et simele cose de cibi grossi, imperciò che torbo, grosso e melanconego sangue gennera, li quali in la vechieçça per la soa greveça è usadi de descendere ai pei ge(n)nerando poda(r)gra, **sciatica** (e) artetica.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 184, pag. 191.26: E quando la se beve, la çoa a le [*attricion dei nervi*], al dolore dei ladi, a la stranguria, a la **siatica**.

[4] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.4: [6] Item la radicata di la mila, pistata e di supra misa, leva la **siatica**. || Per la forma erronea *mila* cfr. *ènula* s.f. (0.6 N).

SCIÀTICO agg./s.m.

0.1 *sciatica*, *sciaticcho*, *siaticchi*, *siatico*, *siatiki*; **f**: *sciatici*, *sciaticis*.

0.2 Lat. tardo *sciaticus* e *sciaticum*.

0.3 **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **2**; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Per *gotta sciatica* > *gotta 1*.

0.6 **N** La prima att. nell'*Antidotarium Nicolai* volg. a rigore è in lat. ma integrata in contesto volg.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** [Med.] Proprio dell'affezione del nervo principale dell'arto inferiore (nervo sciatico). **2** [Med.] Sost. Chi soffre di sciatica. **3** [Med.] Sost. Lo stesso che sciatica.

0.8 Rossella Mosti 03.11.2019.

1 [Med.] Proprio dell'affezione del nervo principale dell'arto inferiore (nervo sciatico).

[1] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 36.34: Capitol de gota **sciatica**.

[2] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. III, cap. 24, pag. 311.2: La coloquintida è calda e seccha, e mette fuori il grosso flemgma, e netta il corpo, e al dolore de' nerbi e a l'emfertà **sciatica**, cioè k'è nell'uovol dell'ancha, e ancora a le gotte fredde e a la helefantia fa beneficio, cioè giova.

[3] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. IX, cap. 86, pag. 826.5: E 'l dolore ke è kiamato **sciaticcho** è quello che dall'ancha per tucta la coscia infino al ginocchio si discende per lungheza. E alcuna volta per lungheza, ad similitudine d'una vergha disceso, discende per la gamba infino al piede.

[4] **f** *Chirurgia di Ruggero Frugardo* volg., XIV pm. (fior.), [L. 4, cap. 16], pag. 329.9: xvj. Contra la **sciatica** passione tre cauteri si facciano sopra la scia al nodello in tre fontanelle, o facciavisi uno cauterio triangolato. || Corpus OVI.

2 [Med.] Sost. Chi soffre di sciatica.

[1] **f** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 59, pag. 26.17: Dassi con vino; scr. s. di diagridii **sciaticis** et podagricis soviene. || Corpus OVI.

[2] <**f** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV pm. (fior.)>, L. 6, cap. 40, vol. 2, pag. 273.25: Ed è utile [[scil. il cocomero salvatico]] agli **sciatici**, artetici e podagrici, imperocchè trae a sè dalle parti da lungi specialmente, e purga anche cotto. || Corpus OVI.

[3] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 85.21: [17] Item la insuncza di lu vulturi, miscata cum la insuncza di lu porcu, iuva a li paralitichi, artetichi et **siatiki**.

3 [Med.] Sost. Lo stesso che sciatica.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 157, pag. 84.6: [7] Item pisu di tri tornisi di angarico, data, iuva a duluri di artetico e di **siatico**.

SCOSTUMÀGGINE s.f.

0.1 *scostumaggine*.

0.2 Da *scostume*.

0.3 Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Mancanza di pudore.

0.8 Sara Ravani 06.10.2020.

1 Mancanza di pudore.

[1] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. V (ii), par. 56, pag. 338.12: E però potrebbero, in contrario, di questa loro **scostumaggine** dir le donne: «Quello che noi vi mostriamo non fu nella nostra prima madre ricoperto dal vestimento che Idio ne fece, dove quel che voi mostrate a noi fu ricoperto al primo padre».

SCOSTUMATAMENTE avv.

0.1 *iscostumatamente*.

0.2 Da *scostumato*.

0.3 Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 In modo contrario alle regole della buona educazione.

0.8 Sara Ravani 06.10.2020.

1 In modo contrario alle regole della buona educazione.

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 5, pag. 221.6: e venendo il signore con molta compagnia a visitarlo, egli si pose in su l'uscio della cella sua, e dava di morso in quel pane e in quel cacio, e non rispose, a cosa che gli fosse detta, parola veruna e non lasciò il mangiare; anzi più si studiava, **iscostumatamente** facendo maggiori bocconi.

SCOSTUMATEZZA s.f.

0.1 f: *scostumatezze*.

0.2 Da *scostumato*.

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Azione moralmente riprovevole.

0.8 Sara Ravani 06.10.2020.

1 Azione moralmente riprovevole.

[1] **f** *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Non ci vergogniamo di così fatte cose e **scostumatezze**, e non ci fa tedio tale supersti-

zione. || TB s.v. *scostumatezza*.

SCOSTUMATO agg./s.m.

0.1 *iscostumata*, *iscostumati*, *schostumatto*, *scostumata*, *scostumati*, *scostumatissimi*, *scostumato*.

0.2 Da *costumato*.

0.3 Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?): **1**.

0.4 In testi tosc.: Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?); **f** Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1341 (pis.)>.

0.7 1 Che non rispetta le regole sociali e morali. **1.1** [Detto di un vizio].

0.8 Sara Ravani 06.10.2020.

1 Che non rispetta le regole sociali e morali.

[1] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 6, ott. 21.3, pag. 182: E s'ella fosse pur per sempre stare, / sì sono il re e' figli e gli abitanti / barbari, **scostumati** e da prezzare / poco a rispetto de' Greci, ch'avanti / ad ogni altra nazione possono andare, / d'alti costumi e d'ornati sembianti...

[2] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1341 (pis.)>, cap. 12, pag. 94.20: e trovando che le avevano data la più mansueta, che vi fosse, intese incontanente quello, che la donna desiderava, e le sodisfece d'un'altra femmina tutta il contrario della prima; dandole una grandissima bevitrice, e **scostumata**, la quale continuamente mormorando, e lamentandosi, e maledicendo, ogni cosa biasimava, in guisa che era del tutto insopportabile.

[3] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1341 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 158.26: Il quinto male, che fa questa voluttà, e questo Dio ventre, si è, che toglie all'uomo ogni sapienza e di Dio, e di mondo moralmente; onde questi golosi, e voluttuosi sono **iscostumati**, e dissensati appo Dio, e appo le genti.

[4] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 30, pag. 210.3: Ancora tu dei sapere che non è sì vile animale né sì caro che inanzi che si comperi non si pruovi, se non se la moglie, però che s'ella è matta o sozza o co' molte magagne **iscostumata**, prima ti sei legato che tu 'l sappi...

[5] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 8, pag. 61.11: E colui è più caro avuto e più da' miseri e **scostumati** signori onorato e con

premi grandissimi essaltato, che più abominevoli parole dice o fa atti...

[6] Torini, *Brieve collezione*, 1363/74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 257.7: Costoro, ornati e leggiadri, e, secondo il loro giudizio, costumati, ma, secondo la verità, **scostumatisimi** e sfacciati...

[7] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 41, pag. 375.12: Questi adunque tutti, ingluviatori, ingurgitatori, ingoiatori, agognatori, arrappatori, biasciatori, abbaiatori, cinguettatori, gridatori, ruttatori, **scostumati**...

[8] f A. Pucci, *Vecchiezza*, a. 1388 (fior.), 46, pag. 180: E avaro diventa più che Mida, / et in ogni suo fatto **scostumato**; / e del tempo passato, / là dove sono i giovani, si vanta. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[9] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tos.), L. 3, cap. 30, vol. 2, pag. 98.22: La vittoria di costui uno uomo molto **scostumato** e maculato di tutti li vizi, e molto dissimigliante da Cesare, che aveva nome Antonio, pareva desiderarla, al quale come per libertà della patria resisteva Cicerone fortemente. || Corpus OVI.

– Fig. [Con rif. alla morte].

[10] Antonio da Ferrara (ed. Bellucci), XIV s.-t.q. (tos.-pad.), canz. 51.18, pag. 231: O **iscostumata** [[*scil.* la Morte]], piena d'ignoranza, / che pur procacci de' tórce la vita / e con la tua stampita / dolente fai danzar la lingua e 'l core / al vecchio, al mezzan e al minore!

– Sost.

[11] f Bindo Bonichi, *Rime*, a. 1338 (sen.), son. 27.3: Non creda alcun quando ode dir canaglia / s'intenda sol del pover dispittato, / ché re e conte e ogne **scostumato** / scritto è nel libro con quella bruttaglia. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[12] f Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 3, cap. 2, pag. 85.33: io dico quello profeta, e più che profeta, fu messo in carcere dagli iniqui, e per uno saltare d'una fanciulla gli fu tagliata la testa: e quello uomo di tanta severitate fu morto per lo riso e sollazzo di quegli **scostumati**. || Corpus OVI.

[13] A. Pucci, *Noie*, a. 1388 (fior.), 58, pag. 5: A noia m'è vedere un **schostumatto** / di reprendere altrui del falo ch'eli / è più che quel cotale invilupatto.

1.1 [Detto di un vizio].

[1] Jacopo Passavanti, *Tratt. superb.*, c. 1355 (fior.), cap. 2, pag. 191.4: traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci [...] al loro abbominevole adultéro, del quale è nata e continovamente nasce quella generazione adultera de' crudeli e **scostumati** vizi, che tutto il mondo ha già corrotto e guasto.

[2] f Zanobi da Strada, *Moralia* (ed. Porta), a. 1361 (tos.), L. 1, cap. 9, pag. 28.7: Apresso, per lo nome degli asini alcuna fiata si significa la pigrizia degli stolti, alcuna fiata la **scostumata** lussuria degli uomini disonesti, alcuna volta la semplicità de' pagani. || Corpus OVI.

SCOSTUME s.m.

0.1 *scostume*.

0.2 Da *costume* 1.

0.3 f Matteo Frescobaldi, *Sonetti* (ed. Carducci), a. 1348 (fior.): 1; Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: f Matteo Frescobaldi, *Sonetti* (ed. Carducci), a. 1348 (fior.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Condizione o comportamento di chi non rispetta le regole morali e sociali.

0.8 Sara Ravani 06.10.2020.

1 Condizione o comportamento di chi non rispetta le regole morali e sociali.

[1] f Matteo Frescobaldi, *Sonetti* (ed. Carducci), a. 1348 (fior.), 34.8, pag. 72: Per riposarsi in su le calde piume / e contentar la gola e gli occhi sciolti, / ho già veduto in basso cader molti / c'anno perseverato in tal costume, / [...] / da' disir van dipartiti e da' stolti / che vivon sempre in un bestial **scostume**. || LirIO; non att. nel corpus da altre ed.

[2] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 21, 136-139, pag. 559.29: E questo finge l'autore, a dimostrare che nell'inferno è ogni immundizia et ogni scherno e **scostume** e derisione...

[3] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 107, pag. 240.31: Grande **scostume** è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza che si possa un poco aspettare, e non fa la ragione del compagno.

SFAMARE v.

0.1 *esfamarsi, isfamata, isfamato, sfama, sfamare, sfamarò, sfami; f: sfamati.*

0.2 Da *fame*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

0.7 1 Placare un desiderio, soddisfare un bisogno (anche assol.). **1.1** Fig. Appagare gli appetiti sessuali.

0.8 Davide Battagliola 20.02.2018.

1 Placare un desiderio, soddisfare un bisogno (anche assol.).

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 54.4, pag. 110: Amor t'à ssi legato / Ver' lei, che ma' d'amarla non ti **sfami**.

[2] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 64.2, pag. 325: era lesù fra le turbe arrabbiate: / e ciascun di percuoterlo si **sfama**...

[3] Giovanni Colombini, a. 1367 (sen.), 36, pag. 122.9: se Dio mi dà grazia che io trovi lui, per cierto io mi **sfamarò** a buon modo.

[4] Cicerchia, *Risurrez.*, XIV sm. (sen.), cant. 2, ott. 22.6, pag. 410: O figliuol, non tardar più tuo redita, / di te veder me sconsolata **sfama**...

[5] **f** *Storie pistolesi*, XIV: quando furono così **sfamati** di loro, stettono cheti, e non dimandarono più neente. || Crusca (4) s.v. *sfamare*.

[6] **f** *Laude pseudoiacoponica trecentesca*: Amore infiamma, e d'amar sempre brama, / Amor d'amar non **sfama**. || Crusca (1) s.v. *sfamare*.

– Fig.

[7] Boccaccio, *Filostrato*, 1335-36 (?), pt. 4 ott. 104.6, pag. 138: ora si **sfama** / la nemica Fortuna in sui miei danni...

1.1 Fig. Appagare gli appetiti sessuali.

[1] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 30, pag. 151.6: E se alcun di loro [[*scil.* dei Saraceni]] tiene castità, [[...]] si 'l fa per potersene poi più **sfamare**...

[2] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 4, pag. 35.17: Avendo Sesto sua fame e voglia **isfamata** e ffatta la sua volontà, tornò al campo.

SFAMATO agg.

0.1 *sfamato*.

0.2 V. *sfamare*.

0.3 *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Appagato (dal punto di vista sessuale) (fig.).

0.8 Davide Battagliola 20.02.2018.

1 Appagato (dal punto di vista sessuale) (fig.).

[1] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosccocc.>fior.), ch. 303, pag. 989.11: in quella notte usa co' llei più che il potere non ti dà, perché **sfamato** più leggermente n'eschi.

SFERZARE v.

0.1 *isferzati, sferço, sferza, sferzando, sferzate, sferzati, sferzo; f: isferzando, sferzar*.

0.2 Da *ferza* (DELI 2 s.v. *sferza*).

0.3 Dante, *Rime*, a. 1321: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Rime*, a. 1321; Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.); Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.7 1 Battere con la frusta (anche pron.). Anche in contesti fig. **1.1** Fig. [Rif. all'azione della giustizia divina]. **2** Colpire un cavallo per incitarlo al movimento. **2.1** Fig. Stimolare qno alla riflessione o all'azione (anche pron.).

0.8 Davide Battagliola 20.02.2018.

1 Battere con la frusta (anche pron.). Anche in contesti fig..

[1] Dante, *Rime*, a. 1321, 46.72, pag. 170: S'io avessi le belle trecce prese, / che fatte son per me scudiscio e ferza [[...]] e se Amor me ne **sferza**, / io mi vendicherei di più di mille.

[2] Guido da Pisa, *Declaratio*, a. 1328 (pis.), c. 7.14, pag. 64: ne la prima [[*scil.* bolgia]] [[Dante]] disegna i duri dossi / de' roffiani, **sferzati** de la ferza...

[3] **GI** <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28

(bologn.)>, c. 13, 37-48, pag. 245, col. 1.1: **Sferza**, çoè, flagella o ver batte...

[4] **f** *Chiose a Valerio Massimo* (D - L. I-V), c. 1346 (tos.), chiosa f [I.7.4], pag. 17r.8: il dì del giuoco uno popolare uno suo servo menò **isferzando** per lo luogo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.275, pag. 158: Bruco / ch'io non vi do un fistuco / s'egli scherza; / ed ha la ferza / a le ghegghie o e' si **sferza** / ed è bizzoco / e bu-scinassi un poco...

1.1 Fig. [Rif. all'azione della giustizia divina].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 13.37, vol. 2, pag. 213: E 'l buon maestro: «Questo cinghio **sferza** / la colpa de la invidia...

[2] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 309.37, pag. 382: la legge de la grazia fu la terza, / dove il Signore [...] mostraci gli Evangelii, e batte e **sferza**...

2 Colpire un cavallo per incitarlo al movimento.

[1] Petrarca, *Trionfi*, 1351(?) - 74, *T. Temporis*, 17, pag. 265: quattro cavai con quanto studio como, / Pasco nell'oceano, e sprono, e **sferço**...

[2] **f** *Girone il Cortese*, XIV-XV: Aveva il nano una dura sferza in mano, con la quale usava di **sferzar** suo ronzino. || GDLI s.v. *sferzare*.

2.1 Fig. Stimolare qno alla riflessione o all'azione (anche pron.).

[1] Ristoro Canigiani, 1363 (fior.), cap. 21.66, pag. 57: Dunque non è da aver per ischerzo / La 'ngiustizia, anz'è ben da temere, / Secondochè colle mie rime **sferzo**.

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tos.), L. 2, cap. 22.43, pag. 151: Tu vedi ben come mi sforzo e **sferzo** / venire al fin di questa trista schiatta...

[3] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 128.70, pag. 176: ma 'l vostro sangue piove / più largamente, ch'altr'ira vi **sferza**.

[4] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 71, vol. 2, pag. 30: di nuova materia omai ti **sferzo**...

[5] Neri Pagliaresi, XIV sm. (sen.), pt. 5, 38.5, pag. 68: Co' tal parole, signor mio, vi **sferzo**...

SFERZATA s.f.

0.1 *sferçata, sferçate, sferzata, sferzate.*

0.2 Da *sferzare*.

0.3 *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.): **1** [3].

0.4 In testi tosc.: *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.); Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.); Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Colpo di frusta.

0.8 Davide Battagliola 20.02.2018.

1 Colpo di frusta.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 19-39, pag. 478.10: che dopo la prima **sferzata** non s'aspetti la seconda, né la terza, per questi del mondo ancora è vero.

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 195, pag. 495.26: - E io, - disse il re - dono a questo contadino cinquanta **sferzate** a camì nude...

- [Rif. alle pratiche di penitenza dei disciplinati].

[3] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 216.11: a ogni paternostro e ave maria ti darai una **sferçata**...

[4] *Off. Flagell. S. M. di Pom.*, a. 1329 (tos. occ.), pag. 217.2: piglia la disciplina e datti una disciplina (con) cinque **sferçate**...

SFERZATO s.m.

0.1 *sferzati.*

0.2 V. *sferzare*.

0.3 Dante, *Commedia*, a. 1321: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

N L'att. in Maramauro è cit. dantesca.

0.7 **1** Colpito con la frusta.

0.8 Davide Battagliola 06.02.2018.

1 Colpito con la frusta.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 18.74, vol. 1, pag. 304: Quando noi fummo là dov'el vaneggia / di sotto per dar passo a li **sferzati**, / lo duca disse: «Attenti, e fa che feggia / lo viso in te di quest'altri mal nati, / ai quali ancor non vedesti la faccia / però che son con noi insieme andati».

[2] **GI** Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 18, pag. 305.20: Qui D. dice, quando essi foron *Di soto etc.*, e cioè di soto dal dicto scoglio ove è il passo de quisti *sferzati*, idest batuti con ferze...

SMORIRE v.

0.1 *smore*, *smorio*.

0.2 Da *morire*.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93.

N L'att. dei *Memoriali bologn.* è cit. dantesca.

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Diventare pallido (come morendo) a causa di una forte emozione (anche pron.).

0.8 Mattia Boccuti 09.07.2019.

1 Diventare pallido (come morendo) a causa di una forte emozione (anche pron.).

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 21 parr. 2-4.5, pag. 85: Ne li occhi porta la mia donna Amore, / per che si fa gentil ciò ch'ella mira; / ov'ella passa, ogn'om ver lei si gira, / e cui saluta fa tremar lo core, / sì che, bassando il viso, tutto **smore**, / e d'ogni suo difetto allor sospira...

[2] *Memoriali bologn.*, 1279-1300, (1300) [Dante Alighieri] App. g.5, pag. 101: sì che, sbassando 'l viso, tutto **smore**, / et [d'ogni suo difetto allor sospira:]...

[3] Simintendi, a. 1333 (tos.), L. 10, vol. 2, pag. 228.24: E incontanente lo sciocco lacinto, preso per lo disiderio del giuoco, s'affrettava di torre il desco: ma la dura terra mandò quello di rimbalzo nel suo volto. Così **smorio** lo dio, come il fanciullo...

[4] Cino da Pistoia (ed. Marti), a. 1336 (tos.), D. 182.1, pag. 913: Non v'accorgete voi d'un che si **smore** / e va piangendo, sì si disconforta? / [...] / E' si va sbigottito, in un colore / che 'l fa parere una persona morta, / con tanta pena che ne li occhi porta, / che di levarli già non ha valore.

SMORTEZZA s.f.

0.1 f: *smorteça*.

0.2 Da *smorto*.

0.3 f *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Debolezza causata dalla magrezza.

0.8 Mattia Boccuti 12.07.2019.

1 Debolezza causata dalla magrezza.

[1] **f** *Commento a Ars am.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, [vv. 733-34], pag. 51v.39: Qua prova Ovidio per rason che li amanti dé esser smarridi; et dise emprima che la magreça dé far argomento dell'animo, cò è ch'el para che l'animo sia stimulado per amor et perçò lo corpo sia magro, et consequentemente la **smorteça** che siegue ala magreça... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

SMORTITO agg.

0.1 *asmortio*, *smortia*, *smortida*, *smortide*, *smortido*.

0.2 Da *smorto*.

0.3 *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.: **1**.

0.4 In testi sett.: *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.; *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Privo di forze e di vivacità. **1.1** Estens. [Detto di una pianta:] avvizzito.

0.8 Mattia Boccuti 09.07.2019.

1 Privo di forze e di vivacità.

[1] *Legg. S. Caterina ver.*, XIV in., 1077, pag. 292: i la guarda tuti e dâsen meraveja / ke çascun credea k'ella fosse **smortia** / e k'ella fosse soça e tuta enmagria...

[2] *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 279, pag. 10: ch'el no sereve sì smorto / ch'el no ge çesse presto et tosto, / ní no sereve sì **asmortio** / ch'el no fosse presto et ardio...

1.1 Estens. [Detto di una pianta:] avvizzito.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. III, pag. 547.17: ella doventà **smortida**, sì como le fronde è **smortide**, le quali lo novello inverno ha dannado...

SMORTO agg.

0.1 *ismorta, ismorte, ismorti, ismorto, smorta, smorte, smorti, smorto, smortu.*

0.2 Da morto.

0.3 Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93; *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.); Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.); Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.).

In testi sett.: Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.); <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.); *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.); *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.); Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone, *Laud. Urbinat*, XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

In testi sic.: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.).

0.6 N Voce redatta nell'ambito del progetto Vocabolario Dantesco.

0.7 1 [Con rif. ad una persona:] pallido (spec. a causa di una forte emozione). **1.1** Estens. Privo di forze e di vigore; debole. **2** [Detto di un colore:] che ha una tonalità sbiadita, opaca, quasi cinerea. **2.1** Che ha una tonalità tra il violaceo e il giallastro.

0.8 Mattia Boccuti 10.07.2019.

1 [Con rif. ad una persona:] pallido (spec. a causa di una forte emozione). || Spesso in dittol. sinon. con *pallido*.

[1] *Conti morali* (ed. Zambrini), XIII ex. (sen.), 10, pag. 74.9: Molto era magro e palido et **ismorto** nel visaggio, sì ch'elli non poteva guarire per condizione del mondo...

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 9.41, vol. 2, pag. 142: che mi scoss'io, sì come da la faccia / mi fuggi 'l sonno, e diventa' **ismorto**, / come fa l'uom che, spaventato, agghiaccia.

[3] Fr. Grioni, *Santo Stady*, a. 1321 (venez.), 1061, pag. 77: Quando el pare ne fo acorto, / Allora el diventà sì **smorto**, / Che sangue ni alcun color / No lly romaxe ni vigor.

[4] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 18, 13-27, pag. 404, col. 2.9: e

allora per signi exteriori appare tale affetto, sì come avvene per una allegreça, che l'omo devirrà tanto tremante, per una paura, che l'om devirrà tutto **smorto**, et similia.

[5] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 217.9, pag. 141: Allora de pietà doveni **smorto**...

[6] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 620.4: stando nell'ardore del sole tutti **ismorti** e pallidi per l'astinenza.

[7] Guido da Pisa, *Fatti di Enea*, a. 1337 (pis.), cap. 54, pag. 103.7: Ciascuno dubitava veggendo la gagliardia d'Enea, e Turno eziandio dubitava e già era **smorto** nel viso.

[8] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 63.24: «Non farai; ançi ieunirai tantu ki tu sii pallidu et **smortu**».

[9] Gid. da Sommacamp., *Tratt.*, XIV sm. (ver.), cap. 3, par. 13, comp. 42.100, pag. 121: La vesta morsegata riguardando, / Piramo per dolor divenne **smorto**...

1.1 Estens. Privo di forze e di vigore; debole.

[1] Dante, *Vita nuova*, c. 1292-93, cap. 16 parr. 7-10.10, pag. 65: Poscia mi sforzo, chè mi voglio atare; / e così **smorto**, d'onne valor voto, / vegno a vedervi, credendo guerire...

[2] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 109.1: l'um li dixè: mangia tanto che tu sy e' grasso; e l'atro li dixè: no faray, ma zezuneray tanto che tu seray perio e **smorto**...

[3] Mino Diet., *Sonn. Inferno*, XIV m. (aret.), 20.7, pag. 29: Attenebrati, perduti, gli stenta / la divina giustitia invetriati, / lividi, **smorti**, co' membri cascati / per la freddura...

2 [Detto di un colore:] che ha una tonalità sbiadita, opaca, quasi cinerea.

[1] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 82.6: Ancora sapiè che se lo Sol da doman per te(n)po serà pallido mollto, ciò sì è **smorto** in collar sì como blanchegno o çallegno...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 4, cap. 3.42, pag. 262: l'altro ha la carne qual cenere **smorta**...

[3] *Legg. s. Maria Egiz.*, 1384 (pav.), 266, pag. 9: de tri color aveva le golte / bianche vermiglie e un pocho **smorte**...

2.1 Che ha una tonalità tra il violaceo e il

giallastro.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 4.131, pag. 498: E la bocca era **smorta**, / ké li fo spungna porta / cun mirra, aceto e ffele, / fortissimo crudele.

[2] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 17.86, vol. 1, pag. 287: Qual è colui che sì presso ha 'l riprezzo / de la quartana, c'ha già l'unghie **smorte**, / e triema tutto pur guardando 'l rezzo, / tal divenn'io a le parole porte...

[3] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 361.25: e lo seni si è di colore gialletto **ismorto**...

[4] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 254, pag. 268.12: E se alguno avesse soto l'ogyo uno colore livido, çoè **smorto**...

SMORTORE s.m.

0.1 *smortore*.

0.2 Da *smorto*.

0.3 Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Francesco da Buti.

0.7 1 Pallore causato da una forte emozione.

0.8 Mattia Boccuti 10.07.2019.

1 Pallore causato da una forte emozione.

[1] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 4, 13-24, pag. 117.27: conveniente cosa era che andasse innanzi, e Dante lo seguisse, e che avesse pietà dell'angoscia che era là giù, per la quale era lo **smortore**, come si dirà incontanente.

[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (toscc.), c. 2, 67-75, pag. 45.15: lo **smortore** precede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo che non vegna meno per la paura...

SOCOTRINO agg.

0.1 *socotrino*, *socolltrin*, *socoltrino*, *socotrino*, *sucoltrino*; **f**: *secholtrin*, *succotrino*.

0.2 Lat. mediev. *socotrinus*.

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

In testi sett.: *Zibaldone da Canal*,

1310/30 (venez.).

0.5 Locuz. e fras. *aloe socotrino 1*.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Bot.] Locuz. nom. *Aloe socotrino*: tipo di aloe proveniente dall'isola di Socotra, avente proprietà officinali.

0.8 Rossella Mosti 10.12.2019.

1 [Bot.] Locuz. nom. *Aloe socotrino*: tipo di aloe proveniente dall'isola di Socotra, avente proprietà officinali.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 2, pag. 440.15: Recipe: mirabolani citrini, e rose rosse ana dr. 1/2, cioè di catuno dragma meza, alloe sucoltrino dr. j...

[2] **F** *Libro della cura delle malattie*, XIV pi.di. (fior.): L'altro collirio provato: r. aloe [[ed. aloè,] succotrino dragma una, e sia polverizzato e messo con vino bianco bene chiaro in una ampolla... || Manuzzi, *Cura malattie*, p. 9. Ma il ms. Redi 172/1 legge *succutrino*.

[3] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 57.26: Aloè paticho, alloe socolltrin, alloè chavallin e tute magnere de spleçarie e canella e contasse lo C neto lbr. LXXXX e grana de banbaxio e sal armoniacho e masticha e çera.

[4] **f** *Tariffa pesi e misure*, p. 1345 (venez.), pag. 60.17: Zenzevero, verzij, lacha, inzenso, zucaro, chandy, dente de olio (*sic*), aloe [[ed. aloè,] secholtrin e altre cose se vende in Alexandria a kanter forforin... || Corpus OVI.

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 293, col. 1.7: Aloe socoltrino.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (toscc.), pag. 47, col. 1.12: R(ecipe) bituro, aloe socotrino an. I e istempera insieme al fuoco, e di questo poni tiepido sullo occhio...

SOLFA s.f.

0.1 *solfa*.

0.2 Da *sol* e *fa* (DELI 2 s.v. *solfa*).

0.3 Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85: **2**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *solfa degli Ermini 1*.

0.7 1 [In una comparazione:] *solfa degli Ermini*: canto liturgico dei frati armeni di difficile comprensione.

0.8 Arianna Casu 24.10.2019.

1 [In una comparazione:] *solfa degli Ermini*: canto liturgico dei frati armeni di difficile comprensione.

[1] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 802, pag. 330.34: E praticato co' frati de' modi, l'uno dicea, l'altro si levava, e l'altro interrompeva, e secondochè dissero quelli che vi furono, ch'era peggio in apparenza loro a intenderli, che la *solfa degli Hermeni*.

SOLFANERÌA s.f.

0.1 *solfaneria*.

0.2 Da *solfano* 1.

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Attività vulcanica con conseguente deposito di zolfo.

0.8 Arianna Casu 24.10.2019.

1 Attività vulcanica con conseguente deposito di zolfo.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 54, vol. 2, pag. 87.15: l'isola d'Ischia, la quale è presso a Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua *solfaneria*, per modo che gran parte dell'isola consumò, e guastò infino al girone d'Ischia...

SÓLFANO (1) s.m.

0.1 *solfano*.

0.2 Da *solfo*.

0.3 <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.); *Doc. imol.*, 1350-67, [1366].

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che zolfo 1.

0.8 Arianna Casu 25.10.2019.

1 [Min.] Lo stesso che zolfo 1.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.5: a Viterbo là dov'è una fontana che appella Bullicame, che i surge aqua calda perché termena

in le visere della terra cum *solfano*, della qual se fa un fiumicello...

[2] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.): c. 8, 58-75, pag. 189, col. 1.19: sovra lo qual monte [[Vulcano]] si è continuo fogo e fumo, lo qual li avene, sí come tratta lo Filosofo in la soa Metaura, per alcune vene de *solfano* apreso ch'èno dentro al detto monte...

[3] *Doc. imol.*, 1350-67, *Debitori* 18.6.1366, pag. 361.9: per 7 l. de *solfano* s. 10 d. 6...

[4] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), II, st. 25.4, pag. 159: Ancora digo de quele done che se fan lavare / altro che de propria aqua chiaraente, / li soi vixaço ge sono lavati / de fogo e *solfano* buiente...

[5] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 8, 58-75, pag. 264.13: et in quelle caverne del monte s'inchideano venti li quali accendevano lo detto *solfano*...

[6] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 1, cap. 19, pag. 121.6: l'orrore ministerà freddo, caldo, *solfano*, lo fetore ministerà compungimento, amaritudine e sossi vermi.

SÓLFANO (2) agg.

0.1 *solfano*.

0.2 Da *solfo*.

0.3 <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di zolfo, solforoso.

0.8 Arianna Casu 25.10.2019.

1 Pieno di zolfo, solforoso.

[1] <Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28 (bologn.): c. 14, 73-84, pag. 388, col. 1.8: a Viterbo preditto çascuna de queste case si è una fontana della ditta aqua, la quale ... per lo suo fundo *solfano* e poi per lo calor si è in color rosseta e fumma continuo.

SOLFATO agg./s.m.

0.1 *solfato*.

0.2 Da *solfo*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. solo in Jacopone.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che sa di zolfo (in contesto fig.). **2**

[Min.] Sost. Lo stesso che zolfo 1.

0.8 Arianna Casu 24.10.2019.

1 Che sa di zolfo (in contesto fig.).

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 34.10, pag. 120: O amore carnale, sentina putulente, / **solfato** foco ardente, - rascion d'omo brutata, / che non hai altro Deo, si non d'empir lo vente...

2 [Min.] Sost. Lo stesso che zolfo 1.

[1] Jacopone, *Laud. Urbinat.*, XIII ui.di. (tod.), 9.137, pag. 517: c'ò pertusato el dosso e lo costato; / intra 'n un flume scuro e de **solfato**...

SOLFENALE s.m.

0.1 *solfenal.*

0.2 Da *solfo*.

0.3 Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Odore di zolfo.

0.8 Arianna Casu 24.10.2019.

1 Odore di zolfo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 12.24, pag. 40: Tutta puza che nel mondo fusse, ensemora adunata, / **solfenal** de corpi morti e onne puza de privata...

SOLFORATO agg.

0.1 *solforate.*

0.2 Da *solfore*.

0.3 <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Di zolfo.

0.8 Arianna Casu 25.10.2019.

1 Di zolfo.

[1] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 2, cap. 36, vol. 1, pag. 319.2: E quando egli [[il mare Oceano]] fiede nelle vene **solforate**, lo solfo iscalda e apprende di sì gran calore, che l'acqua che corre per quelle vene diventa calda come fuoco.

SÓLFORE s.m.

0.1 *solfaro, solfer, solfere, solfero, solfore, solforo, solfere, solpher, sorfaro, sorforo, sorpharo, sulfaru, sulfere, sulfore, sulfure, sulfuru, sulpharu.*

0.2 Lat. *sulphur, sulphurem.*

0.3 Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.): **1** [7].

0.4 In testi tosc.: *Lucidario pis.*, XIII ex.

In testi sett.: Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.); *Tariffa*, XIII sm. (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav.* del *Neminem laedi*, 1342; *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.); **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Locuz. e fras. *solfore vivo* **1.1.1**.

0.7 1 [Min.] Lo stesso che zolfo 1. **1.1** [Utilizzato in medicina e in veterinaria].

1.2 [In contesto fig.].

0.8 Arianna Casu 25.10.2019.

1 [Min.] Lo stesso che zolfo 1.

[1] *Tariffa*, XIII sm. (venez.), pag. 74.21: pesa in Venet(iis) a mill(iari)o grosso: ferro, stagno de lama, plumbo, rame, alume de Borka[n], **sulfere**...

[2] *Stat. pis.*, 1322-51, [1322] Agg., cap. 1, pag. 592.32: **Solfaro** giallo, paghi chi vende, per centonaio sol. uno.

[3] Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3832, pag. 351: Dico che sotto, dentro alle caverne, / Per **solfore** si fanno l'acque calde, / Sì come per l'odor ciascun discerne.

[4] *Zibaldone da Canal*, 1310/30 (venez.), pag. 71.16: e llin de Romania vero e lume gatina e fero e tuto rame e stagno e plonbo e **solffere** e mielle e lume de Bollchan.

[5] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. II, [cap. 4], pag. 37r.10: [II.4.17] Li Spagnoli contra Hamilcare misero li boi congiunti alli carri in la prima fronte, e como il signo fu dato alla bataglia, misero fuocho nelle carre piene

de sepo e di **solfore** e de facelle... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (tosco-occ.), c. 33, 58-72, pag. 817.2: e l'acqua sua [[d'Elsa]] à questa natura che mena pietra come molte altre acque menano **solfaro**, sicchè le groste de le ripe sono tutte gromate di pietra...

– [In descrizioni dell'inferno o che lo evocano].

[7] Giacomino da Verona, *Babilonia*, XIII sm. (ver.), 34, pag. 639: En lo profundo de inferno si è coloca, / de raxa e de **solfero** sempro sta abrasaa...

[8] *Lucidario pis.*, XIII ex., L. 2, quaest. 16, pag. 77.33: l'arà già mai, che per lo dilecto de la luxuria si aremo putore di **solfaro**, per le belle vestimenta si saremo vestiti di confusione...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 62.20, pag. 352: unde no è zà mai paxe, / ma dolor senza misura, / spuza, tenebre e calura, / **solfaro** e fogo pinaxe.

[10] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 39, pag. 166.13: ligimu jn lu libru de 'Genesi' ki quandu Deu punia li Sodomit, pluvia focu e **sulfaru**, a zo ki lu focu li abruscassi e lu fituri de lu **sulfaru** li auchidissi...

[11] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 3, vol. 1, pag. 15.26: E nell'Apo-calisse si dice, che la parte degli increduli sia in stagno di fuoco ardente e **solfaro**.

[12] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 19, pag. 88.15: Et questa cupidisia, çoè amor perverso, si è chomo un fiume d'acqua morboxa, corrente e rabioxa chi menna ogne anima a logho de **solfaro** puçcelento e de fogo ardente in l'abisso d'inferno.

[13] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 6.2, pag. 164: Lo quinto nome Ge[e]na se chiama / per **solfaro** e fogo chi è là dentro...

1.1 [Utilizzato in medicina e in veterinaria].

[1] *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.), *De caçar via animali velenosi*, pag. 36.18: E s'el se pia molti scorpioni e fasse fummo d'essi, tutti i altri sca(n)pa, e così fa lo fu(m)mo facto de l'ongla d'aseno o de **solfore** o de galbena.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 359.16: meseò cum miele

sana la rogna ulceroxa e mundifica le postole, e maximame(n)tre mesceandoge del **solfore**.

[3] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 326, pag. 363.34: E mesceandola [[la somença de li pomi]] cum **solfore** a muodo de una cura, la strençe i menstrui.

[4] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 141, pag. 279.31: A desecchare le plage facciace cutale unguento. Recipe d(e) calce viva, d(e) pepe, d(e) **sulfure**, d(e) nitro, et d(e) lacte d(e) tutumaglio maiur.

1.1.1 [Min.] Locuz. nom. *Solfore vivo*: zolfo fossile non ancora trattato.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 25, pag. 592.2: poi a kista mania-xuni et rugna fa kistu unguento ki meraviglusa-menti è pruvatu. Pigla lu **sulfaru vivu** et altrotantu sali e goma, e pistali convinivilimenti insembli e miscali insembli comu unguento...

1.2 [In contesto fig.].

[1] *Rim. Am. Ovid.* (C), XIV pm. (tosco-occ.>fior.), pag. 447.2: e nessuno petto porrà più giù li ricetati pensieri, e né ll'amore vinto si rifarà col vivo **solfore**.

SOLFOREGNO agg.

0.1 *solforegne, solforegna*.

0.2 *Da solfore*.

0.3 *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.): **1**.

0.4 In testi sett.: *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.); *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.).

0.6 *N Doc. esaustiva*.

0.7 **1** Di zolfo. **1.1** Che sa di zolfo.

0.8 Arianna Casu 25.10.2019.

1 Di zolfo.

[1] *Atrovare del vivo e del morto*, a. 1375 (emil.), III, st. 26.1, pag. 169: L'otava porta si è **solforegna** / con fogo insieme de tanto ardore / ch'el non è al mondo sì parlente lengua / che possa dire tanto dolore...

1.1 Che sa di zolfo.

[1] *Cinquanta miracoli*, XIV pm. (ven.), pt. 4, 36, pag. 63.19: e guardando in çoso, vete [[la Madonna]] lo abisso infernale, che ghitava flame **solforegne** e puça grevissima e plena d'ogne tormento.

SOMONARE v.

0.1 *somonare*.

0.2 Fr. *semoner* (cfr. Mosti, *Un quaderno. Gloss.*, p. 66).

0.3 *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.7 1 [Dir.] Convocare in giudizio.

0.8 Rossella Mosti 11.12.2019.

1 [Dir.] Convocare in giudizio.

[1] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 277.18: nove d. par. p(er) fare **somonare** i(n) Cast(elletto) Piero di Villenes (e) p(er) difalte (e) memoriali.

[2] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 279.13: lte(m) iij s. j d. par. sa(bato) p(r)imo di giungno tre.c otto, de' quali ne fuoro quattordici d. par. p(er) **somonare** mes(er)e Guido d'Alto(n)no...

SOMONSA s.f.

0.1 *somonsa, somonse*.

0.2 Fr. ant. *somonse* (cfr. Mosti, *Un quaderno. Gloss.*, p. 67).

0.3 *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.7 1 [Dir.] Convocazione giudiziaria.

0.8 Rossella Mosti 11.12.2019.

1 [Dir.] Convocazione giudiziaria.

[1] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 251.22: sedici d. p(er) due inibizioni (e) q(ua)ttro d. par. p(er) due memoriali (e) due d. p(er) una **somonsa**...

[2] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 258.17: lte(m) ij d. par. nel di p(er) scrittura (e) p(er) lo suggiello d'una **somonsa** di Simone le pinghiers.

SOMONSARE v.

0.1 *somonsano, somonse*.

0.2 Fr. *semoncer* (cfr. Mosti, *Un quaderno. Gloss.*, pp. 66-7).

0.3 *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.): **1**.

0.4 Att. solo in *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.).

0.7 1 [Dir.] Ingiungere di comparire in giudizio.

0.8 Rossella Mosti 11.12.2019.

1 [Dir.] Ingiungere di comparire in giudizio.

[1] *Quad. Gallerani di Parigi*, 1306-1308 (sen.), pag. 273.20: vinti d. par. b(uoni) dati a Gia(n)ni di Garnelles (e) a Simone dela Molaia s(er)genti di Cast(elletto) p(er) genti che **somo(n)sano** p(er) noi (e) mis(er)o i(n) difalta.

SPAGNARI v.

0.1 *spagnanuli, spagnari, spagnata, spagnati, spagnatu, spangnari*.

0.2 Etimo non accertato. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N VSES s.v. *spagnari* rigetta le basi proposte in precedenza e riconducibili al lat. *pavere* o a un ricostruito **adpavidare*; rifiuta anche l'ipotesi che il verbo possa essere un iberismo, per ragioni cronologiche e semantiche. Rimane plausibile solo l'ipotesi che si tratti di un grecismo, soprattutto per la semantica che «concorda con il senso quasi religioso di spavento che la divinità incuteva ad uomini ed animali e che è espresso da *panikós* [...]; ma la trafila fonetica è inspiegabile» (p. 994).

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Provare o essere preso da profonda paura (anche pron.). **2** Incutere terrore.

2.1 Allontanare da un proposito.

0.8 Elena Artale 18.12.2019.

1 Provare o essere preso da profonda paura (anche pron.).

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 4, pag. 68.21: La matri terra generau tal Fama [[...]]. Do, ki maraviglusa cosa è kista et multu

di **spagnari**! Però ki à ctanti occhi vulgivi
quanti pinni poti aviri unu grandi auchellu:
tanti lingui et tanti buchi parlanu et tanti au-
ricchi audinu.

[2] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 57.16: Kistu sirrà lu locu di la tua chitati, la quali vi sirrà certu riposu di li vostri fatigiy; et non ti **spagnari** per lu manyari di li tagleri, ki Celeno dissi <zo>, però ki li fati truvirannu autra via...

2 Incutere terrore.

[1] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 111, pag. 149.9: Cusi fa lu Sanctu Spiritu a li peccaturi apriri li ochi di la menti et riguardari di sutta et di supra et dinanti et diretu: ço sunu quatu colpi di balestri di tornu ki fanu li peccaturi tucti tremari et haviri pagura et **spagnanuli**.

2.1 Allontanare da un proposito.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 5, vol. 1, pag. 177.21: ca issu, sfurzatu et plagatu di multi spiti di li parricidi, in quillu eciandeu momentu, in lu quali lu divinu spiriti se partia da lu corpu murtali, non si potti **spagnari**, con XXIII plaghi que issu appi, que issu non ubedissi a la verecundia... || Cfr. Val. Max., IV, 5, 6: «ne tribus quidem et xx vulneribus quin uerecundiae obsequeretur absterrere potuit».

SPAGNATU agg.

0.1 *spagnati*.

0.2 V. *spagnari*

0.3 Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Pieno di paura.

0.8 Elena Artale 18.12.2019.

1 Pieno di paura.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 4, vol. 1, pag. 25.11: Ca li cavaleri, videndu quilla flamma, commu eranu ancora **spagnati**, munistati da Luciu ki issi si confortassiru et que recuperassiru li soy primi forzi, tallyaru et auciseru di li nimici XXXVIII milia... || Cfr. Val. Max., I, 6, 2: «namque eius aspectu pavidu adhuc milites».

SPAGNUSU agg.

0.1 *spagnusi, spagnusu*.

0.2 Da *spagnu* (non presente nel TLIO).

0.3 Angelo di Capua, 1316/37 (mess.): 1.

0.4 In testi sic.: Angelo di Capua, 1316/37 (mess.).

0.6 N Il sost. *spagnu* non risulta att. nei lessici prima del XVIII sec. (cfr. VSES s.v. *spagnari*, p. 995).

Per la semantica cfr. *spagnari* 0.6 N.

Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che incute terrore. 1.1 Che impressiona profondamente. 2 Che prova paura.

0.8 Elena Artale 19.12.2019.

1 Che incute terrore.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 59.17: et nui, essendu stanki et non sapendu la via per la obscuritati di la nocti andammu in killa parti in la quali multu appressu trona cum multi **spagnusi** troni Mungibellu...

1.1 Che impressiona profondamente.

[1] Angelo di Capua, 1316/37 (mess.), L. 3, pag. 62.19: Do, ki **spagnusu** miraculu fu kistu! Ki, essendu livatu lu lumi di li occhi di Polifemu, lu vidimu viniri purtandu cum l'una manu una pignara grandissima supra la quali firmava li soy passi...

2 Che prova paura.

[1] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), *Didascalie*, pag. 567.33: A Cavallu **spagnusu**.

STOLZARE v.

0.1 *stoizao, stulsa*.

0.2 Etimo incerto: lat. tardo *astella* 'scintilla' (Nocentini s.v. *stolzare*) o longob. **stultjan* 'camminare con passo rigido, a sbalzi' piuttosto che lat. volg. **extollutare* 'saltare' (Mastrelli, *Stolzare*). || Sembrerebbe avvalorare la prima ipotesi la forma verbale *stóltsa* 'salta' rif. alla scintilla di AIS V 926, p. 536 (Mercatello, PU).

0.3 Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.): **1**.

0.4 In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360.

0.5 Per la diffusione dial. del tipo lessicale in area mediana (Marche, Abruzzo, Lazio sett.) e nella Toscana sud-orientale, a conferma della ristretta localizzazione delle testimonianze antiche, cfr. Mastrelli, *Stolzare*, pp. 227-32 e 242. A sostegno dell'etimo proposto, Nocentini s.v. *stolzare*, mette in relazione la voce col romagn. *stloza* 'scheggia'.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che balzare.

0.8 Mariafrancesca Giuliani 05.11.2018.

1 Lo stesso che balzare.

[1] ? Cecco d'Ascoli, *Acerba*, a. 1327 (tosc./ascol.), L. 4, cap. 5.3848, pag. 352: Se calda è l'acqua, questo effetto cessa? / Dico che l'acqua fredda fa ripulsa / Di questi raggi che nel vetro danno, / Sì che lo caldo verso il panno **stulsa**. || Forma prob. riadattata per la rima con *ripulsa*.

[2] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 27, pag. 256.11: «Non stao bene». Allora era seco moita bona iente, fra quali era lo sio miedico de piaghe. Questo li trovao la ionta. Puosto lo fierro, allo primo colpo **stoizao** in là. Pochi peli della varva remasero nello ceppo. Frati minori tuoizero sio cuorpo in una cassa, ionto lo capo collo vusto.

STRAPARLARE v.

0.1 *straparlato*, *strappallo*.

0.2 Da *parlare*.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (06a), XIV-XV (tosc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Parlare a sproposito.

0.8 Francesca Cresci 14.01.2020.

1 Parlare a sproposito.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 132.31: Dal di ch'io naqui fin ora presente / a tutte guise son servulo stato / di

questo Amor ingrato / et a cui l'uom che serve in terra pesca; / però **strappallo**, e dico a tutte gente: / «chiudete gli occhi a l'amo inzucarato, / ch'è già tanti pigliato / et ancor più che mai piglia et invescala!».

[2] *Bibbia* (06a), XIV-XV (tosc.), *Ecli* 14, vol. 6, pag. 216.6: [1] Beato l'uomo il quale non ha **straparlato** per le parole della bocca sua, e non è stimolato nella tristizia del peccato.

STURLAME s.m./s.f.

0.1 *isturlame*, *stuorlame*, *sturlame*.

0.2 Da *sturlare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Nota l'anomala dittongazione in *stuorlame*.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Ciò che protegge (qsa) dall'umidità.

1.1 S.f.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2019.

1 Ciò che protegge (qsa) dall'umidità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 367.24: E sappi che 'l cotone essendo bene guardato in magazzini terreni con buono **sturlame** di sotto lunghissimo tempo basta e dura che non si guasta.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 370.17: Ed àe in sè cotale condizione [[*scil.* l'allume]] che quanto piu sta più meglia e più s'affina in farsi allume della detta ragione, e tutto ciò che pare terra stando e guardandosi in luogo terreno con **isturlame** di sotto diviene allume bianco lunghetto lucente...

1.1 S.f.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 382.29: E a volerla bene conservare [[*scil.* la seta]] si si vuole tenere legata molta stretta più che altra mercatantia, e vuole stare in luogo nè troppo umido nè troppo asciutto, e con buona **stuorlame** di sotto, e guardandola per lo detto modo mai non si guasta.

STURLAMENTO s.m.

0.1 *sturlamento*.

0.2 Da *sturlare*.

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Operazione che consiste nel proteggere (qsa) dall'umidità. Estens. Ciò che protegge dall'umidità.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2019.

1 Operazione che consiste nel proteggere (qsa) dall'umidità. Estens. Ciò che protegge dall'umidità.

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.36: E dove che tu il guardi, o in sacca o fuori di sacca, si gli fa buono sturlare di sotto di tavole o d'altro buono **sturlamento**, rilevato o iscostato da terra, che lo allume per omore non si guasti.

STURLARE v.

0.1 *strullato*, *sturlare*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Stat. pis.*, 1322-51: **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. pis.*, 1322-51; Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 La forma *strullato* in *Stat. pis.*, 1322-51 potrebbe doversi a metatesi di *r*; tuttavia, dal momento che l'origine della voce è ignota, potrebbe anche essere una variante conservativa.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Proteggere dall'umidità (sost. nell'es.). **1.1** [Mar.] Rendere impermeabile (un'imbarcazione), calafatare (?).

0.8 Marco Maggiore 10.09.2019.

1 Proteggere dall'umidità (sost. nell'es.).

[1] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 368.36: E dove che tu il guardi, o in sacca o fuori di sacca, si gli fa buono **sturlare** di sotto di tavole o d'altro buono **sturlamento**, rilevato o iscostato da terra, che lo allume per omore non si guasti.

1.1 [Mar.] Rendere impermeabile (un'imbarcazione), calafatare (?).

[1] *Stat. pis.*, 1322-51, cap. 72, pag. 529.6: Et ciaschuno barchaiuolo et piactaiuolo siano tenuto et debbia aver suo legno bene **strullato**, et portare buona tenda da poppa in proda per coprire le cose et le mercie [...], sì che l'aver

charichato in quelli legni non si bagnì... || Se non vale agg., 'calafatato'.

STURLO agg.

0.1 *sturlo*.

0.2 Da *trullo* 'stupido', var. di *citrullo* (non presenti nel TLIO) (DEI s.v. *strullo*). || Cfr. **0.5**.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 L'att. unica presenta metatesi di *r*, prob. per ragioni di rima e assonanza.

0.7 1 Poco o per nulla intelligente; grullo.

0.8 Marco Maggiore 10.09.2019.

1 Poco o per nulla intelligente; grullo.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosc.-ven.), 8.12: Chi sa mal darlo sa ben pegg[i]o durlo; / tal va con ferle che già seppe farlo / e provò Carlo già tratte de curlo, / unde sei **sturlo** se non lassì starlo...

SULFÙREO agg.

0.1 *colforeo*, *solforee*, *solphuria*, *sulfereo*, *sulforee*, *sulforeo*, *sulfurea*, *sulfuree*, *sulfureo*.

0.2 Lat. *sulphureus* (DELI 2 s.v. *sulfureo*).

0.3 *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.); Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.); *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

0.7 1 Che contiene zolfo; che sa di zolfo.

0.8 Arianna Casu 29.10.2019.

1 Che contiene zolfo; che sa di zolfo.

[1] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosc. sud-or.), L. V, pt. 2, pag. 144.16: de la bocca uscia flamma **solphuria** e le spinose come istrico avia.

[2] Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini), 1315/21 (sen.), L. 7, pag. 360.17: ed udilla dalla longa il lago di Trivia, udilla il fiume Naralbo d'acqua **sulfurea**...

[3] *GI Almansore* volg., XIV po.q. (fior.),

L. III, cap. 4, pag. 176.11: E de l'acque calde ke naturalmente sono **sulforee** (cioè sanno di solfo)...

[4] **GI** <Ottimo, *Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 14, pag. 266.13: Ed avevao li Pagani oppinione, che Vulcano Idio del fuoco [...] avesse il suo regno in Mongibello in Sicilia, perchè il detto monte (perchè il suo terreno è **sulfureo**, cioè tiene di solfo) continuo arde...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 35, pag. 785.32: 8 Li quali, partendosi quindi e novella stanza cercando, dietro alle spalle i non conosciuti ancora tiepidi e dilettevoli bagni di Baia s'aveano lasciati e le montagne **sulfuree**...

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosca.), pag. 56, col. 1.26: et si dée usare bagnar **sulfereo** e colorio bianco o rosso, et lavisi il capo e usi ispesso nello occhio di questo colorio...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 15, 1-12, pag. 403.1: e questo fumo così grande mostrava la gran caldezza dell'acqua, come noi veggiamo l'acque **sulfuree** calde fumano...

TARSENSE agg.

0.1 *transense*.

0.2 Lat. *Tarsensis*.

0.3 Legg. *sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 La forma *transense* più che essere dovuta a metatesi potrebbe essere stata interpretata come forma del verbo *transire* (cfr. Verlato, *Le vite di Santi*, pp. 80-81).

0.7 1 [Appellativo di san Paolo:] proveniente da Tarso.

0.8 Francesca Cresci 14.01.2020.

1 [Appellativo di san Paolo:] proveniente da Tarso.

[1] Legg. *sacre Ashb.* 395, XIV pm. (sett.), 9.1, *Conversione di Paolo*, pag. 170.20: Levate e vae in lo borgo el qual fi dito Dreto e domanda Saulo **Transense** en la casa de Iuda, che l'ora'.

TORCEA s.f.

0.1 *torce*, *torcea*, *torcia*, *torciea*, *torcieri*, *toroccea*.

0.2 Fr. ant. *torche* (Cella, *I gallicismi*, p. 560).

0.3 Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.).

0.5 Nota *torcieri* in Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 260.8 («Calderea in Coppolanda, torcieri marchi 12 il sacco, e àne 4 per anno»), forse errore di lettura o di trascrizione.

0.7 1 Vello di ovino ripiegato e arrotolato.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Vello di ovino ripiegato e arrotolato.

[1] **GI** Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 16.7: **Torce** vuol dire lo tosone della lana ripiegato et arrotolato.

TORCESE s.m.

0.1 *torcese*.

0.2 Etimo non accertato. || Forse connesso al fr. ant. *torchiere* 'nappe, serviette pour s'essuyer' (Godefroy).

0.3 Gloss. lat.-eugub., XIV sm.: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Piccola salvietta, tovagliolo?

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Piccola salvietta, tovagliolo?

[1] **GI** Gloss. lat.-eugub., XIV sm., pag. 110.6: Hec nappa, pe id est lo **torcese**.

TORCETTO s.m.

0.1 *torcecto*.

0.2 Da *torcia*.

0.3 Stat. *fior.*, XIV pm. (3): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Lo stesso che torchietto.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Lo stesso che torchietto.

[1] Stat. *fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.10: Et che niuna persona mandi, porti, overo mandare o portare faccia a' luogho dove sepillire si deverà alchuno corpo morto [...] alchuno **torcecto** overo cerecto di cera, ma solo candeled di cera semplice...

TORCHIARE v.

0.1 *torchiar, torchiati.*

0.2 Lat. volg. **torcolare* (REW 8791). || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *torchiare di sesto 1*.

0.6 N Stante l'att. unica, potrebbe anche trattarsi di una forma di *torcere*; cfr. Medin, *Francesco di Vannozzo*, p. 61: «torcere dall'orbita».

0.7 1 Fras. *Torchiare di sesto*: deviare qsa dal suo corso naturale.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Fras. *Torchiare di sesto*: deviare qsa dal suo corso naturale.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco.-ven.), 34.7: che 'l mondo non si può torchiar de sesto / né buon signor tornar giamai valetto.

TORCHIATO agg.

0.1 *torchiati.*

0.2 Etimo non accertato. || Ma cfr. **0.6 N**.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 N Prob. voce fantasma. Si tratterà di una lezione erronea per *cerchiati*, come sembra confermare la lezione della fonte diretta; cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 8, cap. 109, vol. 1, pag. 574.16: «ciò era la cappa di sopra acerchiata con larghe doghe bianche e bigie».

0.7 1 [Rif. a un abito:] costituito di bande orizzontali di colori diversi, striato.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 [Rif. a un abito:] costituito di bande orizzontali di colori diversi, striato.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 26, terz. 81, vol. 2, pag. 31: Allora i Frati di Monte Carmello [...] vestivan tutti di panni torchiati / per lo traverso di di bigio, e di bianco...

TORCHIETTO s.m.

0.1 *torchietti, torchietti, torchieto, torchietti, torchietto.*

0.2 Da *torchio 2*.

0.3 *Stat. fior.*, a. 1284: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, a. 1284; *Stat. collig.*, 1345; Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.).

0.7 1 Tipo particolare di lume costituito da una o più candele o torce di dimensioni ridotte, gen. di cera, usato come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Tipo particolare di lume costituito da una o più candele o torce di dimensioni ridotte, gen. di cera, usato come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, II, par. 2, pag. 45.16: ponghano quattro candellieri cum quattro cerotti o torchietti accesi dinanzi agli altari et due dinanzi al gonfalone...

[2] *Stat. collig.*, 1345, cap. 15, pag. 17.1: due libb. di candele et una libr. di torchietti di cera enfra v di prossimi doppo la morte del decto rectore...

[3] *Stat. fior.*, XIV pm. (3), pag. 156.14: possano anchora mandare, portare e dare torchietti ovvero cerecti al vescovo e a suo vicario...

[4] Ranieri Sardo, 1354-99 (pis.), pag. 103.9: libre 100 di chandele et torchietti...

TORCHIO (1) s.m.

0.1 *torgio, torzhi, torchio, torchi, torclo.*

0.2 Lat. *torculum* (DELI 2 s.v. *torchio*).

0.3 *Elucidario*, XIV in. (mil.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. fior.*, 1394.

In testi sett.: *Elucidario*, XIV in. (mil.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342.

0.7 1 [Agr.] Strumento meccanico atto a esercitare una pressione, utilizzato in partic. per la pigiatura dell'uva o la spremitura delle olive. **2** Fig. Strumento

di tortura.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 [Agr.] Strumento meccanico atto a esercitare una pressione, utilizzato in partic. per la pigiatura dell'uva o la spremitura delle olive.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 52.35, pag. 304: Legno e legname rende assai, / chi è de grande utilitae / en far vigne, **torzhi** e ponti...

[2] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 29, pag. 139.26: et soto lo gran pexo de **torchio** da olio la morchia fa schima...

[3] *Stat. fior.*, 1394, cap. 22, pag. 292.8: e far portare cierchi, giunchi, legni da fuocho, pale, rastrelli da mondar grano, **torchi** di legno...

[4] *Diatessaron veneto*, XIV (tosco.-ven.), cap. 123, pag. 104.37: plantò una vigna e fezeve seve atorno atorno, e dentro da ella feze uno **torclo**, e a mezo hedificoe una torre.

2 Fig. Strumento di tortura.

[1] *Elucidario*, XIV in. (mil.), L. 1, quaest. 180, pag. 131.4: Semeiatamente lo vino fi fago de molte gran de uga e fi calcado e premudo sur lo **torgio**; e così lo corpo de Criste fi congregado da multi iusti e fu tormentado su lo **torgio** de la croxe.

TORCHIO (2) s.m.

0.1 *torchi, torchie, torchii, torchij, torchio, torki.*

0.2 Lat. **torculum* (REW 8792a).

0.3 *Doc. fior.*, 1272-78: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. fior.*, 1272-78; *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.); Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.); *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.); *Stat. pis.*, 1321; *Stat. prat.*, 1319-50.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1374.

0.7 1 Tipo particolare di lume di grandi dimensioni, costituito da una o più candele o torce, gen. di cera, usato come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Tipo particolare di lume di grandi dimensioni, costituito da una o più candele o torce, gen. di cera, usato come offerta votiva, nelle processioni, nelle cerimonie, per illuminare un ambiente.

[1] *Doc. fior.*, 1272-78, pag. 434.31: i quali denari dovea avere p(er) quatro **torki** di ciera gra(n)di...

[2] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc. L. 5*, cap. 11, pag. 166.7: e levossi lo povero nocchiere, e prese suo **torchio** di fieno e apprese suo fuoco.

[3] Folgóre, *Mesi*, c. 1309 (sang.), 12.6, pag. 417: **torchii** doppier' che vengano di Chiareta...

[4] *Legg. S. Torpè*, XIII/XIV (pis.), cap. 23, pag. 70.2: Avrono certi homini che vennero a la chiesa di messer santo Torpè con **torchi** in collo e co li piedi scalsi...

[5] *Stat. pis.*, 1321, cap. 79, pag. 264.15: Et che in **torchi** u tortissi li quali farano, manderà per li stoppini accia cocta tanto: cioè, in **torchi** da sei libre in giuso, quarta una per ciascuna libra...

[6] *Stat. prat.*, 1319-50, cap. 16, pag. 23.2: E poi che saranno vestiti, vadano, col loro gonfalone e due **torchi** accesi, a quella chiesa onde si muove la croce per andare per lo corpo...

[7] *Stat. perug.*, 1374, pag. 8.15: E quando se mostra el corpo de Dio **torchie** eiquagle non se deggano adoperare ad altro e a portare el corpo de Dio agl'enferme de la fraterneta...

TORCIA s.f.

0.1 *torca, torce, torcha, torcia, torgia, torze, troccie, tuorcia.*

0.2 Fr. *torche* (DELI 2 s.v. *torcia*).

0.3 *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308, [1307] (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308, [1307] (sen.); Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (*fior.*).

In testi mediani e merid.: Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Destr. de Troya*, XIV (napol.).

In testi sic.: *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Oggetto costituito, cosparso o imbevuto di materiale combustibile (in

particolare cera o olio) usato per fare luce.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Oggetto costituito, cosperso o imbevuto di materiale combustibile (in partic. cera o olio) usato per fare luce.

[1] *Doc. merc. Gallerani*, 1304-1308 (sen.), [1307] 9, pag. 241.11: Item per una **torcia** di cera 1 lb. 15 s.

[2] Boccaccio, *Lett. napol.*, 1339, pag. 182.3: E Ja' Squarcione portao la **tuorcia** al-lumata, chiena chiena di carlini.

[3] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 52, vol. 3, pag. 116.29: meser Piero, raccolta sua gente, infino a notte trombandando dimorò colle **torce** accese sul campo...

[4] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 933, pag. 214: Ad cavallio et ad pedi jocambo ad gran lumera, / Tucti con grande **troccie**, ad gran turba plenera; / Plu che cento once credo che valesse la cera.

[5] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 14, pag. 147.38: con habundantia de grande lustore de **torze** de cera e altri brossali ad innumerabele quantetate allummate...

[6] *Thes. pauper. volg.* (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 137, pag. 76.11: di quista acqua si unga e fa' la candila, pannu, zoè ki voi et poi chi mecti focu ki si arda l'acqua, et non tocca lu focu non a la **torcha**, non a la candila, non a li panni et esti probatu.

TORCIARE v.

0.1 *torciarono*; **f.** *torcia*.

0.2 Lat. volg. **tortiare* (DEI s.v. *torciare* I).

0.3 Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Arrotolare, imballare o legare qsa o qno per caricarlo su un mezzo di trasporto. **1.1** Estens. Caricarsi qno sulle spalle.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Arrotolare, imballare o legare qsa o qno per caricarlo su un mezzo di trasporto.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 78, vol. 2, pag. 151.3: tutto

torciarono e caricarono co' loro arnesa e vit-tuaglia in su le loro carra...

1.1 Estens. Caricarsi qno sulle spalle.

[1] **f** *Lancellotto*, XIV sm. (fior.), cap. 77, pag. 328.21: Poscia il lieva contramonte e 'l **torcia** sopra su' collo, sì ne 'l porta in sua torre... || Corpus OVI.

TORCIMENTO s.m.

0.1 *torcemento, torcimenti, torcimento*.

0.2 Da *torcere*.

0.3 Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Bono Giamboni, *Vege-zio*, a. 1292 (fior.); *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi sett.: Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.).

0.7 1 Rigonfiamento o depressione, oppure altra irregolarità che si presenta sulla superficie di una struttura muraria o di una strada. **2** Contorsione spasmodica di una o più parti del corpo. **3** Scarto, deviazione. **3.1** Fig. Deviazione da ciò che è ragionevole e conforme alla norma.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Rigonfiamento o depressione, oppure altra irregolarità che si presenta sulla superficie di una struttura muraria o di una strada.

[1] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 2, pag. 149.19: Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con **torcimenti** fecero i fondamenti delle mura...

[2] Matteo Villani, *Cronica*, 1348/63 (fior.), L. 8, cap. 74, vol. 2, pag. 224.20: do-v'era la via, la quale si leva dopo alquanto di piano repente ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre e di **torcimenti**...

2 Contorsione spasmodica di una o più parti del corpo.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. X, cap. 19, pag. 889.25: Piccholeza dell'uno delli occhi, o **torcimento** di bocca, o manifestamento de' bianchi ke ssi vegghono nelli

occhi quando si chiudono oltre quello k'è acostumato...

[2] Torini, *Brieve collezione*, 1363/74 (fior.), pt. 3, cap. 23, pag. 294.17: Quelli adunque, in cui vive ancora la sensualità intera, [...] con quelli **torcimenti** e atti mostrano, non il dolore della propinqua morte, ma la passione...

– Spasmo e contrazione delle viscere.

[3] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 65, pag. 320.32: La sua carne a mangiare si ène buona a' paralitichi; imperciò che ella tardi si digeste, si ène generativa **torcimento** di ventre.

3 Scarto, deviazione.

[1] *Valerio Massimo*, red. VI, a. 1336 (fior.), L. 7, cap. 3, pag. 488.4: Egli è un'altra generazione di fatti e di detti, *passata allo scaltimento* de la sapienza con prossimo **torcimento**...

3.1 Fig. Deviazione da ciò che è ragionevole e conforme alla norma.

[1] Jacopo della Lana, *Par.* (Rb), 1324-28 (bologn.), c. 8, v. 148, pag. 1950.7: si vano le vostre trace e i vostri afari e le vostre intentioni cussi torte e fora d'onne strada rasonevele, lo qual **torcimento** aprova lo libero arbitrio dell'omo.

TORCINELLO s.m.

0.1 *torcinelli, torcinelli, turcinello.*

0.2 Lat. mediev. *tortinellum*. || Cfr. Delprato, vol. I, p. 268.

0.3 *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.): **1**.

0.4 Att. solo in *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.7 1 [Vet.] [Masc.] Compresa per impacchi, di varia composizione, utilizzata per curare alcune piaghe o infezioni dei cavalli.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 [Vet.] [Masc.] Compresa per impacchi, di varia composizione, utilizzata per curare alcune piaghe o infezioni dei cavalli.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 137, pag. 269.17: et dein(de) se faccia lu **torcinello** voi li *torcinelli*, et l'unu *torcinello* se scalte sup(ra) 'na tigola callissima, et poi ch(e) s(er)rà b(e)n callo se pona sup(ra) la fico et p(re)mase b(e)n d(e) sup(ra) fine ch(e) è callo... || Traduce il lat. *tortellum, tortinellum*. Diversamente Aurigemma glossa: «grosso canovaccio usato in genere nelle scuderie per asciugare il pelo dei cavalli».

TORCITOIO s.m.

0.1 *torchituri, torcitoi, torcitoio.*

0.2 Da *torcere*.

0.3 *Stat. sen.*, 1280-97: **1**.

0.4 In testi tosc.: *Stat. sen.*, 1280-97.

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.7 1 Struttura atta a deviare e incanalare le acque? **2** [Pell.] Strumento per strizzare le pelli durante la concia. **3** [Tess.] Macchina tessile per la torcitura dei filati.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Struttura atta a deviare e incanalare le acque?

[1] *Stat. sen.*, 1280-97, par. 121, pag. 34.20: e' detti tre buoni omini e' quali saranno aletti per fare acconciare le vie, sieno tenuti e debbiano tutte l'acque le quali corrono per le vie del Comune, debbiano fare *tórciare* per li **torcitoi** usati; e che e' detti *torcitoi* sieno terminati per li detti tre omini...

2 [Pell.] Strumento per strizzare le pelli durante la concia.

[1] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 255, pag. 111.15: e poi la lava cum acqua clara e anetala beni et poi la micti a dui **torchituri** et torchila beni fin ki sia axucata...

3 [Tess.] Macchina tessile per la torcitura dei filati.

[1] *F Lett. comm.*, 1367-1410 [1386] (tos.): E il detto Betto dovea mettere e tenere nella detta bottega il suo **torcitoio** da refe e la detta compagnia glielo dovea mantenere... || Bensa, *Francesco di Marco*, p. 306.

TORCOLARE (1) v.

0.1 *torcolare*; **f:** *torcolar*.

0.2 Lat. mediev. *torcolare* (DEI s.v. *torcolare* 2).

0.3 Matazone, XIV sm. (lomb.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 [Agr.] Pigiare l'uva con uno strumento meccanico nel processo della vinificazione.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 [Agr.] Pigiare l'uva con uno strumento meccanico nel processo della vinificazione.

[1] Matazone, XIV sm. (lomb.), 262, pag. 800: Del mese de setembre, / per farlo ben destendre, / falo vendemiare / e po el v[i]n **torcolare**...

[2] **f** *Doc. venez./poles.*, 1362-80, pag. 333.29: Scorça p(er) j torcholo da **torcolar** uva libr. xvijj. || Corpus OVI.

TORCOLARE (2) s.m.

0.1 *torcolari*, *torcolare*, *torculari*.

0.2 Lat. *torcular* (DEI s.v. *torcolare* 1).

0.3 Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.).

0.7 1 Strumento meccanico atto a esercitare una pressione, utilizzato in partic. per la pigiatura dell'uva. Anche recipiente per svolgere manualmente la medesima operazione (anche in contesti fig.).

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Strumento meccanico atto a esercitare una pressione, utilizzato in partic. per la pigiatura dell'uva. Anche recipiente per svolgere manualmente la medesima operazione (anche in contesti fig.).

[1] Gradenigo, *Quattro Evangelii*, 1399 (tosco-ven.), c. 27.74, pag. 185: che a la plantata vigna il sepe avança, / et atorno di tutte le sue quadre / feo **torcolari** et la torre nel meçço...

[2] *Bibbia* (04), XIV-XV (tosco.), *Ne* 13, vol. 4, pag. 438.9: [15] E in quel tempo io vidi in Giuda calcare i **torcolari** nel sabbato,

portare le cariche delle robe, e caricare il vino sopra gli asini...

[3] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Lam* 1, vol. 7, pag. 284.15: ha conculcato il Signore il **torcolare** alla vergine figliuola di Giuda.

TÒRCOLO s.m.

0.1 *torcholo*, *torculu*; **f:** *torculo*.

0.2 Lat. *torculum* (Nocentini s.v. *torcolo*).

0.3 *Doc. spatat.*, 1369: **1**.

0.4 In testi sett.: *Doc. spatat.*, 1369; *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Strumento meccanico atto a esercitare una pressione, utilizzato in partic. per la pigiatura dell'uva. Anche recipiente per svolgere manualmente la medesima operazione. **2** Oggetto ritorto facente parte dell'armatura.

0.8 Luca Barbieri 15.10.2020.

1 Strumento meccanico atto a esercitare una pressione, utilizzato in partic. per la pigiatura dell'uva. Anche recipiente per svolgere manualmente la medesima operazione.

[1] *Doc. spatat.*, 1369, pag. 90.26: Item **torculu** uno di vino.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), Erbario, cap. 357, pag. 399.12: Per uno altro muodo se fa lo opio, toyando le foye e li cavi del papavero e pestandole, e dapò struchando fuora in un panno over in uno **torcholo** el sugo...

[3] **f** *Doc. venez./poles.*, 1362-80, pag. 333.29: It(em) d(ié) a Girardo Scorça p(er) j **torcholo** da torcolar uva libr. xvijj. || Corpus OVI.

2 Oggetto ritorto facente parte dell'armatura. || (Ardissino).

[1] **f** Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.), L. IX, cap. 15, pag. 432.19: e nel campo ci perdè Periteo uno **torculo**, el quale se solea portare en capo alle battaglie... || Corpus DiVo; non att. nel corpus da altre ed. Traduce il lat. *balteus* di Giovanni del Virgilio.

TRALASCIAMENTO s.m.

0.1 *tralassamento*.

0.2 Da *tralasciare*.

0.3 *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 L'astenersi dal compiere un'azione doverosa.

0.8 Michele Ortore 02.08.2020.

1 L'astenersi dal compiere un'azione doverosa.

[1] *Trattato di virtù morali*, XIII/XIV (tos.), cap. 24, pag. 64.9: Dispregio si v'òe io ditto, che è malvagio **tralassamento** di mantenere diritto.

TRALASCIARE v.

0.1 *talasiada*, *tralasciando*, *tralasciaro*, *tralasciata*, *tralasciate*, *tralasciati*, *trala-sciò*, *tralassa*, *tralassarà*, *tralassate*, *tralassato*, *tralassatu*, *tralassino*, *tranlas-sato*.

0.2 Da *lasciare*.

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.); Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.); *Stat. sen.*, c. 1331.

In testi mediani e merid.: *Poes. an. urbin.*, XIII.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Trascurare o smettere di praticare un'attività. **1.1** Omettere un'azione. **2** Escludere (da un insieme). **2.1** Abbandonare; rimuovere dalla memoria.

0.8 Michele Ortore 02.08.2020.

1 Trascurare o smettere di praticare un'attività.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 28.3: sì studiaro solo in parlare e **tralasciaro** lo studio di sapienza...

[2] Bind. d. Scelto (ed. Gozzi), a. 1322 (sen.), cap. 307b, pag. 330.13: E io ò veduto molte fiata molte uopare incominciare, che poi sono **tralassate**...

[3] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di*

Tito Livio, 1323 (fior.), L. 5, cap. 52, vol. 2, pag. 72.3: alcuna cosa della vecchia usanza fu **tralasciata** o per negligenza, o per avventura.

1.1 Omettere un'azione.

[1] *Stat. sen.*, c. 1331, cap. 4, pag. 12.27: Ma se le predette cose non farà, ovvero per negligenza o per alcuno altro modo **tralassarà** di fare le dette cose, in esso caso la detta elezione sia vana...

[2] Simone Fidati, *Regola*, a. 1348 (tos.), pt. I, pag. 228.6: non sia niuno lo quale non offenda, o commettendo alcun male, ovvero **tralasciando** alcun bene dovuto e possibile, conviensi ricorrere alla Confessione almeno una fiata al mese...

[3] *Stat. fior.*, 1394, cap. 1, pag. 271.41: Sopra delle qual pruove in tal piato diano sententia, chome di ragione parrà a tutti o tre de' Consoli, **tralasciata** e non servata qualunque altra solennità di giudicio, ma secondo buona usanza di mercatanti.

2 Escludere (da un insieme).

[1] *Poes. an. urbin.*, XIII, 36.69, pag. 617: Lo sext'è speranza, / la quale te cança / da lo increscimento, / e ssempre t'avança / invèr' l'allegrezza / ond'ài sentimento. / Però de la spene / ke nne la scal'ène / non si' **tranlassato**.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 4, cap. 1, vol. 1, pag. 154.29: Numerati et ricuntati tanti famigli in una maynera di laudi, lu nomu Porciu nega qui issu dija essiri **tralassatu** per silenciu...

2.1 Abbandonare; rimuovere dalla memoria.

[1] Panuccio del Bagno, XIII sm. (pis.), 12.54, pag. 82: veggio e sento che nel me' podere / non si riten di ciò che dipart'omo, / cioè ragion, da fèra. O lasso!, como / ne son devizo e **tralassato** intero!

[2] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 4, pag. 17.18: Qui parla Dante per Vergilio, che, quando Dante s'abbattè al suo libro, era quasi **tralassato** e di lui non era nome niuno...

TRUFFA s.f.

0.1 *trufa*, *trufe*, *truffa*, *truffas*, *truffe*, *truffis*; **a:** *truffi*.

0.2 Etimo incerto: lat. mediev. **tufare* 'soffiare, gonfiare' (Nocentini s.v. *truffa*,

con rinvio al port. *tufar* e al cat. *estufarse*, con epentesi di *-r-* in fr. ant. *trufe* 'baia, inganno', occit. *trufa* 'burla', spagn. *trufa* 'fandonia', e al collegamento con *buffa*; o lat. tardo **tufera* (DELI 2 s.v. *truffa*, attraverso il prov. *trufa* 'tartufo', dal lat. **tufar* su *tuber*, con FEW XIII s.v. *tuber* e REW 8966). || Per altre ipotesi cfr. anche Ageno, *Riboboli*, p. 438.

0.3 *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.); Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.); <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>; *Cronaca sen.* (1202-1362), c. 1362.

In testi sett.: *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.); *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi mediani e merid.: **a** Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.5 Locuz. e fras. *giocare di truffe* **2.2.1**.

0.6 **A** *Doc. fior.*, 1255-90: Truffa f. Averardi; *Doc. pist.*, 1300-1: Riccia(r)do di Truffa; *Doc. prat.*, 1296-1305: Truffe, ss(er) Truffa.

N Att. come antrop. in doc. lat. tosc. dei sec. XI-XII a partire da una carta di area lucch. del 1094: cfr. GDT, p. 678.

0.7 **1** Chiacchiera disimpegnata, sciocchezza; [spesso al plur.]: bazzecole, inezie. **1.1** Parola detta in maniera scherzosa o con intento di scherno. **2** Discorso non veritiero volto a ingannare. **2.1** Estens. Raggiro, inganno.

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1 Chiacchiera disimpegnata, sciocchezza; [spesso al plur.]: bazzecole, inezie.

[1] *Proverbia que dicuntur*, XII u.q. (venez.), 636, pag. 550: Si cognosco le femene, mai no m'enfido en ele: / de tute ai provato, e de laide e de bele. / Non à si bel semblante qe dentro no sea felle, / plene d'ençegno e d'arte, de **trufe** e de novele.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Segre-Marti),

1268 (tosco.), L. 2, cap. 3, pag. 211.13: Di tosto, di tosto, non ci tenere in **truffe**, sbrigati di dire.

[3] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 2, pag. 24.15: ciascuno dovrebbe sempre stare tristo et pensare et stare in penitencia. Ma che l'omo non fa questo, ma sta in **truffe** et in balli, addiviene per la frenetica, ché non cognosce lo male suo, è stolto.

[4] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 29.34: Là [[*scil.* con seco e con Dio]] ci tratta elli di sue grandi bisogne, perchè tutt'altre questioni li sembrano **truffe**...

[5] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Ilarione*, cap. 4, pag. 165.33: parendo ad Ilarione una stoltizia a perdere l'orazione in queste **truffe**, sorridendo sì gli rispuose [[*scil.* a Italice]], e disse: «Perché ti metti tu in queste parole, e non dai innanzi lo prezzo di questi cavalli ai poveri?».

[6] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 13, pag. 255.17: Come detto è nel cominciamento di questo libro, l'Autore poetando, sì come li altri poeti, alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, alcuna volta una novella, alcuna volta una **truffa**, alcuna volta una opinione...

[7] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 23, pag. 48.30: Tu pensi, ch'io ti scriva, come io ebbi buon verno, perché fu breve, e temperato, e come il tempo novello è noioso [...] e altre **truffe**, che danno materia di dire a' gracicatori.

[8] *Pistole di Seneca*, XIV m. (fior.), 117, pag. 390.36: Passiamo queste sottili cose, e **truffe**, e studiamo d'appressarci alle cose, che ci posson fare alcuno ajuto.

[9] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 120, pag. 162.24: illu non [est] unca men solu [ki] quandu illu est solu, ni plui abisognatu ki quandu illu est ociosu, ki illu est lantura cum dui suoi migluri amichi, ço esti cum sicu et cum Deu: locu trova illu di sui grandi bisogni, perki tutti altri questioni li parinu **truffi**...

[10] Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85, Rubr. 773, pag. 306.20: era costei [[*scil.* Caterina]] quasi una profetessa tenuta da quelli della Parte e dagli altri ipocrita e mala femmina. E molte cose si dissero di lei, chi per **truffe**, e chi per parergli dire bene a dire male di lei.

[11] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. VI, cap. 6, vol. 3, pag. 31.10: vedi quanto sono da spartire le cose divine dalle mondane ed umane **truffe**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

– [In contesto fig.].

[12] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), 45.6: Non è vedersi qui ma' perder tempo, / e 'l mondo, a chi ben vede, è **truffa** e zanza...

1.1 Parola detta in maniera scherzosa o con intento di scherno.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 79v, pag. 136.31: Dictarium rii... verbam iocose dictum, quod dicitur **truffa**.

– [In unione con **buffa** e forme simili].

[2] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 84.29: E quando l'uomo èe nella Chiesa si si dee mantenere molto onestamente, e fare onore, e riverenza a Dio e a' santi, perciocchè 'l luogo è santo, et è stabilito per Dio pregare, non niente per ridere, nè per giucare, nè per **buffe**, nè per **truffe** fare.

[3] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 22, pag. 110.21: Le beffe, le gran scheragne, lo rier e ghignar forte de quì malvaxi prevei e scribi d'i Çue'. Lo galefar insemo e rebutar l'un l'altro per gabo e per solacço le parole de **truffe** e de **bufe**...

[4] ? *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo peccato*, vol. 1, pag. 110.1: sempre li cativi pensando como elli poesem divisar a fae savor, e de quante maynere poa vem le **truffe** e le **buffe** e lo tempo se ne va, e la raxom dorme e llo stomago cria.

[5] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.), 159.86, pag. 153: E 'l maestro da giaffa / gli dà la schiaffa / ed araffa / e non ristagna / ché persona mascagna / gli dà un colpo ne la cuticagna; / per ch'e' si lagna / de la indoza, / ed intozza / e non istoza / sanza **truffa** / **buffa** / e **ruffa**, / e pur s'azzuffa.

[6] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 57, pag. 66.10: quando li imbandisuni veninu la una appressu di l'altra, alura comenzanu li **truffi** et li **beffi** et li **buffi** per li mensi, et cusi si ndi va lu tempu: lu cativu s'adimentica; la rasuni dormi...

2 Discorso non veritiero volto a ingannare.

[1] <Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in. (fior.)>, pag. 20.40: Levatevi di vostre **truffe**, e vostri gabbi, che a tale cova la morte sotto suoi drappi, che si crede essere forte e sano.

[2] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 282v, pag. 137.16: Strophia phe... retorta sen-

tentia, argumentatio vana, fraus, deceptio, nequicia, calliditas, inpostura, que dicitur **truffa**...

[3] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 29, pag. 684.28: Dicie l'altore che per queste favole e ghiottornie, che vanno predicando, i frati di santo Antonio ed eziandio gli altri si nne ingrassano, togliendo a tal gente a quale farebbe bisogno di dare del loro, paghandolo di bugie e di **truffe** e promettendo alla gente grossa d'assolvegli di quello che non poxono fare e in questo modo inghannano la gente.

[4] f Bonsignori, *Metam. Ovid.*, 1375-77 (umbr.-tosco.), L. V, cap. 8, pag. 269.1: Non c'ingannate voi, che non sapete niente, con le vostre **truffe**... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] f Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosco.), L. VIII, cap. 13, vol. 3, pag. 192.22: costui, cioè Platone, non reputa eziandio questi tanto mali iddii dovere essere temuti, ma tenendo costantissimamente il vigore della sua sentenza, non dubita di rimuovere dal popolo bene ordinato tutte le sacrileghe **truffe** delli poeti, delle quali si diletmano quelli iddii per compagnia di immondizia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[6] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 60, pag. 69.6: Appres[su] sunu li busii et li **truffi** plini di lurduri et di mençoigni ki illi appellanu parolli ociosi, ma certu illi sunu multu puçolenti et multu gravusi.

– [In contesto metaf.].

[7] a Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), IV, 38.6, pag. 448: Lassa lu bove cu lo aratu gir(e), / no creder(e) de **truffe** a Dio s(er)vire. || Cfr. *Dist. Cat.*, IV, 38: «Thure deum placare, vitulum sine crescat aratro: / ne credas placare deum, cum cede litatur».

2.1 [In contesto fig.:] inganno dei sensi (rif. al mondo).

[1] f Jacopone, *Laudi spirituali*, XIII ui.di.: Questo Mondo è una **truffa**, / Dov'ogni huom ci si rabbuffa. || Crusca (3) s.v. **rabbuffare**.

– [In unione con **buffa**].

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosco.), L. 2, cap. 20.78, pag. 146: Folle è qual crede, in questo mondo, loco / dove si possan tener fermi i piedi, / ché tutto è **buffe** e

truffe e falso gioco.

2.2 Estens. Raggiro, inganno (da cui deriva un vantaggio).

[1] *Cronaca sen. (1202-1362)*, c. 1362, pag. 104.31: [[e' Sanesi]] si moseno cho' molta giente a piè e a chavallo e andorne a chanpo a Sticiano, e pigliarolo a patti e menorne cho' loro e' nostri chavalieri due de' signori de' chonti di Sticiano, e' quali non desideravano di menare, se non fusse el chapitano de' Sanesi, che gli menò, perché si tenessero a Siena per istatici, e per sichurtà, la quale altre volte aveva fatta la **truffa** al chomuno di Siena.

[2] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 15, pag. 273.26: Ancor carca ser Bruneto li dicti Fiorentini ricordando una **truffa** la qual fo fata a loro per li Pisani quando se acquistò Sardegna...

2.2.1 Fras. *Giocare di truffe*: assumere un comportamento illecito, barare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 26, pag. 281.24: E non far disinore all'amico, se tu nol vuoi lodare; onde disse un filosofo: non conviene giucare di truffe co l'amico.

TRUFFARDÌA s.f.

0.1 *truffardia*.

0.2 Da *truffardo*.

0.3 Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Tendenza a fare discorsi inconcludenti e privi di valore (con intento di beffa).

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1 Tendenza a fare discorsi inconcludenti e privi di valore (con intento di beffa).

[1] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Disputatio musce cum formica*, 36, pag. 88: Guaia tu mosca misera ke 't van de toa folia, / Ke 't gab de toa bruteza, de toa grand villania, / De toa grand cativonia, de toa grand lecardia: / L'inverno è quel ke 't paga de tōa **truffardia**.

TRUFFARDO agg.

0.1 *truffardi*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Che fa discorsi inconcludenti e privi di valore (con intento di beffa).

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1 Che fa discorsi inconcludenti e privi di valore (con intento di beffa).

[1] <*Egidio Romano* volg., 1288 (sen.)>, L. 1, pt. 2, cap. 30, pag. 79.31: alcuni sono che desiderano di sempre fare ridare le genti, e forzansi più a far ridere che a dire belle parole ed oneste, sì come sono uomini giocolari ed uomini **truffardi** che vanno per lo mondo.

TRUFFARE v.

0.1 *trufa*, *trufà*, *truffa*, *truffando*, *truffandosi*, *truffans*, *truffao*, *truffar*, *truffare*, *truffarono*, *truffi*; **f**: *truffatto*. **cfr. (0.6 N)** *truffemini*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.); Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.).

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Att. anche in forma latineggiante e con il signif. di 'giocare con le armi' (cfr. Ageno, *Truffa*, p. 50) in Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 34, pag. 81.22: «Ferrantino si leva in piede, e mette la mano alla sua, dicendo: - *Non truffemini*».

0.7 1 Giocare con le parole, scherzare. **1.1**

Beffare, schernire, offendere con le parole (qno). **2** Fare chiacchiere volte a ingannare. **2.1** Affermare il falso, mentire.

2.2 [In contesto fig.:] barare. **3** Prendersi gioco di qno, lo stesso che muccare **1**. **4** Estens. Esercitare una frode a scopo di lucro.

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1.1 Giocare con le parole, scherzare.

[1] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 28,

pag. 199.6: Grifolino d'Arezzo [...] disse ad Alberto sanese, che si diletta co' llui: «I' so fare ciò ch'i' voglio, e per ingegno saprei volare per aria». E ciò disse **truffando**.

[2] a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 176, pag. 257.29: quandu l'omu est in la ecclesia, divi stari et continirsi multu honestamenti et fari honori et reverentia a Deu et a li sancti, però ki lu logu est sanctu et est ordinatu per pregari Deu et non per ridiri nì per iugari nì per **truffari**...

1.2 Beffare, schernire, offendere con le parole (qno).

[1] *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.), *De lo titulo d(e) lo libro*, vol. 1, pag. 218.31: E Sam Jeronimo fo l'income(n)zaor in lo des(er)to. E Sam Jeronimo dixè che quilli se ne fam beffe chi segua(m) lo mondo, ma li s(er)vi e poveri de l'amor de Deo si volem seguir beffe. E lo me payr S(an)c(t)o Jeronimo dixè che lo beffaor sarà beffao e llo truffaor sarà **truffao**.

[2] Nicolò de' Rossi, *Rime*, XIV pi.di. (tosco-ven.), son. 159.7, pag. 111: l'omo stulto, açecat et orbo, / cum la verità si forte s'acufa / che 'l senno altruy vilipende e **trufa**, / del suo presume d'oni fèça torbo.

[3] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 116v-117r, pag. 137.24: Garrio garris... sordide loqui, et est proprie avium, et ponitur pro murmurare, **truffare** vel iocari.

– Pron. Farsi beffa di qno.

[4] *Vita frate Ginepro*, XIV ex. (tosco.), cap. 3, pag. 21.12: iscontrossi frate Ginepro con alquanti giovani dissoluti, li quali **truffandosi** cominciare a fare grande dissoluzione di frate Ginepro.

2 Fare chiacchiere volte a ingannare.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 97.13, pag. 196: Così vo io mi' abito divisando / Ched i' per lupo non sia conosciuto, / Tutto vad'io le genti divorando; / E, Dio merzé, i' son sì provveduto / Ched i' vo tutto 'l mondo og[g]i **truffando**, / E sì son santo e produomo tenuto».

[2] ? Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tosco.), pt. 7, 11.56, vol. 3, pag. 204: E di' ch'ay peccatori / non sien dimandatori / de le nuove follie, / ché le imprendon cosie, / poi diletan provare / quel che non savien fare. / Ma faccianli securi / a confessar e puri; / stieno ad

intender quegli / né den **truffar** con egli.

[3] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 116v-117r, pag. 137.19: Gannio is... turpiter loqui, **truffare**, intendere, mittere, latrare, et proprie vulpium, vel alios fallere...

[4] *Bibbia* (07), XIV-XV (tosco.), *Ger* 5, vol. 7, pag. 37.10: [31] Li profeti profetarono le bugie e li mentiri, e li sacerdoti si **truffarono** colle loro mani, e lo mio popolo hae amato e diletatosi in cose così fatte...

2.1 Affermare il falso, mentire.

[1] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 34, pag. 279.21: era così dissoluto in giurare e turbarsi e **truffare**, che non dava vista di mai divenire ad abito di santa conversazione.

[2] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 39, pag. 265.3: E era sì dissoluto in çurà' e in turbà-se e in **trufà'**, ch'elo non mostrava de mai devei' venir a abito de santa conversatium.

2.2 [In contesto fig.:] barare.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 214.147, pag. 278: Ha zara l'uom cui tocca il mal denaro. / Vuo' tu disparo o paro - o fare a buffa? / Chi ti **truffa** - due volte caccial via...

3 Prendersi gioco di qno, lo stesso che muccare 1.

[1] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 24, pag. 373.21: D. dice a V., dubitandosse che costui nol gabasse: «Guarda che *non mucì*», *idest truffi*, ed è vocabulo francesco: «mucare», *idest 'truffare'.*

4 Estens. Esercitare una frode a scopo di lucro.

[1] F *Lett. comm.*, 1380-1407 (tosco./sett.), [1384]: Dice Bonisengna che chonoe che detto Lorenzo l'ae **truffatto** e pure dice che, se chasso li viene, ne renderà a luy il simile. || Frangioni, *Milano fine Trecento*, p. 45.

TRUFFATORE s.m./agg.

0.1 troffadori, truffadore, truffaor, truffatori, truffator, truffaturi.

0.2 Da truffare.

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosco.): 1.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.); Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374.

In testi sett.: *Tratao peccai mortali*, XIII ex.-XIV m. (gen.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Chi agisce in modo superficiale e inaffidabile. **1.1** Chi si beffa di qno per offendere, schernitore. **1.2** Chi racconta burle e facezie, lo stesso che buffone. **1.2.1** Agg. Che suscita derisione. **2** Chi fa discorsi ingannevoli. **2.1** Agg.

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1 Chi agisce in modo superficiale e inaffidabile.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 31, pag. 106.13: quando dovevi ragunare li buoni amici e savi e provati e li fedeli e maximamente vecchi, et tu con questi raunasti ognie tuo cognosciente, e giovani, e li stolti, e losingieri e altri **troffadori**, et anche con coloro non t'amavano per amistà ma per paura; la qual cosa tu non dovevi fare.

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 2, cap. 33, pag. 114.2: Anche ti de' guardare che tu non sie atoscato, et guardati da le compagnie et di l'usanze degli scrimitori e **truffatori**, e tutta ria gente.

1.1 Chi si beffa di qno per offendere, schernitore.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tosca.), L. 1, cap. 3, pag. 155.12: «colui che corregge il **truffadore** fa iniuria a sé medesimo; e chi gastiga l'uomo malvagio ha voglia di far male a sé medesimo».

[2] F Cavalca, *Frutti della lingua*, a. 1342 (pis.), cap. 5: Quando andiamo dinanzi a Dio ad orare, dobbiamo piangere, e gridare, pensando come sono gravi li mali, che commetteremo [...] in questo punto dobbiamo impedire dagli cerretani, e dagli **truffatori** tristi, e disonesti, e gaglioffi... || Bottari, *Frutti della lingua*, p. 26.

1.2 Chi racconta burle e facezie, lo stesso che buffone.

[1] a *Libru di li vitti et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 64, pag. 74.11: li mençonari plachenti fanu plui grandi

peccatu, comu sunu li mençonni di li luxengheri et di ministreri, iuculari et **truffaturi** ki dichinu li buffi et li mencogni et li gabbi et li risa per dari solacçi a la genti et farili trastulari.

1.2.1 Agg. Che suscita derisione.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 251v-252r, pag. 138.8: Ridiculus ridicula um, idest de quo possit haberi derisio, vel ipsa derisio; unde Ridiculosus a um, idest **truffaturi**.

2 Chi fa discorsi ingannevoli.

[1] Petrarca, *Disperse e attribuite*, a. 1374, 130.11, pag. 197: Questa abbassa le forze e purga l'onte / De' tuo' avversari e l'opere lor felle; / Questa leva ogni ostacul dal tuo velle, / E di te fa tremar lo piano e 'l monte. / Quinci in eterno i tuoi seran signori, / Di qui puniti i falsi occulti inganni / Contra te fatti e spersi i **truffatori**.

2.1 Agg.

[1] GI Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 306r, pag. 138.2: Trutannicus a um ad trutanniam pertinet, vel ipse **truffator** et mendax.

TRUFFATORIO agg.

0.1 truffatorio.

0.2 Da truffa.

0.3 Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Caratterizzato dalla truffa, ingannevole (in contesto fig.).

0.8 Cristiana Di Bonito 10.07.2017.

1 Caratterizzato dalla truffa, ingannevole (in contesto fig.).

[1] Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309 (pis.), 4, pag. 62.11: et questo corpo àe questi fetori in sé. Ma lo paradiso è altrimenti in dell'omo che in della nave corporale; ché in della nave è uno paradiso **truffatorio** et da beffe, ma non è così in della nave spirituale dell'omo.

TRUFFATRICE s.f.

0.1 truffatrice, truffatrix.

0.2 Da truffare.

0.3 Bibbia (08), XIV-XV (tosca.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Colei che truffa.

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1 Colei che truffa.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 116v-117r, pag. 137.22: Gannea nee, idest lectatrix, *truffatrix*...

[2] *Bibbia* (08), XIV-XV (tos.), *Gl* 3, vol. 8, pag. 176.8: [5] Portàstivene lo mio oro e lo mio argento; e le mie cose desiderabili e le mie belle cose facestivi vostre cose (**truffatrice**).

TRUFFEGGIARE v.

0.1 a: *trufigiavi*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 a *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Perdersi in argomentazioni vane e superficiali.

0.8 Cristiana Di Bonito 22.05.2017.

1 Perdersi in argomentazioni vane e superficiali.

[1] **a** *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 31, pag. 24.18: pensa quanti fiati tu hai malvasamenti diservutu a lu nostru Segnuri Yesu Cristu, in zo ki tu non hai volunteri audutu lu suo serviciu, et quandu tu divivi audiri la missa et lu predicari a la ecclesia, tu iugavi et **trufigiavi** dinanzi di Deu.

TRUFFERIA s.f.

0.1 *truffaria*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Esercizio della menzogna (volta all'inganno).

0.8 Cristiana Di Bonito 10.07.2017.

1 Esercizio della menzogna (volta

all'inganno).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 306r, pag. 138.1: Trutannia nie, idest *truffaria*; unde Trutannicus a um ad trutanniam pertinet, vel ipse *truffator* et mendax.

TRUFFIERE s.m./agg.

0.1 *trufferi*, *truffieri*.

0.2 Da *truffa*.

0.3 Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.).

In testi sic.: Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.).

0.7 1 Chi altera la verità (con intento di inganno). **1.1** Agg. Bugiardo, fraudolento.

0.8 Cristiana Di Bonito 10.07.2017.

1 Chi altera la verità (con intento di inganno).

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 282v, pag. 137.14: Strophus phi... deceptor, impostor, qui dicitur *trufferi*...

[2] Paolo da Certaldo, XIV sm. (tos.), cap. 140, pag. 115.16: Mai non credere a niuno che 'ndovini, né a niuno che t'insegni malie, né a niuno che ti consigli di fare archima, però che tutti sono arcadori di lingua e **truffieri**; e ciò che fanno o dicono, dicono per trarti danari di borsa...

1.1 Agg. Bugiardo, fraudolento.

[1] **GI** Senisio, *Declarus*, 1348 (sic.), 282v, pag. 137.17: Stropharius a um, idest fraudulentus, callidus, versutus, *trufferi*...

TRUFFO s.m.

0.1 *truffo*.

0.2 Da *cotrufo*.

0.3 Castra, XIII (march.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Recipiente per liquidi di piccole dimensioni.

0.8 Cristiana Di Bonito 10.07.2017.

1 Recipiente per liquidi di piccole dimensioni.

[1] Castra, XIII (march.), 15, pag. 916:

K'ad onto meo me l'ài comannato, / ca là i' le
ne vada a le rote, / i[n] qual so', co lo vitto fe-
rato / a li scotitori, che non me 'n cote, / e con
un **truffo** di vin misticato, / e non mi scordas-
sero le gote / e li scat[t]oni per ben minestrare /
la farfiata de lo bono farfione.

TRUFFOLA s.f.

0.1 *truffola, truffole.*

0.2 Da *truffa*.

0.3 *Fiore*, XIII u.q. (fior.): **2**.

0.4 In testi tosc.: *Fiore*, XIII u.q. (fior.).

N Att. solo fior.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Conversazione di poco conto. **2**
Calunnia.

0.8 Cristiana Di Bonito 10.07.2017.

1 Conversazione di poco conto.

[1] Sacchetti, *Rime*, XIV sm. (fior.),
159.30, pag. 151: E già non me ne cale, / ché le
ciuffole / buffole / e **truffole** / non dice chi sta
cheto...

2 Calunnia.

[1] *Fiore*, XIII u.q. (fior.), 133.9, pag. 268:
Sovr'ogn'altra persona a noi si pare / Ch'esto
peccato in voi fiorisce e grana; / Se no 'l la-
sciate, egli è cosa certana / Che nello 'nferno vi
conviene andare: / Ché pez[z]'à c[h]'una **truf-
fola** levaste / Sopra 'l valetto che vo' ben
sapete...

VALITUDINE s.f.

0.1 *valitudine.*

0.2 Lat. *valetudo, valetudinem* (DEI s.v.
valetudine).

0.3 Dante, *Convivio*, 1304-1307: **1**.

0.4 In testi tosc.: Dante, *Convivio*, 1304-
1307.

0.7 1 Buono stato di salute e di energie
fisiche. **1.1** Condizione di salute.

0.8 Michele Ortore 02.08.2020.

1 Buono stato di salute e di energie
fisiche.

[1] Dante, *Convivio*, 1304-1307, IV, cap.
19, pag. 382.7: le corporali bontadi, cioè bel-
lezza e fortezza e quasi perpetua **valitudine**.

1.1 Condizione di salute.

[1] *Libro dela cocina*, XIV (tos.), cap.
108, pag. 191.1: Puoi anche cocere a l'infermi
starne, polli, pesci, secondo la **valitudine** de lo
'nfermo, semplicemente lessi, ovvero nei
bruodi...

VERBALE agg.

0.1 *verbale, verbali.*

0.2 Lat. tardo *verbalis* (DELI 2 s.v.
verbo).

0.3 *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Libro del difenditore
della pace*, 1363 (fior.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Detto a voce (in opposizione allo
scritto).

0.8 Giuseppe Zarra 20.11.2017.

1 Detto a voce (in opposizione allo
scritto).

[1] *Cost. Egid.*, 1357 (umbro-romagn.), L.
II, cap. 15, pag. 564.14: E laxando stare le
forme **verbale** de quelli medesmi privilegij...

[2] *Gl Libro del difenditore della pace*,
1363 (fior.), diz. 2, cap. 29, par. 12, pag.
507.29: E singnificò l'appostolo la correzzione
che apartiene al pastore solamente essere **ver-
bale** (cioè di parole) in quello che dicie: 'Pec-
chanti dinanzi tutti ridarguite, che lli altri
abbino paura'...

VERBIGRAZIA avv.

0.1 *berbigrazia, verbigracia, verbi gra-
sia, verbi gratia, verbigracia, verbi-gra-
zia, verbi grazia, verbj grazia.*

0.2 Lat. *verbi gratia* (Nocentini s.v.
verbigracia).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61
(fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Retto-
rica*, c. 1260-61 (fior.); Giordano da Pisa,
Pred. Genesi 2, 1308 (pis.); f *Cassiano*
volg. (A), XIII ex. (sen.); *Teologia*
Mistica, 1356/67 (sen.).

In testi sett.: *Rime Mem. bologn.*,
1301-24, [1321].

0.7 1 Per esempio (introduce un caso

particolare che illustra una considerazione generale).

0.8 Giuseppe Zarra 03.11.2017.

1 Per esempio (introduce un caso particolare che illustra una considerazione generale).

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 5.19: uno è «rector» e l'altro è «orator». **Verbigracia**: Rector è quelli che 'nsegna questa scienza secondo le regole e' comandamenti dell'arte.

[2] <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter), XIII ex. (fior.)>, L. 6, cap. 1 (a), vol. 3, pag. 12.4: Con ciò sia cosa che sono molte arti e molte operazioni, ciascuna ha uno suo fine. **Verbigracia**: la medicina ha uno suo fine, cioè dare sanitate...

[3] **f** *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.), *Collaz.* IX, cap. 5, pag. 111.51: tutto ciò che avanza alla necessità del vivere quotidianamente e all'uso del corpo che non si può cessare, d'eterminarono che s'appartiene alla sollicitudine e alla cura del mondo. **Verbigracia** se noi veggiamo che il guadagno di dodici danari possa bastare al bisogno del nostro corpo, non dobbiamo affaticarci di lavorare più per guadagnare due soldi o tre... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[4] **GI** Giordano da Pisa, *Pred. Genesi* 2, 1308 (pis.), 20, pag. 159.6: **Verbi gratia**, cioè a ddire: poni l'assempro.

[5] *Rime Mem. bologn.*, 1301-24, [1321] 91 *rubr.*, pag. 117.1: **verbigracia**.

[6] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, osservazioni, pag. 329.10: E come era continente si mostra e come sprezzava le cose mondane. **Verbi grazia**, una fiata alla riva d'uno fiume d'acqua dolce arrivò e vide uno fanciullo che con la mano beeva i sorsi dell'acqua.

[7] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 16, pag. 131.18: Nè tacerò, che all'opera della virtù prima c'induce la natura, poi la ragione, e nel terzo luogo la grazia. **Berbigracia** a sovvenire al povero ci sentiamo commovere da naturale pietà...

[8] *Teologia Mistica*, 1356/67 (sen.), cap. 3, 4, pag. 91, col. 2.37: Il primo è modo d'inquisizione e di levazione, e cominciasi dalle cose di sotto insino al Sommo Bene per lungo esercizio salendo. **Verbi grazia**; il modo d'amare Iddio per meditazione che vada innanzi si è questo...

[9] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (ii), par. 64, pag. 67.9: L'uno modo è quello che nella esposizione litterale dicemmo cioè puntale, il quale mezzo è dirittamente quel punto che igualmente è distante a due estremità; **verbigracia**: egli è una verga lunga due braccia, cioè dall'una estremità della verga all'altra sono due braccia...

[10] Paolo dell'Abbaco, *Trattato*, a. 1374 (fior.), 11, pag. 28.7: Ischixa questj 21/24 sono 7/8, e ongnj rotto si può schixare in questo modo cioè che se amendunj i numerj si poxxono partjre per alchuno altro no' rimanendo rotto torna in una medexima quantjta. **Verbj grazia** partj 21 in 3, ne viene 7, e 7 e' è il numero di sopra; ora partj il numero di sotto, che è 24, in 3, ne viene 8, e 8 è il numero di sotto, sichè fae 7/8.

[11] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 3, pag. 122.21: Di tutte le potenze intellettive o sensitive, la volontà trapassa ogn'altra senza essere limitata. **Verbi grazia**: l'occhio vede venti miglia, e più non può vedere...

VERBO s.m.

0.1 *verba*, *verbe*, *verbi*, *verbo*, *verbu*, *verve*.

0.2 Lat. *verbum* (DELI 2 s.v. *verbo*).

0.3 Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.): **3**.

0.4 In testi tosc.: Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Folgòre, *Semana*, c. 1309 (sang.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.?); *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.); Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.).

In testi mediani e merid.: Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.).

0.5 Locuz. e fras. *verbo attivo 3.3*; *a verbo a verbo 1.2*; *non dire verbo 1.4*; *non parlare verbo 1.4*; *senza verbo 1.3*; *verbo a verbo 1.2*; *verbo di Dio 2.1*; *verbo divi-*

no 2.1; verbo incarnato 2.2; verbo increato 2.3; verbo informativo 3.2; verbo preposizionale 3.1.

0.7 1 Parola, espressione orale. Estens. Discorso. **1.1** Parola di Dio, Sacra Scrittura. **1.2** Locuz. avv. (A) *verbo a verbo*: alla lettera, parola per parola, in maniera fedele a un modello. **1.3** Locuz. avv. *Senza verbo*: silenziosamente. **1.4** *Non dire, parlare verbo*: tacere, fare silenzio. **2** Seconda persona della Trinità, Gesù Cristo. **2.1** Locuz. nom. *Verbo di Dio, divino*. **2.2** Locuz. nom. *Verbo incarnato*. **2.3** Locuz. nom. *Verbo increato*. **3** [Gramm.] Parte variabile del discorso che funge da predicato. **3.1** [Gramm.] *Verbo preposizionale*: verbo che comprende una preposizione. **3.2** [Gramm.] *Verbo informativo*: verbo che trae origine da un altro vocabolo, derivato. **3.3** [Gramm.] *Verbo attivo*: verbo che regge un complemento diretto. **4** [Secondo la filosofia scolastica:] concetto formulato dalla mente, pensiero.

0.8 Giuseppe Zarra 05.11.2017.

1 Parola, espressione orale. Estens. Discorso.

[1] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 501, pag. 313: Con diritti **verbi** / fatt'i proverbi, / tutti notati / perché son provati...

[2] Folgóre, *Semana*, c. 1309 (sang.), D. 33.3, pag. 392: Amico caro, non fiorisce ogni erba, / nè ogni fior che par, frutto non porta; / e non è vertudiosa, ogne **verba**, / né ha virtù ogne pietra ch'è orta...

[3] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosc.-ven.), 75.12, pag. 143: e se pur pur t'agrada a cotanta ira / subiecto star, pascendo d'amara herba / il tuo disio, che in amor si conserba, / per le presente mie rimate **verba**...

[4] Alberto della Piagentina, 1322/32 (fior.), L. 4, 3.12, pag. 147: E beveraggi mescolati d'erba, / E incantati da sua sapienza / Con esorcismi di magiche **verba**, / Soavi al gusto e chiari in apparenza, / Dona da bere all'oste ricevuta...

[5] *Poes. an. perug.*, c. 1350, 272, pag. 23: Vei el tuo sangue spargier sopra l'erbe; / adonqua ormai considera 'l vero / odendo risonar le mortal **verbe**.

[6] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 147.4, pag. 345: parlò Pilato allora in alta voce, / dicendo l'amar' e spietate **verba**: / - Iesù condanno che sie posto 'n croce, / confitto 'nnudo, e faccia morte acerba.

[7] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 2, cap. 14.87, pag. 128: Oh beato costui, che qui s'addita, / sì fu pietoso in ciascun suo **verbo**!

1.1 Parola di Dio, Sacra Scrittura.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 46.33, pag. 180: O vita mia maledetta, villana, engrata, superba! / Sprezanno la vita celeste, a Deo stata so sempre acerba, / rompenno la lege e statuti, le suoi santissime **verba**...

[2] **GI** Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 32, pag. 196.6: Che maraviglia è dunque se 'l **Verbo**, cioè la Parola, di Dio, per cui virtù fu fatta la lingua, poté quelli vescovi far parlare senza lingua?

[3] **GI** Sam Gregorio in vorgia, XIV m. (lig.), L. 3, cap. 32, pag. 205.8: Che maraveglia è dunqua se lo **verbo**, çoè la parola de Dee, per la qua fu fatta la lingua, poè far parlà' quei vescovi sença lingua?

[4] **GI** Libro di Sidrach, a. 1383 (fior.), cap. 407, pag. 410.5: Li suoi discepoli si dipartiranno per l'universo mondo, che egli lo dirà loro: andate per l'universo mondo, e annunziate lo mio **verbo**, cioè lo vangelo.

1.2 Locuz. avv. (A) *verbo a verbo*: alla lettera, parola per parola, in maniera fedele a un modello.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 12, cap. 2, vol. 3, pag. 25.30: la quale [[*scil. epistola*]] in questa nostra opera ci pare degna di mettere in nota **verbo a verbo** a perpetua memoria...

[2] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosc.), L. 1, cap. 20.48, pag. 59: Così mi prese a 'nganno questo acerbo, / lo qual più crudo a di a di mi fue, / che tu non m'udrai dire **a verbo a verbo**.

[3] *Tristano Veneto*, XIV, cap. 376, pag. 342.12: de tute le cosse qu'eli haveva stado dito elo non li fali cossa a so parer qu'elo non li habia dito tuto **a verbo a verbo**.

1.3 Locuz. avv. *Senza verbo*: silenziosamente.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c.

1345-67 (tos.), L. 6, cap. 13.9, pag. 463: Nota costui, tu che vivi superbo: / che de' dodici tri-
bi perdé i diece, / fuggendo senza colpo e
senza verbo.

1.4 Fras. *Non dire, parlare verbo*: tacere, fare silenzio.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 25.16, vol. 1, pag. 419: El si fuggi che non parlò più verbo...

[2] Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm. (fior.), 180, pag. 448.16: Messer Giovanni ammutolò per forma che non disse più verbo.

2 [Relig.] Seconda persona della Trinità, Gesù Cristo.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 2.38, pag. 7: Lo **verbo** creans omnia - vestito è 'n te, Virginia: / non lassanno sua solia, - divinità encarnata!

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 243.3: Lo verbo di Dio si mostra nella doctrina del **verbo**, cioè di Cristo...

[3] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), App. B, L. 2, capp. 20-21, pag. 323.18: E cciò fece per lo suo eterno consiglio, per l'avento del suo **verbo** e figliuolo, per la salute e salvazione dell'umana generazione...

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tos.-ven.), 59.20, pag. 101: Ma tu, benigna Virgo munda e pura, / se' fatta madre di cotanto figlio / et exaltata in ciel sopra ogni altura / per la lor colpa e per lor van consiglio, / che trasser l'alto **Verbo** ad incarnarsi / in te che venci di bellezze il giglio.

[5] **GI** Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333 (pis.), cap. 37, pag. 171.10: dice il Salmista: Iddio ha mandato il suo **Verbo**, cioè il suo figliuolo, a darci sanità.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, proemio, pag. 179.13: Per lo modo della Incarnazione del **Verbo**, si vede in prima quanto l'Idio amò l'uomo...

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 26, vol. 1, pag. 218.10: Ecco chiaramente dimostra la Persona del Padre, lo quale chiama *Signore*, e quella del Figliuolo, lo quale chiama **Verbo**...

[8] Matteo Corr. (ed. Corsi), XIV pm. (padov.), 2.12, pag. 151: Padre, mercé per lo tuo caro **Verbo**, / che per aprirci la beata strada / su la croce gustò l'aceto acerbo.

[9] Niccolò de' Scacchi, p. 1369 (ver.), 110, pag. 574: Mylle e trecento cum sexanta

nove / Anni currendo del carnato **verbo** / Tributo al mondo cum virgineo parto...

[10] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1373/74] lett. 17, pag. 65.10: O **verbo** dolce, Figliuolo di Dio, tu ài riposto questo sangue nel corpo della santa Chiesa...

2.1 [Relig.] Locuz. nom. *Verbo di Dio, divino*.

[1] Jacopone (ed. Ageno), XIII ui.di. (tod.), 73.8, pag. 305: lo **Verbo de Deo** enfenito - darse a morte per me trare.

[2] **GI** Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.26: Lo **verbo di Dio** è perfectio et uno, cioè Cristo...

[3] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 7.30, vol. 3, pag. 104: l'umana specie inferma giacque / giù per secoli molti in grande errore, / fin ch'al **Verbo di Dio** discender piacque...

[4] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 23.73, vol. 3, pag. 383: Quivi è la rosa in che 'l **verbo divino** / carne si fece; quivi son li gigli / al cui odor si prese il buon camminov.

[5] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 3, pag. 613.12: Il **Verbo di Dio** è fatto carne e non solamente abitarà in noi per invisibile modo, ma abitare volle con noi visibilmente, con noi conversando.

[6] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 7, pag. 183.23: Infino ch'a Cristo, ch'è [i]l **Verbo di Dio** Padre [...] piacque di discendere in terra.

[7] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 49, vol. 2, pag. 111.14: *Verbum caro factum est*, intendendo per questo, che il **Verbo divino** fosse in carne trasmutato.

[8] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 18, pag. 84.19: e 'l **verbo de De'** si è fatto carne...

[9] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 62.18: Intende la divina Scrittura, la quale noi «teologia» appelliamo, [...] mostrarci l'alto misterio della incarnazione del **Verbo divino**, la vita di quello, le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa...

[10] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 15, pag. 164.29: Tre cose non si debbono volere cercare a volere stare fermo ne la fede: la prima si è che tu non vogli cercare come incarnò il **Verbo Divino**...

[11] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 20, 139-151, pag. 488.5: *Come i pastor*, ecco che fa la similitudine che, come quando per l'angiulo fue annunziato ai pastori la natività del **Verbo divino**...

2.2 [Relig.] Locuz. nom. *Verbo incarnato*.

[1] *Tavola ritonda*, XIV pm. (fior.), cap. 109, pag. 434.13: conoscerà e vedrà Iddio, lo **Verbo incarnato**.

[2] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 21, par. 5, vol. 2, pag. 75.19: per la assumptione, quando Deu prisi et assunsi la humanitati, et cuniunsila cum la persuna di lu **Verbo incarnatu**.

[3] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1372/73] lett. 5, pag. 26.10: Costretto Dio dal fuoco della divina carità, mandò el dolce **verbo incarnato** del Figliuolo suo, a ricomprare el l'uomo e trarlo di servitudine...

[4] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pis.), c. 29, 106-120, pag. 717.16: così la divinità del **Verbo incarnato** era più pura, più preziosa e più bella che si potesse pensare: imperò ch'era Iddio...

2.3 [Relig.] Locuz. nom. *Verbo increato*.

[1] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), cap. 26, par. 2, vol. 2, pag. 111.30: kill'anima santissima cuniuncta cum la divina persuna di lu **Verbu increatu** dessendit ad inferna cum signu di victoria...

3 [Gramm.] Parte variabile del discorso che funge da predicato.

[1] Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61 (fior.), pag. 150.12: Unde nota che dice «dritto trattamento» perciò che lle parole che ssi mettono inn una lettera dittata debbono essere messe a dritto, sicché s'accordi il nome col **verbo**, e 'l masculino e 'l feminino, e lo singulare e 'l plurale, e la prima persona e la seconda e la terza, e l'altre cose che ssi 'nsegnano in gramatica...

[2] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosca.), L. 3, cap. 12, pag. 223.14: E sappi, che io intendo di quelli pazzi, che parlano molto e son detti da questo **verbo** latino *faris vel fare, fatur*; che è a dire in volgere *tu parli*, e *quelli parla*.

[3] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 10: Dicesi lo co(n)-siglio da questo **verbo** *co(n)sulo, co(n)sulis*, lo qual **verbo** àe due si(n)gnificassione...

[4] f *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), *Collaz.* IX, cap. 10, pag. 153r.15: è da tractare imprima di quelle proprietà de' nomi et de' **verbi** et da cercare la diferença ch'è tra oratione et ossecratione et adomandagione et ringra-

tamento... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] Dante, *Convivio*, 1304-7, IV, cap. 6, pag. 291.15: Questo vocabulo, cioè 'autore', senza quella terza lettera C, può discendere da due principii: l'uno si è uno **verbo** molto lasciato dall'uso in gramatica, che significa tanto quanto 'legare parole', cioè 'auieo'.

[6] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 33, pag. 242.16: Li gramatici àno uno **verbo** et di questo verbo descendono cinque **verbi**, che non sono verbi ma modi del primo verbo. Unde dicenno che *amo amas* è **verbo**, et di questo **verbo** descendono li altri **verbi** che non sono **verbi** ma modi: unde è modo indicativo, modo imperativo, modo optativo, modo subiunctivo et lo quinto è modo infinitivo.

[7] *Andrea Cappellano* volg. (ed. Ruffini), XIV in. (fior.), L. I, cap. 7, pag. 11.23: Amore è detto da 'amo' **verbo**, il quale significa pigliare o essere preso, però che quelli ch'ama si è preso di catene d'amore e altrui vuole prendere col suo amo.

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.92, vol. 3, pag. 303: 'DILIGITE IUSTITIAM', primai / fur **verbo** e nome di tutto 'l dipinto; / 'QUI IUDICATIS TERRAM', fur sezzai.

[9] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 26, pag. 441.1: *Godi Firenze ec.* Questo **verbo** *gaudeo, gaudes*, che l'Autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza...

[10] *Comm. Arte Am.* (B), XIV pm. (fior.), ch. 249, pag. 730.17: E dice: conviene che sia Iddio, onde in questo **verbo** «conviene» dimostra necessitate...

[11] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 20, pag. 330.12: *resiede, idest* regiae, ed è **verbo**: *resideo, -es, -et*.

[12] *Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373 (sic.), *Prologo*, cap. 18, vol. 1, pag. 54.27: Et a zo mostrari esti da saviri kista logica: ki cum kistu **verbu** 'sum, es, est', lu antecedenti et lu consequenti ànnu necessaria consequencia, et non cum quistu **verbu** 'eu su tinutu, dibiu et voglu'...

[13] *Poes. an. sic.*, 1373 (2), 8, pag. 36: Veru inver veru non prisi mai nomu / di avversariu, ma si comu corda / cum li vichini cordi si cuncorda, / et propriu nomu et **verbu** cum pronomu.

[14] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. I (i), par. 70, pag. 34.7: Estimaronno molti, forse più da invidia che da altro sentimento ammaestrati, questo nome «poeta» venire da un **verbo**

detto «*poio pois*», il quale, secondo che li grammatici vogliono, vuol tanto dire quanto «*fingo fingis*»...

[15] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 9, 67-81, pag. 290.17: Illuiare, intuare, immiare sono **verbi** fatti e formati dall'autore da' pronomi lui, me e te: illuiare è intrare in lui, immiare è intrare in me, intuare è intrare in te.

3.1 [Gramm.] *Verbo preposizionale*: verbo che comprende una preposizione.

[1] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 32, 115-126, pag. 846.30: *iuxta* è preposizione apo lo Grammatico, che viene a dire *a lato*; e però *adiustare* è stare allato, e **verbo preposizionale** lo chiama lo Grammatico.

3.2 [Gramm.] *Verbo informativo*: verbo che trae origine da un altro vocabolo, derivato.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 26, 67-75, pag. 548, col. 2.3: E nota che questo 'inurba' si è **verbo informativo**, e riceve informazione 'ab urbe', ch'è 'citade'.

[2] *Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.), c. 3, pag. 57.12: che quello *letizian* è **verbo informativo**, e tanto vale quanto in gramatica *letantur*.

3.3 [Gramm.] *Verbo attivo*: verbo che regge un complemento diretto.

[1] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 26, 115-126, pag. 556, col. 1.7: *Scerno* si è **verbo attivo**, e sta per 'mostrare alcuno'.

[2] <*Ottimo*, *Par.*, a. 1334 (fior.)>, c. 3, pag. 58.12: Nota che *quieta* è **verbo attivo** in questo luogo.

[3] Sacchetti, *Sposizioni Vangeli*, 1378-81 (fior.), Sp. 28, pag. 206.15: La Gramatica ha il **verbo attivo** e 'l passivo; così è egli attivo sopr'ogni cosa...

[4] Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 7, 1-15, pag. 226.34: cioè si mossono, cioè mossono sè: e alcuna volta si pone lo **verbo attivo** per lo passivo, come appare nel Virgilio nel primo libro dell'Eneide...

4 [Secondo la filosofia scolastica:] concetto formulato dalla mente, pensiero.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 18.1, vol. 3, pag. 293: Già si godeva solo del suo

verbo / quello specchio beato, e io gustava / lo mio, temprando col dolce l'acerbo...

[2] *GI* Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95 (pis.), c. 18, 1-12, pag. 516.15: *Lo mio*; cioè **verbo**, cioè lo mio concetto e quello che io aveva udito da messer Cacciaguida sopra amenduni li dubbi...

[u.r. 25.02.2021]

VERBOLO s.m.

0.1 *verboli*.

0.2 Etimo non accertato.

0.3 *Doc. sen.*, 1294 (2): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Indicazione di colore (forse nella gamma del rosso o dei suoi composti, come suggerirebbe l'aggiunta *a vermeglio*).

0.8 Giuseppe Zarra 07.11.2017.

1 Indicazione di colore (forse nella gamma del rosso o dei suoi composti, come suggerirebbe l'aggiunta *a vermeglio*). || (Castellani, *Saggi*, vol. II, p. 422).

[1] *Doc. sen.*, 1294 (2), pag. 411.19: X stanforti d'Araço, che ne sono li cinq(u)e chap-pa di cielo (e) li tre **verboli** a vermeglio (e) l'un(o) moreo a diliverde (e) l'un(o) porpore a vermiglio...

VERBOSITÀ s.f.

0.1 f: *verbosità*.

0.2 Lat. tardo *verbositas*, *verbositatem* (DELI 2 s.v. *verbo*).

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 Modo di parlare artefatto.

0.8 Giuseppe Zarra 20.11.2017.

1 Modo di parlare artefatto.

[1] *f Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Altrimenti si debba giudicare istolta **verbosità** e favole di garrinello, più tosto che d'uomo eloquente. || TB s.v. *verbosità*.

VERBOSO agg.

0.1 *verbosi*, *verboso*.

0.2 Lat. *verbosus* (DELI 2 s.v. *verbo*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.); Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Che parla molto, loquace.

0.8 Giuseppe Zarra 20.11.2017.

1 Che parla molto, loquace.

[1] GI Andrea da Grosseto (ed. Segre), 1268 (tos.), L. 1, cap. 3, pag. 156.12: non tenzionate di parole con coloro che sono **verbosi**, cioè c'hanno molte parole, perciò che la parola è data a tutta gente, ma 'l savere dell'animo è dato a pochi.

[2] Garzo, *Proverbi*, XIII sm. (fior.), 325, pag. 307: Omo **verboso** / sempr'è leticoso.

[3] *Bibbia* (01), XIV-XV (tos.), *Prol.* cap. 6, vol. 1, pag. 8.21: Questa la cianciatrice vecchia, questa il mentecatto vecchio, questa il **verboso** sofista, questa tutti presumono e stracciano...

VIGILANTE agg./s.m.

0.1 *vigilante, vigilant, vigilantissimu.*

0.2 Lat. *vigilans, vigilantem* (DEI s.v. *vigilare*).

0.3 Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.): **1.3**.

0.4 In testi tosc.: Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.); x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.); Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Che si trova in stato di veglia (anche con atteggiamento devoto). **1.1** Sost. **1.2** Estens. Che si dedica a una det. occupazione con grande diligenza. **1.3** Estens. Che sorveglia con viva attenzione, che sta all'erta (anche rif. a sogg. astratto). **2** Sost. Spirito che conosce e manda in esecuzione la volontà di Dio (?).

0.8 Aurelio Malandrino 22.03.2019.

1 Che si trova in stato di veglia (anche con atteggiamento devoto).

[1] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 24, vol. 1, pag. 192.34: Onde in alcuno luogo dice: *O Dio mio, dall'apparire della luce io sto **vigilante** a Te*.

[2] *Bibbia* (09), XIV-XV (tos.), Lc 12, vol. 9, pag. 378.8: [37] Beati sono quelli servi li quali, venendo il suo signore, troveralli **vigilanti**...

– [Rif. per meton. a un oggetto].

[3] Ceffi, *Pistole di Ovidio Nasone*, c. 1325 (fior.), ep. 18 [Leandro a Ero], pag. 602.5: E certo la nocte o io veggio li **vigilanti** lumi de la tua alta torre, o elli li mi pare vedere.

1.1 Sost.

[1] x Ceffi, *St. guerra di Troia*, 1324 (fior.), L. III, pag. 29: Medea sentendo la famiglia del Padre nel palagio per lunga vigilia gabbare la notte, e vide che nullo segno di dormizione appariva ne' **vigilanti**...

1.2 Estens. Che si dedica a una det. occupazione con diligenza.

[1] Boccaccio, *Trattatello* (Toled.), 1351/55, pag. 51.23: Niuno altro fu più **vigilante** di lui e negli studii e in qualunque altra sollecitudine il pugnesse...

1.3 Estens. Che sorveglia con viva attenzione, che sta all'erta (anche rif. a sogg. astratto).

[1] Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), 28, pag. 215.7: Secondo li greci è a ddire Gregorio, cioè «**vigilante**», et secondo quello intendimento facemo anno che passoe lo sermone.

[2] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 1, vol. 2, pag. 196.6: Issa pruvucau lu **vigilantissimu** duca et lu multu agru essercitu di li Affricani per largi vidandi...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VII (ii), par. 26, pag. 415.4: La terza spezie è quella di coloro li quali non per alcuna sua opera o ingegno o fatica, ma per opera de' suoi passati, ricchi divengono e di queste ricchezze sono sì **vigilanti** e studiosi guardiani che essi...

[4] Torini, *Rime*, 1342/98 (fior.), [a. 1398] 8.1, pag. 368: Dolce Iddio, dammi cuor sì **vigilante** / che nul pensier n'aduca curioso...

[5] Boccaccio, *Ameto*, 1341-42, cap. 1, pag. 680.6: Questi [...] purga di negligenza, di viltà, di durezza e d'avarizia li cuori de' suoi

seguaci; e loro esperti, magnanimi e liberali e d'ogni piacevolezza dipinti rendendo con **vigilante** cura, se lui con diritto passo seguitando perseverano, a' raggi della sua stella perduce con lieto fine...

[6] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 22, pag. 139.16: Innansi al termine della luce, incominciando Compieta, contra i pericoli della futura notte, contra l'inganni, li apostamenti e la rabbia dell'avversario nostro ruggente, adimando **vigilante** sobbrietà...

2 Sost. Spirito che conosce e manda in esecuzione la volontà di Dio (?).

[1] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Dan* 4, vol. 8, pag. 44.10: [14] Nella sentenza delli **vigilanti** è statuito, e la parola de' santi e la petizione, per sino che conoscano li viventi, che lo eccelso signoreggia nello regno degli uomini...

VIGILANTEMENTE avv.

0.1 *vigilantemente*.

0.2 Da *vigilante*.

0.3 *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.): **1.1**.

0.4 In testi tosc.: *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.).

In testi sett.: **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.).

In testi mediani e merid.: *Stat. Montecassino*, XIV (luc.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Con grande diligenza. **1.1** Con ardente zelo. **1.2** Stando all'erta.

0.8 Aurelio Malandrino 21.03.2019.

1 Con grande diligenza.

[1] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 65.8: S(et) lu abbate **vigilantemente** deve avere sollicitudine, (et) o(mn)i sagacitate (et) i(n)-dustria curr(er)e, ne perda alcuna de le pecore che ly sone (com)misse.

1.1 Con ardente zelo.

[1] *Valerio Massimo*, red. V1, a. 1336 (fior.), L. 5, cap. 5, pag. 375.12: quelli medesimi appellai padre e madre: quelli medesimi desiderii per me **vigilantemente** pregarono...

1.2 Stando all'erta.

[1] **f** *Frontino* volg., a. 1381 (bologn.), L. I, [cap. 2], pag. 6r.7: Adonqua mandò inançi spiatori e trovòse che X.m Euboici aspetavano **vigilantemente** le exercito de' Romani per romperlo... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

VIGILANZA s.f.

0.1 *vigilantia*, *vigilanza*, *vigilanzia*; **f**: *vigilantia*.

0.2 Lat. *vigilantia* (DELI 2 s.v. *vigile*).

0.3 **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.): **1**; *Stat. perug.*, 1342: **1**.

0.4 In testi tosc.: **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74.

In testi mediani e merid.: *Stat. perug.*, 1342.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 **1** Cura diligente.

0.8 Aurelio Malandrino 20.03.2019.

1 Cura diligente.

[1] ? **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.). Collaz. X, cap. 10, pag. 174r.20: Questo versetto [...] contiene in sé **vigilantia** di sollicitudine et di perpetual paura... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[2] *Stat. perug.*, 1342, L. 3, cap. 60, par. 5, vol. 2, pag. 97.5: Ancoké 'l dicto ministro le predictate cose tucte e ciascuna, [...] e tucte l'altre cose sopradicate enfra altre quindecce di fare e ad executione mandare con onne solecitudine e **vigilantia** alpostucto sia tenuto...

[3] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. II (i), par. 71, pag. 111.13: La qual cosa maravigliosamente bene fece Virgilio in quello essercizio, il quale alla sua facultà s'aparteneva: per ciò che, primeramente, con lungo studio e con **vigilanza** si fece degno di dover potere sicuramente ogni alta materia imprendere...

[4] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 177, *Consacraz. chiesa*, vol. 3, pag. 1599.9: Nel secondo luogo [[i sacerdoti]] debbono avere cura e **vigilanza**; e ciò è significato ovvero figurato per gli attornamenti; onde allora si canta questo canto: «Trovarmi li vegghiatori ecc.». Debbono avere sollecitudine e vegghiare sopra la greggia loro...

VIGILARE v.

0.1 *vigigli, vigila, vigilada, vigilade, vigilado, vigilai, vigilando, vigilano, vigilante, vigilanti, vigilar, vigilarai, vigilare, vigilarebbe, vigilate, vigilati, vigilava, vigilavano, vigilerò, vigillando, vigillare, vigillari, vigillate, vigilò, viglianti.*

0.2 Lat. *vigilare* (DELI 2 s.v. *vigile*).

0.3 Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.): **1.2**.

0.4 In testi tosc.: Fr. da Barberino, *Doc. Am.*, 1314 (tos.); Dante, *Commedia*, a. 1321; *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.); Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.).

In testi sett.: <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>; *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.); *Lucidario ver.*, XIV.

In testi mediani e merid.: Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.); *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.).

In testi sic.: Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

0.5 Si considera qui il tipo *vigliare*, att. in *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.): «l'ocche viglianti nel loco predicto».

0.7 1 Rimanere sveglio; essere in stato di veglia (talvolta con atteggiamento devoto). **1.1** Trans. [Con rif. ad un periodo di tempo:] trascorrere in stato di veglia. **1.2** Estens. Sorvegliare con viva attenzione, stare all'erta. **1.3** Fig. Stare sveglio e vigile (nella contemplazione di Dio).

0.8 Aurelio Malandrino 25.03.2019.

1 Rimanere sveglio; essere in stato di veglia (talvolta con atteggiamento devoto).

[1] Catenacci, *Disticha Catonis*, XIII/XIV (anagn.), II, 31.2, pag. 311: No curar(e) de la so(m)pno(a) (et) de dar(e) credenza, / c'alora me(n)tre **vigila** chello che l'omo i(n)te(n)za / lo celabro dormendo lo mostra i(n) apare(n)za...

[2] <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.21: *Sì nescia*, çoè cenza scientia per la *sùbita vigilia*,

çoè **vigilare**.

[3] *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.), XIV pi.di. (pis.), cap. 9, pag. 272.32: Lo fructo delo spirito est carità, gaugio spirituale, [...] limozina, **vigilare**, ama[re] penitentia per lo peccato trapassato...

[4] Giovanni Quirini, XIV s.-t.d. (tosco-ven.), 1.9, pag. 3: In questa note preciosa e santa, / che naque el Salvator vero messia, / [...] / dovemo star devoti, **vigilando**, / e contempiar le gratie che El ne face...

[5] Boccaccio, *Teseida*, 1339-41 (?), son. fin. 1.2, pag. 663: O sacre Muse, le quali io adoro / e con digiuni onoro e **vigilando**, / di voi la grazia in tal guisa cercando...

[6] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 12, pag. 54.12: Li Normandi, essendu debilitati per fami, per fridu, per **vigillari** continuu, per calidu et affannu, [...] si sforzanu et munstravanu grandi alligricza.

[7] Cicerchia, *Passione*, 1364 (sen.), ott. 47.7, pag. 320: Fratell, l'anima mi' è trista / fin a la morte - disse; - **vigilate**, / a ciò che 'n tentazion vo' non intriate.

[8] Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), cap. 25, pag. 378.29: Ercule se imaginò de inganar costui e stete a **vigilar** una note.

[9] *Lucidario ver.*, XIV, L. 2, quæst. 95, pag. 160.22: E supra questo dice lo Nostro Segnoro: «**Vigilate**, che vuy non savi lo di dela vostra fine».

[10] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 126.30: Dure cose si sono dormire sup(er) lu saccone [...] la palia, stare i(n) silencio, grande officiu, **vigilare**, spreczare se stisso...

– [Rif. a un animale].

[11] *Cronaca volg. isidoriana*, XIV ex. (abruzz.), pag. 170.18: l'ocche **viglianti** nel loco predicto [[*scil.* il Campidoglio]], le quali sentendo che se scalava con grandissimo clamore revegliaro li Romani, che per la straccheze dello commactere dormevano fortissimamente.

1.1 Trans. [Con rif. ad un periodo di tempo:] trascorrere in stato di veglia.

[1] *Arte Am. Ovid.* (D), a. 1388 (ven.), L. I, pag. 501.25: Le notte **vigilade** assottia li corpi deli çoveni, lo pensier e lo dolor, lo qual fì fatto dal grande amor.

1.2 Estens. Sorvegliare con viva attenzione, stare all'erta.

[1] Giovanni da Vignano, XIII/XIV (bologn.>ven.), cap. 56, pag. 299.40: «Non essere amigo de l'om plem d'ira, açò che tu no impari le so' vie e pigie scandalo de l'anima toa», ma che vu' **vigilati** e guarda' al senno, si como savio signori che vu' sie.

1.3 Fig. Stare sveglio e vigile (nella contemplazione di Dio). || Att. solo in Dante e nei commentatori.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 30.103, vol. 2, pag. 526: Voi **vigilate** ne l'eterno die, / sì che notte nè sonno a voi non fura / passo che faccia il secol per sue vie...

[2] <Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 30, 100-108, pag. 653, col. 1.1: Voi **vigilate**. Qui risponde Beatrice a quigli Angelli che per l'A. pregavano, e disse...

[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/94 (toscc.), c. 30, 100-108, pag. 745.2: Voi; cioè angeli, **vigilate** ne l'eterno die; cioè in Dio, che è eterna chiarezza senza ignoranza, verità senza errore...

VIGILAZIONE s.f.

0.1 *vigilazione, vigilassione.*

0.2 Lat. *vigilatio, vigilationem* (DEI s.v. *vigilare*).

0.3 *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.): **1**.

0.4 Att. solo in *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che vigilanza.

0.8 Aurelio Malandrino 20.03.2019.

1 Lo stesso che vigilanza.

[1] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9, pag. 225.27: Ma se per la ventura lo studio pertiene a scientia licturale, dèi avere l'animo et la mente in quactro modi, cioè in frequente intensione, et in cotidiana **vigilazione**, et pensamento, et con frequente et assidua ricordagione.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 9, pag. 225.29: Dela **vigilassione** disse Cassiodoro: in verità lo ingegno diventa infermo se elli non è aitato et riparato con cotidiano legere, con umilità et mansuetudine...

VÌGILE agg./s.m.

0.1 *vigile, vigili.*

0.2 Lat. *vigilis* (DELI 2 s.v. *vigile*).

0.3 Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.): **2**.

0.4 In testi tosc.: **f** Giovanni dalle Celle (?), *Somnium Scipionis*, a. 1396 (fior.); Simone da Cascina, XIV ex. (pis.).

In testi mediani e merid.: Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.).

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Che tiene la mente o i sensi rivolti prontamente a qsa (anche rif. a sogg. astratto). **2** [Milit.] Sost. Soldato incaricato del servizio di guardia nell'antica Roma.

0.8 Aurelio Malandrino 06.03.2019.

1 Che tiene la mente o i sensi rivolti prontamente a qsa (anche rif. a sogg. astratto).

[1] **f** *Maestruzza* volg., 1383: Il sacerdotale senso dee essere **vigile**, e sottile. || Crusca (3) s.v. *vigile*.

[2] **f** Giovanni dalle Celle (?), *Somnium Scipionis*, a. 1396 (fior.), pag. 281.11: Sappi adunque che tu se' Idio, se quelli è veramente Idio che sempre è **vigile** e desto, che sente, che si ricorda, che pr[ovv]ede e che così tempera... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[3] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 27, pag. 170.9: ingegnansi di farmi divota l'anima, li sentimenti **vigili**, l'affetto sobbrio...

[4] Simone da Cascina, XIV ex. (pis.), L. 2, cap. 33, pag. 201.6: Dammi, dolcissimo Idio, il cuore **vigile**, che da te nullo vano pensiero lo muova...

2 [Milit.] Sost. Soldato incaricato del servizio di guardia nell'antica Roma.

[1] Armannino, *Fiorita* (12), p. 1325 (abruzz.), pag. 533.1: El terço perfecto se chiamava el prefecto de' **vigili**, e chostui era sopra la guardia di Roma.

[u.r. 16.04.2020]

VIGILIA s.f.

0.1 *vegelia, vegelie, vegili, vegilia, veira,*

veria, viçilia, vigiglia, vigila, vigile, vigilia, vigilie, vigili, vigili, vigillie, viglia, viglie, viilia, vilia, vilie.

0.2 Lat. *vigilia* (Nocentini s.v. *vigilia*).

0.3 Formula di confessione umbra, 1065 (norc.): **2.1**.

0.4 In testi tosc.: *Doc. montier.*, 1219; Mattasala, 1233-43 (sen.); *Doc. fior.*, 1256; *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.); *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.); *Doc. pist.*, 1294-1308; *Stat. sang.*, 1334; *Stat. montepulc.*, 1333-37; *Stat. prat.*, 1347; *Doc. aret.*, 1349-60; *Stat. ssep.*, 1364-98.

In testi sett.: Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.); *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Stat. venez.*, c. 1318; <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>; *Stat. moden.*, 1335; *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342; *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.); *Serapiom volg.*, p. 1390 (padov.).

In testi mediani e merid.: *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.); *Stat. tod.*, 1305 (?); *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Stat. perug.*, 1342; Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360; *Doc. assis.*, 1354-62; Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.); *Stat. eugub.*, Aggiunte 1368-a. 1378 (2); *Stat. viterb.*, 1384; *Stat. Montecassino*, XIV (luc.); *Stat. castell.*, XIV sm.

In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.); Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.); *Stat. catan.*, c. 1344; Simone da Lentini, 1358 (sirac.).

N L'att. in Jacopo della Lana è cit. dantesca.

0.5 Si considerano qui i tipi *viglia* e *vilia*.

Locuz. e fras. *dare mala vigilia* **2.1.1.2**; *fare la vigilia* **2.1**, **2.2**; *fare una vigilia* **2.2**; *in vigilia* **2**; *viglia comandata* **2.1**.

0.7 1 Giorno che precede una festa, spec. religiosa (spesso seguito dall'indicazione

della festa stessa). **1.1** Giorno che precede l'inizio di un nuovo mese. **2** Lo stesso che veglia. Locuz. avv. *In vigilia*: in stato di veglia. **2.1** Veglia che si osserva spec. nel giorno che precede una festa religiosa (praticando il digiuno). **2.2** Veglia funebre. Fras. *Fare la/una vigilia*. **2.3** Atto di passare dal sonno alla veglia. **3** Parte della notte, conteggiata sulla base dei turni di guardia delle sentinelle. **3.1** Sentinella che svolge un turno di guardia notturno. **4** [Eccles.] Ufficio liturgico del mattutino. Estens. Preghiera che si recita durante il mattutino. **5** Fig. Lo stesso che vigilanza.

0.8 Aurelio Malandrino 27.02.2019.

1 Giorno che precede una festa, spec. religiosa (spesso seguito dall'indicazione della festa stessa).

[1] Mattasala, 1233-43 (sen.), pag. 3r.18: It. xj d. che si diè 'n uno cero p(er) Matasala la **vilia** di sant'Andrea.

[2] *Doc. fior.*, 1256, pag. 257.10: It. anke q(ue)sto medesimo s(er) Ca(m)bio ci diede s. xx p(er) una mezzina la **vig(ilia)** di S(an)c(t)a Rep(ar)ata...

[3] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 377.32: Ghuccio Bellondani da Petriuolo ne de dare X fiorini d'oro, che lli prestai in sua mano la **vilia** di Sa' Rolenzo...

[4] *Conti morali* (ed. Segre), XIII ex. (sen.), 7, pag. 494.21: uno cavaliere che la vita di constui sapea, venne a lui un die, la **vilia** de la santa Croce...

[5] *Libro mem. Donato*, 1279-1302 (lucch.), pag. 142.17: Fue la **vilia** di pascha di Chavalieri lxxxv.

[6] *Stat. tod.*, 1305 (?), pag. 287.3: volemo, per honore della nostra advocata matre vergene Maria e per salute delle nostre anime, che se deiuni la **viglia** de Sancta Maria de março...

[7] *Doc. pist.*, 1294-1308, pag. 150.3: A(n)che ebbe lo s(oprascrip)to Puccio p(er) seme j o. d'orço, e l'una q. co(n)perai dala Ma(n)te s. v la **vilia** di carnelasciare.

[8] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 32, vol. 2, pag. 246.36: a neuno sia lici-to, ne la **viglia** de la Natività, nè nel di de la Natività [...] giocare pubblicamente o vero niscostamente...

[9] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 146.298, pag. 652: Le atre feste principar / **veria** àn lo di primer...

[10] *Stat. venez.*, c. 1318, G, pag. 92.5: çoè lo di de sen Marco et la **vigilia** et lo di de s(an)ta Ma(r)ia et la domenega de Carlevar...

[11] *Stat. pis.*, 1321, cap. 17, pag. 211.23: li predicti doni faroe fare et mandare in ciascuna delle dicte **vilie** di pasque...

[12] *Stat. fior.*, 1334, L. III, cap. 27, pag. 356.14: tutti i conostaboli del Comune di Firenze siano tenuti d'acompanare la **vigilia** della festa di santo Giovanni predetto...

[13] *Stat. sang.*, 1334, 30, pag. 118.25: E lo simigliante s'intenda della **vigilia** di Santa Maria meçço agosto e de le pasque e d'Ongni Santi e di messere Santo Geminiano.

[14] *Stat. montepulc.*, 1333-37, cap. 25, pag. 883.7: E ch'è rectori siano tenuti (e) deb(b)ano nelle **vigilie** delle dicte feste fare comandare a tucti gli uomini della dicta Compagnia che guardare debbano le dicte festi.

[15] *Stat. perug.*, 1342, L. 1, cap. 45, par. 4, vol. 1, pag. 162.9: Ancora dicemo statuyente che èlla **vegelia** del biato Hercolano gl'artefece non deggano lavorare...

[16] *Stat. sen.*, 1343 (2), L. 1, pag. 81.29: e' consoli predetti et el camarlengho de la Mercantia debba et per saramento sieno tenuti di fare denunziare et comandare per gli loro messi ne le **vigilie** d'esse feste a' sottoposti de la Mercantia...

[17] *Stat. catan.*, c. 1344, cap. 6, pag. 35.15: per reverencia di lu officiu divinu, ordinamu e prigramu a cui havi ad urdinari lu officiu di la eclesia, ki lu sabbatu et omni **vigilia** di festa dica XII licciuni poy di Nona...

[18] *Stat. prat.*, 1347, cap. 25, pag. 23.20: Nè ancora nelle 'nfrascripte **vigilie** non si lavori, nè lavorare si faccia...

[19] *Gesta Florentin.* (ed. Hartwig), XIV pm. (fior.), pag. 280.14: Karlo colla sua gente nel piano di Sanvalentino a Taglacozzo si fece incontro e la **vigilia** di Sancto Bartolomeo d'ogosto...

[20] *Stat. lucch.*, XIV pm., pag. 75.10: la **vigilia** di sancto Jacobo apostolo...

[21] *Stat. bergam.*, XIV pm. (lomb.), cap. 25, pag. 265.26: Ancora hano statuito e ordinato che caduna persona de la dita congregatione e compagnia sia tenuta e obligata a zezunare tuti li zezuni statuti e ordinati per la giesia e in tuti li **vigilie** de la beata Virgine Maria...

[22] Cecco Nuccoli (ed. Bettarini), XIV m. (perug.), 4, pag. 178: Se io vivesse, dico, ben

mill'anni, / no· mi discorda mai cotal vagg[h]eggio, / com'io vidde, de donne ad un corteggio / andar nella **vigilia** in San Giovanni...

[23] Simone da Lentini, 1358 (sirac.), cap. 17, pag. 80.9: Et vinendu lu misi di iungnu, a la **vigilia** di Sanctu Petru apostulu, si foru a Nicotra.

[24] *Doc. aret.*, 1349-60, pag. 176.14: E dia dare de quello che li remase la sera ch'i' me ne venni, fo la **vilia** de san Lorenço, staia tre fornito.

[25] Anonimo Rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 3, pag. 12.25: Currevano anni *Domini* MCCCXXVII, dello mese de settembro, nella **vilia** de santo Agnilo de vennegne...

[26] *Doc. assis.*, 1354-62, pag. 339.15: Anch[i] per pessce, la **vegilia** de Santa Catarina, 6 den.

[27] Buccio di Ranallo, *Cronaca*, c. 1362 (aquil.), quart. 735, pag. 167: L'ultimo di dell'anno, in **vigilia** de Natale, / Io vidi intrare in Aquila la potestate regale...

[28] *Stat. prat.*, 1335-75, cap. 8, pag. 638.25: E sempre lo sabato sera e lla **vigilia** delle pasque procurino che stia accesa per tuta la nocte una lampana nella compagnia.

[29] *Stat. eugub.*, *Aggiunte* 1368-a. 1378 (2), pag. 285.24: Che nisciuno de la dicta fraternita non degga lavorare overo lavorare fare e' lla **vigilia** de le Pentecosste...

[30] *Stat. viterb.*, 1384, cap. 1, pag. 181.28: Statuimo et ordinamo che 'l di della **vigilia** della nativitate del nostro signore Iesu Cristo, che non s'occida bestia veruna dipo nona di Sancto Angilo...

[31] *Codice dei beccai*, 1385 (ferr.), *Statuti*, pag. 240.10: che nesuno de l'arte predicta se ardisca overe presuma, da la festa de pasqua da la resurecione del nostro Signore miser Ieso Cristo de fin per tuto el mese de otovro, alguno di de zobia dré terça, overe algun di dré terça la quale alguna **vilia** segua dré, in la quale **vilia** segundo l'ordine de la gixia se diga a mançare carne astegnire...

[32] *Stat. ssep.*, 1364-98, cap. 73, pag. 91.6: che 'l di dela detta fessta se faccia dire messe legendo quelle che par(r)à al priore et no(n) se dica messa cantando et no(n) se preddichi né dica vesspri ma facciase l'uffitio p(er) gli o(m)mini dela (com)pania la **vegilia** et la fessta doppo vesspro.

[33] *Stat. castell.*, XIV sm., pag. 143.28: Anco se studi ciasscheduno de degiunare tutte le **vigilie** e i quattro tempora e la quaresima magiure...

1.1 Giorno che precede l'inizio di un nuovo mese.

[1] *Doc. montier.*, 1219, pag. 47.17: lo signore (e) li co(n)suli ke sara(n)no electi nuovi debiano esser tenuti d'osservare tutte q(ue)lle cose ke -l vechi lo 'nporra(n)no col lor co(n)sillio p(er) utilità de la co(m)pagnia intro ala **vilia** di kl. ian(uarii)...

[2] *Doc. fior.*, 1277-96, pag. 393.22: De dare [lb.] V e s. XVJ a fiorini, de' quali ebbe dal fondacho quatro fiorini d'oro la **vilia** di k. maggio.

2 Lo stesso che veglia. Locuz. avv. *In vigilia*: in stato di veglia.

[1] Bono Giamboni, *Orosio*, a. 1292 (fior.), L. 6, cap. 9, pag. 373.10: non pertanto i Romani essendo di molte cose stimolati, cioè di fedite, e fatiche, e **vigilie** di notte...

[2] Giordano da Pisa, *Quar. fior.*, 1306 (pis.>fior.), 10, pag. 50.24: Ecco dunque la prima arme che Cristo prese da offendere, cioè il digiuno e le **vigilie**.

[3] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), pag. 165.7: tant plu desidrosament e' me met a cotanta ovra far e complir, no curant de **vigile** né de fadiga...

[4] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 650, pag. 582: le soperche **vigilie** lo corpo adevelesce, / infredando seccalo...

[5] **GI** <Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>, c. 26, 67-78, pag. 582, col. 2.20: la **sùbita vigilia**, çoè vigilare.

[6] Cavalca, *Vite eremiti*, 1321-30 (pis.>fior.), *Vita di Antonio*, cap. 7, pag. 116.7: Credetemi come ad uomo, che l'ho provato, che 'l nimico teme le **vigilie** e l'orazioni e le fatiche e l'altre virtudi de' buoni cristiani...

[7] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. II, cap. 3, pag. 659.21: la **vigilia** corporale si viene da studiosa e vegghievolente, la quale vorrebbe essere di notte, quando le persone posano...

[8] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 2, vol. 2, pag. 201.3: Et cussi lu [[*scil.* Attilio Regolo]] aucisiru per continua **vigilia** et per continuu tractu di dului...

[9] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 10, pag. 244.4: E di questi è la troppa **vigilia**, crudelissima spezie di tormento...

[10] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 327, pag. 365.22: chi la [[*scil.* la canfora]] uxa tropo, incore superflue **vigilie**.

2.1 Veglia che si osserva spec. nel giorno che precede una festa religiosa (praticando il digiuno). Fras. *Fare la vigilia*.

[1] *Formula di confessione umbra*, 1065 (norc.), pag. 94.2: Acc(usome) dele s(an)c(t)e quadregessime (et) dele **vigilie** del'ap(osto)li (et) dele ieiunia IIII.or t(em)p(or)a...

[2] Bonvesin, *Volgari*, XIII tu.d. (mil.), *Vulgare de elymosinis*, 196, pag. 244: Ki 'g dà lemosne, ha parte dre soe oratïon, / Dre mess e dre **vigilie**, dri ben dra relïon.

[3] ? *Leggenda Aurea*, XIII ex. (pis.), 1, pag. 90.1: Conciosiacosachè la nattività del battismo p(re)ceda i(n) deli adulti co(n)trissione [[...]], et simigla(n)teme(n)te de p(ro)cedere (re) co(n)trissio(n)e la nattività dela gloria, p(er)ciò queste due p(er) ragione àno **vigilie**.

[4] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 205.16: Narses [[...]] alle **vigilie** e alle oration tanto era intento, che più avea vitoria per prieghi che 'l faxeva a Dio, che per bataglia de arme.

[5] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 37, pag. 162.33: kistu Petru vinnj in tanti diiunij, **vigilij** et orationj, ki la mutaciunj de la vita ki avia factu testificava benj ki illu avissi vistu li peni de lu infernu...

[6] *Stat. moden.*, 1335, cap. 25, pag. 386.4: ordenemo che cadauno homo de la nostra compagnia si sia tignù e dibia deçunare tute le quatro le **vigilie** de la nostra donna verçene Maria, çoè la **vilia** de la puraficatione [sic] la quale è lo primo die de febraro...

[7] *Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. (lig.), L. 4, cap. 36, pag. 260.26: Unde poa fè sì grande penitencia e afrisese de tanti çaçuni e **vigilie**, che eciamdè se cum la lengue non avesse parlao mostrava bem per overa ch'elo avea visto e temuo le penne de l'inferno.

[8] *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52-a. 1384/88 (sic.), cap. 190, pag. 284.14: lu bonu religiosu divi macerari et abactiri l'orgoglu di la carni per **vigilii** et per ieiunii...

[9] *Stat. Montecassino*, XIV (luc.), pag. 34.2: Da Pascha a fine a la sup(ra)dicte kalende de novemb[re] cosy' sya temperata la hora de <li vigilie a faciendo> **fare li vigilie**...

– *Vigilia comandata*: veglia che la Chiesa impone di osservare (osservando il digiuno).

[10] *Parafr. pav. del Neminem laedi*, 1342, cap. 13, pag. 64.24: Guai a tai çeçunij de

que gli homi se vantan e se dican: «Mi no falì mae quarexma né tempore né villie chomandae»!

2.1.1 Fig. Stato di afflizione.

[1] Francesco di Vannozzo, *Rime*, XIV sm. (tosco-ven.), [1379] 79.157: Ormai te humilia, / che vien la tuo viglia - e l'altrui festa; / muteraite de vesta, / avrai l'uva brumesta - e 'l pan de sorgo...

2.1.1.1 Fig. Dolore.

[1] Guittone (ed. Leonardi), a. 1294 (tosco.), 78.11, pag. 234: Ché manto n'ò, pur chi vol n'aggia invilia, / e mme 'nde sia ciascun noioso encontra / ch'al mie voler non faccia fest'e vilia...

2.1.1.2 Fig. Fras. *Dare mala vigilia*: arrecare grave sofferenza.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 15, terz. 38, vol. 1, pag. 174: L'anno sessantasei mille dugento, / de' Saracini più di cento milia, / con molta salmeria, e fornimento / passarono per lo stretto di Sibia, / per acquistar la Spagna, e l'Araona, / e nella Giunta dier mala vigilia.

2.1.2 Fig. [Rif. alla vita mondana come anticipazione della beatitudine eterna].

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Inf.* 26.114, vol. 1, pag. 448: «O frati», dissi, «che per cento milia / perigli siete giunti a l'occidente, / a questa tanto picciola viglia / d'i nostri sensi ch'è del rimanente...

[2] Cavalca, *Esp. simbolo*, a. 1342 (pis.), L. 1, cap. 20, vol. 1, pag. 153.24: come dice s. Bernardo, tutto il tempo presente è quasi una viglia della eterna solennità...

2.2 Veglia funebre. Fras. *Fare la/una vigilia*.

[1] *Stat. fior.*, a. 1284, I, par. 21, pag. 38.20: E la sera vegnente, i capitani facciano fare una vigilia per l'anima del morto...

[2] *Stat. sen.*, 1309-10 (Gangalandi), dist. 5, cap. 212, vol. 2, pag. 321.19: statuimo et ordiniamo che ne l'annuale d'alcuno morto non si possa nè debia fare alcuna raunanza di gente per fare le vigilie o vero annuale d'alcuno morto...

[3] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, I, 1, pag. 36.2: il priore e gli altri frati creduli s'a-

cordarono: e la sera, andati tutti là dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr'esso fecero una grande e solenne vigilia...

2.3 Atto di passare dal sonno alla veglia.

[1] **GI** Francesco da Buti, *Par.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 26, 67-78, pag. 696.39: *la sua subita vigilia*; cioè lo subito svegliamento...

3 Parte della notte, conteggiata sulla base dei turni di guardia delle sentinelle.

[1] Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio*, 1323 (fior.), L. 10, cap. 40, vol. 2, pag. 428.22: Alla terza viglia della notte quando Papirio ebbe ricevute le lettere dal suo compagno, egli si levò chetamente...

[2] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 3, cap. 4, pag. 132.16: E dormendo egli quasi sulla prima viglia della notte, l'antico nemico con grande voce e con grandi gridi venne...

[3] *Vang. venez.*, XIV pm., *Marc.*, cap. 6, pag. 141.12: [[Cristo]] vegando che li suoi discipoli se travagliavano de navegar, enperçò che lo vento li era contrario, et ello vene da elli en la quarta viçilia de la note sovra lo mare, et la voleva trespasar.

[4] *Diatessaron*, a. 1373 (fior.), cap. 82, pag. 257.6: Nella quarta viglia della notte vedendoli Gesù affaticare, venne a loro e andava sopra 'l mare.

[5] *Considerazioni stimate*, XIV ex. (tosco.), 1, pag. 227.15: santo Francesco si gittò in orazione; e perseverando in orazione, eccoti, in sulla prima viglia della notte, venire una grande moltitudine di demoni ferocissimi...

3.1 Sentinella che svolge un turno di guardia notturno.

[1] **f S. Agostino** volg., XIV: Nè permettevano le vigilie, nè le crudeli guardie, di sotterrare occultamente alcuno... || TB s.v. *viglia*.

4 [Eccles.] Ufficio liturgico del mattutino. Estens. Preghiera che si recita durante il mattutino.

[1] *San Brendano pis.*, XIII/XIV, pag. 52.19: Et veghiando l'omo di Dio, cominciò a svegliare li frati suoi per dire le vigilie dela nocte santa, cominciando quello versecto...

[2] *Stat. pist.*, 1313, cap. 30, pag. 193.8: ordiniamo ke ciascheduno [[prete e cappellano]] sia tenuto d'essere a dire l'ore nella ditta

cappella, cioè a mattino, a prima, a terça, a nona, a vespero et a co(m)pieta e a **vigilia**, ciascheduno die a voluntade delli operari.

5 Fig. Lo stesso che vigilanza.

[1] Ventura Monachi (ed. Corsi), a. 1348 (fior.), *Re di Hierusalem*, 5, pag. 71: Re di Hierusalem e di Sicilia, / che di saper più ch'altri 'l mondo allumini, / [...] / senza numero gente a te s'umilia / sicuri al sonno sotto tua **vigilia** / e non temon pagan, cristian, né cumini...

VIGILIO s.m.

0.1 f. *vigilio*.

0.2 Lat. *vigilium* (DEI s.v. *vigilio*).

0.3 f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 **1** Lo stesso che veglia.

0.8 Aurelio Malandrino 20.02.2019.

1 Lo stesso che veglia.

[1] f *Pistole di S. Girolamo* volg., XIV: Con ammirazione risguardavamo la smorta bocca, quasi marcia per lo **vigilio**, contro al proposito e contro all'usanza tua. || TB s.v. *vigilio*.

VIGLU s.m.

0.1 *viglu, villu*.

0.2 Lat. *vigilium*.

0.3 Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.): **1**.

0.4 In testi sic.: Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.).

0.5 Nota *villu*, con -ll-, traslitterazione nel testo di un doppio lambda greco, con prob. valore palatale.

Locuz. e fras. in *viglu* **1**, **1.1**.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 **1** Lo stesso che veglia. Locuz. avv. *In viglu*: in stato di veglia. **1.1** Fig. [Rif. alla condizione di eterna beatitudine in cui si contempla Dio:] locuz. avv. *In viglu*.

0.8 Aurelio Malandrino 28.02.2019.

1 Lo stesso che veglia. Locuz. avv. *In viglu*: in stato di veglia.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 2, cap. 33, pag. 71.14: Tucta killa nocte minaru

lu frati e la soru in viglu, in orationi et in parole de Deu.

[2] *Formula di confessione calabr./sic.*, XIV, pag. 301.7: innanti pensu a li kosi disonesti e mundanii, e di tzokka modu nchi fussa af-fisu in villu ed in ssonnu...

1.1 Fig. [Rif. alla condizione di eterna beatitudine in cui si contempla Dio:] locuz. avv. *In viglu*.

[1] Giovanni Campulu, c. 1315 (mess.), L. 4, cap. 27, pag. 151.5: alcunj autri sancti vinendu a morti ponnu sapiri li cosi ki divinu esseri, non pir sopnu, ma in viglu.

VIRULENZA s.f.

0.1 *virulencia*.

0.2 Lat. tardo *virulentia* (DELI 2 s.v. *virus*).

0.3 *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.): **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 **1** [Med.] Materia purulenta (che si forma per un'affezione patologica).

0.8 Elena Artale 10.03.2020.

1 [Med.] Materia purulenta (che si forma per un'affezione patologica).

[1] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Bestiario*, cap. 32, pag. 443.19: Po unçeua el luogo de la gotta cum questo unguento, e avrivase quel luogo da si. E insiva fuora **virule(n)cia** e aquoxitè molta, e aleviavase el dolore fortemente.

VIRUS s.m.

0.1 *virus*.

0.2 Lat. *virus* (DELI 2 s.v. *virus*).

0.3 *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.): **1**.

0.4 Att. solo in *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.).

0.7 **1** [Med.] Materia purulenta (prodotta da una ferita infetta), lo stesso che virulenza.

0.8 Elena Artale 10.03.2020.

1 [Med.] Materia purulenta (prodotta da una ferita infetta), lo stesso che virulenza.

[1] *GI Almansore* volg., XIV po.q. (fior.),

L. VII, cap. 1, pag. 560.12: e a la bocca de la fedita si pongha un turaccio di bambagia infino a tanto ke **virus**, cioè ke la putredine velenosa, cominci a menomare, e il luogho sia assicurato de l'apostema.

[2] **GI Almansore** volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 3, pag. 569.16: E se l'ulco primieramente lungo tempo stea kiuso, e poi s'apra, e **virus** (cioè putredine velenosa sottile) n'escha, così disposto dimori, osso corrotto è nel suo fondo.

[3] **Almansore** volg., XIV po.q. (fior.), L. VII, cap. 3, pag. 571.1: O forse [[l'ulco]] deseccha meno ke non dovrebbe, il cui segno è ch'elli è molle e lento, e à molta puça velenosa, cioè **virus**; e allotta si dee medicare ko l'unguento molto disecchativo...

VOMICARE v.

0.1 *bomica, bômica, bomizando, bomicano, bomicare, vomacare, vomecando, vomecato, vomica, vomizando, vomicano, vomicante, vomicare, vomicarebe, vomicari, vomicati, vomicato, vomicaui, vomicava, vomicha, vomichare, vomicheraï, vomichi, vomicò, vommicassi, vumica, vumichato.*

0.2 Lat. **vomicare* (DEI s.v. *vomicare*).

0.3 Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.); *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.); **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.); *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Simintendi, a. 1333 (prat.) *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.).

In testi mediani e merid.: Anonimo Rom., *Cronica*, XIV; *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.).

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.7 1 Espellere dalla bocca con conati quanto contenuto nello stomaco, lo stesso che vomitare. **1.1** Estens. Emettere dalla bocca. **1.2** Fig. Espellere con violenza o disprezzo.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Espellere dalla bocca con conati quanto

contenuto nello stomaco, lo stesso che vomitare.

[1] Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tosc.), L. 2, cap. 38, pag. 129.10: trovasti mel? mangiane tanto chi ti basti, nè quando tu se' guarito tu nol butti cioè dinanzi, o vero **vomichi**.

[2] *Trattati di Albertano* volg., a. 1287-88 (pis.), *Liber cons.*, cap. 36: trovasti mele? mangiane che ti vasti, nè p(er) ventura satiato tu lo **vomichi**...

[3] *Bestiario toscano*, XIII ex. (pis.), cap. 9, pag. 28.22: Lo cane [...] ave in sé una laidissima natura, che quando elli ave **vomicato**, si se lo rimangia...

[4] **f** *Pistole di Seneca* (red. II), XIV s.q. (fior.), L. XX, ep. 108, pag. 72, col. 4.2: Cotale maestro non mi puote più valere che 'l nocchiere che ssi turba e **vomica**, quando il mare è tempestoso... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Bestiario Tesoro* volg., XIV pm. (sen.), cap. 77, pag. 333.6: [[il cane]] le sue piaghe guarisce cola sua lingua. Spesso **bômica** suo pasto et poi lo rimangia.

[6] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 46, col. 2.13: Et la sua cura [[*scil.* della graveçça delle palpebre]] si è purgare, e falli **vomichare**...

[7] *Mascalcia G. Ruffo* volg., a. 1368 (sic.), cap. 11, pag. 584.1: E cavalcalu un pocu, kî la bivanda li vada pir li interiuri e nun la poza **vomicari**...

[8] *Destr. de Troya* (ms. Parigi), XIV (napol.), L. 34, pag. 300.23: poy che eo appi **vomecato** multa acqua salza, la quale eo avea beppeta senza sete, in alcun muodo respiray...

[9] *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 14, pag. 25.1: cui sputassi sangu oy lu **vommicassi**, biva lu sucu di la herba ki si chama centumi nudura...

– [In contesto fig.].

[10] **f** *Cassiano* volg. (A), XIII ex. (sen.), *Collaz.* IV, cap. 19, pag. 70v.19: sappiamo che dovremo essare **vomicati** dala bocca del Signore, secondo la sua sententia che dice così: or fossi tu caldo o freddo, ma tu sè ora tiepido et comincieroci a **rigittare** dela bocca mia. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[11] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 389.2: la crudele Caridde **vomica** l'aqua ch'ella bevette.

[12] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 94, pag. 186.6: do uno stimolo di

coscienza, perché si levino ad aprire la bocca **bomicando** el fracidume de' peccati per la santa confessione.

[13] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 15, pag. 136.5: parze che lle fontane dello abisso fussino operte per **vomacare** acqua.

– Sost.

[14] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 255, pag. 289.13: E [[le collere gialle]] s'abonacciano con erbe e con fiori e con **vomicare**.

1.1 Estens. Emettere dalla bocca.

[1] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 2, vol. 1, pag. 57.23: Le frettolose iddie fanno i comandamenti, e menano i cavalli che **vomicano** fuoco...

1.2 Fig. Espellere con violenza o disprezzo.

[1] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 9, cap. 3, vol. 2, pag. 208.2: strazandusi lu pectu **vomicau** lu spiritu missitatu di sangui et di menazi.

[2] **a** *Lucano* volg., 1330/1340 (prat.), L. X [*Phars.*, X, 194-254], pag. 195.25: lo Nilo, **vomicante** tutt'i fiumi, non gli mena per uno goraiò.

[3] *Comm. Rim. Am.* (C), XIV pm. (tosc.occ.>fior.), ch. 393, pag. 996.17: E così tu, s'hai **vomicato** l'amore, no lo ribere.

[4] **f** Agostino da Scarperia (?), *Città di Dio*, a. 1390 (tosc.), L. XVIII, cap. 32, vol. 7, pag. 184.11: la fantasia è visione, la quale non tenne e non copri, ma confessando la **vomicò**. || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 52, *Resurrez. G. Cristo*, vol. 2, pag. 481.23: Unquemai cotale non lo ricevette il nostro inferno, unquemai in nostra tana none **vomicò** uno così fatto il mondo.

VOMICATORE s.m.

0.1 **f** *vomicatori*.

0.2 Da *vomicare*.

0.3 f Dino Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): **1**.

0.4 Non att. nel corpus.

0.7 1 [Rif. al cavallo:] soggetto al vomito.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 [Rif. al cavallo:] soggetto al vomito.

[1] **f** Dino Dini, *Mascalcia*, 1352-59 (fior.): Per lo che si generano apostemate nel polmone, diventano **vomicatori**, e sospirosi e tisici. || TB s.v. *vomicatore*.

VÒMICO (1) agg.

0.1 *vomica, vomicha*.

0.2 Lat. *vomicus* (DELI 2 s.v. *vomico*).

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.7 1 Che stimola il vomito.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Che stimola il vomito.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 1, cap. 12, pag. 102.10: si ssi conviene purghare per medicina **vomica**.

[2] **Gl Serapiom** volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 158 rubr., pag. 164.4: De una mainiera de noxe che se chiama nux **vomicha**, perché la fa evomere.

[3] <**a** *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 124, vol. 2, pag. 336.1: La Tassia [[...]] mettesi nelle **vomiche** medicine...

VÒMICO (2) s.m.

0.1 *bòmico, vomaco, vomecu, vomicho, vomico*.

0.2 Da *vomicare*.

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): **1**; *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.): **1**.

0.4 In testi tosc.: **a** *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.); <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>; S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

In testi mediani e merid.: *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.); Anonimo Rom., *Cronica*, XIV.

In testi sic.: Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Espulsione dalla bocca (per lo più involontaria e forzata) di quanto conte-

nuto nello stomaco; lo stesso che vomito.

1.1 Fig.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Espulsione dalla bocca (per lo più involontaria e forzata) di quanto contenuto nello stomaco; lo stesso che vomito.

[1] *a Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 90, pag. 37.20: Pigra Galieni [...] vale ad ogni frigiditate di capo e fa lla digestione dello stomaco e 'l vomico stringne...

[2] *Regimen Sanitatis*, XIII/XIV (napol.), 109, pag. 566: Lo vomico est utile de quisto tempo estivo, / cha, purgando lo stomaco da humore nocivo, / lo homo face vivere sano...

[3] Accurso di Cremona, 1321/37 (mess.), L. 1, cap. 6, vol. 1, pag. 47.27: avendulu ferutu cu aguayti di colpu di spata, unu vomecu que issu avia, [...] cussi lu ruppi que issu lu libbrau di quilla pestilenciusa malatia.

[4] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 15, pag. 117.17: E s. Piero chiama chi cosi adopera, cane ritornato al vomico; perciocchè lasciando di dilettersi in Dio, è bisogno, che ritorni a i miseri, e disordinati dilette fetenti, e schifi...

[5] Anonimo Rom., *Cronica*, XIV, cap. 18, pag. 197.26: Stefano era infestato da un vomaco e tremava como fronne.

[6] *Destr. de Troya*, XIV (napol.), L. 1, pag. 52.15: Hercules [...] per gran forza de mano piglao lo cane Cerbiero, [...] e tanto battendo sì l'adomao che retrasse da llui per vomicho multo venino...

1.1 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 58, pag. 107.19: Vedi tu: costoro si sonno levati con timore servile dal bômico del peccato mortale...

VOMIMENTO s.m.

0.1 vomimento.

0.2 Da vomere 2.

0.3 *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Espulsione dalla bocca (per lo più involontaria e forzata) di quanto contenuto nello stomaco; lo stesso che vomito.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Espulsione dalla bocca (per lo più involontaria e forzata) di quanto contenuto nello stomaco; lo stesso che vomito.

[1] *Ricette* di Ruberto Bernardi, 1364 (fior.), pag. 57.27: Se per andare, o per chaldeça di stomacho, overo per vomimento di chòlora [...] disordinatamente avessi sete, bolli le folie de' ramerino in aqua...

VOMITANTE s.m.

0.1 vomitante.

0.2 V.vomitare.

0.3 *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.): 1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Chi vomita o è afflitto dal vomito.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Chi vomita o è afflitto dal vomito.

[1] *Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 19, vol. 6, pag. 450.11: [14] Lo Signore mesedò nel mezzo di lui lo spirito della vertigine; e feceno errare Egitto in ogni opera sua, come erra lo ebrio e lo vomitante. || Cfr. *Is*, 19.14: «sicut errat ebrius et vomens».

VOMITARE v.

0.1 bomitarlo, vomita, vomitando, vomitante, vomitare, vomitati, vomitato, vomiterò, vomiti.

0.2 Lat. vomitare (DELI 2 s.v. vomitare).

0.3 *f Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.): 1 [4]; *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.): 1.1.

0.4 In testi tosc.: *f Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tos.); *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.); Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.); S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Espellere dalla bocca con conati quanto contenuto nello stomaco. **1.1** Estens. Emettere dalla bocca. **1.2** Fig.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Espellere dalla bocca con conati quanto contenuto nello stomaco.

[1] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 3, pag. 24.4: i cani [...] quando e-

golino sono gravati di cibo, si mettono la branca in bocca o mangiano erba, che li fa vomitare.

[2] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 49, col. 2.16: e sì llo purga com pilole di gielapigra e logodion una volta l'edima, e due volte l'edima si vomiti...

[3] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 47, pag. 91.10: ella [[*scil.* la sensualità]] è uno veleno che, come el veleno dá pena nel corpo, e nell'ultimo ne muore se già egli non s'argomenta di vomitarlo e di pigliare alcuna medicina, cosí questo scarpione del diletto del mondo...

– [In contesto fig.].

[4] f *Cassiano* volg. (A, ed. Bini), XIII ex. (tosc.), Collaz. III, cap. 9, pag. 37.12: tu se' povero e ignudo: io ti comincerò a vomitare per bocca... || DiVo; non att. nel corpus da altre ed.

[5] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 8.14: non rimaniamo nello stato tiepido di mezzo, perciò che 'l tiepido è degno di essere da Dio vomitato.

1.1 Estens. Emettere dalla bocca.

[1] *Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.), c. 31, pag. 543.18: [[Tifeo]] rovesciato getta fuori le reni, e vomita la fiamma per la crudele bocca...

1.2 Fig.

[1] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 63, pag. 117.21: Ricognoscendo sé e la tenebre sua, apre la finestra, vomitando el fracidume per la santa confessione.

VOMITIVO agg.

0.1 vomitiva, vomitive.

0.2 Lat. mediev. vomitivus.

0.3 Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.): 1.

0.4 In testi tosc.: Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.).

In testi sett.: *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Che stimola il vomito.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Che stimola il vomito.

[1] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 3, cap. 6, pag. 172.7: e truovasi in Arabia e in I[n]dia e in Chababria, e è posta nele medicine

vomitiva.

[2] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 322, pag. 358.33: la scorça de la raixe e la lagrema predita ha virtù vomitiva e solutiva del ventre...

[3] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 6, cap. 71, vol. 2, pag. 295.13: E Avicenna dice, che la sua radice, [[*scil.* dei poponi]] in quel medesimo modo è vomitiva...

VÒMITO s.m.

0.1 vomido, vomit, vomiti, vomito, vomito, vomitu, vovito, vuomito.

0.2 Lat. vomitus (DELI 2 s.v. vomitare).

0.3 a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.): 1; Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.): 1.

0.4 In testi tosc.: *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.); S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.).

In testi sett.: Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311; *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.); *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.).

In testi sic.: *Thes. pauper.* volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.).

0.5 Locuz. e fras. vomito collerico 1; vomito flemmatico 1.

0.7 1 Espulsione dalla bocca (per lo più involontaria e forzata) di quanto contenuto nello stomaco. 1.1 Fig. Abiezione, degradazione morale. 2 Quanto viene vomitato.

0.8 Speranza Cerullo 10.07.2016.

1 Espulsione dalla bocca (per lo più involontaria e forzata) di quanto contenuto nello stomaco.

[1] a *Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex. (fior.), 118, pag. 43.1: Rosata novella è detta rosata dalle rose; tolle il vomito e lla debilitade...

[2] Belcalzer (ed. Ghinassi), 1299/1309 (mant.), *Rubriche*, pag. 36.20: Capitol del vomit.

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.),

pag. 371.25: quelli medicamenti apuzzano le tue mense! Non solamente una volta, ma molte, per questo è fatto **vomito** allo mio stomaco.

[4] Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.), cap. 3, pag. 24.1: le vacanze di sotto insegnarono le cicogne e quelle di sopra insegnarono i cani, cioè il **vomito**...

[5] Cavalca, *Ep. Eustochio*, a. 1342 (pis.), cap. 11, pag. 421.13: quando viene alcuno di di festa, s'empiono infino al **vomito**.

[6] *Lapidario estense*, XIV pm. (trevis./friul.), cap. 29, pag. 156.14: Echites [...] ha vertute ch'ela è bona [...] contra 'l **vovito** et a stagnar sangue.

[7] *Libro de conservar sanitate*, XIV s.q. (venez.), *Dela cura del regeuto veleno*, pag. 34.11: certificato che lo sto(m)mego sia munitificato p(er) lo **vomito** [...], è bisogno che le budelle se mu(n)difichi con cristero de cose untuose...

[8] Piero Ubertino da Brescia, p. 1361 (tosc.), pag. 73, col. 1.20: R(ecipe) mele rosato colato [...]; e sappi che questa cura s'intende dilatata per forza di **vomito** e di starnuto o tosse o per pianto fatto.

[9] a *Legg. ss. Piero e Polo*, c. 1370 (venez.), 28, pag. 55.26: li dè una bevanda che li fexe vegnir **vomito**, in tal muodo ch'el gità per la bocha una rana teribile da veder, impegnada de humori e de sangue.

[10] Torini, *Brieve collezione*, 1363-74 (fior.), pt. 2, cap. 15, pag. 256.11: fare troppo lungo sermone non è altro se non le parole mescolare colle ebrietadi, co' **vomiti** e colla broda.

[11] Boccaccio, *Esposizioni*, 1373-74, c. VI (ii), par. 51, pag. 377.28: ogni cane naturalmente è guloso, né n'è alcuno che [...] non mangi tanto che gli convien venire al **vomito**...

[12] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. [35.5], pag. 48.4: Quando el vino se beve cum lo ulio e po provocasse el **vomito**, çoa hà ol late coagulà in lo stomego...

[13] *Thes. pauper*. volg. (ed. Rapisarda), XIV (sic.), cap. 17, pag. 27.6: bretonica [...] iuva a tussi [et] a cui avissi **vomitu**.

– *Vomito collerico*: causato da un eccesso di bile.

[14] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 331, pag. 367.18: Li tamarindi [...] ha proprietè de purgare la collera e de mittigare la soa acuitè e de sanare el **vomito**

collerico...

[15] <a *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio), XIV (fior.)>, L. 5, cap. 13, vol. 2, pag. 151.29: contra 'l **vomito collerico** si deono tritare le balauste e cuocere in aceto...

– *Vomito flemmatico*: causato da un eccesso di flemma.

[16] *Serapiom* volg., p. 1390 (padov.), *Erbario*, cap. 282, pag. 302.20: La proprietè soa si è de sanare el **vomito flemmatico**...

– [In contesto fig.].

[17] <Cavalca, *Disc. Spir.*, a. 1342 (pis.)>, cap. 1, pag. 12.7: Questa tiepidità ci fa molti mali. Primieramente genera **vomito** a Dio. Allora veramente Dio ci rigetta, quando di male in peggio cadere ci lascia, e senza penitenza morire.

[18] *Bibbia* (08), XIV-XV (tosc.), *Ab* 2, vol. 8, pag. 285.9: Se' ripieno di vergogna in iscambio di gloria; bèi anche tu, e addormentati; [...] il **vomito** della vergogna ti sopravverrà dopo la gloria tua.

1.1 Fig. Abiezione, degradazione morale.

[1] S. Caterina, *Epist.*, 1367-77 (sen.), [1375] lett. 52, pag. 204.6: none schifarete mai i colpi di veruna tribulatione [...] né voltarete il capo adietro, cioè [...] a ripigliare il **vomito** de' peccati mortali.

[2] S. Caterina, *Libro div. dottr.*, 1378 (sen.), cap. 89, pag. 173.23: è di bisogno che si condisca l'uno con l'altro, altrimenti [...] cadrebbe dall'altezza infino alla bassezza del primo **vomito**.

1.1.1 Fig. [Come correlativo metaforico del peccato, della ricaduta nel vizio, nell'espressione proverbiale *tornare / ritornare come cane al vomito*].

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 81.8, pag. 401: Chi retorna in lo peccao / che 'l aveiva abandonao, / a cam bruto se re-forma / chi a so **vomito** retorna.

[2] Cavalca, *Specchio de' peccati*, 1333 (pis.), cap. 11, pag. 93.4: E s. Piero dice anche di questo cotale, ch'egli è fatto come il cane, il quale ritorna al **vomito** suo.

[3] *Leggenda Aurea*, XIV sm. (fior.), cap. 144, *S. Francesco*, vol. 3, pag. 1256.28: Non sette guari tempo che ritornò come cane al **vomito**, e finio la vita sua in rie opere.

[4] *Bibbia* (10), XIV-XV (tos.), 2 Pt 2, vol. 10, pag. 450.17: [22] A color quella cosa avviene del vero proverbio: il cane è tornato al vomito suo...

2 Quanto viene vomitato.

[1] *GI Bibbia* (06), XIV-XV (tos.), *Is* 28, vol. 6, pag. 478.3: [8] E tutte le tavole furono piene di vomito, cioè di rigettamento di quelli che vi mangiavano...

VULCANELLO topon.

0.1 vulcanello.

0.2 Da vulcano.

0.3 Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): **0**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T Guido da Pisa, *Fiore di Italia*, a. 1337 (pis.): Vulcanello.

N Att. solo in topon.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2020.

VULCANEO agg.

0.1 vulcanei.

0.2 Da Vulcano antrop.

0.3 Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342: **1**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.5 Locuz. e fras. *fabbri vulcanei* **1**.

0.7 1 Proprio del dio Vulcano. *Fabbri vulcanei*: i Ciclopi.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2020.

1 Proprio del dio Vulcano. *Fabbri vulcanei*: i Ciclopi.

[1] Boccaccio, *Amorosa Visione*, c. 1342, c. 43.68, pag. 187: oggi tornando dove i *fabbri* stanno / *vulcanei* e' miropoli e coloro / ch'or-nan di freno e di sella...

VULCANETTO topon.

0.1 vulganetto.

0.2 Da vulcano.

0.3 A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): **0**.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.6 T A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.): Vulganetto.

N Att. solo in topon.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2020.

VULCANIO agg.

0.1 vulcanie, vulcanies.

0.2 Fr. ant. *Vulcanie*. || Cfr. **0.6 N**.

0.3 *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.).

0.5 Locuz. e fras. *isole vulcanie* **1**.

0.6 N Prob. francesismo non adattato inteso come topon. piuttosto che come agg. di relazione. Entrambi i passi corrispondono, infatti, al fr. «illes Vulcaines» di *Tresor*, I, 123, 9 ([2] lo deriva da [1]), che viene reso in vario modo nelle diverse red. dei volg. del *Tresor*: *ultannes*, *usitaine*, *vulcanies*, *vulgane* o con la corretta individuazione del topon. *Vulcano* (cfr. Giola, *Sul volgarizzamento*, p. 101): quella che si incontra sotto [1] è dunque una rimorfologizzazione editoriale.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio del dio Vulcano. [Geogr.] Locuz. nom. *Isole vulcanie*: le isole Eolie.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2020.

1 Proprio del dio Vulcano. [Geogr.] Locuz. nom. *Isole vulcanie*: le isole Eolie.

[1] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 3, pag. 28.8: Nel mare di Sicilia sono l'*isole Vulcanie*, che sono di natura di fuoco.

[2] A. Pucci, *Libro*, 1362 (fior.), cap. 7, pag. 41.10: Nel mare di Cicilia sono l'*isole Vulcanies*, che sono di natura di fuoco...

VULCANO s.m.

0.1 bogame, bolgame, borcan, volchan.

0.2 Lat. *Vulcanus* (DELI 2 s.v. *vulcano*).

0.3 *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.).

In testi sett.: *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.); Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311.

0.5 Si uniscono qui le forme popolari del tipo *bo(l)game* e l'unica occ. del

latinismo.

0.6 N Doc.: cit. tutti i testi.

0.7 1 Monte di forma conica, caratterizzato dalla presenza di spaccature (perlopiù sulla vetta) da cui vengono eruttati lava, cenere e lapilli. **1.1** Fig. Abisso.

0.8 Giulio Vaccaro 30.03.2020.

1 Monte di forma conica, caratterizzato dalla presenza di spaccature (perlopiù sulla vetta) da cui vengono eruttati lava, cenere e lapilli.

[1] *Fatti di Cesare*, XIII ex. (sen.), *Luc.* L. 6, cap. 10, pag. 181.15: La polvere era sì grande, come 'l **bogame** di Cicilia quando spande le fiamme.

[2] *Cronica deli imperadori*, 1301 (venez.), pag. 202.31: l'anima del qual un homo santo remitta vete per Zuan papa esser zetada in la bocha del **volchan**.

1.1 Fig. Abisso.

[1] Anonimo Genovese (ed. Cocito), a. 1311, 79.14, pag. 387: Ò pusor via preposo / tener stao religioso / en qualche secreto logo, / per fuzir ogni re' zogo / de questo segoro fauzo, re' e van, / per no descender in **borcan**, / sì che fosse da ogni lao / en De' servir <da> tuto ordenao.

ZANCLÈO agg.

0.1 *zaclei*; cfr. (**0.6 N**) *zanolea*.

0.2 Lat. *Zanclaeus* (DI s.v. *Zancle*).

0.3 Simintendi, a. 1333 (tosco.): **1**.

0.4 Att. solo in Simintendi, a. 1333 (tosco.).

0.6 N La forma *Zanolea* in Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 13, vol. 3, pag. 129.11 è con ogni evidenza un errore per *Zanclea*, ma la nota dell'ed. («Il lat. *Zanclaea*») indica che è att. nel ms.

Doc. esaustiva.

0.7 1 Proprio di Zancle (antico nome di Messina).

0.8 Giuseppe Zarra 10.03.2019.

1 Proprio di Zancle (antico nome di Messina).

[1] Simintendi, a. 1333 (tosco.), L. 14, vol. 3, pag. 155.21: e domandante lo castello Regin contraposto a' sassi **Zaclei**, entrò nelle boglienti acque... || Cfr. Ov., *Met.*, XIV, 47-48: «oppositumque petens contra *Zancleia* saxa / Rhegion ingreditur ferventes aestibus undas».

ZOLFANELLO s.m.

0.1 *çolfanegli*, *solfanelli*, *solfanello*, *zolfanelli*, *zolfanello*.

0.2 Da *solfano* l.

0.3 *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.): **1**.

0.4 In testi tosc.: *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.); *Doc. fior.*, 1360-63.

0.6 N Doc. esaustiva.

0.7 1 Sorta di bastoncino intinto nello zolfo utilizzato per accendere il fuoco.

0.8 Arianna Casu 30.10.2019.

1 Sorta di bastoncino intinto nello zolfo utilizzato per accendere il fuoco.

[1] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 286.3: ma per amore di ciò movendola [[la cenere]] col **solfanello**, ritrova le spente fiamme e il lume che fu imprima ritorna...

[2] *Doc. fior.*, 1360-63, pag. 7.20: pagai per **çolfanegli**, comperò Agnolo, d. iiii.

[3] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 42, terz. 21, vol. 2, pag. 201: e nelle case lor senza rappello / accese un fuoco artato di sua mano, / al qual non bisognò poi **zolfanello**...

[4] A. Pucci, *Guerra*, a. 1388 (fior.), V, ott. 43.4, pag. 242: Dall'altra parte Annichin di Mongardo, / con dumilia barbuta a suo pennello, / d'altrui mandato, senza alcun riguardo / adoperava l'esca, e 'l **zolfanello**.

– [Inteso come oggetto di poco valore].

[5] *Esopo tosc.*, p. 1388, cap. 36, pag. 173.6: e gli usati di vestire panni d'apparenza ritornano a vestire panni di bigiello, e l'ornate botteghe di grosse mercatantie ritornano in pentole e **zolfanelli** e simiglianti cose.

– [In contesto fig. per descrivere una situazione ostile].

[6] Antonio da Ferrara, XIV s.-t.q. (tosco.-padano), 69.33, pag. 345: Però tazza chi dé taxere, / per volere pro e no danno, / ché angua-

no e tuta fiada / fo e sarà derada / de
solfanelli / e de quadrelli da balestre.

ZOLFO (1) s.m.

0.1 *çolfo, çolpho, solfi, solfo, solpho, sulfo, sulfu, sulpho, zolfo, zolfi, zolfo.*

0.2 Lat. *sulphur* (DELI 2 s.v. *zolfo*).

0.3 Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.): **1**.

0.4 In testi tosc.: Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.); <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>; Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.); *Stat. sen.*, 1301-1303; Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.); Simintendi, a. 1333 (prat.).

In testi mediani e merid.: *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.); *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.); Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.); Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.); *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.).

0.5 Locuz. e fras. *zolfo bianco* **1.2.2**, **1.3**; *zolfo giallo* **1.2.3**; *zolfo nero* **1.3**; *zolfo rosso* **1.3**; *zolfo vivo* **1.2.1**.

0.7 **1** [Chim.] Elemento chimico dall'odore fetido diffuso in natura come minerale (combinato con altri elementi produce esalazioni gassose). **1.1** [Utilizzato per le sue proprietà infiammabili (anche in contesto metaf.).] **1.2** [Utilizzato in medicina e in veterinaria]. **1.3** [Metall.] [Utilizzato per la trasformazione o la separazione dei metalli].

0.8 Arianna Casu 30.10.2019.

1 [Chim.] Elemento chimico dall'odore fetido diffuso in natura come minerale (combinato con altri elementi produce esalazioni gassose).

[1] Restoro d'Arezzo, 1282 (aret.), L. I, cap. 20, pag. 30.4: e troviamo altre minerie assai, come la miniera del **solfo**, ch'arde sempre e fa foco, e de quella che non fa foco...

[2] *Questioni filosofiche*, p. 1298 (tosco-sud-or.), L. IV, pt. 3, cap. 17d, pag. 109.7: quelli vapori ke stano sotto terra rescaldano le fonti de verno, sono principio de terremoti (et) d'essi se generano le corpora mineria, cioè quelle cose ke se cavano, come **solfo**, ke scaldano le bagnora...

[3] *St. de Troia e de Roma* Laur., XIII u.q. (rom.), pag. 77.20: Et Caccus fugio ne la rocca e Hercules li fece fare foco con pice e de **solpho** e de altre cose...

[4] *Tesoro* volg., XIII ex. (fior.), L. 3, cap. 7, pag. 48.7: E però che la terra ingenera ispesse volte **solfo** e allume e cotali cose pericolose...

[5] *Stat. sen.*, 1301-1303, cap. 11, pag. 12.35: La soma del **solfo**, XII denari kabella...

[6] *Doc. orviet.-umbr.merid.*, 1312, pag. 26.5: Per ciascuna soma de **sulfu**, sapone et sep..., Septe s.

[7] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. I, pag. 235.14: Perché narrere' io Baie e le rive coperte di tende e l'acqua la quale fumma di caldo **solfo**?

[8] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Par.* 8.70, vol. 3, pag. 128: E la bella Trinacria, che caliga / tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo / che riceve da Euro maggior briga, / non per Tifeo ma per nascente **solfo**, / attesi avrebbe li suoi regi ancora...

[9] Armannino, *Fiorita* (13), p. 1325 (abruzz.), pag. 22.23: Et innanz ad quello templo era uno grande lacho lo quale de **solfo** rendea grande pucza, che sopra a lo laco non potea volare ocello.

[10] *Metaura* volg., XIV s.-t.d. (fior.), L. 2, cap. 30, ch., pag. 289.22: E alcuna volta la terra onde passano [[l'acque de' fiumi e delle fonti]] sente di cennere, alcuna volta d'allume o di **zolfo** o d'alcuno metallo...

[11] Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333 (eugub.>fior.), L. 2, cap. 6, pag. 186.19: Da Oriente apparve una nuvola con **zolfo** e fummosi puzzi, e sopra la detta città si puose.

[12] Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38, L. 4, cap. 73, pag. 455.34: cercando intorno intorno il lago d'Averno, e similmente i monti pieni di **solfo** vicini a questi luoghi.

[13] Boccaccio, *Decameron*, c. 1370, V, 10, pag. 395.4: E poi che Ercolano aperto ebbe l'uscio e sfogato fu alquanto il puzzo, guardando dentro vide colui il quale starnutito aveva e ancora starnutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo: e come che egli starnutisse, gli aveva già il **solfo** sì il petto serrato, che poco a stare avea che né starnutito né altro non avrebbe mai.

[14] *Chiose falso Boccaccio*, *Par.*, 1375 (fior.), c. 8, pag. 552.7: ma lla verità si è che 'l monte era tutto inzolfato e i venti incharcierati combatteano dentro al monte e facia appigliare quel **zolfo**...

1.1 [Utilizzato per le sue proprietà infiammabili (anche in contesto metaforico)].

[1] <Egidio Romano volg., 1288 (sen.)>, L. 3, pt. 3, cap. 20, pag. 309.26: e dielle l'uomo portare suso le mura, e portarvi acqua calda ed olio e **solfo** caldo, per gittare addosso ai nemici.

[2] Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292 (fior.), L. 4, cap. 8, pag. 154.9: Bitume, e **zolfo**, e pece liquida, ed olio, il quale s'appella incendiario, ad ardere gli argomenti de' nemici si convengono apparecchiare.

[3] Simone Fidati, *Ordine*, c. 1333 (perug.), pt. I, cap. 5, pag. 617.32: altri [[martiri]] lessati in olio, altri in pece e in **solfo**; altri messi in piombo bogliente, altri saettati...

[4] Anonimo rom., *Cronica*, a. 1360, cap. 18, pag. 170.6: Quelli della rocca misticaro **zolfo**, pece e uoglio, lena, trementina e aitre cose, e iettaro questa mistura sopra lo edificio.

[5] Petrarca, *Canzoniere*, a. 1374, 175.5, pag. 231: **solfo** et éscia son tutto, e 'l cor un foco / da quei soavi spirti, i quai sempre odo, / acceso dentro si ch'ardendo godo, / et di ciò vivo, et d'altro mi cal poco.

[6] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 2, terz. 35, vol. 1, pag. 19: E poi regnando il Fratello Aristolfo / di Santa Chiesa nemico mortale, / più che alla paglia non è il fuoco al **zolfo**, / e' prese Roma, e lo spirituale / arse, e rubò...

1.1.1 [In raffigurazioni dell'Inferno].

[1] Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292 (fior.), cap. 59, pag. 98.4: E quando i detti Vizi insieme co le anime de le lor genti furono in inferno, meritato tanta pena e tormento, che il **solfo** e 'l fuoco di ninferno multiplicò e crebbe di tal guisa...

[2] *Laude tosc.*, XIII ex., 1.73, pag. 45: poi a l'inferno pien di grande horrore / per li nimici tosto è menata / ove sarà sempre cruciata / di penale et crudele tormento, / di **colfo** fuocho et ghiaccio tormentata...

[3] *Giostra virtù e vizi*, XIII ex. (march.), 144, pag. 328: Fra queste çe so' scale / ke inver' lo infernu mena, / dove k'è focu e pena / e **sulfu** pucçulente.

[4] Cavalca, *Dialogo S. Greg.*, a. 1330 (pis.), L. 4, cap. 33, pag. 278.23: Si puote; chè bene sai tu che si dice nel libro del Genesi, che sopra li Sodomitati Dio piovve **solfo** e fuoco...

[5] *Chiose Selmiane*, 1321/37 (sen.), cap. 34, pag. 175.1: Dicie dell'anime, che sono di sotto al Lucifero, ch'erano cuperte d'una

pucçolente tinta e d'acqua marcia di **solfo**, ghiacciata...

1.1.2 [In contesto figurativo:] ciò che alimenta una discordia.

[1] Fazio degli Uberti, *Dittamondo*, c. 1345-67 (tosca.), L. 2, cap. 24.67, pag. 158: Costui, veggendo tra' cherici il **zolfo** / acceso per tre papi, ne fe' uno, / cacciando quei tre via per ogni golfo.

1.2 [Utilizzato in medicina e in veterinaria].

[1] *Milione*, XIV in. (tosca.), cap. 173, pag. 268.25: e questi congiugati [[bregomanni]] pigliano ogni mese uno cotale beveraggio: che tòlgoro arien[t]o vivo e **solfo**, e mischiallo insieme coll'acqua e beollo; e dicono che questo tiene sano e 'lunga gioventudine...

[2] Zuccherò, *Santà*, 1310 (fior.), Pt. 2, [cap. 1], pag. 124.31: Se voi li volete inbiancare togliete isterco di rondine, seme di raffano e un poco di **zolfo**, e spolverezate, e stenperate in acieto con fiele di vacha, e ungnietene i capelli; ma sieno affumati inprima con fumo di zolffo.

[3] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 2, pag. 441.6: Epithima et impiastro ke ffa nascere i peli ne la 'nfertà dell'alopicia e del dipelamento. Recipe: [...], sale nitro, **colfo**, euforbio ana dr. .ijj.

[4] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. VIII, cap. 8, pag. 655.16: E somilliantemente le formiche si cacciano ko l'achitran, e col **solfo**, e co l'asa, o se di queste cose si mette, ne' loro fori si morranno.

[5] *Palladio* volg., XIV pm. (tosca.), L. 1, cap. 37, pag. 43.6: E non nasceranno gli animali nocivi, se intorno al piè della vite, o dell'arbore, incenderai **solfo**, e buturo...

[6] Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di med.*, 1340/60 (tosca.), pag. 65.15: et ove si facesse fummo di molti scorpioni, tutti gli altri si fuggirebbero; et somigliantemente fae l'unghia dell'asina, overo **colpho**.

[7] *Libro di Sidrach*, a. 1383 (fior.), cap. 134, pag. 175.5: Poi la gente lo piglia, e lo faranno per loro senno, e fanno di lui molte medicine; ché il **zolfo** àe molte medicine, e molte utilitati in lui.

– [In riti di magia].

[8] *Arte Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), L. II, pag. 279.10: E vegnavi la vecchia, la quale

vada intorno al letto e al luogo e porti nella sua tremante mano **solfo** e vuova.

1.2.1 Zolfo vivo: zolfo allo stato naturale, in forma cristallina.

[1] **f** Maestro Bartolomeo, *Chirurgia di Ruggero da Parma* volg., XIV (tosca.), [L. 1, cap. 53], pag. 256.24: Unguento alla morfea nera: toglì tartaro, fuligine, di ciaschuno (oncie) .ij.; salnitro, **solfo vivo**, di ciaschuno (oncia) .j. || Corpus OVI.

[2] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 72, pag. 191.14: Ite(m) ad idem: recipe **sulfo vivo** et de olio de oliva unu poco de aceto [...] tucte queste cose bulla i(n)semi p(r)imamente tritate, [...] et façasene l'un-guento dello quale se nne ung(n)a lu loco della scabia et delu prurito.

– [In contesto fig.].

[3] *Rim. Am. Ovid.* (B), a. 1313 (fior.), pag. 367.22: Neuni animi porrano giù gli pensieri d'amore per incantamenti, né Amore fugirà con **solfo vivo**.

[4] Simintendi, a. 1333 (prat.), L. 3, vol. 1, pag. 125.16: e quanto più lo seguita, tanto più arde per la più prossimana fiamma: no altrimenti che' vivi **zolfi**, attorneati dalle somme fiaccole, pigliano l'aggiunte fiamme.

[5] *Comm. Rim. Am.* (A), XIV pm. (pis.), ch. 19, pag. 626.2: Cioè niuno animo non porrà giù li pensieri d'amore per incantamenti né per **solfo vivo**.

1.2.2 Zolfo bianco.

[1] *Mascalcia L. Rusio* volg., XIV ex. (sab.), cap. 108, pag. 226.13: abi lo verderame et lo **sulpho bianco** et la cira et l'olio et lu sevu et lo lardo et dissolgase a lu foco et mestecese q(ue)ste cose p(er) lu i(n)gue(n)to...

1.2.3 Zolfo giallo.

[1] *Almansore* volg., XIV po.q. (fior.), L. V, cap. 65, pag. 505.5: L'altro medicamento. Recipe: **colfo giallo**, pepe ana parti iguali. E queste cose trite s'abburrattino o staccino, col l'orale o kon altro panno sottile...

1.3 [Metall.] [Utilizzato per la trasformazione o la separazione dei metalli].

[1] *Ricette di Ruberto Bernardi*, 1364 (fior.), pag. 27.25: Se vòli partire l'oro da l'ariento, toglì l'ariento che vòli partire e fondilo

in uno choreguolo, e açolfalo bene chol **colfo**, e fallo anche ischaldare tanto quanto ti pare.

[2] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 337.21: però che in quello ch'è rimaso nel coreggiuolo si è rimaso l'oro, e quello che ne gittasti fuori si è ariento, ma per lo **zolfo** che 'l fa diventare nero si chiama ariento salvaggio.

– [Con l'alchimia].

[3] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 29, proemio, pag. 493.29: Li metalli sono differenti l'uno dall'altro solo per accidenta[le] forma, e non per sustanziale; conciosiecosachè, sì come mostra il Filosofo nello libro *de' Minerali* [...] tutti li metalli si generano d'argento vivo, e di **solfo**.

– **Zolfo bianco.**

[4] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 29, proemio, pag. 494.9: chè occorre nella generazione dell'oro, solfo rosso mondo, e ariento vivo purificato; nella generazione di tutti gli altri occorre **solfo bianco**, o rosso corrotto...

– **Zolfo nero.**

[5] Pegolotti, *Pratica*, XIV pm. (fior.), pag. 339.17: E quando sarà bene raffreddato per se medesimo, scuopri il coreggiuolo e trane quello che v'è dentro, e troverai l'ariento bianco per sè di sotto e il **zolfo nero** col ferro mescolato per sè a modo dell'ariento salvaggio...

– **Zolfo rosso.**

[6] <*Ottimo, Inf.*, a. 1334 (fior.)>, c. 29, proemio, pag. 494.7: chè occorre nella generazione dell'oro, **solfo rosso** mondo, e ariento vivo purificato...

[7] Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/94 (pis.>fior.), c. 29, 109-120, pag. 751.33: E questa imperfezione [[a' metalli]] è per difetto della materia ch'è insufficiente a ricevere la perfezione, o vero l'operazione della natura, sì come appare quando l'ariento vivo è purificato, e 'l **solfo rosso** è mondo, allora la natura produce l'oro...

ZOLFO (2) agg.

0.1 zolfa.

0.2 Da zolfo 1.

0.3 Chiose falso Boccaccio, Inf., 1375 (fior.): **1.**

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Ricco di zolfo, sulfureo.

0.8 Arianna Casu 30.10.2019.

1 Ricco di zolfo, sulfureo.

[1] *Chiose falso Boccaccio, Inf.*, 1375 (fior.), c. 3, pag. 25.2: et era questo lagho sì puçcolente in alchune parte per acqua **zolfà** che dentro v'entrava, che spesse volte gl'uccielli, che sopra vi volavano, per lo gran puzzo chadevano morti...

ZOLFONARIA s.f.

0.1 *zolfonaria*.

0.2 Da *zolfo 1*.

0.3 A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.):

1.

0.4 Att. unica nel corpus.

0.7 1 Luogo dove si deposita naturalmente lo zolfo.

0.8 Arianna Casu 30.10.2019.

1 Luogo dove si deposita naturalmente lo zolfo.

[1] A. Pucci, *Centiloquio*, a. 1388 (fior.), c. 37, terz. 90, vol. 2, pag. 153: Nel detto tempo nell'isola d'Ischia, che dal Napoletan poco divaria, / come sa chi talvolta vi s'arrischia, / uscì fuori della sua **zolfonaria** / un fuoco tal, che tutto quel paese / ne sbigottì, sì n'era piena l'aria... || Cfr. Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (fior.), L. 9, cap. 54, vol. 2, pag. 87.15: l'isola d'Ischia, la quale è presso a Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfaneria.

ZUCCHETTINA s.f.

0.1 f: *zucchettine*.

0.2 Da *zucchetta*.

0.3 f *Libro della cura delle malattie: 1.*

0.4 Non att. nel corpus.

0.6 N L'es., cit. a partire da Crusca (3), passato a TB, potrebbe essere un falso del Redi: cfr. Volpi, *Le falsificazioni*, pp. 73-76.

0.7 1 [Per similitudine, detto del bocciolo del capperò, che ha la forma di una piccola zucca].

0.8 Rossella Mosti 06.12.2019.

1 [Per similitudine, detto del bocciolo del capperò, che ha la forma di una piccola zucca].

[1] **f** *Libro della cura delle malattie*: Cava lo sugo delle **zucchettine** del capperò. || Crusca (3) s.v. *zucchettina*.